

CNEL

RAPPORTO SUL CINQUANTENARIO

Gennaio 2008

INDICE

PREMESSA	pag. 9
INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DEL CNEL, ON. ANTONIO MARZANO	” 13
CENNI SULLA ISTITUZIONE DEL CNEL	” 21
I PRECEDENTI	” 23
<i>Il Consiglio dell’Industria e del Commercio</i>	” 23
<i>La Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro</i>	” 24
<i>L’Ufficio del Lavoro</i>	” 25
<i>Il Consiglio Superiore del Lavoro</i>	” 26
IL DIBATTITO ALLA COSTITUENTE	” 29
L’ESAME PARLAMENTARE DELLA LEGGE	” 31
L’ATTIVITA’ DEL CNEL DAL 1958 AL 2007	” 35
LO SCENARIO: IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE (1958-1968). LA PRIMA FASE DAL DECOLLO INDUSTRIALE FINO ALL’AUTUNNO CALDO	” 37
LA PRIMA CONSILIATURA (1958-1960)	” 41
<i>La Presidenza Ruini</i>	” 42
<i>La composizione degli organi</i>	” 42
<i>La Presidenza Campilli</i>	” 45
	3

<i>La composizione degli organi</i>	pag.	46
<i>L'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione</i>	"	48
LA SECONDA CONSILIATURA (1961-1964)	"	53
<i>Il programma di attività e la composizione degli organi</i>	"	54
<i>La pronuncia sulle imprese minori</i>	"	56
<i>La pronuncia sulle Partecipazioni Statali</i>	"	56
<i>La Conferenza Nazionale dell'Agricoltura</i>	"	57
<i>La corrispondenza tra il Presidente Campilli e il Presidente del Consiglio Fanfani sul ruolo istituzionale del CNEL</i>	"	62
LA TERZA CONSILIATURA (1964-1976)	"	73
<i>La composizione degli organi</i>	"	76
<i>Il parere sul piano quinquennale 1965-1969</i>	"	77
<i>La corrispondenza tra il Presidente Campilli e i Presidenti del Consiglio Moro e Rumor sul ruolo del CNEL nella programmazione economica</i>	"	82
<i>Il rapporto CENSIS</i>	"	90
LO SCENARIO: IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE (1968-1986).		
DALL'AUTUNNO CALDO ALLA SPECIALIZZAZIONE FLESSIBILE	"	92
<i>Gli anni della prorogatio</i>	"	94
<i>L'attività sui problemi dell'emigrazione</i>	"	98
<i>La reggenza dei Vice presidenti Rizzo e Simoncini</i>	"	105
LA QUARTA CONSILIATURA (1976-1989)	"	108
<i>La Presidenza Storti</i>	"	108
<i>La composizione degli organi</i>	"	110
<i>Il CNEL e le Regioni</i>	"	111
<i>Il progetto di riforma del CNEL</i>	"	116
<i>La sentenza del Consiglio di Stato</i>	"	122
<i>La legge 30 dicembre 1986, n. 936, concernente "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro"</i>	"	136
<i>L'iter di composizione del nuovo Consiglio</i>	"	137
LO SCENARIO: IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE. LA SVOLTA DEGLI ANNI NOVANTA	"	139
LA QUINTA CONSILIATURA (1989-1995)	"	143
<i>La Presidenza De Rita</i>	"	143
<i>La composizione degli organi ed il programma di attività</i>	"	146

<i>La prima Conferenza Nazionale sull'Immigrazione</i>	<i>pag.</i>	147
<i>La definizione del ruolo del Consiglio</i>	<i>"</i>	149
<i>Le quattro linee di attività</i>	<i>"</i>	152
<i>L'Accordo di concertazione annuale per lo sviluppo del Sud ..</i>	<i>"</i>	156
<i>La Questione Femminile</i>	<i>"</i>	159
<i>La Società di Mezzo</i>	<i>"</i>	164
<i>CNEL e Mezzogiorno</i>	<i>"</i>	169
<i>I Patti Territoriali</i>	<i>"</i>	171
LA SESTA CONSILIATURA (1995-2000)	<i>"</i>	177
<i>La nuova organizzazione del Consiglio</i>	<i>"</i>	179
<i>La Giunta per il territorio</i>	<i>"</i>	180
<i>La Giunta per l'allargamento della rappresentanza</i>	<i>"</i>	181
<i>La Questione Settentrionale</i>	<i>"</i>	185
<i>Il CNEL e la Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali</i>	<i>"</i>	188
<i>Gli Accordi Istituzionali con le Regioni</i>	<i>"</i>	195
<i>Il Comitato per la Rappresentatività nel pubblico impiego ..</i>	<i>"</i>	199
<i>La Prima Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni</i>	<i>"</i>	199
<i>L'insediamento dell'ONC</i>	<i>"</i>	201
<i>Gli Accordi di collaborazione istituzionale</i>	<i>"</i>	202
<i>Le sessioni semestrali di verifica del Patto per lo sviluppo e l'occupazione</i>	<i>"</i>	203
<i>La conclusione della Presidenza De Rita</i>	<i>"</i>	205
LA SETTIMA CONSILIATURA (2000-2005).....	<i>"</i>	210
<i>La Presidenza Larizza</i>	<i>"</i>	210
<i>La composizione degli organi ed il programma di attività ..</i>	<i>"</i>	212
<i>Le Conferenze Nazionali</i>	<i>"</i>	213
<i>L'ingresso al CNEL delle Associazioni di Promozione Sociale e delle Organizzazioni del Volontariato</i>	<i>"</i>	214
<i>Gli Accordi e i Protocolli</i>	<i>"</i>	218
<i>L'informatizzazione delle procedure di lavoro. Il portale del CNEL</i>	<i>"</i>	223
<i>Le Banche dati</i>	<i>"</i>	224
<i>Le Pari Opportunità</i>	<i>"</i>	229
<i>La formalizzazione della collaborazione sulle politiche di integrazione Europea</i>	<i>"</i>	235

L'OTTAVA CONSILIATURA (2005)	pag.	237
<i>La Presidenza Marzano</i>	”	237
<i>La composizione degli organi e il programma di attività</i>	”	238
<i>L'attività di consulenza istituzionale</i>	”	239
<i>La collaborazione con gli Uffici Studi delle Forze Sociali</i> ..	”	245
<i>L'indagine sul lavoro che cambia</i>	”	245
<i>Le nuove e più recenti attribuzioni conferite al CNEL</i>	”	246
IL CONTRIBUTO DELLE INTERVISTE	”	249
GIUSEPPE DE RITA	”	253
PIETRO LARIZZA	”	256
ENZO BIANCO	”	258
SALVATORE BIASCO	”	261
PIERO BONI	”	264
GIUSEPPE CAPO	”	266
LEOPOLDO ELIA	”	268
FRANCESCO GIACOMIN	”	270
ANDREA GIANFAGNA	”	272
ROBERTO NICASTRO	”	274
CARLO PINZANI	”	277
PAOLO SAVONA	”	279
CONSIDERAZIONI FINALI	”	283
LO SCENARIO: IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE. IL CNEL DI FRONTE AL NUOVO PARADIGMA ECONOMICO E SOCIALE	”	285
LE CONSIDERAZIONI DEL COMITATO PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO	”	287
LE CONCLUSIONI DELLA ASSEMBLEA	”	290
ALLEGATO - IL DIBATTITO ASSEMBLEARE DEL 22 NOVEMBRE 2007 ..	”	295
ANTONIO MARZANO	”	297
RAFFAELE BONANNI	”	303
MAURIZIO BERETTA	”	308
LUIGI ANGELETTI	”	313
GUGLIELMO EPIFANI	”	315
VINCENZO GERVASIO	”	318

SILVANO VERONESE	pag.	320
COSTANZO JANNOTTI PECCI	”	324
RAFFAELE VANNI	”	326
ELIO CIACCIA	”	328
STEFANO CETICA	”	330
EDOARDO PATRIARCA	”	335
GIORGIO MACCIOTTA	”	338
ROBERTO ORLANDI	”	340
GIUSEPPE TADDEI	”	342

PREMESSA

Il 20 febbraio 2008 ricorre il cinquantesimo anniversario dell' insediamento della prima consiliatura del CNEL.

La Presidenza, nel programmare una serie di iniziative per la celebrazione dell'evento, ha convenuto sulla opportunità di predisporre, attraverso una rilettura di tutti i documenti elaborati dal Consiglio ed una valutazione delle diverse funzioni esercitate nel tempo dal Consiglio, un Rapporto finalizzato a consentire un approfondimento e un dibattito su come il CNEL abbia saputo nelle varie epoche storiche esercitare il proprio ruolo di organo di consulenza del Parlamento, del Governo e delle Regioni, su come sia riuscito a farsi interprete dei grandi mutamenti economici e sociali che si sono susseguiti, e su quali scenari futuri possano essere realisticamente prospettati.

Il 28 febbraio 2007 è stato pertanto costituito ed insediato un apposito Comitato di Redazione, presieduto dal consigliere Raffaele Vanni e composto dai Consiglieri Maurizio Beretta, Giuseppe Casadio, Bruno Manghi, Edoardo Patriarca, Ivano Spallanzani, cui ha collaborato il consigliere Elio Ciaccia.

Il Comitato ha concluso i propri lavori alla fine del mese di novembre 2007.

Il Rapporto sul Cinquantenario risulta articolato in cinque sezioni:
- l'introduzione del Presidente del CNEL Antonio Marzano;
- la seconda sezione dedicata ad una sintetica ricostruzione dei precedenti storici (dagli ultimi decenni dell'Ottocento ai primi del

Novecento), del dibattito in seno alla Assemblea Costituente e dell'iter di formazione della legge istitutiva del 1957;

- la terza che ricostruisce cronologicamente, attraverso una rilettura critica di tutta la documentazione prodotta dal Consiglio, la storia e l'attività svolta dal CNEL nel corso dei cinquant'anni;*
- la quarta che raccoglie, attraverso la sintesi redazionale di alcune interviste mirate, il contributo di "testimoni privilegiati" che hanno partecipato, più o meno direttamente, alla vita del CNEL, in particolare, e a quella, più in generale, economica, sociale e istituzionale del Paese;*
- la quinta, "le considerazioni finali", contenente alcune riflessioni predisposte dal Comitato per la redazione del Rapporto e le Conclusioni su cui è pervenuta l'Assemblea, nella seduta del 22 novembre 2007, in merito ai futuri scenari che si prospettano per il Consiglio, in termini di funzioni, di ruolo e di rappresentanza. A questa sezione è allegato il resoconto stenografico del relativo dibattito svolto dalla Assemblea del CNEL.*

Le parti di riflessione storica e di valutazione degli scenari futuri sono corredate da analisi contenenti gli aspetti salienti del contesto economico e sociale in cui il CNEL si è trovato e si trova ad agire.

La segreteria tecnica del Comitato è stata affidata ad Angela Romei(), che ha elaborato la terza sezione e curato il coordinamento redazionale del Rapporto.*

*Il Comitato si è avvalso della collaborazione del dott. Domenico De Sossi(**), che ha elaborato, in particolare, la seconda sezione del Rapporto e collaborato alla stesura della terza; e del dott. Aldo Bonomi(***), che ha curato le analisi degli scenari di contesto, storico e attuale, sotto il profilo economico e sociale e contribuito alla realizzazione delle interviste ed alla loro rielaborazione contenuta nell'apposito capitolo del volume.*

(*) Funzionario del CNEL.

(**) Segretario Generale del CNEL dal 1993 al 1998.

(***) Consulente del CNEL per le attività territoriali dal 1989 al 2000.

* * *

Durante il lavoro di redazione del Rapporto sono stati recuperati, archiviati e catalogati tutti i documenti elaborati dal Consiglio nel corso dei cinquant'anni di attività (ivi compresi i processi verbali di tutte le Assemblee del CNEL), dal 20 febbraio 1958 al 31 dicembre 2007. I documenti, inoltre, sono stati trasformati in formato digitale, pubblicati sul Portale del CNEL (www.cnel.it) e resi disponibili in un DVD, appositamente predisposto in occasione delle celebrazioni del cinquantenario. Questa attività è stata svolta con la collaborazione del dott. Giuseppe Padelli()).*

Complessivamente si tratta di 840 documenti, così raggruppati per tipologia:

- 94 testi di Parere;*
- 321 testi di Osservazioni e Proposte (ivi compresi 34 testi di “valutazione” e 7 di “considerazioni e indicazioni”);*
- 14 Disegni di legge (uno dei quali è stato ripresentato tre volte, ed un altro due, perché decaduti, in seguito allo scioglimento delle diverse legislature);*
- 237 Rapporti e Studi (di cui 73 Ricerche e 11 Dossier di Documentazione);*
- 85 Relazioni;*
- 14 Protocolli d'intesa e Accordi;*
- 75 Documenti che raccolgono gli atti di Convegni e dibattiti.*

(*) Funzionario del CNEL.

INTRODUZIONE
DEL PRESIDENTE DEL CNEL
ON. ANTONIO MARZANO

Dalla rilettura della storia e dell'attività svolta dal CNEL nei cinquant'anni dalla sua istituzione, emergono criticità e positività.

Quanto alle prime, due fattori appaiono predominanti:

- a) difficoltà dei rapporti con gli interlocutori istituzionali (Parlamento, Governo, Regioni), che sussiste fin dai primissimi anni,
- b) faticoso rapporto con le stesse forze sociali che nel CNEL sono rappresentate e che consiste, in larga misura, nella variabile ampiezza della “delega” conferita da queste all'istituto: ampiezza che è variata nel corso del tempo, in dipendenza degli spazi autonomi e diretti che le stesse forze sociali hanno acquisito nella interlocuzione con il Governo ed il Parlamento.

Le due criticità non si escludono, anzi coesistono, e segnalano una forte dipendenza da condizioni “esterne” all'Istituzione. Una corretta analisi non può prescindere dalla valutazione di entrambe le problematiche; privilegiare l'una rispetto all'altra significa anche optare per soluzioni diverse.

In un primo caso, infatti, laddove si ritenesse prioritario porre rimedio alle difficoltà di rapporto con le istituzioni, non si potrebbe che far ricorso ad una ipotesi di nuova “regolazione”; mentre, nell'altro caso, la soluzione andrebbe ricercata nell'ambito di una riflessione approfondita con le stesse forze sociali, circa le modalità in cui il Consiglio possa realmente svolgere un ruolo ancora più attivo, prima di tutto nei loro confronti e quindi nelle dinamiche istituzionali, sociali, economiche e culturali del Paese.

Il Consiglio nasce in una situazione di marcata “debolezza” delle forze sociali e delle istituzioni della Repubblica (si potrebbe dire in una “fase di Stato nascente”), nel tentativo - da parte del governo e del parlamento - di “intercettare” il consenso sociale e di “canalizzarlo” in una procedura istituzionale.

Questa situazione caratterizza peraltro anche la nascita della maggior parte dei Consigli Economici e Sociali in altri paesi del mondo. Oggi si assiste infatti alla costituzione di Consigli nell’America Latina, nei Paesi ex comunisti, in Africa.

Nei primi quattro anni di attività (1958-1961), il CNEL riesce ad esercitare un ruolo attivo nei confronti del processo di formazione delle leggi e delle decisioni politiche di indirizzo del Governo, che molto spesso lo interpella su questioni rilevanti e contingenti della propria azione.

Negli anni successivi le Istituzioni statuali si consolidano, si avvia la fase di grande crescita economica del Paese, in conseguenza, si rafforza il ruolo delle forze sociali, in particolare di quelle che rappresentano il lavoro dipendente, che riescono a conquistare spazi e sedi di dialogo diretto con il Governo. Di riflesso, il CNEL comincia ad avvertire le conseguenze di questa evoluzione, come dimostra l’importante carteggio fra Campilli e Fanfani, allora rispettivamente Presidente del CNEL e Presidente del Consiglio. In quella occasione, il Presidente del CNEL segnalava il proprio dissenso verso la notizia di un tavolo di discussione diretta tra parti sociali e governo sui temi della programmazione economica e sottolineava l’importanza, invece, che tale discussione si svolgesse nelle sede istituzionale del Consiglio.

Sta di fatto che al processo di consolidamento del ruolo delle forze sociali, continuato ininterrottamente almeno fino alla metà degli anni settanta, corrispondeva un contestuale ridimensionamento del ruolo del CNEL.

Nel 1976, grazie ad un “patto” non scritto tra la Confindustria, guidata da Guido Carli, ed i vertici di CGIL, CISL, UIL (Lama, Storti e Vanni), sostenuto dal Presidente del Consiglio Andreotti, si decise di rilanciare la funzione istituzionale del CNEL, anche attraverso modifiche della legge istitutiva, ritenuta pertanto inadeguata alla piena esplicazione del suo ruolo.

Il CNEL, conseguentemente, durante la lunga presidenza Storti (1977-1989) dedica grande spazio della sua attività alla elaborazione prima di un progetto di autoriforma e poi nel seguire il lungo iter di approvazione da parte del Parlamento di quella che poi sarà la legge 936.

Uno schematico, ma attento bilancio di questi primi trent'anni di attività del CNEL - ancora composto e disciplinato dalla vecchia legge istitutiva - ci porta a riconoscere comunque che il Consiglio, indipendentemente dalle oggettive difficoltà nei rapporti con Governo e Parlamento, ha saputo svolgere un importante ruolo e divenire punto di riferimento culturale e sociopolitico, riuscendo sovente ad intercettare, anticipare e analizzare i grandi processi di cambiamento della società in una prospettiva di lungo - medio periodo: attività questa che si è concretizzata anche nella partecipazione diretta e da "protagonista" ad alcune grandi Conferenze istituzionali.

Questa attenzione alla prospettiva di lungo - medio periodo, complementare rispetto alla prospettiva di breve periodo tipica della politica, è stata sostenuta con convinzione ed impegno dalle forze sociali, che, se si sono dimostrate in qualche modo "gelose" delle loro prerogative sui temi del quotidiano, hanno invece riconosciuto ampi spazi di intervento al CNEL sulle analisi di prospettiva e di scenario.

In questo contesto vale la pena ricordare che il Consiglio si è fatto interprete, per oltre trent'anni di attività, dei grandi cambiamenti dell'economia agricola (dall'abolizione della mezzadria, ai patti agrari, alla affermazione della proprietà diretta coltivatrice, alle definizioni della politica agricola comune, alle trasformazioni del settore in agro industriale), raccogliendo l'eredità dell'Istituto Internazionale fondato da Davide Lubin. E' stato autorevole punto di riferimento sui grandi temi legati all'emigrazione. Ha svolto funzioni di approfondimento e di analisi costante sui temi della costruzione dell'Europa (con i periodici Rapporti Europa). Ha fornito spunti di importante e innovativa riflessione sui temi della scuola, dell'orientamento, della formazione e del mercato del lavoro. Ha svolto una accurata analisi preliminare alla riforma della sanità, e ha collaborato direttamente alla attuazione della legge di riforma, monitorandone anche gli effetti.

La legge di riforma del CNEL viene attuata, sul finire degli anni

ottanta, dalla Presidenza De Rita. Dei contenuti normativi della nuova legge, questa consiliatura privilegia soprattutto la funzione di servizio, avviando la costruzione degli archivi, delle banche dati e degli osservatori. Non chiude, però, con il passato: cerca anzi di rafforzare l'attività di osservazione delle problematiche di medio periodo e di esplorazione dei nuovi scenari.

In questo decennio, il CNEL conquista un importante ruolo sui temi dello sviluppo locale, del Mezzogiorno, della Questione “meridionale” e poi “settentrionale”. Diventa protagonista e punto di riferimento autorevole sugli interrogativi legati all'immigrazione. Conduce accurate analisi sui fattori di competitività del “sistema Italia”. Svolge un ruolo attivo nell'osservazione ed assimilazione delle nuove dinamiche della rappresentanza, dall'associazionismo e volontariato alle nuove professioni, ai mutamenti delle stesse rappresentanze tradizionali. Esercita una significativa attività di “accompagnamento” dell'azione che le forze sociali possono svolgere nella concertazione locale, finalizzata allo sviluppo del territorio; diventa punto di riferimento delle diverse espressioni di nuove realtà associative di rappresentanze di interessi.

Durante il primo quinquennio del terzo millennio, con la Presidenza Larizza, il CNEL ha svolto, in linea con il suo compito istituzionale, una funzione essenziale di servizio tramite la realizzazione di alcune banche dati: sul Bilancio dello Stato, sul Mercato del lavoro, su retribuzione, orario e costo del lavoro, sull'immigrazione, sulle infrastrutture e molte altre.

In quegli stessi anni il CNEL ha promosso importanti meeting, anche di livello internazionale, come la “Prima Conferenza degli italiani nel mondo” e la “Prima Conferenza Nazionale dello Sport”, coorganizzata con il Governo e il CONI.

L'intesa collaborazione istituzionale con Governo, Regioni e pubbliche amministrazioni ha poi consentito, tra il 2001 e il 2002, di insediare presso il Consiglio importanti organismi quali la Consulta nazionale per la sicurezza stradale o l'Osservatorio Nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227).

Negli ultimi due anni il CNEL, in aggiunta a queste tematiche, ha di nuovo assunto con determinazione la propria funzione istituzionale di

consulenza del Governo e del Parlamento. Lo ha fatto, per esempio, quando il Presidente del CNEL, accompagnato dal Consigliere Macciotta, ha illustrato al Presidente della Repubblica il documento sulla riforma del bilancio dello Stato approvato dall'assemblea del Consiglio; o quando, nell'ottobre del 2006, è stato proposto ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati di realizzare insieme l'analisi sulle trasformazioni degli ultimi 60 anni nel mercato del lavoro italiano.

Questa è una parte, per quanto rilevante, dell'attività del CNEL. In quest'ultimo periodo, infatti, sono state avviate una serie di iniziative: con il Ministero del Lavoro si è concordato di monitorare semestralmente l'andamento delle politiche del lavoro a livello europeo; il Ministro della Funzione Pubblica ha progettato di conferire un ruolo importante al CNEL in materia di misurazione dell'efficienza della Pubblica Amministrazione; il Ministro delle Comunicazioni ha presentato un disegno di legge di riforma in cui si prevede un ruolo del CNEL nella Fondazione della Rai; il Ministro per l'attuazione del Programma ha indicato il CNEL quale sede ideale ed idonea per la gestione del registro e la verifica dei requisiti dei lobbisti.

Né si possono dimenticare i ripetuti apprezzamenti riguardo i documenti approvati dall'Assemblea: sul tema delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, sulla legge 109/96 inerente la confisca di beni mafiosi, sugli ostacoli legislativi e burocratici che influenzano negativamente la competitività delle nostre piccole e medie imprese, sui testi di valutazione pre e post DPEF e sulla finanziaria, questi ultimi illustrati in sede di audizione parlamentare (superando le difficoltà connesse alla diversa tempistica di un organo assembleare come il CNEL e delle Commissioni parlamentari).

Certo, è auspicabile un CNEL sempre più efficace nei tempi e nelle analisi: all'efficacia non c'è mai limite e gli sforzi, anche alla luce dei dibattiti che si terranno in occasione del 50° anniversario del Consiglio, sono sempre in quella direzione.

Il compito del CNEL è quello di predisporre pareri e valutazioni tecniche "non di parte", ma anche di svolgere un'azione attiva di arbitrato e conciliazione nelle controversie economiche e di lavoro: pur poten-

dosi determinare situazioni in cui l'accordo sia difficile di fronte a problemi complessi.

Al CNEL, e solo al CNEL, quotidianamente si incontrano le parti sociali: sindacati, imprese, ordini professionali e, dal 2000, il terzo settore. Ed è un incontro importante per svariate ragioni: anzitutto perché la società cambia, è dinamica, mutevole. Chi più delle imprese e dei lavoratori (quindi i sindacati che li rappresentano) e degli operatori del terzo settore si accorge dei cambiamenti della società? In questo senso, il CNEL aiuta il Parlamento ed il Governo ad “aprire gli occhi” proprio su questi mutamenti e suggerisce, senza cercare la ribalta, come procedere per adeguarsi alle evoluzioni della società.

Per tutto ciò, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è un luogo in cui si può “fare sistema”, un luogo in cui è possibile cercare sintesi in una società che recentemente è stata definita, proprio da un ex Presidente del CNEL, “società a coriandoli”.

Tutto questo è il CNEL.

CENNI SULLA ISTITUZIONE DEL CNEL

I PRECEDENTI

Una ricostruzione, sia pure sommaria, delle origini del CNEL appare opportuna, se non doverosa, nel momento in cui si celebrano i cinquant'anni di vita e di attività di un organismo certamente complesso, ma altrettanto certamente innovante, sia sul piano istituzionale sia sul piano della cultura socio politica e sul piano dell'impegno delle forze sociali.

I precedenti storici italiani del CNEL sono individuabili con una certa fondatezza nella seconda metà dell'Ottocento.

Il Consiglio dell'Industria e del Commercio

Nel 1869 risultavano istituiti due distinti organismi di consulenza presso il Ministero dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio. Con Decreto del 5 agosto 1869, n. 5210, veniva costituito il Consiglio dell'Industria e del Commercio, col compito di dare pareri al Ministro, in particolare sulle "riforme da proporsi nella legislazione commerciale, sui programmi dei congressi delle camere di commercio, sui progetti di trattati di commercio e di navigazione, sulle tariffe ferroviarie; il Consiglio proponeva al Ministro le inchieste e i provvedimenti reputati utili all'incremento dell'industria e del commercio nazionale, ed era composto di 14 consiglieri, scelti fra le persone più versate nelle dottrine economi-

che e nella pratica dell'industria e del commercio." La sua competenza era circoscritta ai problemi economici.

Con decreto dell'1 marzo 1896, n. 3736, e con decreti successivi del 22 gennaio 1903, n. 74, 17 aprile 1910 n. 187, e 12 gennaio 1911 n. 12 il Consiglio dell'Industria veniva riordinato nella composizione e nel funzionamento. In particolare si scorge nella composizione un timido riferimento al concetto di rappresentatività prevedendosi che, annualmente, con decreto del Ministro siano chiamati a farne parte un rappresentante delle Camere di Commercio ed Arti del Regno, sei membri fra le Associazioni e gli Enti che si adoperano con maggiore efficacia per l'incremento dell'industria e dei commerci; due componenti fra i principali sodalizi operai con personalità giuridica.

Il Consiglio dell'Industria e del Commercio, dopo pochi anni, fu diviso in due distinti organismi consultivi: il Consiglio Superiore del Commercio, la cui concreta definizione fu perfezionata con RDLgt 17 ottobre 1919 n. 1107, ed il Consiglio Superiore dell'Industria (RDLgt 15 giugno 1919 n. 1113).

I due Consigli, la cui attività, peraltro modesta, era stata rigorosamente legata all'iniziativa del Ministro, furono assorbiti con RD 6 settembre 1923 n. 2125 nel Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. Si trattava di organi tecnici e di studio, con il precipuo compito di collaborare con la Pubblica Amministrazione, elaborando proposte utili all'attività amministrativa e legislativa del Ministero.

La Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro

Per i problemi previdenziali e del lavoro il decreto del 25.11.1869, n. 5370, istituiva la "Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro", con il compito di "raccolgere gli elementi e preparare i progetti di legge riguardanti le casse di risparmio, le società di mutuo soccorso, le associazioni popolari di credito, di consumo e di produzione, e tutte le istituzioni di previdenza; studiare le questioni relative alle casse di quiescenza degli operai, alla tutela della sanità loro, particolarmente negli stabilimenti industriali e minerari, ai contratti di tiroci-

nio, ed infine a tutti gli argomenti riguardanti il benessere dei lavoratori.” La Commissione doveva pubblicare periodicamente i suoi atti e predisporre ogni anno un rapporto particolareggiato al Parlamento.

La Commissione consultiva per le Istituzioni di Previdenza venne modificata più volte fino a diventare, con decreto del 22 luglio 1894, Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali.

Ma un cambiamento notevole nelle funzioni, nelle attribuzioni e nella composizione fu operato dalla legge 29 giugno 1902 n. 246, che istituiva presso il Ministero dell’Agricoltura, Industria e Commercio l’Ufficio del Lavoro e il Consiglio Superiore del Lavoro.

L’Ufficio del Lavoro

L’Ufficio doveva raccogliere, coordinare e pubblicare notizie e informazioni relative al lavoro nel Regno, e nei paesi esteri dove a preferenza si dirige l’emigrazione, principalmente per quanto riguarda le condizioni e lo svolgimento della produzione nazionale; l’ordinamento e la remunerazione del lavoro; i rapporti di questo col capitale; il numero e le condizioni degli operai, anche nei riguardi della disoccupazione, gli scioperi, le loro cause e i loro risultati; il numero, le cause e le conseguenze degli infortuni degli operai; gli effetti delle leggi che più specialmente interessavano il lavoro e le condizioni comparate del lavoro in Italia e all’estero; di seguire e far conoscere lo svolgimento della legislazione sul lavoro in Italia; di compiere tutti gli studi e le ricerche che, nelle materie indicate, fossero ordinati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di propria iniziativa ovvero in seguito a voti o proposte del Consiglio Superiore del Lavoro (art. 1).

L’Ufficio del Lavoro pubblicava mensilmente un bollettino che conteneva le informazioni e le notizie di cui all’art. 1; ed, in particolare, quelle dei paesi verso i quali era diretta l’emigrazione italiana. L’Ufficio pubblicava anche monografie su tutte le questioni che interessano il lavoro (art. 7).

Il Consiglio Superiore del Lavoro

Con l'art. 2 della legge Zanardelli veniva istituito il Consiglio Superiore del Lavoro, composto di 43 membri, in parte eletti e in parte nominati. "Sono presenti membri del Parlamento, dirigenti delle Pubblica Amministrazione, esponenti eletti delle Camere di Commercio, dei Consorzi Agrari, delle Società di Mutuo soccorso, della Lega delle Cooperative, dell'Associazione fra le Banche Popolari; 14 membri sono nominati con Regio Decreto, sopra proposta del Ministro, e sono scelti: 2 fra i cultori delle discipline economiche e statistiche; 5 fra i produttori e capi di aziende agrarie, industriali e commerciali; 2 fra gli operai e capimastri delle miniere della Sicilia e della Sardegna; 1 fra i lavoratori dei porti e del mare; 4 fra i contadini e operai".

Il Consiglio Superiore del Lavoro era chiamato "ad esaminare le questioni concernenti i rapporti fra padrone ed operai; a suggerire i provvedimenti da adottarsi per il miglioramento delle condizioni degli operai; a proporre gli studi e le indagini dall'Ufficio del Lavoro; ad esprimere parere sopra i Disegni di legge attinenti alla legislazione del lavoro e sopra ogni altro oggetto, che il Ministro sottoponga al suo studio" (art. 4).

L'attività del Consiglio, quindi non era solo strettamente tecnica, ma prefigurava un modello di partecipazione istituzionale delle forze sociali alla elaborazione di una legislazione e di una politica del lavoro.

Il clima politico instauratosi dopo la costituzione del Governo Zanardelli-Giolitti consentì la rapida approvazione di un progetto - la legge del 1902 - vanamente proposto negli anni precedenti. La relazione del Presidente Zanardelli sottolineava "i doveri nuovi che incombono allo Stato moderno e che corrispondono alle condizioni sociali profondamente mutate."

Il Consiglio Superiore del Lavoro nasceva sì per un ausilio tecnico del Governo e del Parlamento, ma soprattutto per intervenire nella realtà economico-sociale, favorendone l'evoluzione, dando la possibilità alle forze vive del lavoro di esprimersi e di partecipare alla attività delle pubbliche istituzioni. Singolarmente importante il discorso che Filippo Turati pronunciò all'apertura dei lavori del nuovo organismo, e che pro-

vocò reazioni notevoli. Turati infatti affermava che i delegati operai entravano nel Consiglio senza atteggiamenti di rinuncia, “non intonavano l’idillio della pace inerme, ma riconoscevano un interesse comune fra tutte le classi in lotta, che era limite e misura all’azione di ciascuno, l’interesse che le industrie fiorissero, che prosperasse l’albero di cui avrebbero dovuto disputarsi l’ombra ed i frutti.”

Il Consiglio del Lavoro operò con impegno, rigore ed ampiezza di vedute, ed oggi viene enormemente rivalutato il lavoro svolto. Ma esso, anche per difficoltà relative alla composizione e al funzionamento, non riuscì ad esprimere pienamente le istanze di quel moto di rinnovamento sociale che in quegli anni in Italia procedeva tumultuosamente, soprattutto dopo la guerra 1915-1918. Vari progetti si sono susseguiti con l’intendimento di promuoverne un riordinamento radicale, proposti dai Ministri Abbiate, Beneduce e Labriola, ma nessuno di essi giunse a conclusione, sino a che nel 1923 veniva soppresso ed assorbito dal Consiglio Superiore dell’Economia Nazionale.

Eppure il dibattito fra i lavoratori era ad un elevato livello di maturazione. Nel maggio del 1919, infatti, l’onorevole Ruini, allora Sottosegretario al Lavoro durante il Governo Nitti, inviò a tutte le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori un questionario per collaborare ad una “modifica profonda di compiti e di struttura del Consiglio”. Riferisce lo stesso Ruini che “l’Unione del lavoro, di tendenza sindacalista estrema, chiese addirittura che si attribuissero al Consiglio poteri legislativi ed esecutivi. La Confederazione dei lavoratori cristiano-sociali domandò poteri regolamentari e deleghe legislative, con osservanza dei poteri generali stabiliti dal Parlamento. La Confederazione del lavoro, socialista, insistè, invece, perché si creasse un organo nel quale le lotte delle classi si svolgessero liberamente e finì con l’orientarsi nel senso che del Consiglio Nazionale si facesse una seconda Camera, in sostituzione del Senato di nomina regia.”

L’orizzonte così si ampliava in profondità istituzionale e si allacciava a un’idea di rappresentanza organica degli interessi.

L’ampiezza del dibattito non poté evitare tuttavia che, come si è detto, il Consiglio del Lavoro concludesse la sua esperienza assorbito dal Consiglio dell’Economia, e quindi con esso venisse soppresso nel

1929, mentre il nuovo regime dilatava l'ordinamento corporativo dello Stato.

Una riflessione più approfondita quindi sulla esperienza del Consiglio Superiore del Lavoro e dell'Ufficio del Lavoro è particolarmente importante perché consente una visione storicizzata dei problemi e delle difficoltà che un organismo consultivo, "anomalo" costituzionalmente, ma fortemente voluto politicamente, può trovare - come ha trovato - nel lavoro concreto, nel rapporto con gli altri organi costituzionali, con la cultura politica del tempo, con le modificazioni della realtà economica e sociale e delle forme via via più rilevanti di aggregazione sociale.

Il Consiglio Superiore del Lavoro nasce come modifica, integrazione e allargamento delle funzioni della Commissione di Previdenza; ma esso nasce in un momento storico preciso, di maturazione e di impegno delle forze sociali organizzate, di partecipazione istituzionale per il progresso di una legislazione sociale ancora molto carente, a difesa di classi lavoratrici poco tutelate e poco garantite.

In Italia, uno dei proponenti l'istituzione di un Consiglio e di un Ufficio del Lavoro, era stato (prima di Zanardelli) Napoleone Colajanni, che interpretava peraltro un generale orientamento, europeo ed internazionale, di studiosi, di sindacalisti, di economisti, di politici riformisti, che vedevano appunto in un organismo così delineato un singolare strumento di progresso politico e di avanzamento sociale, sul piano legislativo e contrattuale. In quegli stessi anni, si consolidava la costituzione di organismi di analisi sulle condizioni di lavoro, sulle leggi e sui contratti e di proposta per le modifiche legislative e contrattuali conseguenti. Un clima di riformismo sociale e di tensione partecipativa delle organizzazioni dei lavoratori faceva da sfondo al nuovo organismo italiano, che vedeva l'incontro, altamente positivo, della cultura liberale più moderna e attenta con il nascente riformismo sociale espresso dalle forze del lavoro organizzate.

L'attività del Consiglio Superiore del Lavoro, e quindi dell'Ufficio del Lavoro, fu particolarmente seria, per proposte, per indagini, per allargamento della coscienza sociale. "Non c'è stato - dirà Giovanni Montemartini, l'infaticabile "motore" dei due organismi - argomento impor-

tante per la società italiana e del mondo del lavoro che non sia passato per il Consiglio del Lavoro.” Alla giustificata soddisfazione di Montemartini non corrispose adeguata eco esterna e pubblica attestazione della attività del Consiglio, tanto da far dire provocatoriamente allo stesso Turati “di essere contento di star fuori, perché tanto qui si lavora molto bene, ma con risultati non conosciuti né apprezzati all’esterno.”

Perché è importante comunque l’esperienza del Consiglio Superiore del Lavoro? Perché sono già presenti, allora, i nodi e le difficoltà che si rinvergono oggi nella vicenda, più lunga, più complessa, più articolata, del CNEL.

Anzitutto, i problemi della composizione, poi quelli delle attribuzioni e quindi quelli del ruolo nella cornice istituzionale che si è andata delineando. Pur senza facili letture storiche, nella diversità enorme delle situazioni sociali e delle realtà economiche, il precedente del Consiglio Superiore del Lavoro è importante obiettivamente, riferito alla nascita del CNEL, perché entrambi gli organismi trovano motivazione culturale e origine politica nell’impegno forte delle organizzazioni del lavoro, nella cultura riformista, nella tensione unitaria di costruzione e ricostruzione di uno Stato a larga partecipazione democratica.

Dopo la Seconda guerra mondiale, nella generale riconsiderazione dei problemi giuridici e morali che devono stare a fondamento degli Stati democratici moderni, un ampio dibattito ha interessato, in Italia ma anche in Europa (Francia, Belgio, Danimarca, ecc.) e in altri paesi extra-europei, la partecipazione delle forze sociali alla determinazione delle scelte politiche nel campo dell’economia e del lavoro: gli aspetti tecnici del problema erano spesso superati da quelli costituzionali, facendo così registrare un salto qualitativo a tutto il problema.

IL DIBATTITO ALLA COSTITUENTE

La Costituente dibatté approfonditamente la possibilità di istituire un Organismo o una sede, in cui si riconoscesse il ruolo rappresentativo delle organizzazioni del lavoro e dell’economia nel nuovo ordinamento costituzionale che si stava delineando, e in cui si prevedesse la parteci-

pazione delle “forze vive” del Paese - come dirà Einaudi - alla elaborazioni di una politica di sviluppo economico e sociale.

L'esame si svolse soprattutto in sede di Seconda e Terza Sottocommissione.

La Seconda Sottocommissione, che doveva occuparsi dei problemi istituzionali dell'ordinamento della Repubblica, esaminò - è qui evidente l'immediato precedente dell'esperienza di Weimar - alcune proposte dell'on. Mortati, che prevedevano la costituzione di “consigli ausiliari” o presso le Amministrazioni Centrali, o presso gruppi di amministrazioni, con varie funzioni: dare pareri su disegni e proposte di legge, predisporre progetti legislativi su richiesta del Parlamento o del Governo, o di propria iniziativa, preparare regolamenti esecutivi di singole leggi. Era previsto un “Consiglio Economico Nazionale”, che sarebbe stato un Organo di secondo grado, formato dai Consigli ausiliari delle varie amministrazioni, ed avrebbe avuto la facoltà di condurre inchieste. Poteva inoltre essere incaricato, su richiesta delle parti, di funzionare come “organo arbitrale” nelle controversie di carattere economico. Alla ratifica del Consiglio Economico avrebbero dovuto essere sottoposti i contratti collettivi di lavoro, in quanto suscettibili di ripercuotersi, attraverso l'aumento dei prezzi, su tutta l'economia nazionale. Il parere del Consiglio avrebbe dovuto essere obbligatorio per tutti i progetti diretti a disciplinare in modo unitario l'attività produttiva del Paese.

La Sottocommissione non accolse la proposta Mortati, ma limitò fortemente con una serie di esclusioni le potenzialità istituzionali del nuovo organismo ed alla fine approvò un testo, predisposto dall'on. Terracini, in cui si parlava soltanto di “un Consiglio Economico con funzioni di consulenza del Governo” e rinviava “alla legge per altre attribuzioni e per l'ordinamento del Consiglio”.

La Terza Sottocommissione, che si doveva occupare dei rapporti economici e sociali, trattò della costituzione di un “Consiglio Economico” nella relazione dell'on. Fanfani sul controllo sociale dell'attività economica, dell'on. Di Vittorio sul diritto di associazione e l'ordinamento sindacale e dell'on. Rapelli sulla organizzazione sindacale. Fanfani auspicava la creazione di organi centrali e periferici dell'attività economica, che dovevano essere raccordati con una politica di programmazio-

ne economica. Nell'intervento di Di Vittorio era previsto un Consiglio Nazionale del Lavoro in termini che richiamano fortemente l'esperienza del Consiglio Superiore del Lavoro e si rivendicava con grande efficacia il ruolo propositivo delle organizzazioni dei lavoratori.

Le conclusioni della Terza Sottocommissione portarono all'approvazione di un testo in cui si proponeva "un Consiglio Economico Nazionale che con organi periferici attende al controllo dell'attività economica pubblica e privata e partecipa alla preparazione della legislazione relativa".

Le discussioni in seno all'Assemblea Costituente furono di segno non univoco. Respinto pregiudizialmente un ordine del giorno Piccioni-Moro, con cui si ripresentava il problema di una rappresentanza politica integrata dal riconoscimento di altre istanze rappresentative, si pervenne all'approvazione dell'art. 99, sulla base di una proposta dell'on. Clerici, con un compromesso proposto dall'on. Ruini, che sintetizzò il dibattito avutosi sia in Commissione che in seduta plenaria. La formulazione riprendeva l'unificazione delle materie economiche e del lavoro e prevedeva l'iniziativa legislativa, presentando un modello originale di organo tecnico ma anche rappresentativo di interessi, che pure inserito fra gli "organi ausiliari", assieme a Consiglio di Stato e Corte dei Conti, aveva una sua inequivocabile specificità istituzionale.

L'ESAME PARLAMENTARE DELLA LEGGE

Per l'attuazione del dettato costituzionale il primo disegno di legge fu predisposto dal Ministro del Lavoro on. Fanfani e presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. De Gasperi il 15 marzo 1949.

L'art. 1 determinava la composizione del Consiglio in 60 membri suddivisi in 3 gruppi: rappresentanti delle categorie economiche e del lavoro; rappresentanti di consigli ed enti pubblici economici; persone particolarmente esperte nei problemi del lavoro o della produzione. "La composizione - si legge nella relazione illustrativa - assicura una piena collaborazione tra l'elemento rappresentativo e l'elemento tecnico, tra i rappresentanti cioè delle categorie produttive portatori ed interpreti degli

interessi economici professionali, e gli esponenti del pensiero scientifico e della tecnica. Nella compenetrazione di questi due diversi elementi si realizza una condizione per la proficua attività del Consiglio”.

Sulle attribuzioni il progetto governativo affermava che il CNEL “è organo di consulenza delle Camere e del Governo” e gli “conferisce, con l’iniziativa legislativa, il compito di contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale”.

Il testo fu sottoposto all’esame di una Commissione speciale presieduta dal sen. Paratore, nella quale si è svolto probabilmente il più serio approfondimento sulla natura, composizione e attribuzioni del nuovo Organismo. Sulla composizione venne confermata la prevalenza della rappresentanza delle categorie sugli esperti, nominati dall’esterno, con un giusto equilibrio e senso della imparzialità e della competenza scientifica. Per quanto riguarda le funzioni pesarono nel dibattito due preoccupazioni: che il Governo potesse affievolire le attribuzioni del Consiglio, e che il Consiglio potesse ritardare l’attività del Parlamento. Mentre il progetto ministeriale prevedeva semplicemente che Parlamento e Governo potessero chiedere il parere del Consiglio, nell’ambito delle materie economiche e sociali, su disegni di legge e schemi di decreti e su ogni altra questione ritenessero opportuna, la Commissione Paratore introdusse l’obbligo, per il Governo e il Parlamento, di sentire il parere del Consiglio, su progetti di legge e di decreti che “implicano direttive di politica economica e sociale di carattere permanente, e su relativi regolamenti di esecuzione”. La Commissione ritenne anche che il Consiglio potesse “di sua iniziativa” esaminare ed indirizzare al Governo, osservazioni, suggerimenti e proposte su qualunque questione che rientri nella sua competenza; e che potesse essere affidata al Consiglio la redazione di regolamenti e testi unici nelle materie di sua competenza, senza che ciò potesse essere inteso come trasferimento della potestà regolamentare del Governo al Consiglio, prefigurando con ciò una specie di parere vincolante. Altra importante affermazione della Commissione Paratore fu che “il Consiglio assolverà gli altri compiti che gli saranno attribuiti in futuro con leggi speciali”, alludendosi secondo alcuni a possibili interventi del Consiglio nelle questioni di conflitti del lavoro.

Il successivo dibattito in Aula, concluso il 6 dicembre 1951, modi-

ficò sia il primo progetto governativo, sia il più ampio testo della Commissione Paratore. Scompare il parere obbligatorio; si introduce il divieto del vincolo del mandato imperativo per i membri del CNEL; la nomina del Presidente è demandata al Governo; le riunioni non sono pubbliche; e l'autonomia finanziaria viene drasticamente ridimensionata. Vengono però respinte alcune proposte ulteriormente limitative, concernenti l'autonoma elaborazione di Osservazioni e Proposte, la richiesta della preventiva autorizzazione delle Camere a compiere studi e indagini nelle materie di propria competenza, che le relative deliberazioni siano prese a maggioranza assoluta dei componenti.

Dal dibattito svoltosi si delineava un organismo a connotazione fondamentalmente tecnica, in analogia a quanto nella Costituzione è previsto per il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti. In tal senso si espresse la Commissione Speciale della Camera, i cui risultati non poterono essere sottoposti al vaglio della Assemblea per la fine della legislatura. All'inizio della nuova legislatura il Governo, il 4 gennaio 1954, ripresentò sostanzialmente il testo precedentemente approvato dalla Camera con una indicativa ulteriore limitazione: l'iniziativa legislativa non poteva essere esercitata anche per materie che "comportassero nuove e maggiori spese". L'esame della Camera, in sede di Commissione Speciale, presieduta dall'onorevole Bucciarelli Ducci, e in Aula, si concluse nel gennaio 1955.

Il Senato nell'ottobre del 1956, approvò il testo con modifiche formali recepite definitivamente dalla Camera il 6 dicembre 1956. Il Consiglio, che si delineava con la nuova legge, è un Organo ausiliario della Repubblica, del Parlamento e del Governo cioè, di natura tecnica ma con caratteristiche particolari, espressione e rappresentanza di interessi del mondo del lavoro e dell'economia, propulsore di iniziativa sociale e di stimolo al Parlamento e Governo per una legislazione di sviluppo e di modifica delle strutture economiche e sociali del Paese.

Il percorso di elaborazione delle legge di attuazione dell'art. 99 della Costituzione, come si è detto, è stato lungo e faticoso, sia per quanto concerne la composizione che la definizione delle sue attribuzioni. Nella relazione al disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, nel 1949, redatto dal Ministro Amintore Fan-

fani, si delineava un possibile ruolo per l'Organo che Ruini collocò tra "gli ausiliari", sottolineando che le sue funzioni avrebbero dovuto essere "consultive, complementari, senza vincolo di obbligatorietà".

Nella stessa relazione si sottolineava che *"Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro può offrire un luogo di incontro e di distensione fra le opposte forze economiche che ora scuotono violentemente il Paese e rendono difficile la sua ricostruzione"*.

Sono stati necessari quasi dieci anni per giungere alla approvazione della legge istitutiva (3 gennaio 1957), lungo un difficile iter legislativo segnato anche fortemente dalla scissione sindacale - che sicuramente rese più difficile la trattativa sulla rappresentanza - e da una diffusa preoccupazione, nel Parlamento e nel Governo, che l'attività del CNEL potesse essere in qualche modo "d'intralcio" alla attività del legislatore. Ed è in questo senso che vanno considerate alcune limitazioni poste all'attività del CNEL dalla legge istitutiva, quali la non competenza su alcune materie e il parere non obbligatorio.

Il dibattito culturale, politico e sociale che ha caratterizzato la nascita del CNEL, ha risentito dunque fortemente delle difficoltà politiche ed istituzionali che hanno contrassegnato la storia italiana dal 1946 al 1957 e pur tuttavia il nuovo organismo si propone, tra le istituzioni nate dalla costituzione repubblicana, come momento istituzionale importante, potenzialmente capace di incidere nella nuova esperienza con l'affermazioni di principi e valori non negati di partecipazione, di democrazia sostanziale, di pluralismo, di dialogo sociale.

L'ATTIVITÀ DEL CNEL DAL 1958 AL 2007

LO SCENARIO: IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE (1958 -1968). LA PRIMA FASE DAL DECOLLO INDUSTRIALE FINO ALL'AUTUNNO CALDO.

Nella temperie politica e sociale della ricostruzione postbellica, con lo spettro del crollo weimariano alle spalle, la costruzione di ambiti di integrazione e collaborazione degli interessi e delle classi sociali è un tema fortemente sentito dai costituenti fondatori della repubblica. Paradossalmente, proprio il forte clima di scontro sociale e ideologico acuito dalla guerra fredda favorisce l'idea di creare un luogo dove le forze sociali ed economiche che nel paese configgono, sappiano sottrarsi ad una logica puramente rivendicativa per partecipare alla trasformazione del paese, in piena adesione con l'ispirazione fortemente partecipativa di tutto il nostro impianto costituzionale.

Così dopo un iter legislativo articolato e difficile che risente di difficoltà politiche ed istituzionali, il CNEL nasce ufficialmente nel dicembre 1956 come importante organo costituzionale che intende affermare principi di partecipazione, democrazia sostanziale, pluralismo e dialogo sociale.

Quella in cui nasce il CNEL è d'altronde una fase eccezionale della storia mondiale oltre che nazionale. Se sul piano politico l'inizio del disgelo tra i blocchi, il Concilio Vaticano II e i primi approcci tra le due grandi tradizioni culturali nazionali, quella socialista e quella del cattolicesimo liberale, preparano, cinquant'anni dopo il riformismo giolittiano, il tentativo del centro-sinistra di superare l'estraneità del movimento operaio rispetto allo stato, sul piano economico e sociale le trasformazioni appaiono assolutamente eccezionali, se situate nell'arco centennale della storia unitaria del paese.

Il quinquennio 1958-63, in particolare, presenta tassi di incremento del prodotto nazionale lordo nettamente superiori a quelli, pure assai elevati per il loro tempo, conosciuti agli inizi del secolo. In pochi anni l'Italia passa da un'economia a struttura ancora fortemente agricola a moderna società industriale. A seguito anche della sua progressiva integrazione nell'area economica europea occidentale e nord-americana, l'Italia è trascinata nella generale ripresa dell'accumulazione capitalistica su scala mondiale. La modernizzazione non è solo economica: l'accesso ai consumi di massa e potenti spinte alla secolarizzazione dei costumi percorrono la società italiana mettendone per la prima volta in discussione le tradizionali strutture contadino-patriarcali. E' una fase che durerà fino alle soglie degli anni settanta e che sul piano dei rapporti tra economia e politica vede nel contesto europeo l'apogeo del modello fordista, modello insieme sociale ed economico, fondato sul triangolo tra grande fabbrica/grandi organizzazioni d'intermediazione degli interessi/welfare state. Certo, nonostante il boom economico, la società italiana rimane solcata da forti dualismi territoriali. L'Italia rimane un paese di emigrazione esterna e interna. Gli anni cinquanta e sessanta, dopo la pausa del ventennio fascista e della guerra, vedono la ripresa dei flussi dalle plaghe del Sud ai grandi centri urbani del triangolo industriale, accompagnata da forti tensioni sociali.

Il CNEL nasce e si sviluppa, dunque, come spazio di istituzionalizzazione e mediazione del conflitto sociale tra capitale e lavoro; ruolo che per tutta la lunga presidenza di Pietro Campilli dal 1959 al 1968, il Consiglio interpreterà puntando molto sulla sua autonoma iniziativa nel fornire pareri e proposte all'autorità politica.

Negli anni sessanta, dunque, l'attività del CNEL si concentra nell'accompagnare la transizione all'industrializzazione fordista con importanti interventi e pareri sui grandi temi dello sviluppo. E' la fase in cui un grande ruolo viene assegnato dai governi di centro-sinistra allo strumento della Programmazione, entro il quale il CNEL tenta di ritagliarsi un ruolo di attivazione autonoma come sede della negoziazione sociale che vada oltre la mera funzione consultiva per evitare di essere scavalcato da un dialogo diretto tra governo e parti sociali. In sostanza il CNEL tenta di porsi come sede di una possibile istituzionalizzazione di un sistema di relazioni industriali altrimenti inesistente.

I temi affrontati sono al centro del dibattito di quegli anni. E' il caso, ad esempio, del dibattito sull'Ordinamento delle Partecipazioni Statali del 1961 con l'attenzione ai nuovi modelli di regolazione delle relazioni tra capitale privato e pubblico. Attenzione viene posta ad un tema centrale della costituzionalizzazione delle relazioni sociali, l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione riguardanti il riconoscimento giuridico dei sindacati e la regolamentazione del diritto di sciopero. Importanti pareri vengono formulati anche sulla questione della riforma degli istituti di previdenza sociale (1963) raccogliendo l'esigenza, di un paese in rapida trasformazione, di modernizzare e ampliare il proprio sistema di sicurezza sociale, anche per affrontare la crescita esponenziale del processo di inurbamento degli emigranti meridionali nelle grandi città del centro-nord.

Ma l'economia italiana anche durante il boom economico non si configura come un sistema compiutamente fordista. Ad esempio, alle porte del modello verticale della "*one company town*" torinese, si sviluppa l'industrialismo socievole tutto centrato sulla relazione tra fabbrica e comunità locale di Adriano Olivetti. Anche se la produzione di massa diventa il modello egemone, sopravvive alla periferia uno sviluppo fatto di sistemi locali di piccola impresa animati da una imprenditoria familiare diffusa. La stessa borghesia industriale, fatta eccezione per poche grandi dinastie metropolitane, è essenzialmente una borghesia dei territori.

In punta di piedi, questa complessità del capitalismo nazionale assume rilevanza anche dentro la cultura produttivista delle *élites* dirigenti raccolte nel CNEL. Ne sono testimonianza l'importante Conferenza nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura del 1961 e in particolare le Osservazioni e proposte sul tema delle "minori imprese" (1966), sulla loro definizione e collocazione nella struttura economica del paese e del mercato internazionale.

E' un'attenzione che nel 1968 si concretizza con la pubblicazione del primo rapporto CENSIS sulla situazione sociale del paese, su iniziativa del CNEL. E' un fatto significativo perché assume la contraddizione tra uno sviluppo economico che ha fatto passi da gigante ma non ha risolto molti dei nodi sociali del paese. Ciò che è importante e che segna

una svolta nell'attenzione al ruolo del territorio nello sviluppo del paese, è l'idea dell'insufficienza delle analisi puramente economiche per comprendere le trasformazioni che investono il paese.

LA PRIMA CONSILIATURA (1958 - 1960)

L'insediamento della I Consiliatura del CNEL avveniva il 20 febbraio 1958, con la nomina a Presidente di Meuccio Ruini.

Nella sua relazione il Presidente del Consiglio dei Ministri, sen. Adone Zoli, sottolineava come i compiti affidati dalla legge al CNEL fossero *“alti e di somma importanza. E' l'organo cui la Costituzione ha dato vita per ciò che riguarda la politica economica e sociale dello Stato, organo di competenti e di rappresentanti delle forze produttive del Paese, organo che sarà pronto ad intervenire non solo quando Parlamento e Governo chiederanno il suo consiglio, ma quando esso stesso crederà di intervenire..... Esso agevolerà l'opera dei maggiori organi costituzionali per l'esercizio delle loro funzioni..... E ad esso il Governo.....si rivolge fin d'ora”*.

Il Presidente Zoli invitava quindi il CNEL ad affrontare e a pronunciarsi su alcuni temi di grande attualità nell'agenda politica di allora:

- l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, per l'organizzazione sindacale,
- il riordinamento della previdenza e della assistenza,
- i problemi del settore dell'edilizia,
- l'attuazione dell'articolo 41 della Costituzione, concernente il rapporto tra iniziativa privata e intervento pubblico in economia.

Nella stessa seduta di insediamento il Presidente del CNEL Meuccio Ruini così definiva il ruolo di organo ausiliario del CNEL: *“Vi sono per l'attività dello Stato tre momenti: lo studio, la proposta, la decisio-*

ne. Il CNEL ha una funzione intermedia: non giunge alla decisione, che spetta, nelle loro sfere, ad altri organi; ma la sua funzione non è meramente di studio; è piuttosto di preparazione; è come un ponte fra i due momenti dell'esame e dell'azione. Non può essere una accademia di studi o una terza camera, un doppione del Parlamento e del Governo. Non può essere una anticamera e neppure una contro camera; deve avere compiti e fisionomia propria; deve essere sede autorevole in cui le categorie produttive possono arrecare un loro specifico contributo"....." Esaminare le questioni.....utilizzare e valorizzare i dati non fermarsi a riflessioni generiche concretizzare e puntualizzare proposte".

Quanto al programma di attività, il Presidente Ruini recepiva le indicazioni del Presidente Zoli, aggiungendo ai quattro temi da lui segnalati indicati anche:

- i riflessi del Mercato Comune sulla politica economica e sociale dell'Italia,
- la qualificazione ed elevazione del lavoro e l'addestramento professionale.

La Presidenza Ruini

1958

La composizione degli organi

Dopo alcune sedute della Assemblea, dedicate all'elezione dei Vice Presidenti (risultavano eletti i consiglieri Giovanni Canini per la CISL e Giovambattista Rizzo per Confindustria), all'esame del Regolamento - approvato nella seduta del 7 maggio 1958, alla presenza del Presidente del Consiglio Zoli - ed alla istituzione di cinque Commissioni Speciali per l'esame dei seguenti temi:

- *per l'edilizia popolare*
- *per la qualificazione del lavoro*
- *per la previdenza e assistenza sociale*
- *per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione*

- per l'attuazione dell'articolo 41 della Costituzione

l'Assemblea del CNEL avviava concretamente la propria attività e nel 1958 emetteva 2 Pareri:

- il 3 ottobre, relatore Dionigi Coppo (CISL), sul *“disegno di legge per l'estensione della assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e supersiti agli artigiani ed ai loro familiari”*, richiesto dal Ministro del Lavoro Vigorelli con lettera del 3 settembre. Alle sedute della Assemblea dedicate all'esame ed approvazione del parere (2 e 3 ottobre) intervenivano il Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, on. Leopoldo Rubinacci, e il Presidente della Commissione Lavoro del Senato, sen. Cristoforo Pezzini;
- il 30 ottobre, relatore Francesco Santoro Passarelli (esperto designato dalla Presidenza della Repubblica), sul *“disegno di legge concernente l'applicazione erga omnes di norme di contratti collettivi di lavoro”*, richiesto dal Ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli, con lettera del 17 settembre 1958.

1959

Nel corso del 1959 il CNEL elaborava sette Pareri. Va sottolineato che, normalmente l'istruttoria del parere veniva affidata ad un Comitato Referente appositamente costituito; ma era la discussione in Assemblea ad assumere grande significato. Per alcuni di questi pareri, sono state necessarie numerose sedute di Assemblea, alcune dedicate alla discussione generale, ampia e partecipata, altre alla discussione degli emendamenti - secondo una procedura regolamentare molto vicina a quella in vigore nei due rami del Parlamento - e comunque finalizzate a consentire la più ampia espressione delle forze sociali e degli esperti presenti del CNEL. Per di più, in alcune occasioni, nel primo periodo, considerata la brevità dei termini concessi al CNEL per l'elaborazione del Parere, il Presidente affidava la materia direttamente alla Assemblea, che assumeva, pertanto, un ruolo molto attivo ed importante, preminente rispetto agli altri organi del Consiglio; in ogni caso, come si è detto, nei primi anni, il dibattito in seno alla Assemblea veniva considerato il vero valore aggiunto della attività del CNEL.

Questi i pareri approvati nel corso dell'anno:

- il 16 gennaio, relatore Giuseppe Ugo Papi (Unione Accademica Nazionale), sullo *“schema di disegno di legge sull'ordinamento dell'istruzione professionale”*, richiesto del Ministro della Pubblica Istruzione, on Aldo Moro, il 18 novembre 1958, e sullo *“schema di disegno di legge riguardante l'addestramento professionale dei lavoratori”*, richiesto dal Ministro del Lavoro on. Benigno Zaccagnini il 5 dicembre 1958;
- il 3 febbraio, relatore Raffaele D'Addario (Consiglio Superiore di Statistica), sullo *“schema di disegno di legge recante miglioramenti alle pensioni della Cassa Nazionale per la previdenza Marinara”*, richiesto dal Ministro della Marina Mercantile, on. Giuseppe Spataro, con lettera del 17 dicembre (4 sedute di assemblea);
- il 17 febbraio, relatore Francesco Santoro Passarelli, sulla proposta di legge Giovanni Roberti ed altri concernente *“Efficacia giuridica del contratto collettivo, in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione”*, e sulla proposta di legge Giovanni Malagodi ed altri, concernente *“Disposizioni per la disciplina giuridica dei rapporti di lavoro”*, richiesto dal Presidente della Camera, on. Giovanni Leone, su delibera della Commissione Lavoro, il 14 gennaio (6 sedute);
- Il 16 ottobre, sulla *“esecuzione della legge 741/59 - norme per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori”*, relatore Francesco Santoro Passarelli (*esperto*) su richiesta del Ministro del lavoro on. Benigno Zaccagnini. In questo caso il Parere fu approvato in sede deliberante dalla Commissione speciale per l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione. Sulla materia il CNEL è intervenuto in seguito altre tre volte (27 novembre 1959, 26 gennaio 1960, 9 maggio 1970), per corrispondere alle richieste di parere del Ministro del Lavoro su alcune diverse questioni sollevate in sede di applicazione della legge.

Il CNEL predisponessa, inoltre, il 17 settembre dello stesso anno, un testo di Osservazioni e Proposte sulla *“attribuzione della tutela degli interessi professionali agli ordini dei liberi professionisti”*, relatore Francesco Santoro Passarelli (*esperto della Presidenza Repubblica*). Questa è una pronuncia significativa, anche perché, per la prima volta, il

CNEL esercitava la sua autonoma “facoltà di contribuire alla elaborazione della legge” attraverso lo strumento delle Osservazioni e proposte. Nel merito, il CNEL sosteneva che l’ordinamento delle libere professioni *“debba riservare agli ordini professionali la funzione di disciplinare la tutela della dignità della professione... senza precludere la libertà e la possibilità di registrazione dei sindacati di liberi professionisti per la tutela degli interessi professionali collettivi.”* E inoltre *“agli ordini dovrebbero essere riservate le funzioni istituzionali di tenuta dell’albo, di disciplina professionale degli iscritti, di tutela dell’indipendenza e della dignità della professione...”*

La Presidenza Campilli

Il 15 giugno 1959 si insediava il nuovo Presidente del CNEL, Pietro Campilli - succeduto a Meuccio Ruini che si era dimesso per motivi di salute. Nel discorso pronunciato in occasione dell’insediamento, alla presenza del Presidente del Consiglio on. Antonio Segni, Campilli riprendeva integralmente i temi indicati da Ruini e definiva il CNEL *“espressione, costituzionalmente valida ed efficiente, delle categorie economiche e del lavoro, avvicinandole alla vita e all’azione dello Stato”*..... E’ opportuno, proseguiva Campilli, che *“il CNEL consideri la sua funzione consultiva, non come organo che risponde a chiamate ed agisce soltanto quando è sollecitato dalle iniziative delle Camere e del Governo, ma di organo costituzionale che prenda esso stesso iniziative allo scopo di favorire l’azione legislativa L’autonomia dell’iniziativa del CNEL non può cioè considerarsi alternativa per i casi di mancato ricorso alla sua opera consultiva, ma deve costituire la premessa indispensabile di tutto il suo lavoro”*.

Da questo Campilli faceva derivare un possibile intervento del CNEL di collaborazione a tutto il processo di programmazione economica e dello sviluppo che il Governo si accingeva ad affrontare, poiché *“...un programma di sviluppo presuppone anche il concorso di tutte le forze che operano nel sistema: sono esse che gli conferiscono vitalità e ne condizionano il successo ...non è forse il CNEL lo strumento più adatto per avvicinare alla elaborazione del piano le forze vive del siste-*

ma: imprenditori, dirigenti di azienda ed operai, rappresentanti del settore pubblico e del settore privato.... ed avvicinarli per una programmazione che non sia espressione di interessi settoriali ma di quelli più generali?”.

La composizione degli organi

Il 16 settembre 1959, Pietro Campilli presiedeva la prima Assemblea, durante la quale poneva un termine (inizi del 1960) alla attività della Commissioni speciali, istituite nel 1958. Nella seduta del 12 ottobre 1959, venivano istituite le 5 Commissioni permanenti:

- Affari Economici Generali e Programmi di Sviluppo
- Produzione Industriale, Commercio e Turismo
- Agricoltura
- Comunicazioni e Opere Pubbliche
- Lavoro, Previdenza e Cooperazione.

1960

Nel 1960, il CNEL predisponere tre Pareri:

- il 6 febbraio, relatore Francesco Vito (Comitato Interministeriale Credito e Risparmio), sullo “*schema di disegno di legge concernente la tutela della libertà di concorrenza*”, richiesto dal Ministro dell’Industria on. Emilio Colombo il 7 dicembre 1959. (L’Assemblea si è riunita sei volte).
- Il 9 maggio, di nuovo su richiesta del Ministro del lavoro, on. Benigno Zaccagnini, sulla *attuazione delle legge 741/1959, con particolare riguardo ai lavori stagionali in agricoltura*, relatore Francesco Santoro Passarelli (esperto della Presidenza Repubblica).
- Il 20 dicembre *sul disegno di legge per la riscossione unificata dei contributi di previdenza ed assistenza sociale*, richiesto dal Ministro del Lavoro on. Fiorentino Sullo, relatore Raffaele D’Addario (Consiglio Superiore di Statistica).

Inoltre, il CNEL elaborava, di propria iniziativa, 9 testi di Osservazioni e proposte su alcuni rilevanti temi all'ordine del giorno del dibattito politico, in particolare, su:

- *la disciplina delle manifestazioni fieristiche*, relatore Giuseppe Ugo Papi (Unione Accademica Nazionale), 5 marzo, Commissione Industria in sede deliberante;
- *il Progetto della Commissione CEE sulla Politica Agraria Comune* (cosiddetto Piano Mansholt) (27 aprile), relatore Corrado Bonato (Coldiretti);
- *l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione* (24 giugno), relatore Francesco Santoro Passarelli;
- *il riordinamento degli enti e organi del turismo* (11 luglio) Commissione Industria, in sede deliberante, relatore Giuseppe Ugo Papi (Unione Accademica Nazionale);
- *il regime vincolistico delle locazioni* (21 luglio), relatore Celestino Arena (Consiglio Superiore Pubblica Istruzione) (5 sedute di Assemblea). Il testo è corredato da una approfondita indagine per campi non condotta per il CNEL, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'Istituto Centrale di Statistica;
- *il Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura* (27 ottobre), relatore Corrado Bonato (Coldiretti) (4 sedute di Assemblea);
- *il programma generale della CEE per la soppressione delle restrizioni alla libertà di stabilimento*, (17 novembre), relatore Giuseppe Ugo Papi (Unione Accademica Nazionale);
- *la riforma del processo di lavoro* (25 novembre), relatore Francesco Santoro Passarelli (esperto).

In particolare, sul tema della *politica agricola comune*, il CNEL ritenne di dover intervenire con osservazioni e proposte sui punti fondamentali del piano, “*nella fiducia che esse potranno servire ad orientare i rappresentanti italiani che, nelle varie istanze internazionali, saranno chiamati a discutere e deliberare sulla politica agricola comune della CEE.*” Nel merito, la pronuncia sosteneva che *la politica di ammodernamento delle strutture agricole doveva risolvere i problemi dell'insegnamento e della formazione professionale nelle campagne, eliminare la*

disparità tra redditi agricoli e redditi di altri settori, favorire l'evoluzione dei tipi di impresa esistenti e contribuire a migliorare i rapporti tra proprietà, impresa e manodopera, assicurare ai lavoratori agricoli una protezione sociale pari a quella degli altri settori". Si tratta della prima pronuncia del CNEL sul tema dell'agricoltura, una linea di lavoro che rimarrà di costante interesse e di rilevante importanza nell'attività del Consiglio per tutti gli anni successivi.

L'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione

Per quanto concerne la pronuncia sull'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione è opportuno ricordare che il Presidente del Consiglio, on. Adone Zoli, nella seduta di insediamento il 20 febbraio 1958 indicò il tema come *"il primo nell'ordine logico e razionale fra i compiti che al nuovo organo il governo intendeva affidare"*. Il conseguente dibattito impegnò il Consiglio per oltre due anni e mezzo con 77 riunioni della Commissione Speciale e 18 sedute di Assemblea. L'Assemblea esaminò separatamente la pronuncia, con una prima parte dedicata all'esame dell'attuazione dell'articolo 39 e la seconda a quello dell'art. 40.

Nel merito, per quanto concerne l'articolo 39, è opportuno sottolineare che *"alcuni consiglieri, rappresentanti di una organizzazione sindacale dei lavoratori, avevano, in via preliminare espresso l'avviso, poi ribadito con riferimento ai singoli problemi che le gravi difficoltà di ordine politico, economico e giuridico per l'attuazione dell'articolo 39, renderebbero necessaria una parziale modifica della norma costituzionale o quanto meno un rinvio della sua attuazione a scadenza indeterminata. I sostenitori di questo orientamento hanno affermato in termini generali che il riconoscimento al sindacato, da parte della Costituzione, di una sfera di azione autonoma, nel quadro dell'ordinamento giuridico statuale, non può che condurre alla affermazione del pieno diritto della associazioni sindacali di organizzarsi liberamente e di svolgere liberamente la loro azione, in particolare la contrattazione collettiva delle condizioni di lavoro, fuori da ogni riconoscimento giuridico e congegno normativo. Secondo questa tesi, autonomia di organizzazione e di azione, requisiti fondamentali dell'esperienza sindacale democratica, sareb-*

bero irrimediabilmente compromesse da una disciplina come quella prevista nei capoversi dell'articolo 39 della Costituzione”.

Quanto all'attuazione dell'art. 40, va sottolineato che la discussione preliminare si era incentrata sui seguenti temi: a) l'opportunità di regolare con una nuova legge l'esercizio del diritto di sciopero; b) l'opportunità di provvedere subito o di rinviare tale disciplina. Gli stessi consiglieri che si erano dichiarati contrari all'attuazione dell'articolo 39, manifestarono l'opinione che l'articolo 40, nel disporre che *“il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano”*, non richiederebbe l'emanazione di una nuova legge che regoli organicamente la materia, ma intenderebbe semplicemente far salve le leggi, eventualmente anche anteriori, dalle quali si desuma, direttamente o indirettamente, una disciplina del diritto di sciopero.” La conseguente discussione in seno alla Commissione fece scaturire una generale convergenza di consensi in favore della tesi secondo la quale non si riteneva opportuna, al momento, l'emanazione di una legge di carattere generale che regolasse il diritto di sciopero in tutti i suoi aspetti. Emergeva, invece, a larga maggioranza, un orientamento in favore di una legge che, affermata in linea di principio l'attribuzione del diritto di sciopero a tutti i lavoratori, si limitasse a considerarne l'esercizio nelle controversie per la formazione di una nuova disciplina collettiva e per la modifica della disciplina collettiva allora in atto.

Questa legge, ispirandosi al pieno rispetto dei principi costituzionali, avrebbe dovuto tutelare l'effettiva libertà di esercizio del diritto di sciopero, reprimendo ogni abuso a danno degli scioperanti e al tempo stesso favorire la pacifica composizione delle controversie collettive. In Assemblea la tesi contraria alla proposta disciplina legislativa dell'esercizio del diritto di sciopero fu sostenuta da numerosi consiglieri esponenti delle diverse organizzazioni sindacali dei lavoratori, che si astennero dalla votazione sui singoli punti. Sostanzialmente, le conclusioni adottate a maggioranza dalla Assemblea, furono quelle cui era pervenuta la Commissione.

A conclusione della attività della prima consiliatura è di particolare interesse il carteggio - qui di seguito riportato - intervenuto tra il Presidente del CNEL ed il Presidente del Consiglio Fanfani in merito alla ipotesi di organizzazione di una Conferenza triangolare tra Governo, rappresentanti dei lavoratori dipendenti e rappresentanti dei datori di lavoro sui problemi dello sviluppo economico.

Roma, 6 dicembre 1960

Caro Presidente,

i giornali hanno pubblicato la notizia che il Governo avrebbe in animo di convocare per metà gennaio prossimo una Conferenza fra i rappresentanti del Governo, e delle organizzazioni sindacali del lavoratori e dei datori di lavoro.

Sempre secondo le notizie di stampa, alla Conferenza,, presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, parteciperebbero tutti i Ministri economici, i rappresentanti della Confindustria, della Confcommercio, della Confagricoltura, della Associazione Bancaria, dei Coltivatori Diretti e dei Sindacati dei lavoratori aderenti alla CISL, alla CGIL, alla UIL ed alla CISNAL: cioè di tutte le organizzazioni che per legge sono rappresentate nel CNEL al fine di assicurare la diretta partecipazione delle categorie produttive ai suoi compiti istituzionali di consulenza nei confronti delle Camere e del Governo.

I giornali aggiungono che si tratta di una prima riunione; altre ne seguirebbero, con periodicità bimestrale sotto la presidenza del Ministro del Bilancio, per i problemi riguardanti la politica di sviluppo economico.

Mi consenta di chiederLe se quanto pubblicato abbia o no fondamento, per il giudizio che in caso affermativo sarebbe legittimo trarne sulle funzioni del CNEL e sulla interpretazione del relativo disposto costituzionale.

Ho il dovere di informarLa che, con ogni probabilità la questione sarà sollevata nella prossima Assemblea del CNEL, convocata per i giorni 19 e 20 corrente.

Con viva, deferente cordialità.

Pietro Campilli

A Sua Eccellenza
On. Prof. Amintore FANFANI
Presidente del Consiglio dei Ministri
R O M A

Roma, 7 dicembre 1960

n. 55580

Caro Presidente,

in risposta alla Sua del 6 corrente n. 3321-6/4, posso fornirLe le seguenti notizie.

Nel gennaio 1960 il Presidente del Consiglio On. Segni accolse l'invito rivoltagli dalla C.I.S.L. di promuovere una riunione "triangolare" tra Governo, organizzazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali per uno scambio di vedute attorno alla politica di sviluppo.

In occasione del dibattito sulla fiducia al Governo, che ho l'onore di presiedere, riferendomi ad una richiesta dell'On. Storti, Segretario della C.I.S.L., che aveva domandato se il nuovo Governo intendesse mantenere l'impegno assunto da quello presieduto dall'On. Segni, il 5 agosto 1960, dichiarai : "E spero che non si sia scambiato per commissione, invece, l'incontro a tre richiesto dai sindacati per il programma di sviluppo, accordato in linea di principio dal Presidente Segni e da me preannunciato, per cominciare dai problemi dell'industrializzazione del Mezzogiorno nell'esame della politica nazionale di sviluppo."

La Camera nella stessa seduta, accordando a larga maggioranza la fiducia al Governo, evidentemente approvò anche le anzidette mie dichiarazioni, trasformandole pertanto in un impegno da rispettare.

Conseguentemente il Ministro per il Bilancio, entro le cui competenze ricade la politica di sviluppo, ha promosso nelle settimane scorse conversazioni dirette a dare attuazione pratica al predetto impegno. E nei giorni scorsi la stampa ha anticipato notizie con amplificazioni e distorsioni varie. E' inesatto - ad esempio - che il Presidente del Consiglio presieda il previsto incontro, anche se non ha escluso di fare eventualmente una visita ai convenuti. Non mi risulta poi che saranno presenti i Ministri, ma semmai i rappresentanti dei Ministeri più interessati. Verranno invece certamente invitati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dato che le stesse hanno a suo tempo fatto la richiesta dell'incontro. Non ho notizia di periodicità bimestrale degli incontri. So solo che il Ministro del Bilancio si propone di promuovere un incontro a metà gennaio. E' probabile che dal risultato dell'incontro dipenda o meno il fissarne altri.

Credo di avere soddisfatto compiutamente gli interrogativi posti nella Sua lettera e invito il collega Pella, al quale comunico copia della Sua e della mia risposta, a fornirLe tutti gli altri dati che possano aiutarLa nel rispondere agli eventuali quesiti che Ella attende nell'Assemblea del 19 - 20 corrente.

Quello che posso in modo reciso negare è che nell'intenzione del Governo ci sia il proposito di sostituire, sia pure occasionalmente od indirettamente con detto incontro, il CNEL nelle funzioni ad esso attribuite dalla Costituzione e dalla legge. Ella sa, signor Presidente, che proprio chi ne risponde, ebbe l'onore quale costituente nel 1946 di suggerire la nascita del CNEL, e quale presidente del Consiglio, nel 1958, di sottoporre numerosi provvedimenti al CNEL stesso, provvedimenti sui quali in gran parte il CNEL stesso ebbe a pronunciare apprezzati pareri, mentre si ha la fondata fiducia che sui restanti (e mi riferisco, ad esempio, a quello importantissimo della unificazione dei contributi previdenziali) non mancheranno di ottenersi pareri altrettanto costruttivi.

Contraccambio le Sue cordiali espressioni e La saluto distintamente

Amintore Fanfani

On. dr. Pietro CAMPILLI

Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

R O M A

LA SECONDA CONSILIATURA (1961 - 1964)

Il 28 gennaio 1961 veniva insediata la II Consiliatura del CNEL per il triennio 1961 - 1963, con la conferma alla presidenza di Pietro Campilli. La consiliatura si sarebbe protratta fino a settembre del 1964.

Nel discorso di insediamento, il Presidente del Consiglio, on. Amintore Fanfani, confermava l'apprezzamento del Governo per l'attività del CNEL, manifestato nel concreto dai numerosi Pareri richiesti e preannunciava la decisione di chiedere al Presidente Campilli l'impegno del CNEL nella organizzazione della Conferenza Nazionale sull'Agricoltura.

Il presidente Pietro Campilli sottolineava come i primi anni di attività avessero dimostrato che il *“CNEL non è una della tante sigle..... ma esprime una realtà della nostra vita democratica, un momento essenziale degli sforzi che da ogni parte convergono, e debbono convergere, per la migliore soluzione dei problemi economici del nostro Paese”*..... E se il CNEL assolve alla sua funzione consultiva... sempre in posizione subordinata alla decisione politica.....questo non significa minorazione di funzioni e di prestigio, ma testimonia l'equilibrio con il quale il costituente ha interpretato i problemi dello stato modernoIl CNEL riterrà di aver tanto meglio assolto al suo compito istituzionale, quanto più si sarà sforzato, sulla base di indagini obiettive..... di approfondire la portata e le conseguenze, anche lontane, delle decisioni politiche”.

Campilli poneva l'accento anche sul valore della composizione

della Assemblea del CNEL: *“Ma la ragion d’essere del CNEL trae fondamento dalla sua struttura... Con il CNEL si sono volute avvicinare e rendere partecipi della vita dello Stato le categorie produttrici ed i tecnici.....In questo binomio sta il significato dell’Istituto, non soltanto in quanto permette il superamento degli opposti eccessi del tecnicismo e del corporativismo, ma anche perché realizza uno degli aspetti salienti della concezione democratica dello Stato... quella di porre al centro della concezione politica il valore della singola persona umana ... e di considerare la persona, i suoi bisogni, le sue aspirazioni, nelle componenti sociali dei gruppi a cui appartiene e negli organismi associativi in cui si tutela e si potenzia il suo lavoro. La peculiare composizione del CNEL simboleggia una possibile soluzione del problema, in cui le rappresentanze delle categorie e dei tecnici, superando gli interessi particolari di cui sono portatori, offrono allo Stato - nella sede istituzionale più propria - l’apporto insostituibile delle forze del lavoro e della produzione”*.

Successivamente Campilli si soffermava sulla concreta attività svolta dal CNEL, sottolineando la rilevanza dei temi trattati. Tra questi ricordava quello dell’agricoltura a cui era stata prestata particolare attenzione poiché *“è il settore più vulnerabile dell’economia italiana, la cui situazione condiziona lo sviluppo ed il progresso economico dell’intero Paese”*. Considerava quindi molto positiva l’iniziativa del Governo di organizzare la Conferenza Nazionale sull’Agricoltura, *“iniziativa che - affidando al Presidente del CNEL il ruolo di Presidente del Comitato Organizzativo - dimostra l’apprezzamento per l’attività che il Consiglio ha svolto e svolgerà in materia”*.

Il programma di attività e la composizione degli organi

Per quanto concerne il programma di attività, Campilli, oltre a confermare le linee di lavoro degli anni appena trascorsi, sottolineava l’impegno del CNEL ad esaminare i temi non in ordine sparso, ma all’interno del complesso unitario delle politiche di programmazione dello sviluppo, *“poiché l’Istituto riassume, per dettato costituzionale, ogni altra forma specifica di consulenza nel campo dell’economia e del lavoro.....*

E se la politica di sviluppo nella sua programmazione e nella sua realizzazione rappresenta il tema centrale dei problemi che toccano l'economia ed il lavoro, è in rapporto alla politica di sviluppo che la funzione del CNEL si presenta insostituibile. E' qui che istituzionalmente i rappresentanti di produttori e dei lavoratori si avvicinano agli organi dello Stato per collaborare allo studio, alla elaborazione, alla esecuzione dei programmi. Una collaborazione non occasionale, ma sistematica e collaborativi..... Per questo è necessario - concludeva Campilli - che il Legislativo e l'Esecutivo perseguano istituzionalmente e sistematicamente la collaborazione consultiva del CNEL.”

Dopo alcune sedute dedicate alla formazione degli organi del CNEL (venivano confermati i vice Presidenti i consiglieri Giovanni Canini (CISL) e Giambattista Rizzo (Confindustria) e le 5 Commissioni della prima consiliatura), l'Assemblea riprendeva la sua attività e, nel 1961 approvava 2 pareri:

- sullo schema di ddl recante modifiche al TU delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la Cassa Integrazione Guadagni degli operai dell'industria (28 marzo 1961), relatore Antigono Donati (esperto). Il Parere era stato richiesto dal Presidente del Consiglio on. Amintore Fanfani con lettera del 13 febbraio 1961; alla prima seduta della Assemblea interveniva il Ministro del Lavoro on. Fiorentino Sullo; complessivamente venivano dedicate alla pronuncia 4 sedute di assemblea;
- sullo schema di ddl sulla liquidazione del patrimonio edilizio Ina Casa e sul programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori (18 dicembre 1961), relatore il Vice Presidente Giambattista Rizzo (Confindustria) (4 sedute di Assemblea). Il parere era stato richiesto, a nome del Governo, dal Ministro del Lavoro, on. Fiorentino Sullo, in data 29 agosto. I ministri del Lavoro Fiorentino Sullo e dei Lavori Pubblici Benigno Zaccagnini intervennero ai lavori del Comitato referente, appositamente costituito, il 9 ed il 10 novembre. In sede di presentazione alla Camera, il Governo, accogliendo il parere del CNEL, lo pubblicò integralmente come relazione al disegno di legge.

La pronuncia sulle imprese minori

Il CNEL predisponessa, altresì, un testo di Osservazioni e Proposte sui *problemi delle imprese minori* (16 maggio), relatore Franco Mattei (Confindustria). Si trattava di un documento di ampio respiro in cui venivano trattati i temi relativi alle minori imprese nella struttura dell'economia italiana; i problemi delle minori imprese nella fase di ampliamento del mercato interno e internazionale; la definizione delle minori imprese; il finanziamento; i problemi fiscali; le provvidenze per le minori imprese nelle zone depresse; il problema dell'assistenza tecnica.

L'Assemblea del CNEL, a conclusione dell'esame della pronuncia, riconosceva che *“le minori imprese rappresentano una parte importante nella struttura economica del Paese ed è giustificato un coordinato intervento pubblico per favorire una naturale sviluppo, adeguato ai progressi della tecnica e delle dimensioni del mercato. Le minori imprese possono apportare un insostituibile contributo al progresso nelle zone economicamente meno sviluppate, e gli interventi per le minori imprese debbono rappresentare parte integrante della politica di sviluppo e quindi essere coordinati con gli obiettivi della medesima”*.

La pronuncia sulle Partecipazioni Statali

La seconda metà del 1961 fu quasi interamente dedicata al dibattito sulle Partecipazioni Statali. Il 12 ottobre, relatore il consigliere Domenico Ravaioli (esperto), l'Assemblea avviava l'esame del Parere *sull'Ordinamento delle Partecipazioni Statali*, richiesto dal Ministro on. Edgardo Lami Starnuti con lettera del 19 gennaio 1959. Il lavoro del CNEL, in materia, discendeva dalla richiesta pronunciata dal Presidente del Consiglio on. Adone Zoli (in occasione della seduta di insediamento del CNEL il 20 febbraio 1958) di esaminare i temi dell'attuazione dell'articolo 41 della Costituzione. Alla discussione in Assemblea vennero dedicate cinque sedute in ottobre e quattro fra gennaio e febbraio 1962. Il parere veniva approvato il 13 febbraio 1962.

Poiché il tema dell'attuazione dell'articolo 41 fu ritenuto troppo

vasto e complesso, la Commissione speciale, appositamente costituita, ancor prima della richiesta di parere, ritenne di limitare l'esame a qualche aspetto particolare dell'ampia materia, limitandosi al tema dell'ordinamento delle Partecipazioni Statali. Successivamente, il Ministro, condividendo l'impostazione del CNEL, nella richiesta di parere delimitava l'ambito della materia al tema dell'Ordinamento delle Partecipazioni Statali. I temi principali sui quali il CNEL si espresse furono: la definizione di partecipazione statale; i poteri del Governo per la determinazione dell'indirizzo, per la costituzione e cessazione di partecipazioni statali, per il controllo; i controlli esterni, della Corte dei Conti e del Parlamento; le finalità pubbliche delle partecipazioni e la gestione economica delle stesse; la titolarità delle quote di partecipazione; i rapporti tra il Ministero delle Partecipazioni Statali ed il Parlamento; i rapporti tra lo stesso Ministero e gli Enti di gestione; i rapporti tra gli enti di gestione e le società a partecipazione statale; i rapporti tra lo stesso Ministero e le società a partecipazione controllate; i rapporti tra il socio pubblico ed il socio privato nelle società a partecipazione statale; natura, funzioni e strutture, finanziamento, riassetto degli enti di gestione; ordinamento sindacale delle aziende a prevalente partecipazione statale.

Durante il dibattito alcuni consiglieri manifestarono l'orientamento che sarebbe stato preferibile affrontare il tema sotto il profilo degli articoli 41 e 43 della Costituzione, ciò dal punto di vista delle finalità economiche che lo stato deve perseguire e non solamente sul piano giuridico ordinamentale. Ma la maggioranza ritenne che tale impostazione sarebbe stata errata in quanto i quesiti contenuti nella richiesta di parere trovavano il loro limite nella finalità di un ordinamento delle partecipazioni statali, escludendo la legittimità di una estensione al contenuti degli articoli 41 e 43 della Costituzione.

La Conferenza Nazionale dell'Agricoltura

L'evento più significativo del 1961 fu la *Conferenza Nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura (giugno - ottobre 1961)*, svoltasi a Roma, presso la sede della Fao, ed organizzata congiuntamente dal CNEL, dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero dell'Agricoltura.

L'Assemblea plenaria e conclusiva, svoltasi l'11 ottobre, fu presieduta dal Presidente Campilli; come quella di apertura che si svolse l'11 luglio; nel tempo intermedio si lavorò con Commissioni e Comitati, i cui contributi confluirono in un Rapporto Finale. Il Comitato organizzatore della Conferenza era insediato presso il CNEL.

Gli atti della Conferenza sono raccolti in 16 volumi.

Alle Assemblee plenarie parteciparono il Presidente del Consiglio sen. Amintore Fanfani, il Ministro dell'Agricoltura on. Mariano Rumor, parlamentari, rappresentanti di tutte le organizzazioni imprenditoriali, del lavoro autonomo, dei lavoratori dipendenti del mondo agricolo e della cooperazione; rappresentanti degli enti operanti nel settore, degli istituti di credito, della ricerca e dell'università.

La Relazione finale affrontava, tra gli altri, i seguenti temi: le linee generali di politica agraria, con particolare riguardo alla programmazione; i miglioramenti strutturali; il miglioramento delle strutture extra-aziendali; gli ordinamenti produttivi ed i problemi di mercato; le istituzioni agricole e gli organi della politica agraria; i problemi dell'ambiente rurale; la previdenza sociale agricola; le questioni tributarie.

1962

Nel 1962, il CNEL approvava altri quattro Pareri su:

- *la riforma del contenzioso tributario*, relatore Angelo Senin (CIDA) (26 settembre). Il parere era stato richiesto dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Giacinto Bosco il 6 agosto;
- *lo schema di ddl sulla protezione del diritto d'autore*, (24 ottobre) relatore Giovanni Carrara (Confagricoltura), richiesto dal Presidente del Consiglio dei Ministri sen. Amintore Fanfani il 7 settembre;
- *lo schema di ddl sugli orari di lavoro del personale degli automezzi per l'autotrasporto di cose* (13 novembre) relatore Guido Antonizzi (CGIL), richiesto dal Ministro del lavoro on. Virginio Bertinelli il 22 settembre;
- *lo schema di ddl sul riordinamento della proprietà fondiaria e lo sviluppo della proprietà coltivatrice*, 18 dicembre, relatore Mario Bandini (Consiglio Superiore dell'Agricoltura), approvato al termine di 8

sedute di Assemblea. Il parere era stato richiesto dal Ministro dell'Agricoltura on. Mariano Rumor il 22 novembre, su delibera del Consiglio dei Ministri. Nel parere *“Il CNEL, preso atto che il disegno di legge sottoposto al suo esame costituiva un avvio per la soluzione di alcuni fra i problemi di fondo emersi dalla Conferenza Nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura e considerato che il fine ultimo da perseguire è rappresentato dall'elevazione delle condizioni morali e materiali di vita della popolazione agricola, sollecita il Governo a voler predisporre ulteriori e tempestivi provvedimenti con una più organica enunciazione programmatica. Ciò allo scopo di formulare una politica agraria atta ad assicurare un deciso miglioramento dell'ambiente rurale, le cui attuali condizioni sono motivo non ultimo del massiccio esodo in atto; ad imprimere maggiore dinamica al processo di trasformazione strutturale; ad incoraggiare le volontarie forme associative e soprattutto le cooperative per la lavorazione, la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli; ad elevare infine la produttività delle imprese e quindi il reddito di coloro che partecipano all'attività agricola, reddito che è ancora oggi in stato di notevole sperequazione.”*

Nello stesso anno il CNEL predisponendo anche un testo di Osservazioni e Proposte *“Per la disciplina legislativa del divieto di licenziamento delle lavoratrici a causa di matrimonio”* (24 maggio) relatore Franco Volontè (CISL). La pronuncia va segnalata per la forma di particolare cooperazione, creatasi attorno alla sua elaborazione, tra la competente Commissione del CNEL, il Ministero del Lavoro, gli Istituti previdenziali ed assistenziali (INPS e INAM) e le organizzazioni sociali rappresentative. I risultati di questo lavoro furono recepiti nel disegno di legge, presentato dal Governo, in cui si riconosceva legislativamente la nullità delle clausole di nubilato e la illiceità di licenziamento delle lavoratrici a causa di matrimonio,

Il 18 giugno ed il 2 luglio 1962 l'Assemblea del CNEL dedicava i propri lavori al *“Dibattito sulle questioni connesse alla programmazione economica nel quadro delle competenze e delle funzioni assegnate al CNEL dalla legge istitutiva”*. In quella occasione il Presidente Campilli preannunciava l'accordo con l'ISCO per la presentazione al CNEL di

due Rapporti all'anno sulla evoluzione semestrale della congiuntura. Il primo Rapporto veniva presentato e discusso al CNEL nella Assemblea del 13 luglio 1962, sulla base di una relazione predisposta dal consigliere Beniamino Andreatta (Commissione Centrale Avviamento al Lavoro).

Dal 30 novembre al 2 dicembre si svolse al CNEL il *Convegno Internazionale sulla "Programmazione Economia Europea e la Programmazione Economica Nazionale nei Paesi della CEE"*, con la partecipazione del Vice Presidente della Commissione Europea Robert Marjolin, del Commissario Generale al Piano francese Pierre Massé, del Vice Presidente della Commissione Nazionale per la programmazione economica, Pasquale Saraceno, dei maggiori economisti e responsabili della programmazione economica nei Paesi Europei.

1963

Nel 1963 il CNEL elaborava tre Pareri:

- sul *ddl recante miglioramenti nelle prestazioni dell'assicurazione contro le malattie dei lavoratori agricoli* (15 gennaio 1963) relatore Mario Alberto Coppini (INAM). Il Parere era stato richiesto dal Ministro del Lavoro, on. Virginio Bertinelli in data 22 dicembre 1962;
- sulla *Relazione della Commissione Ministeriale per la revisione ed armonizzazione dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti* (29 ottobre 1963); parere richiesto dal Ministro del Lavoro, on. Umberto Delle Fave in data 20 agosto 1963. La trattazione della materia, assegnata dal Presidente Campilli alla competente Commissione del CNEL, veniva temporaneamente sospesa per consentire la formulazione della più ampia pronuncia sulla riforma generale del Sistema Previdenziale, su cui il Consiglio stava lavorando. Non appena conclusi questi lavori, il Presidente assegnava la sede deliberante per l'approvazione del Parere alla stessa Commissione, relatore Mario Alberto Coppini (INAM);
- sul *ddl concernente l'istituzione di un brevetto speciale nel settore dei medicinali e l'istituzione di una licenza nell'interesse della sanità per l'uso non esclusivo delle relative invenzioni brevettate* (16 dicembre 1963, relatori Domenico Ravaioli (esperto) e Angelo Senin (CIDA). Il parere, richiesto dal Ministro dell'Industria on. Giuseppe Togni, venne sostanzialmente recepito nella stesura definitiva del disegno di legge;

e predisponendo quattro testi di Osservazioni e Proposte:

- *sul coordinamento delle fonti di energia* (20 giugno 1963), relatore Antonio Capocaccia (Consiglio Superiore Pubblica Istruzione);
- *sulla riforma della Previdenza Sociale* (3 ottobre 1963), relatore Mario Alberto Coppini (INAM), cui l'Assemblea dedicò ben 10 sedute a partire dal 24 luglio. Il Presidente del Consiglio ZOLI, all'atto del primo insediamento, aveva indicato il riordino della previdenza sociale come uno dei temi di maggior rilievo su cui chiedere una riflessione approfondita del CNEL. Il tema di una urgente riforma del sistema si era già posto nell'immediato dopoguerra sull'esempio del Rapporto Beveridge del Governo Britannico. Il ministero della Costituente nel 1944, la Commissione D'Aragona nel 1947, le Commissioni Parlamentari di inchiesta sulla disoccupazione, nel 1952, sulla miseria, nel 1953, sulle condizioni dei lavoratori, nel 1958, e uno specifico gruppo di studio ministeriale, avevano delineato alcuni elementi significativi della riforma, quali la ripartizione più equa tra servizi ed oneri, una maggiore efficienza della struttura organizzativa, un graduale avanzamento delle varie forme di tutela, sia sul piano dei soggetti che delle prestazioni. Il CNEL avviò il lavoro fin dall'inizio della sua attività e lo concluse nell'ottobre del 1963, approvando una esaustiva pronuncia, con particolare riguardo ai temi della tutela per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, della tutela per le malattie e la maternità, della tutela per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, della tutela per la disoccupazione, ed ai problemi del finanziamento e degli enti gestori;
- *sui problemi concernenti lo sviluppo dei porti marittimi* (9 dicembre 1963), relatore Fernando Ghiglia (Consiglio Superiore Marina Mercantile), (6 sedute di Assemblea);
- *sulla disciplina dei prezzi*, (11 dicembre 1963), relatore Franco Simoncini (UIL).

Alcune sedute della Assemblea, 25 gennaio e 3 luglio, furono dedicate alla discussione dei Rapporti semestrali ISCO sull'andamento della congiuntura.

Nel 1964 i rapporti ISCO furono presentati alla assemblea il 27 gennaio e l'8 luglio.

L'8 gennaio 1964 l'Assemblea approvava il Parere sulla *Relazione della Commissione d'indagine sullo stato e lo sviluppo della Pubblica Istruzione*, richiesto dal Ministro della P.I., on. Luigi Gui in data 26 agosto 1963. Considerata la mole, la complessità e la varietà degli argomenti trattati, il Comitato referente, appositamente costituito, decideva di nominare più relatori affidando a ciascuno di essi temi specifici: Antonio Capocaccia (Consiglio Superiore Pubblica Istruzione), Raimondo Michetti (CASA), Francesco Parrillo (Consiglio Superiore Lavori Pubblici), Mario Romani (CISL) e Rosario Toscani (Confindustria).

La corrispondenza tra il Presidente Campilli e il Presidente del Consiglio Fanfani sul ruolo istituzionale del CNEL

Al termine del primo quinquennio di attività del CNEL risulta particolarmente rilevante il dibattito istituzionale - qui di seguito riportato - tra il Presidente del CNEL, on. Pietro Campilli ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, sen. Amintore Fanfani, anche per il tono di elevata dignità istituzionale.

Roma, 28 agosto 1962

Onorevole Presidente,

fin dal giorno del mio insediamento al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, continuando l'opera iniziata dal mio predecessore Senatore Ruini, ho cercato di mettere ogni maggiore impegno affinché la funzione dell'Istituto, voluto dalla Costituzione e realizzato dalla legge, divenisse un dato costante e permanente ai fini degli orientamenti della legislazione e della politica economica e sociale del nostro Paese.

A non molta distanza di tempo ritenni già di poter affermare che la esperienza del primo triennio di vita poneva in luce la esigenza di una continuativa e sistematica collaborazione del CNEL con il Governo e con il Parlamento.

Infatti, nel triennio 1958-1960 erano stati complessivamente nove i pareri richiesti al CNEL, tra cui tre soltanto su questioni di notevole rilievo e cioè: l'applicazione "erga omnes" dei contratti collettivi di lavoro, le disposizioni concernenti la tutela della libertà di concorrenza, l'ordinamento delle partecipazioni statali.

Il Consiglio, persuaso che occorreva superare la inevitabile fase di avviamento e di sperimentazione compì ogni sforzo - in difetto di una adeguata richiesta di pareri - per avvalersi nella più larga misura possibile della facoltà di propria iniziativa con Osservazioni e Proposte su problemi economico-sociali che presentavano particolare interesse, sì da offrire uno spontaneo apporto allo svolgimento dell'azione politica e della legislazione.

A prescindere dalle pronunce su problemi di ordine meno generale, vanno ricordate le Osservazioni e Proposte sull'ordinamento e sul riconoscimento giuridico dei sindacati e sulla regolamentazione del diritto di sciopero (articoli 39 e 40 della Costituzione), sul Piano quinquennale dell'agricoltura, sulla armonizzazione della politica agraria dei Paesi della Comunità economica europea, sulla cessazione del blocco delle locazioni.

Era però chiaro che la utilità di fare ricorso alla consultazione del CNEL, dopo tre anni dalla sua costituzione, risultava ancora insufficien-

temente avvertita. Originarie resistenze od incomprensioni, il permanere di visioni settoriali che portavano alla istituzione, o, quanto meno, alla progettazione di nuovi organismi consultivi (turismo, aviazione civile, trasporti), ostacolavano ancora la efficiente funzionalità del Consiglio ed il concreto inserimento di esso nel complesso dell'apparato statale.

Questa constatazione negativa si presenta oggi in termini ancora più evidenti.

Nel corso del secondo triennio, dal gennaio 1961 al luglio 1962, in un periodo cioè in cui la politica economica ha assunto un più incisivo indirizzo con decisioni che innovano nelle strutture e fissano obiettivi per un armonico sviluppo della economia italiana, due sono state le richieste di parere avanzate al CNEL, e precisamente: quella concernente modifiche alle norme sugli assegni familiari e quella riguardante la liquidazione della gestione INA-Casa ed il nuovo programma edilizio decennale per gli alloggi dei lavoratori.

In data 6 agosto 1962 perveniva la terza richiesta di parere, avente per oggetto la riforma del contenzioso tributario.

Nel frattempo il Consiglio ha continuato a svolgere il suo lavoro, cercando di supplire con la propria diretta facoltà di iniziativa alla persistente non considerazione in cui è tenuto il CNEL, che da talune Amministrazioni sembra del tutto ignorato. In questo ulteriore periodo sono state emesse alcune importanti pronuncie; come quelle riguardanti l'ordinamento delle partecipazioni statali, i problemi delle minori imprese connessi con i provvedimenti da adottare in senso antimonopolistico, il divieto di licenziamento delle lavoratrici a causa di matrimonio, l'ordinamento della ricerca scientifica e la conseguente riforma del Consiglio Nazionale delle Ricerche in connessione con la esigenza di una politica di sviluppo. Sono, inoltre, allo studio i problemi relativi al riordinamento della previdenza sociale, al coordinamento delle fonti di energia, alla formazione professionale dei lavoratori, al riordinamento del credito agrario, agli aspetti economici, sociali e morali delle migrazioni interne; e si è iniziato l'esame periodico semestrale delle situazioni congiunturali sulla base dei rapporti all'uopo predisposti dall'ISCO.

Non posso tacere, Onorevole Presidente, che mi riesce, però, difficile condurre avanti i lavori per i problemi che il CNEL ha posto in via autonoma allo studio, e ciò in dipendenza dello stato di disagio diffuso in molti dei suoi componenti per il fatto che le Osservazioni e Proposte formulate sono state finora disattese.

Se si fa eccezione dei Ministri del Lavoro, On.li Zaccagnini e Sullo, per talune particolari questioni del loro dicastero, mai è accaduto che sulle Osservazioni e Proposte elaborate dalle Commissioni ed approvate dall'Assemblea, talvolta con voto unanime (ed ho in precedenza ricordato quante esse siano state e su quali importanti questioni, anche di carattere costituzionale, sia avvenuta la pronuncia), mai, dicevo, è accaduto che il rappresentante del CNEL sia stato chiamato per esaminare se ed in quale misura le indicazioni ed i voti espressi avrebbero potuto tradursi in provvedimenti concreti.

Quando si diede inizio alle Conferenze triangolari ebbi occasione di rilevare che il metodo di instaurare dialoghi diretti fra Governo e forze sindacali poteva riuscire certamente utile, sempre però che non fosse generalizzato e restasse circoscritto ad eccezionali contingenze ed a particolari questioni.

Ma in questi ultimi mesi sono state costituite ben cinque Commissioni che, per la loro composizione ed i loro fini, interferiscono in maggiore o minore misura nella funzione che istituzionalmente è propria del CNEL.

In materia di previdenza sociale il CNEL era stato invitato ad approfondire il complesso problema in tutti i suoi vari aspetti e ad avanzare proposte per una organica riforma del sistema. A tale scopo un gruppo di Consiglieri sta conducendo una ampia indagine intesa a considerare tutte le istituzioni previdenziali, anche le minori, e diretta ad accertare i costi dei relativi servizi e determinare l'entità degli oneri finanziari per la estensione della tutela previdenziale e per l'eventuale accrescimento e miglioramento delle prestazioni. Mentre tutto questo lavoro era in corso, il Ministro del Tesoro nominava una Commissione per l'accertamento dei costi dei servizi previdenziali; ed al Senato, nel corso della discussione del disegno di legge recante disposizioni per un miglioramento dei trattamenti di

pensione per invalidità e vecchiaia, il Governo presentava un articolo aggiuntivo che istituisce una Commissione - di cui fanno parte i rappresentanti delle grandi organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro - con il compito di procedere alla armonizzazione dell'assicurazione della invalidità e vecchiaia nelle sue varie forme, gestioni e fondi.

Nessuno può contestare al Governo il diritto di agire in tal senso, ma quel che si obietta è la dispersione di forze e di mezzi, con una inutile duplicazione di compiti.

Debbo inoltre ricordare che dinanzi alla annunciata politica di programmazione il CNEL, convenendo nella opportunità della nomina di un Comitato di esperti, sottolineò la necessità che la formazione di tale Comitato fosse limitata ad un numero ristretto di componenti capaci di offrire al Governo nella fase elaborativa del Piano - un contributo di diretta conoscenza ed esperienza riferita ai più importanti settori della produzione e del lavoro. Si è invece costituita una Commissione a larga formazione rappresentativa - oltre trenta componenti - in cui si riproducono tutte le più importanti forze sindacali che sono rappresentate nel CNEL e che costituiscono la maggioranza della sua Assemblea, dai sindacati operai (CGIL, CISL, UIL), alla Confindustria, alla Confcommercio, ai Coltivatori Diretti, ai Dirigenti di Azienda. Se si considera che nel CNEL talune grandi organizzazioni non sono rappresentate da coloro che in esse rivestono le cariche di maggiore responsabilità (e ciò a causa della incompatibilità tra appartenenza al CNEL e mandato parlamentare), mentre nella Commissione per la programmazione sono stati inclusi tutti i massimi esponenti sindacali, anche parlamentari, è facile dedurre che l'eventuale successivo parere del CNEL non potrà discostarsi dagli orientamenti presi dalle organizzazioni in sede di Commissione e si risolverà in un atto puramente formale.

Quanto mi sono permesso di esporre non soltanto nuoce alla chiarezza dei rapporti tra il Governo ed il CNEL, ma sembra condannare quest'ultimo ad una sterile attività, fino al punto da doversi chiedere se esso possa essere mantenuto in vita oppure sostituito da una sistematica formazione di Commissioni ad hoc, sul tipo di quelle già

formate e che hanno trovato la loro giustificazione in ragioni di carattere politico, amministrativo, procedurale.

Con queste considerazioni ho ritenuto, Onorevole Presidente, di adempiere ad un mio preciso dovere. E non posso astenermi dal farLe presente che, in mancanza di un chiaro e sostanziale mutamento della situazione, sarei costretto a lasciare l'ufficio che assunsi con pieno senso di responsabilità, fidando nella validità delle funzioni attribuite per legge all'Istituto.

Voglia accogliere, Onorevole Presidente, la espressione della mia viva cordialità

Pietro Campilli

A S. E.

*l'On. Prof. Amintore Fanfani Presidente
del Consiglio dei Ministri
Roma*

Roma, 7 settembre 1962

Onorevole Presidente,

come Le promisi nel colloquio del 28 agosto ho letto e considerato quanto Ella espone nella lettera del 28 agosto. E nello spirito di chi non può dimenticare di aver difeso in seno alla Costituente l'istituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e di avere poi dato la prima concreta direttiva per il suo funzionamento, desidero non soffermarmi su certi passi della Sua lettera che sembrano non dare grande peso alla definizione che del CNEL è data nella sez. III del titolo III della Costituzione, per considerare invece soltanto l'intento costruttivo che la ispira.

E proprio perché condivido da sempre la Sua preoccupazioni di utilizzare le capacità e possibilità offerte dal CNEL al Governo, nella riunione del Consiglio dei Ministri del 4 settembre ho proposto che due nuovi d. d. l. -- uno sulla durata del diritto d'autore ed un altro sulla disciplina dell'orario di lavoro del personale dei trasporti di cose su strada -- venissero inviati al CNEL per il parere, sospendendosi ogni deliberazione in attesa di conoscere il parere stesso e trarne utile orientamento.

Ed a prevenire in futuro contrattempi e perdite di tempo, ho disposto che altri schemi di d. d.l. in corso - come ad esempio il progetto di nuova disciplina in materia di urbanistica e quello sulla riforma dell'imposta di consumo - vengano a cura dei Ministri proponenti inoltrati fin d'ora pel parere al CNEL, in modo che siano iscritti all'o.d.g. del Consiglio dei Ministri quando il CNEL avrà fatto pervenire il parere richiesto e di questo possa tenersi il debito conto nella formulazione dei testi definitivi.

Queste notizie di decisioni prese Le dicono che in me e nel Governo che presiedo persiste la volontà di avvalersi della qualificata consulenza del CNEL per il migliore esercizio della propria iniziativa legislativa. Ella osserva che nel recente passato - del periodo 1959-60, ovviamente, non posso rispondere direttamente - il Governo non ha fatto ricorso al CNEL con la frequenza che sarebbe stato desiderabile. Ella consentirà con me che la legge lascia tale giudizio di opportunità al Governo. Ma io desidero ugualmente prendere in considerazione i Suoi rilievi e non

posso allora non ricordare che sul finire del '60 un Governo da me presieduto affidò a Lei, e con Lei al CNEL, l'alta preparazione e guida della Conferenza Nazionale dell'Agricoltura, alle conclusioni della quale si sono ispirati diversi provvedimenti che il Governo che attualmente presiedo ha già preso (proroga della legge per i territori montani, esenzioni e agevolazioni tributarie) o si accinge a prendere, come ad esempio (e Lei ciò sa bene per avere con me partecipato anche a recenti riunioni in cui se ne è discusso) quello sui mutui e quello sui miglioramenti fondiari.

Questi ultimi riferimenti mi consentono di affermare che il Governo, lungi dal disattendere i pareri e le proposte espressi dal CNEL o da consultazioni presiedute dal Presidente del CNEL, li ha tenuti e intende tenerli, anche in futuro, nella massima considerazione, largamente utilizzandoli come è avvenuto per la riforma della Gestione INA-CASA. e per il riordinamento degli assegni familiari, e come avverrà anche, in sede di discussione parlamentare, per il disegno di legge concernente il divieto di licenziamento del personale femminile per causa di matrimonio.

E quanto il Governo si attenda dalla collaborazione del CNEL si può arguire, considerando che, di fronte al grave problema della riforma. del contenzioso tributario, il Consiglio dei Ministri, su proposta di chi Le scrive, il 6 agosto decise di ricorrere al CNEL per un parere che evidentemente sembrava, più che opportuno, necessario per valutare appieno la validità e l'efficienza del sistema proposto.

Dello stesso rapporto sulla congiuntura del semestre dicembre '61 - maggio '62, fatto dal CNEL e da Lei inviatomi, feci l'uso più saggio, inviandolo il 7 agosto in copia a tutti i Ministri ed invitandoli ad attenersi alle conclusioni del rapporto stesso per quanto concerne l'opportunità di una sollecita spendita nei prossimi mesi, capace di stimolare la vita economica del Paese.

Infine con recente circolare di cui Le accludo copia ho espressamente raccomandato ai Ministri di avvalersi dell'alta consulenza del CNEL in tutti i casi in cui ciò sia utile e necessario.

Questi fatti e determinazioni che Le ho citato dovrebbero fugare il dubbio che il Governo abbia avuto ed abbia il proposito di non tenere nel

dovuto conto l'apporto che il CNEL può dare alla risoluzione dei problemi che interessano la vita economica e sociale del Paese.

Recentemente la polemica politica ha voluto sottolineare la mancata richiesta di parere del CNEL sul d.d.l. per l'istituzione dell'Ente Nazionale per l'energia elettrica. Ma mi fece molto piacere - mi consenta di ricordarlo - udire dalla Sua viva voce il 28 agosto che Ella apprezzava le ragioni di opportunità per le quali si era evitato di richiedere il predetto parere e di trasferire in sostanza ad altro organo dello Stato una decisione eminentemente politica, per la quale era necessario evitare anticipazioni foriere di deprecabili manovre di speculazione economica e borsistica.

E' vero che il Governo ha poi deciso di nominare Commissioni per la programmazione, per la scuola, per la riforma burocratica, per la riforma tributaria, per le pensioni. Ma di queste cinque, la prima, la seconda e la quinta sono nate in Parlamento, a seguito di accordi programmatici (prima e seconda) o a seguito di emendamenti a leggi in discussione (quinta); e, avendo tale origine e tanto autorevole sanzione, non potevano dar luogo a sostituzioni da parte del Governo, senza che esso mancasse al suo stretto dovere costituzionale di osservanza delle delibere parlamentari. La terza e la quarta sono commissioni (come del resto la seconda e la quinta) di pura preparazione di materiale legislativo, dal quale il Governo trarrà i progetti che riterrà necessari, senza con ciò preludersi l'esercizio della facoltà prevista dal l'art. 8 della legge istitutiva del CNEL.

Ed anche per quanto riguarda la commissione di esperti per la programmazione, a Lei non sarà sfuggito che, insediandola, feci espressa riserva di sottoporre i futuri programmi al parere del CNEL.

Ella obietta in anticipo che per la sua composizione la commissione ridurrà la validità del parere del CNEL. Conoscendo però la diversità di composizione dei due organismi e soprattutto la loro diversa autorevolezza legale e sostanziale, si può anche dissentire dal Suo giudizio pessimistico ed immaginare - come ho fatto nelle suddette mie dichiarazioni - che il parere del CNEL resti e sia tutt'altro che superato e superfluo.

Credo, Onorevole Presidente, che nelle precedenti considerazioni, che l'attenta lettura della Sua lettera mi ha suggerito, si riaffermi,- come

è giusto da parte del Governo, la volontà - dimostrata - e comunque sempre più dimostrabile - di avvalersi della preziosa collaborazione del CNEL secondo lo spirito e la lettera della Costituzione e della legge. Non ho bisogno di ripeterLe - perché già io feci in pubblica seduta inaugurale del nuovo CNEL - che personalmente chi Le scrive e tutto il Governo hanno dell'Alto Consesso e di Lei che lo presiede tutta la stima e fiducia che le benemerienze sinora acquisite meritano.

Confido quindi, con assoluta certezza, che lo spirito di sacrificio e la competenza che Le sono universalmente riconosciuti Le consentiranno di continuare a presiedere alle sorti del CNEL, aiutando il Governo e chi Le scrive, prima ancora che si accumulino ragioni - obiettive o subiettive - di lamentele da una parte o dall'altra, a trovare la giusta misura per trarre dal CNEL tutto l'ausilio che esso può dare all'azione governativa, nell'ambito fissato dalla Costituzione e dalla legge.

Ricambio, Onorevole Presidente, la espressione della Sua viva cordialità, augurandoLe buon lavoro.

Amintore Fanfani

On. Dott. Pietro CAMPILLI

*Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
ROMA.*

*PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE*

Roma, 5 settembre 1962

*ALL'ON. VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
AGLI ONOREVOLI MINISTRI*

e, per conoscenza:

ALL'ON. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

OGGETTO: Rapporti con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Con circolare n.99920/32460 del 2 settembre 1958, di cui si acclude copia, furono impartite direttive intese a coordinare i rapporti con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e la procedura da seguire per la richiesta al nuovo Organo dei pareri di cui all'art. 8 della legge istitutiva sulle più importanti questioni che interessano la vita economica e sociale del Paese.

Nel confermare le suddette direttive, si richiama l'attenzione degli On.li Ministri sulla necessità che, nei limiti fissati dalle norme istituzionali alla competenza del Consiglio Nazionale, si faccia assiduo ricorso all'alta consulenza di tale Organo nello studio e nella risoluzione dei problemi di maggior rilievo sottoposti all'esame dei rispettivi Dicasteri ed involgenti indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale.

Per quanto riguarda, in particolare, le iniziative legislative sulle quali sia ritenuto utile e necessario acquisire il pensiero del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, si ravvisa opportuno che, in linea di massima, i relativi schemi siano trasmessi per il parere, previa autorizzazione di questa Presidenza, non appena ultimata la loro elaborazione e comunque prima della loro iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, in modo da consentire a quest'ultimo di esaminare, congiuntamente, il testo predisposto dall'Amministrazione e le eventuali osservazioni dell'Organo consultivo.

Sarà gradito un cortese cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA TERZA CONSILIATURA (1964 - 1976)

Il 28 ottobre 1964 veniva insediata, alla presenza del Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, la terza consiliatura, per il triennio 1964 - 1967, con la conferma alla presidenza di Pietro Campilli. La durata formale della consiliatura, per gli effetti della legge 21 luglio 1967, n. 619 che modificava l'articolo della legge n. 33/57 concernente la durata in carica del Consiglio, portandola da tre a cinque anni, si protraeva fino all'ottobre del 1969. Da quel momento iniziava una lunga *prorogatio*, terminata alla fine del 1976, con l'inizio della Quarta Consiliatura.

Nel suo discorso di insediamento, l'on. Moro definiva il CNEL *“organo naturale di consultazione che, avendo le sue radici nella ricchezza delle esperienze che in esso convergono, è momento insopprimibile di un moderno Stato democratico”*. Esprimeva altresì vivo apprezzamento per l'attività svolta e l'impegno per una valorizzazione dell'Istituto, preannunciando che il Governo *“ha sentito l'esigenza di proporre un adeguamento della legge istitutiva del CNEL al fine di rendere più ricca e più rispondente all'evolversi della realtà sociale ed economica la composizione del Consiglio stesso”*..... Il governo ha altresì predisposto, approntando i relativi disegni di legge, norme atte a dotare il Consiglio di una maggiore autonomia amministrativa e di un proprio ruolo organico che garantisca, tra l'altro, la possibilità per il Consiglio di far ricorso ad esperti per un adeguato approfondimento tecnico dei problemi di sua competenza”. Quanto al ruolo ed al programma di attività, Moro, affermava che *“Il governo si propone di maggiormente collegare con adeguata organicità l'opera del CNEL alla sua azione..... E sono par-*

ticolarmente lieto per riaffermare qui, come ebbi già modo di fare in Parlamento (in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Governo, ndr) che proprio nella programmazione, cioè nell'atto che vuol essere il più significativo e il più caratterizzante della politica del Governo, il CNEL sarà chiamato, a non lontana scadenza, a dare un valido apporto, esprimendo il suo parere sulla formulazione dello schema di programma quinquennale".

Il Presidente Campilli, nel suo intervento, dopo aver ricordato i principali temi affrontati dal CNEL nel corso del triennio trascorso e le più rilevanti pronunce, sottolineava che, spesso, Governo e Parlamento avevano recepito le proposte e le osservazioni del Consiglio. A questo proposito rilevava l'importanza delle Conclusioni cui era pervenuta la Prima Conferenza Nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura, cui *"risultano ispirati i più recenti interventi del Governo nel campo dell'agricoltura"*. Segnalava inoltre il contributo alla definizione delle politiche della Comunità Economica Europea fornito con il Convegno, organizzato dal CNEL alla fine del 1962 sul tema *"Programmazione economica europea e programmazione economica nazionale dei Paesi della CEE"*, cui parteciparono, tra gli altri, studiosi e responsabili delle politiche economiche della CEE e degli Stati membri. Ricordava inoltre i dibattiti svolti dalla Assemblea sull'andamento della congiuntura economica, in occasione delle semestrali presentazioni dei Rapporti Isco.

Gli importanti risultati conseguiti dal CNEL erano dovuti, secondo Campilli, ad *"una maggiore efficienza funzionale"* ma soprattutto alla *"coscienza unitaria che si è andata progressivamente formando nel corpo consiliare che ... pur nel contrasto di opinioni diverse ... ha saputo superare visioni particolaristiche ed interessi settoriali"*.

Ma nella gran parte del suo intervento, Campilli si concentrava sui problemi concernenti ruolo e funzioni del CNEL, non nascondendo alcuni problemi: *"Tuttavia, l'esperienza degli anni trascorsi.... impone di rilevare che tuttora permangono alcune carenze e resistenze che ostacolarono fin dall'inizio la vita ed il ruolo del CNEL. Una delle critiche mosse all'attuale ordinamento del Consiglio è quella relativa al carattere meramente facoltativo della consultazione da parte del Governo e del Parlamento ma l'apporto del CNEL può essere ugualmente*

fecondo, quando esso venga richiesto in modo sistematico e continuativo. Più che alla ritenuta insufficienza del vigente ordinamento, il problema della funzione del CNEL si pone sostanzialmente su un piano essenzialmente politico più che giuridico, perché attiene alla volontà di Governo e Parlamento di riconoscere il CNEL come normale strumento di consultazione per gli indirizzi della politica e della legislazione in campo economico e sociale". E ciò vale, in particolare per la programmazione perché essa rappresenta...l'elemento caratterizzante della politica economica e, nei suoi confronti, ... la funzione consultiva del CNEL si prospetta ... come un non surrogabile fattore del processo formativo di un piano".

Campilli assegnava dunque molta importanza al contributo che il CNEL poteva fornire alla programmazione economica sia *"nella fase preparatoria, che richiede il concorso di organi prevalentemente tecnici, sia nella fase delle scelte che il Governo dovrà sottoporre al Parlamento. Nella prima fase il CNEL può essere chiamato ad integrare gli elementi di conoscenza necessari alla elaborazione del programma. Nella seconda... Il contributo del CNEL trova il suo normale presupposto nella richiesta di parere sugli obiettivi e sui provvedimenti esecutivi del Piano".*

Proseguendo la valutazione sulle criticità della funzione consultiva del CNEL, espressa attraverso il parere, Campilli rilevava che il problema di appesantimento dell'iter di formazione delle leggi poteva essere superato con *"una razionale determinazione dei modi e dei tempi di elaborazione. Quanto all'autonomo potere di intervento (le Osservazioni e Proposte ndr) questo non riveste una secondaria importanza ma integra sostanzialmente la funzione consultiva del CNEL."*

Queste criticità, secondo Campilli, *"possono essere in gran parte risolte nei limiti del vigente ordinamento con gli aggiornamenti suggeriti dalla ormai pluriennale esperienza e dalla dinamica che muove, mutando livelli e rapporti, le forze sociali che operano nel Paese". "A tale concetto si ricollegano i disegni di legge che il Governo ha deciso di presentare e che concernono l'integrazione del nostro Consiglio. La più chiara determinazione della sua autonomia, l'aumento della dotazione e della sua durata, l'ordinamento organico del personale".*

Campilli rilevava infine che *“nel CNEL i rappresentanti dei produttori e dei lavoratori... trovano la sede istituzionalmente idonea per concorrere alla elaborazione delle leggi economiche e sociali e per controllarne l'applicazione... Nell'avvicinarsi rapido degli avvenimenti... che agitano oggi .. il mondo del lavoro e della produzione, gli incontri diretti Governo-Sindacati costituiscono un dato di inoppugnabile necessità e di indubbia utilità. Ma questi incontri occasionali, anche se frequenti, non possono offrire la possibilità di una partecipazione che deve essere sistematica se vuole essere veramente utile. Ed è nel CNEL che legittimamente si esprime il potere e quindi la responsabilità dei sindacati, potere e responsabilità destinati ad accrescersi in una società tesa a raggiungere un alto livello di sviluppo e la piena occupazione”*.

Non v'è dubbio che molte delle considerazioni di Campilli, sul ruolo e sulle funzioni del CNEL, sulle sue criticità e difficoltà sono ancora di grandissima attualità.

La composizione degli organi

Nelle sedute del 9 novembre 1964 vengono confermati i Vice Presidenti della precedente Consiliatura (Giovanni Canini e Giambattista Rizzo) e istituite 4 Commissioni permanenti:

- I. Produzione Industriale e Commercio
- II. Agricoltura
- III. Comunicazioni, Opere Pubbliche e Turismo
- IV. Lavoro, Previdenza Sociale e Cooperazione.

Rispetto al passato, veniva soppressa la Commissione Affari Economici Generali ed istituita una Commissione Speciale per la Programmazione Economica, la Congiuntura e la Cooperazione Economica Internazionale articolata in tre Comitati:

- programmazione
- congiuntura
- rapporti internazionali

Nella seduta del 28 dicembre 1964, il consigliere Antigono Donati

(Comitato Interministeriale Credito e Risparmio), a nome della Commissione Lavoro, illustrava alla Assemblea una relazione sui problemi del collocamento.

1965

Nel 1965 il CNEL elaborava sei Pareri, alcuni dei quali su provvedimenti molto rilevanti, e tre testi di Osservazioni e Proposte.

Il parere sul piano quinquennale 1965 - 1969

Il parere sul *progetto di Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965 - 1969*, fu richiesto dal Consiglio dei Ministri il 29 gennaio 1965 e formalmente inviato al CNEL il 12 febbraio.

Il progetto veniva illustrato preliminarmente alla Assemblea del CNEL dal Ministro del Bilancio, on. Pieraccini, nella seduta del 5 febbraio 1965. La elaborazione delle parti settoriali del parere veniva affidata dal Presidente Campilli alle Commissioni per le materie di loro competenza. Questi i relatori: per l'industria Domenico Bianchi (Cida), per il commercio Nicola de Pamphilis (Cisl), per la politica degli scambi Domenico Ravaoli (esperto); per l'agricoltura Francesco Zito (Col-diretti); per le abitazioni e opere pubbliche Armando Rossini (Confcooperative); per i trasporti Giambattista Rizzo (Confindustria), per il turismo Gaetano Turilli (Faiat); per la sicurezza sociale Mario Alberto Coppini (Inam), per la formazione professionale Rosario Toscani (Confindustria); per l'istruzione Mario Bandini (Consiglio Superiore dell'Agricoltura), per le implicazioni con l'attuazione del Mercato Comune Franco Simoncini (Uil). Il parere sulla parte generale del programma ed il coordinamento delle parti settoriali veniva affidato ad un apposito Comitato referente, presieduto dallo stesso Campilli, e l'incarico di Relatore generale veniva affidato al consigliere Giuseppe Petrilli (IRI). Il Parere veniva approvato dalla Assemblea il 25 marzo dopo 9 sedute, a partire dal 22 marzo, di cui 5 dedicate alla discussione generale.

La pronuncia è particolarmente rilevante in quanto, su un tema così centrale come quello del primo tentativo di predisporre un programma di

sviluppo economico, la risposta del CNEL fu particolarmente rapida e puntuale, e le indicazioni provenienti da tutti i settori della Assemblea furono esaminate dal Consiglio dei Ministri ed alcune - specificatamente riferite ai settori dell'industria, degli investimenti e dei consumi - furono recepite nella stesura definitiva del Piano presentato dal Governo al Parlamento il 16 giugno.

Questi gli altri pareri elaborati nel 1965:

- *sullo schema di disegno di legge concernente il servizio di medicina del lavoro nell'azienda*, richiesto dal Ministro del lavoro, on. Umberto Delle Fave in data 2 ottobre 1964 e approvato dalla Assemblea nella seduta del 18 maggio 1965, relatore Luigi Anchisi (Coldiretti).
- *sui quesiti concernenti la revisione del procedimento relativo alle controversie di lavoro*, richiesto dal Ministro di Grazia e Giustizia, on. Oronzo Reale il 18 maggio 1965, ed approvato in sede deliberante dalla Commissione Lavoro in data 24 giugno 1965, relatore Angelo Senin (Cida).
- *sullo schema di disegno di legge recante "disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazione di merci e servizi"*, richiesto dal Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro il 21 giugno 1965, ed approvato in sede deliberante dalla Commissione Produzione Industriale e Commercio il 14 luglio 1965, relatore Domenico Ravaioli (esperto).
- *sullo schema di disegno di legge recante provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970*, richiesto dal Ministro dell'Agricoltura, sen. Mario Ferrari Aggradi in data 10 agosto 1965 ed approvato dalla Assemblea (con 8 sedute di cui 4 dedicate alla discussione generale) il 28 ottobre, relatore Corrado Bonato (esperto).
- *sullo schema di disegno di legge concernente la nuova disciplina delle società commerciali*, richiesto dal Ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, il 15 luglio 1965, ed approvato dalla Assemblea il 13 gennaio 1966, relatori Angelo Senin (CIDA) e Stefano Siglienti (Assicredito). L'esame da parte della Assemblea, avviato il 20 dicembre, si protrasse per ben 11 sedute (6 a dicembre e 5 a gennaio).

I testi di Osservazioni e Proposte:

- *sulla nuova regolamentazione del mercato ortofrutticolo predisposta dalla commissione CEE*, Commissione Agricoltura e Comitato per i Rapporti Internazionali in sede referente, 10 febbraio 1965, relatore Luigi Anchisi (Coldiretti);
- *sul regolamento per l'attuazione di una organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi vegetali e marini, predisposto dalla Commissione CEE*, Commissione Agricoltura e Comitato Rapporti Internazionali in sede deliberante, 19 maggio 1965, relatore Francesco Zito (Coldiretti);
- *sul finanziamento della politica agricola comune*, predisposto dalla Commissione Agricoltura in sede deliberante, il 25 giugno 1965, relatore Luigi Anchisi (Coldiretti).

Gli ormai consueti Rapporti ISCO sulla situazione congiunturale venivano presentati e discussi dalla Assemblea il 5 febbraio, alla presenza del Ministro del Bilancio, on. Pieraccini, ed il 12 luglio, sulla base di una relazione predisposta dall'apposito Comitato, relatori Mario Bandini (Consiglio Superiore dell'Agricoltura) e Mario Alberto Coppini (Inam).

1966

Nel corso del 1966, il CNEL approvava le seguenti pronunce:

- *il Parere sulle questioni relative alla disponibilità, alla opportunità, ai criteri ed ai parametri di una definizione o di una disciplina dell'industria minore*, richiesto il 24 marzo 1966 dal Presidente della Camera, on. Brunetto Bucciarelli Ducci su tre ddl in materia presentati dai deputati Luigi Anderlini, Ciriaco De Mita, Giacomo Bologna ed approvato dalla Assemblea il 7 luglio 1966, relatori Nicola De Pamphilis (Cisl) e Franco Mattei (Confindustria);
- *le Osservazioni e Proposte sulla politica agricola comune e sui problemi dell'anticipazione al 1 luglio 1967 dell'unione doganale fra i paesi del mercato comune*, approvate dalla Assemblea il 2 marzo 1966. La pronuncia nasceva dalla proposta formulata nell'aprile del 1965 dalla Commissione Agricoltura di esaminare i problemi della Politica Agricola Comune. Il Presidente Campilli, condividendone l'opportunità, assegnava l'esame della materia alla stessa Commissione ed al Comitato per i Rapporti Internazionali. Successivamente, in data 22 novem-

bre 1965, il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Moro prospettava al Presidente del CNEL l'opportunità di ampliare l'indagine oltre che al settore agricolo anche a quello industriale, mantenendo sempre la forma di Osservazioni e Proposte. Nei lavori istruttori venne così coinvolta anche la Commissione Industria. Il testo venne illustrato alla Assemblea dai relatori Mario Bandini (Consiglio Superiore dell'Agricoltura), Franco Mattei (Confindustria), e Franco Simoncini (UIL) e Francesco Zito (Coldiretti);

- le *Osservazioni e Proposte sui problemi della distribuzione*, Assemblea 16 giugno 1966. La pronuncia traeva le sue origini dagli esiti di un importante Convegno di Studio sui problemi della distribuzione commerciale, organizzato dal CNEL nel giugno del 1964, durante il quale erano stati presentati studi ed indagini elaborati da esperti altamente qualificati, coordinati dalla Presidenza del CNEL sui seguenti temi: gli aspetti strutturali e giuridici della distribuzione, i rapporti della distribuzione con i settori produttivi, la fiscalità e gli oneri sociali nella distribuzione. L'esame, avviato dalla Assemblea il 24 maggio, si protrasse per 8 sedute, 4 delle quali dedicate alla discussione generale, relatori i consiglieri Nicola De Pamphilis (CISL) e Mario Romani (CISL);
- le *Osservazioni e proposte sulle attrezzature agricole di mercato alla produzione per il settore ortofrutticolo e agrumario*, Assemblea 23 novembre 1966, relatore Francesco Zito (Coldiretti).

I rapporti sulla situazione congiunturale predisposti dall'Isco venivano discussi dalla Assemblea il 3 febbraio ed il 12 luglio.

1967

Nel 1967 il CNEL esercitava per la prima volta la sua facoltà di iniziativa legislativa, approvando nella seduta di Assemblea del 19 gennaio il *Disegno di legge sull'orario di lavoro ed il riposo settimanale ed annuale dei lavoratori dipendenti*, relatori Giuseppe Reggio (CISL) e Angelo Senin (CIDA).

Nello stesso anno venivano approvati tre Pareri:

- sul *Disegno di legge concernente l'assicurazione obbligatoria e la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore e dei natanti*, richiesto il 14 novembre 1966 dal Ministro dell'Industria on. Andreotti ed approvato dalla Assemblea il 16 febbraio, relatore Bruno Corti (UIL);

- sul Disegno di legge concernente *“Adeguamento dei mezzi finanziari dell’organizzazione turistica nazionale”*, richiesto dal Ministro del Turismo, on. Achille Corona l’8 febbraio 1967, ed approvato dalla Assemblea il 9 marzo, relatore Franco Simoncini (UIL);
- sul Disegno di legge n. 571 (Senato): *“Modifica alla legge 24 febbraio 1953, n. 90, concernente norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro”*, richiesto dal Presidente del Senato, sen. Cesare Merzagora, il 24 giugno 1967, approvato dalla Commissione Industria, in sede deliberante il 6 ottobre 1967, relatore Mario Alberto Coppini (Inam);

e otto testi di Osservazioni e Proposte:

- sulla *Diffusione della elettrificazione rurale*, 26 gennaio, Commissione Agricoltura in sede deliberante, relatore Vincenzo Saba (CISL);
- sul *Coordinamento fra il Regolamento n. 9 della CEE concernente l’intervento del Fondo sociale europeo, e la legislazione nazionale, e con riferimento anche alle proposte complementari o di modifica dello stesso*, Commissione Lavoro in sede deliberante, 22 marzo, relatore Rosario Toscani (Confindustria);
- sul *Programmi di azione in materia di politica comune di formazione professionale in generale e nell’agricoltura*, Commissione Lavoro in sede deliberante, 10 aprile, relatore Enzo Dalla Chiesa (esperto);
- sui *Problemi del riordinamento degli Enti ai quali è affidata l’attuazione dei programmi di edilizia residenziale, a totale carico dello Stato o dallo Stato sovvenzionata o agevolata, e sui problemi del coordinamento della legislatura nel settore*, Assemblea 13 giugno relatore Armando Rossini (Confcooperative);
- sulla *Libera circolazione dei lavoratori nella CEE e progetto di nuovo Regolamento*, Assemblea 13 ottobre, relatore Franco Simoncini (UIL);
- sul *Rapporto preliminare sul riordinamento della previdenza contro gli infortuni e le malattie derivanti dal lavoro*, Assemblea 20 novembre, relatore Armando Roveri (CGIL);
- sul *Disegno di legge concernente le provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica*, Assemblea 29 novembre, relatore Angelo Senin (CIDA);

- sulla *Esazione unificata dei contributi previdenziali*, Assemblea 19 dicembre, relatore Raffaele Vanni (UIL).

I Rapporti semestrali Isco venivano presentati e discussi dalla Assemblea nelle sedute del 7 febbraio e del 18 luglio. A partire da questa seduta veniva introdotta una novità di carattere procedurale: il Comitato Referente indicava preliminarmente all'ISCO le linee generali per la elaborazione del Rapporto.

Nel corso del 1967 veniva presentato alla Assemblea, per la prima volta, il 9 e 10 maggio il Rapporto Annuale sullo stato dell'agricoltura predisposto dall'INEA, su incarico del CNEL.

La corrispondenza tra il Presidente Campilli e i Presidenti del Consiglio, Moro e Rumor sul ruolo del CNEL nella programmazione economica

L'Assemblea, infine, aveva avuto modo di esaminare il disegno di legge concernente le norme sulla programmazione economica, trasmesso dal Governo al Senato. Nel corso del dibattito erano emerse alcune osservazioni che il Presidente del CNEL Campilli trasmise, in un colloquio diretto prima, e successivamente con lettera formale al Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ricevendo una tempestiva risposta.

Roma, 11 maggio 1967

Signor Presidente,

faccio seguito con questa mia al nostro recente incontro in cui ho avuto occasione di manifestarLe la valutazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sul disegno di legge concernente le norme sulla programmazione economica, attualmente in attesa di esame al Senato della Repubblica.

Del nostro colloquio ho dato notizia all'Assemblea del Consiglio e da essa ho ricevuto incarico di confermarLe le richieste che già ho avuto occasione di illustrarLe. Esse possono essere così sintetizzate: l'art. 3 del disegno di legge dovrebbe essere emendato nel senso che sul documento programmatico contemplato nell'articolo stesso venga richiesto, dal Ministro per il bilancio e per la programmazione economica, il parere del CNEL, avanti che il documento stesso sia sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro dovrà esprimere il proprio parere entro un mese dalla richiesta.

In relazione al proposto emendamento, e con l'intendimento di non voler in alcun modo appesantire il già lungo iter dei documenti di programmazione, il periodo previsto dall'art. titolo 4, per la formulazione del parere del CNEL sul programma economico nazionale, dovrebbe essere ridotto da due mesi ad un mese.

Le richieste sopra indicate mirano, con evidenza, non a distorcere, come è stato incomprensibilmente affermato, le legittime competenze di decisioni e scelte politiche, ma a permettere che l'intervento consultivo del Consiglio possa essere esercitato nel momento e nei modi che lo rendano utile, come apporto di esperienza e di conoscenza, proprio per un corretto esercizio delle scelte che spettano esclusivamente al Parlamento ed al Governo.

Ritengo poi mio dovere, Signor Presidente, riconfermarLe per iscritto, dopo averne data comunicazione anche all'Assemblea del CNEL, il mio profondo rammarico per alcune frasi contenute nella relazione illustrativa del disegno di legge, che io valuto non solo ingiuste e irrispetto-

se nei confronti del Consiglio che io ho l'onore di presiedere, ma che risultano anche apertamente non obiettive ad un sereno esame della realtà. Come si può, infatti, parlare, con tono che oserei dire sprezzante, di "paralizzante struttura corporativa", riferendosi al CNEL, quando proprio per il primo programma quinquennale il Consiglio ha espresso il suo parere, dopo poco più di un mese dalla richiesta, in data 25 marzo 1965, e quando, a distanza di oltre due anni da quella data, sul progetto di programma deve ancora essere iniziato l'esame presso un ramo del Parlamento? Mi pare che l'esperienza fatta in questi ormai lunghi anni, e la stessa struttura del disegno di legge con le complicate, duplicanti e plurime consultazioni dell'art. 5, ci mostrino che la "paralisi" non è esterna, ma interna agli stessi organi di programmazione.

Questo desideravo dirLe, Signor Presidente, non per amore di polemica, ma perché è mio profondo dovere difendere la verità unitamente alla dignità e alle funzioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Il Consiglio ha sempre voluto essere, nel rispetto più rigoroso delle competenze attribuitegli dalla Costituzione e dalla Legge istitutiva, un efficiente strumento-di collaborazione per il Governo e per il Parlamento. In questo senso devono essere intese anche le richieste che Le ho presentato, consapevole che il loro accoglimento troverà rispondenza in un ulteriore impegno mio e di tutti i Consiglieri del CNEL.

Pietro Campilli

*A S.E. l'Onorevole Prof. Avv. Aldo Moro
Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA*

Roma, 27 maggio 1967

Gentile Presidente,

mi riferisco alla Sua dell'11 c.m., con la quale mi conferma, per incarico dell'Assemblea del CNEL, le proposte di emendamento del disegno di legge sulla programmazione economica già illustratemi nel nostro colloquio.

Posso assicurareLe che il Governo è favorevole alla prospettata modifica del disegno di legge tendente all'acquisizione del parere del CNEL nella fase della conclusiva elaborazione del documento programmatico antecedente le decisioni del Consiglio dei Ministri. Desidero aggiungere che, anche fuori del procedimento fissato col disegno di legge, il Governo conta di avvalersi ampiamente della consulenza, altamente qualificata, di codesto Consiglio sui temi della programmazione come, in generale, su quelli di maggiore rilevanza nel campo economico-sociale.

Quanto alle doglianze da Lei mosse per qualche espressione nei confronti del CNEL contenuta nella relazione illustrativa del disegno di legge, desidero informarLa che il Ministro del Bilancio mi ha manifestato il suo rincrescimento per la poco felice collocazione nel testo della frase in questione, ch'egli non aveva in verità rilevato e che, altrimenti, non avrebbe mancato di fare rettificare: va peraltro assolutamente escluso che l'accenno a "ogni paralizzante struttura corporativa" possa intendersi riferito al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Con i migliori saluti.

Aldo Moro

Gli stessi argomenti furono ripresi dal Presidente del CNEL, Campilli, in una lettera inviata successivamente al nuovo Presidente del Consiglio, Mariano Rumor, che, nel discorso di presentazione alle Camere del suo Governo era intervenuto sul ruolo del CNEL e sulla necessità di un suo inserimento più organico del processo decisionale.

Roma, 24 dicembre 1968

Caro Presidente,

solo in omaggio a ragioni formali ho atteso il voto del Parlamento prima di indirizzarTi la presente. Consentimi ora di esprimerTi la soddisfazione e il mio più vivo apprezzamento per la parte dedicata al CNEL nel discorso di presentazione del Governo alle Camere. Il riconoscimento dei servizi resi dall'Istituto e l'impegno che hai ritenuto di dover assumere affinché esso sia messo nelle condizioni di assolvere pienamente i compiti a cui è chiamato dalla norma costituzionale, mi inducono peraltro a richiamare alcuni dati di fatto e a sottoporTi delle considerazioni di merito.

Nella Tua esposizione programmatica il potenziamento del CNEL è stato giustamente collegato alle modifiche da apportare alla sua legge istitutiva. A tale riguardo, è mio dovere farTi presente che siamo in notevole ritardo sull'attuazione del dettato costituzionale (precisamente, il primo capoverso dell'art. 99) in quanto esso prescrive che nella composizione del CNEL si tenga conto dell'importanza numerica e qualitativa delle diverse componenti del mondo della produzione e del lavoro. La legge istitutiva è del gennaio 1957: non devo ricordare a Te i grandi mutamenti intervenuti da allora nella struttura delle forze di lavoro in conseguenza della diversa dinamica dei settori produttivi, per cui oggi l'Italia può ben dirsi un Paese ad economia prevalentemente industriale e con un crescente peso delle attività terziarie sia in termini di reddito che di occupazione.

Posso aggiungere che l'esigenza di una più adeguata rappresentatività del CNEL fu da noi prospettata tempestivamente. E da questa nostra sollecitazione derivò il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio On. Moro nel dicembre 1964, ma non discusso nel corso della legislatura. Non per questo abbiamo interrotto la cura di preparare per

l'Esecutivo tutti gli elementi di valutazione opportuni ad una riforma organica della legge istitutiva. Una nostra Commissione speciale ha proseguito lo studio sia dei problemi concernenti la composizione del Consiglio sia di quelli che attengono alle sue funzioni. Tuttavia, in mancanza di una precisa indicazione sugli orientamenti del Governo in materia, la Commissione si è astenuta dal trarre dai suoi lavori conclusioni formali. Ovviamente, dopo il chiarimento arrecato dalle Tue dichiarazioni programmatiche, la Commissione si affretterà ad espletare l'incarico affidatole.

Nel contempo mi sembra doveroso, oltre che opportuno, illustrarTi il pensiero che ho maturato in dieci anni di tenaci tentativi rivolti ad ottenere l'effettivo, concreto inserimento del CNEL nella nostra vita costituzionale. Questa sofferta esperienza mi dice che la pur necessaria integrazione del Consiglio - già prevista dal citato disegno di legge del 1964 - non basta: con l'allargamento numerico si può senza dubbio risolvere il problema di una maggiore, più fedele rappresentatività, ma rimane integro il problema da Te riproposto quando hai parlato di "ulteriore valorizzazione della funzione del CNEL".

A tale fine, appare ormai indispensabile stabilire i casi di obbligatorietà della richiesta di parere al CNEL da parte degli Organi di Governo. Questo, a mio avviso, dovrebbe costituire il secondo e fondamentale motivo da porre a base di quella riforma della legge istitutiva che oggi ha in Te il suo più autorevole assertore. Univoco, infatti, è l'insegnamento del passato. Le pronuncie del CNEL anche quando vertevano su temi di grande portata, hanno trovato ben scarso riscontro presso le Amministrazioni interessate: le nostre "Osservazioni e proposte", nella quasi totalità dei casi, non sono state recepite nemmeno a titolo di raccomandazioni o voti per la messa a fuoco di determinati, rilevanti problemi; e quanto ai "Pareri" mai è avvenuto che i responsabili delle Amministrazioni richiedenti abbiano fatto conoscere il proprio avviso in merito o quale destinazione ritenessero di dovervi dare. Una volta, invece, fissato il principio dell'obbligatorietà del ricorso alla consulenza del CNEL - limitatamente ai casi che Governo e Parlamento vorranno determinare - c'è da ritenere che per riflesso anche i nostri autonomi contributi sotto forma di "Osservazioni e proposte" potrebbero giovare molto più di quanto non sia avvenuto finora al processo di formazione delle leggi e dei provvedimenti di carattere economico e sociale. In definitiva,

la ulteriore messa in valore della funzione del CNEL si può configurare come ricerca dei metodi più idonei perché sia assicurata all'Esecutivo e al Legislativo la collaborazione costante e concreta delle forze organiche dell'economia e delle società che si incontrano in una sede istituzionale per il necessario dibattito e la necessaria mediazione dei punti di vista e degli interessi. Le consultazioni dei sindacati e così le conferenze "triangolari" offrono al Governo soltanto la conoscenza dei punti di vista delle singole categorie su determinati argomenti: mancano, cioè, di quel confronto delle posizioni e di quei tentativi di sintesi che rappresentano la caratteristica precipua dei dibattiti e delle delibere del CNEL. Sotto tale rispetto, mi preme richiamare la Tua attenzione sulle progettate procedure del Piano. Nessuno più di me potrebbe essere d'accordo sul concetto da Te così efficacemente sintetizzato là dove affermi che una moderna politica di sviluppo poggia essenzialmente sul suo carattere democratico e sulla presenza attiva delle organizzazioni sindacali.

E' questo, infatti, il concetto che mi sono sforzato di far valere fin dalle origini della politica di piano ; questo il criterio a cui mi sono sempre attenuto nell'orientare i lavori dell'istituto. Ma proprio per coerenza con tale visione, occorre domandarsi se al momento delle scelte generali o "opzioni" del Programma non debba essere il CNEL la sede più appropriata, sia sotto il profilo giuridico-costituzionale sia sotto il profilo della funzionalità, per il contributo degli organismi sindacali alla definizione delle grandi linee del Programma. Sembra a me evidente che l'inserire la consulenza del CNEL nella fase in cui il Governo delibera le scelte non limita affatto il suo potere decisionale; mentre è certo che attraverso tale procedura consultiva il Governo verrà a disporre in via preliminare non soltanto dei punti di vista delle categorie lavoratrici e imprenditoriali ma, quel che più conta, di un giudizio d'insieme che sarà comunque la risultante di una mediazione raggiunta in sede CNEL. La richiesta di modificare nel senso anzidetto il disegno di legge recante "Norme sulla programmazione economica" fu, in conformità di un voto della nostra Assemblea, da me avanzata al Presidente del Consiglio dell'epoca On. Moro e con lettera dell' 11 maggio 1967 Egli si dichiarava favorevole ad accoglierla. Credo, caro Presidente, di averTi esposto, sia pure per sommi capi, i problemi alla cui soluzione è strettamente legata

la messa in valore della funzione del CNEL. Confido che darai opera a che il nostro Istituto, originale organismo creato dai Costituenti come corpo intermedio tra i poteri tradizionali dello Stato e le strutture dell'economia e della società, possa rispondere in misura adeguata ai suoi compiti ed ai suoi doveri verso il Parlamento e verso il Governo.

Pietro Campilli

*A Sua Eccellenza
l'On. Prof. Mariano RUMOR
Presidente del Consiglio dei Ministri ROMA*

1968

Nel 1968 il CNEL esprimeva un importante parere sul Disegno di legge recante *la Delega legislativa al Governo per la riforma tributaria*, richiesto dal Ministro delle Finanze, on. Mario Ferrari Aggradi il 22 agosto 1967, esaminato ed approvato dalla Assemblea (dopo ben 11 sedute) il 26 luglio 1968, e dopo circa una anno di attività condotta dall'apposito comitato referente, relatori Angelo Senin CIDA) e Stefano Siglienti (Assicredito). Alla prima di queste sedute interveniva il Ministro delle Finanze.

Elaborava, altresì quattro testi di Osservazioni e Proposte:

- sui *Problemi della ricerca scientifica e tecnologica e della assistenza tecnica alle minori imprese*, assemblea 12 gennaio, relatori Franco Mattei (Confindustria), Giovanni Polvani (CNR) e Domenico Ravaioli (esperto). La pronuncia scaturiva dal Parere reso il 6 luglio 1966 sull'industria minore approfondendo alcune problematiche specifiche;
- sugli *Aspetti agricoli del problema del tabacco*, Commissione agricoltura, in sede deliberante 7 febbraio, relatore Luigi Anchisi (Coldiretti)
- sui *Problemi della montagna*, Assemblea 3 maggio, relatore Francesco Zito (Coldiretti)
- sullo *Stato dell'agricoltura*, Assemblea 17 luglio, relatore Corrado Bonato (Coldiretti), elaborato sulla base delle risultanze dell'annuale Rapporto INEA.

Il rapporto Censis

La novità più importante di questo anno è rappresentata dalla presentazione del primo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. Anche in questo caso, come per l'ISCO, il Rapporto veniva predisposto in base alle indicazioni formulate da un Comitato appositamente costituito dal CNEL. L'iniziativa nasceva da una proposta formulata dal Consigliere Mario Romani nel corso di un dibattito assembleare. In sede di presentazione - il 28 gennaio 1968, relatori lo stesso Romani (CISL), Rosario Toscani (Confindustria) e Mario Alberto Coppini (INAM) - il

Presidente Campilli sottolineava l'importanza che *“sia proprio il CNEL ad affrontare i temi della situazione sociale del Paese ... perché, pur avendo fatto grandi progressi nel campo economico e sociale, presenta ancora numerose lacune sul piano sociale, vuoti di potere e carenze nella struttura dello Stato.Il CNEL non pretende di risolvere i problemi, ma di identificarne le cause e di suggerire possibili vie di uscita... Il punto di vista economico, a sé stante, dice poco, se non è integrato da altri aspetti della vita e della società”*.

Il Secondo Rapporto Censis veniva presentato e discusso dalla Assemblea il 16 ottobre, relatori Mario Alberto Coppini (Inam) e Raffaele Vanni (UIL).

Ma anche per il Rapporto Isco sulla congiuntura, presentato il 15 febbraio, si verificavano alcune novità. Nella seduta di Assemblea del 1° marzo 1968 si discusse infatti sulla *“ridefinizione dell'intervento del CNEL sulla politica economica. In quella occasione Campilli osservava che “essendo intervenuta una diversa impostazione della politica economica con la programmazione ... ciò impone al CNEL di rivedere i criteri ispiratori dell'analisi congiunturale per pervenire ad una più ampia valutazione dei dati economici rispetto agli impegni programmatici ed alla effettiva valutazione delle scelte programmatiche”.....E' opportuno che il CNEL esamini la Relazione Economica che il Governo presenta annualmente e la correlata Nota Illustrativa di comprensione dei risultati con gli impegni programmatici”*.

Il successivo 18 aprile, l'Assemblea del CNEL discuteva la Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, alla presenza del Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, on. Giovanni Pieraccini e del Sottosegretario, on. Giuseppe Caron.

LO SCENARIO: IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE (1968-1986).
DALL'AUTUNNO CALDO ALLA SPECIALIZZAZIONE FLESSIBILE.

La crescita di grandi movimenti collettivi di contestazione e rivendicazione studentesca (1968) e operaia (1969) e lo sviluppo straordinario di un sistema di relazioni industriali conflittuale ma potenzialmente stabile offuscano oggettivamente il ruolo del CNEL negli anni settanta. Il ruolo del Consiglio viene in parte indebolito dall'instaurarsi di un rapporto diretto tra le rappresentanze di capitale e lavoro. Si diffonde nei protagonisti di quella stagione la convinzione che esso non rappresentasse più in quella fase un luogo appropriato al confronto produttivo tra gli interessi.

Le grandi organizzazioni di rappresentanza si rafforzano interpretando e raccogliendo l'ondata partecipativa: cresce il movimento sindacale, ma si assiste ad una profonda evoluzione anche nella parte imprenditoriale a partire dal documento Pirelli fino all'accordo del "punto di contingenza" del 1975. Si sperimentano stili di gestione della relazioni industriali e di contrattazione impensabili nella fase precedente (salvo pochi esempi tra cui quello già citato di Olivetti e della scuola di Intersind).

Soprattutto nella seconda metà del decennio assume un ruolo di primo piano anche la relazione tra politica e parti sociali con un'estesa azione riformatrice nel campo delle pensioni, della tutela del lavoro e della salute e con la centralità dell'intervento pubblico e del sistema delle partecipazioni statali. E' da notare che la rete di rapporti, competenze e tutele legislative sviluppatasi in questa fase largamente al di fuori di un organismo come il CNEL, farà sì che parte del sistema di relazioni sopravviva anche nel decennio successivo nonostante il mutamento dei rapporti di forza tra le parti e le grandi trasformazioni economiche e

sociali che negli anni ottanta muteranno il volto del paese. Negli anni ottanta viene meno la possibilità di riproporre i grandi accordi nazionali della fase precedente, ma in compenso emerge una micro-concertazione locale dispersa sul territorio.

E' questa la fase in cui la crisi generalizzata dei meccanismi di regolazione fordista-keynesiana dello sviluppo produce in Italia l'inizio di un ciclo di ristrutturazioni dell'industria (soprattutto della grande industria) che faciliterà l'emergere, come nuova locomotiva della modernizzazione, dell'Italia dei distretti industriali e delle piccole imprese. Quali che siano stati i fattori decisivi all'origine di questo processo (il ciclo di lotte iniziato con l'autunno caldo, la "crisi del petrolio", l'accresciuta instabilità dei mercati, ecc.), in tutti i paesi occidentali si avvia una gigantesca ristrutturazione delle forme della produzione con il passaggio generalizzato da una organizzazione del lavoro improntata alla rigidità ad una improntata alla flessibilità.

Il "caso" del capitalismo di territorio italiano si contraddistingue in questo passaggio per l'accoppiata tra una grande ristrutturazione organizzativa della grande impresa a cui si accompagna la diffusione delle nuove tecnologie dell'automazione come condizione facilitante del decollo di sistemi di piccola impresa radicati nelle economie territoriali.

E' il modello della cosiddetta "specializzazione flessibile" che viene avanti dal basso e attraverso un processo di proliferazione molecolare del fare impresa. Insomma, a partire dalla seconda metà degli anni settanta e con un ritmo accelerato via via che si entra negli anni ottanta, la società italiana conosce un profondo cambiamento, analogo per importanza e quello conosciuto nella fase precedente.

Anche la stessa struttura degli interessi tende a mutare, frammentandosi e corporativizzandosi. La società italiana inizia a terziarizzarsi con il forte ridimensionamento del lavoro operaio e la crescita del settore dei servizi, del lavoro impiegatizio e professionale, della tecnocrazia (soprattutto pubblica): tra il 1974 e il 1989 gli addetti nel settore dei servizi passano da 7 milioni e mezzo a oltre 12 milioni.

In questo scenario, la Presidenza Storti che si allunga dalla fase della "*Solidarietà Nazionale*" fino alle soglie della grande trasformazione degli anni novanta si caratterizza soprattutto per il lungo dibattito riguardante la riforma-autoriforma del CNEL. Non a caso ciò avviene

nell'arco di un decennio che vede le forme del lavoro e dell'economia produttiva trasformarsi progressivamente. Gli stessi istituti di ricerca ISCO e CENSIS predispongono autonomamente i rispettivi Rapporti senza le indicazioni degli appositi Comitati referenti del CNEL.

Questo stato di cose non poteva non imporre come obiettivo prioritario della IV consiliatura la riforma del Consiglio. Il 4 aprile 1977 si insedia il Comitato per le Riforme. Nell'ottobre 1982 l'Assemblea approva lo schema di riforma che viene poi assunto in un disegno di legge. In realtà, l'iter legislativo si rivelerà molto più lungo del previsto imponendo una prorogatio che di fatto si protrarrà fino al 1989. Una situazione di difficoltà accentuata anche dalla sentenza del Consiglio di Stato riguardante l'illegittimità delle nomine consiliari del lavoro dipendente.

Gli anni ottanta, con le novità della legge di riordino del 1986, vedono il rafforzamento e l'istituzionalizzazione del ruolo e della presa delle grandi organizzazioni della rappresentanza novecentesca del capitale e del lavoro. Si articolano le attribuzioni e viene introdotta la commissione dell'informazione dedicata espressamente all'intervento sulle trasformazioni del mercato del lavoro, della contrattazione collettiva e delle retribuzioni. Gli anni '80, in altre parole, sono gli anni in cui dopo la fase del conflitto sulle nomine, il ruolo dei grandi interessi si istituzionalizza.

Gli anni della prorogatio

1969

A partire da questo anno l'attività del Consiglio subiva un rallentamento sia in termini di minore frequenza di richieste di Parere (che riprenderanno all'inizio della Presidenza Storti) che di esercizio dell'autonoma facoltà di iniziativa - le osservazioni e proposte.

Questa situazione veniva acuita dalla prorogatio della Consiliatura, scaduta formalmente nell'ottobre del 1969, e dovuta anche alla richiesta delle grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori che il rinnovo del CNEL fosse accompagnato da un impegno formale del Governo di riforma dell'istituto, che ne riconoscesse un ruolo più attivo nel processo di decisione economica. La prorogatio si protraeva fino all'insediamento della IV Consiliatura, nel 1977, e del Presidente Bruno Storti.

Nel corso del 1969 il CNEL elaborava quattro testi di osservazioni e proposte:

- sullo *Stato dell'agricoltura*, 11 luglio 1969, relatore Mario Bandini (Consiglio Superiore dell'Agricoltura), predisposto sulla base delle risultanze del Rapporto INEA;
- sulla *Relazione della CEE per l'armonizzazione delle legislazioni nel settore dei prodotti medicinali*, Commissione Industria in sede deliberante, 15 ottobre, relatore Mario Alberto Coppini (Inam);
- sul *Riordinamento del credito agrario*, assemblea 11 novembre, relatore Domenico Borasio (esperto);
- sul *Progetto di riforma del Fondo sociale europeo*, Commissione Lavoro, in sede deliberante, 2 dicembre, relatore Rosario Toscani (Confindustria).

Molte sedute del secondo trimestre furono dedicate alla discussione di un testo di Osservazioni e Proposte in materia di occupazione (collocamento, formazione professionale e sostegno dei redditi da lavoro) poi rinviato, per mancanza di accordo tra le parti.

L'8 marzo ed il 24 luglio venivano presentati i Rapporti Isco sulla congiuntura.

L'11 settembre veniva esaminata la parte monografica del Rapporto Censis "Aspetti sociali delle ristrutturazioni industriali"; mentre il consueto Rapporto veniva presentato e discusso il 18 novembre.

L'11 giugno, l'Assemblea completava la composizione dell'Ufficio di Presidenza, eleggendo - ad oltre un anno dalla scomparsa del Vice Presidente Giovanni Canini - a Vice Presidente del CNEL Franco Simoncini (UIL).

Nella seduta precedente, il 22 maggio, l'Assemblea ritornando sulla necessità di una organica riforma del CNEL, approvava il seguente ordine del giorno, che il Presidente Campilli provvedeva ad inviare con lettera formale al Presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor:

"L'Assemblea del CNEL, riunita il 22 maggio 1969, nella imminenza della conclusione del terzo periodo di attività del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, richiama l'attenzione del Governo sulla esigenza:

1) che la riforma del CNEL, ripetutamente annunciata od indicata fra gli impegni programmatici dal Presidente del Consiglio nei seguen-

ti termini: “L’ulteriore valorizzazione della funzione del CNEL sarà perseguita anche mediante le modifiche da apportare alla sua legge istitutiva in base alla positiva esperienza maturata in questi anni”, venga realizzata prima del rinnovo del Consiglio attualmente in carica;

2) che allo stanziamento dei fondi necessari per assicurare la funzionalità degli organi o l’attività degli uffici venga provveduto con apposita norma di legge, adeguando i mezzi occorrenti alle necessità inerenti all’assolvimento dei compiti di istituto;

3) che i pareri, le osservazioni e proposte, gli studi del Consiglio, che si è pronunciato su materie di rilevante interesse economico e sociale, vengano esaminati e valutati dai competenti organi dello Stato, nel quadro della reale dialettica prevista dalla norma costituzionale concernente il Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro.”

Questa la risposta del Presidente del Consiglio:

Roma, 17 giugno 1969

“Onorevole Presidente,

mi riferisco alla pregiata Sua del 22 maggio u.s. con la quale mi ha rimesso l'ordine del giorno approvato all'unanimità dall'Assemblea del CNEL in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo 1968.

Ho attentamente esaminato il documento e desidero informarLa che i problemi in esso segnalati formano oggetto di approfonditi studi in sede competente, nell'intento di addivenire a soluzioni che assicurino l'ulteriore valorizzazione della funzione del CNEL.

Per quanto riguarda l'esigenza prospettata al punto tre dell'ordine del giorno, mi preme peraltro assicurarLa che da parte del Governo e delle singole Amministrazioni dello Stato non si è mai mancato di tenere nella più attenta considerazione i pareri, le osservazioni e proposte e gli studi del Consiglio e, a questo proposito, mi è gradita l'occasione per rinnovare a Lei e, per suo tramite, all'intera Assemblea il mio apprezzamento per il contributo più volte fornito alla soluzione di importanti problemi economici e sociali.

Con la più viva cordialità.

Mariano Rumor

On. Dott. Pietro CAMPILLI
Presidente del CNEL”

Successivamente, il 18 novembre, l'Assemblea del CNEL approvava un nuovo ordine del giorno:

“L'Assemblea del CNEL, riunita il 18 novembre 1969, richiama il voto espresso all'unanimità il 22 maggio scorso, per sollecitare la riforma della legge istitutiva del 5 gennaio 1957, n. 33, secondo un impegno programmatico ripetutamente ribadito dal Presidente del Consiglio dei Ministri e una esigenza più volte riconosciuta ed espressa dalla Presidenza delle Camere parlamentari, ed ormai largamente avvertita dalle forze sociali, dagli ambienti politici, dalla dottrina, dalla stampa e dall'opinione pubblica.

Oltre dieci anni di esperienza consentono infatti di individuare con chiarezza le insufficienze della legge istitutiva anche rispetto alla lettera e allo spirito dell'art. 99 della Costituzione; e di superare le remore e le incertezze, che all'inizio contribuirono ad indurre il legislatore a particolari cautele verso un istituto nuovo per il nostro ordinamento; e di adeguare l'istituto, la sua funzione rappresentativa delle forze sociali, la sua attitudine al confronto dialettico e la sua capacità operativa così alla sua natura costituzionale, come ai profondi mutamenti e alla evoluzione intervenuti nella struttura della società italiana.

Per queste ragioni il CNEL considera insufficienti i progetti, che negli anni passati hanno avuto per oggetto soltanto le questioni, certo assai rilevanti ma essenzialmente strumentali, della composizione e del funzionamento, proponendo peraltro anche per questi limitati oggetti delle soluzioni inadeguate; e ritiene che si imponga ormai con caratteri di necessità e di urgenza una riforma dell'istituto, che investa organicamente i problemi, fra loro, strettamente connessi ed interdipendenti, delle attribuzioni, della composizione e del funzionamento. In questo senso il CNEL esprime nuovamente il proprio voto al Parlamento ed al Governo, interpretando la convinzione e la sollecitazione unanime delle organizzazioni rappresentate e degli esperti.”

che il Presidente Campilli trasmetteva al Presidente del Consiglio, Rumor.

1970

Nel 1970 furono tre i testi di Osservazioni e Proposte approvati dalla Assemblea:

- sui Problemi della aviazione civile, Assemblea 5 maggio, relatore Giovanni De Dominicis (Confindustria)
- sui Problemi della emigrazione, Assemblea 16 giugno, relatore Raffaele Vanni (UIL)
- sulla Riforma della agricoltura nella C.E.E., Assemblea 10 novembre, relatore Vincenzo Saba (CISL).

L'attività sui problemi dell'emigrazione

Per quanto concerne, in particolare, la pronuncia sui problemi dell'emigrazione, il CNEL, di fronte alla rilevanza nel Paese del fenomeno migratorio ed alle correlate questioni di ordine economico, sociale e umano, aveva sentita viva l'esigenza di un rinnovamento della normativa e della organizzazione della emigrazione, in relazione alle necessità di tutelarne tutte le forme, compresa quella dei lavoratori stagionali e frontalieri. Il documento elaborato dal CNEL, tracciava, per la prima volta in modo compiuto ed interdisciplinare le linee direttive di una nuova politica dell'emigrazione, affrontando i seguenti temi:

- a) le condizioni degli emigrati e la loro tutela sul mercato europeo del lavoro;
- b) il regolamento comunitario sulla manodopera, accordi bilaterali ed internazionali do emigrazione;
- c) la formazione professionale;
- d) i lavoratori stagionali, i frontalieri e l'indennità di trasferimento;
- e) gli strumenti e le forme di intervento;
- f) la rappresentanza degli emigrati i ed il Comitato consultivo degli italiani all'estero;
- g) la cittadinanza degli emigrati italiani e la loro partecipazione alle elezioni politiche ed amministrative in Italia;

h) la Conferenza nazionale e le conferenze regionali dell'emigrazione.

Una proposta conclusiva del documento del CNEL riguardava appunto l'urgenza della convocazione di una Conferenza Nazionale sull'emigrazione e preliminarmente di conferenze regionali nella zone di maggiore mobilità, al fine di affrontare i problemi occupazionali, di insediamento sociale e di una politica dei ritorni. Il Governo, accogliendo peraltro la proposta formulata nel documento del CNEL, indiceva la prima Conferenza dell'Emigrazione che si svolse a Roma nel 1975, organizzata congiuntamente dal CNEL e dal Ministero degli Esteri.

Il Rapporto ISCO veniva presentato l'11 aprile; quello CENSIS l'8 ottobre.

Il Presidente del Consiglio, on. Emilio Colombo, nell'espore alla Camere il programma del suo Governo così si esprimeva a proposito della riforma del CNEL: *“Il governo ritiene necessaria e urgente la modifica della legge sul CNEL, un organo la cui attività, che tende ad esprimere razionali punti di incontro su temi specifici tra le forze del lavoro e della produzione, deve essere ancora più valorizzata. Tale modifica potrà basarsi sulle proposte di massima avanzate anche dai sindacati, tendenti a dare maggiore rappresentanza al mondo del lavoro e della produzione e fissando norme e forme per una utilizzazione sistematica del CNEL da parte del Parlamento, del Governo e delle Regioni.”*

Tra il 1970 ed il 1971 furono presentate quattro proposte di legge di riforma del CNEL.

- Il ddl n. 1318 presentato al Senato il 13 agosto 1970 dai senatori Dionigi Coppo (DC), Giovanni Spagnolli (DC) ed altri;
- il ddl n. 1449 presentato al Senato il 12 dicembre 1970 dai senatori Giovanni Pieraccini (PSI), Renato Albertini ed altri (PCI);
- il ddl n. 3026 presentato alla Camera dei Deputati il 1° febbraio 1971 dai deputati Francesco Bova (DC), Danilo De Cocci (DC) ed altri;
- uno schema di progetto di legge predisposto dalle Segreterie Confederali di CGIL CISL e UIL, e trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Emilio Colombo, il 16 settembre 1970.

Da segnalare che tre proposte, ad eccezione di quella presentata dal

sen. Albertini, indicavano che il Presidente del CNEL doveva essere eletto dalla Assemblea; tutte le proposte prevedevano l'obbligatorietà del parere, con alcune differenze sulle materie; ed ampliavano la rappresentanza delle categorie produttive.

1971

Questi i testi di Osservazioni e Proposte predisposti nel corso dell'anno:

- sul *Disegno di legge di riforma dell'ordinamento universitario*, Assemblea 11 febbraio, relatore Mario Romani (CISL);
- sulla *Proposta di modifica del Regolamento del Consiglio della Comunità Economica Europea concernente le Associazioni di produttori agricoli e relative unioni*, Assemblea, 27 maggio, relatore Francesco Zito (Coldiretti);
- sul *Riordinamento delle Camere di Commercio*, Assemblea 22 luglio, relatore Mario Romani (CISL);
- sui *Provvedimenti in favore delle piccole e medie imprese industriali e del personale dipendente*, Commissione Industria, in sede deliberante, 23 luglio, relatore Franco Mattei (Confindustria);
- su *Stato e Regioni: competenze in materia di politica agricola*, Assemblea 23 settembre, relatore Luigi Anchisi (Coldiretti).

Il 22 aprile ed il 21 luglio, l'Assemblea esaminava i Rapporti ISCO.

Il 7 luglio veniva discussa la parte monografica del Rapporto Censis su "La spesa pubblica in campo sociale" ed il 6 ottobre successivo il Rapporto nel suo complesso.

1972

Nel corso di questo anno il CNEL approvava due pareri:

- sul *Documento Programmatico preliminare al piano quinquennale 1971-1975*, Assemblea 20 gennaio, relatore Giannino Parravicini (esperto). Il parere era stato richiesto dal Ministro del Bilancio, on. Antonio Giolitti il 20 settembre 1971;
- sugli *Effetti economici dell'IVA*, Assemblea 17 maggio, relatore

Giannino Parravicini (esperto), richiesto dal Ministro delle Finanze, on. Athos Valsecchi.

Il CNEL approvava altresì tre testi di Osservazioni e Proposte:

- sul *Controllo di qualità dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari*, Assemblea 8 marzo, relatore Francesco Zito (Coldiretti);
- sul *Collocamento e sostegno di redditi da lavoro, istruzione tecnica e formazione professionale*, Assemblea 18 luglio, relatore Giorgio Coppa (CNA);
- sullo *Stato e prospettive dell'agricoltura italiana*, Assemblea 14 dicembre, relatore Luigi Anchisi (Coldiretti).

Alla fine del 1972 il CNEL partecipava alla organizzazione di un Convegno del Consiglio d'Europa su "*Giovani nel mondo del Lavoro*".

1973

All'inizio dell'anno, l'Assemblea affrontava l'esame di un parere sui problemi derivanti dal Trattato di adesione alla CEE di Regno Unito, Danimarca e Irlanda, relatore il consigliere Mario Alberto Coppini (INAM). Al termine della discussione, si concordava di trasmettere al Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, - che lo aveva richiesto - il testo della relazione con allegato un documento contenente le linee salienti del dibattito svoltosi in Assemblea.

Nello stesso anno venivano esaminati ed approvati i seguenti pareri:

- sul Disegno di legge 265 (Senato) concernente il "*Divieto di appaltare lavori rientranti nel normale ciclo produttivo delle imprese*"; parere richiesto dal Presidente del Senato, sen. Amintore Fanfani su proposta della XI Commissione Lavoro, in data 27 dicembre 1972 ed approvato dalla Assemblea il 15 febbraio, relatori Giuseppe De Dominicis (Confindustria) e Giuseppe Reggio (CISL);
- sulle *Società finanziarie regionali di sviluppo*, richiesto dal Presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo il 15 novembre 1972, Assemblea 27 giugno, relatore Mario Romani (CISL). Si tratta del primo caso di parere elaborato su richiesta avanzata al CNEL da una Regione, anche se era già pervenuta in passato, in data 3 agosto 1966, una richiesta da

parte della Regione Sicilia di un parere sugli aspetti economici e finanziari relativi al progetto di attraversamento viario dello stretto di Messina, cui non venne dato seguito.

- sul *Metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi*, richiesto dal Ministro dell'Industria, on. Mauro Ferri, il 30 marzo 1973, Assemblea 12 luglio, relatori Giuseppe De Dominicis (Confindustria), Giuseppe Fanelli (INPS) e Giuseppe Reggio (CISL);
- sulla *Nuova disciplina del lavoro a domicilio*, richiesto dal Presidente della Camera, on. Sandro Pertini su proposta della XIII Commissione Lavoro in data 5 giugno 1973, Assemblea 24 luglio, relatori Angelo Senin (CIDA), Giorgio Coppa (CNA), Manlio Gormozzi (Confartigianato) e Domenico Valcavi (CISL).

Questi i testi di Osservazioni e Proposte, approvati nel 1973:

- sulle *Direttive Comunitarie del 17 aprile 1972 in materia di attività agricole*, Assemblea 29 marzo, relatore Vincenzo Saba (CISL);
- sulla *Ristrutturazione dell'agrumicoltura italiana in applicazione del Regolamento CEE n. 2511/69*, Commissione Agricoltura in sede deliberante, 3 maggio, relatore Francesco Zito (Coldiretti);
- sui *Problemi della meccanizzazione agricola*, Assemblea 13 dicembre, relatore Domenico Borasio (esperto).

Il 30 marzo 1973 veniva approvato il Rapporto sulla Politica Sociale comunitaria.

I Rapporti Isco venivano presentati il 26 giugno ed l'8 novembre. Il 10 aprile l'Assemblea esamina la parte monografica del Rapporto Censis su "La politica sociale e le Regioni", ed il successivo 11 ottobre il Rapporto nel suo complesso.

1974

Il 24 aprile l'Assemblea approvava il parere sui "*Provvedimenti a favore dei lavoratori studenti*", richiesto dal Presidente del Senato sen. Giovanni Spagnoli, su proposta della XI Commissione Lavoro in data 13 marzo, relatore Giorgio Coppa (CNA).

Il 14 giugno l'Assemblea dedicava un ampio ed approfondito dibattito ai "Problemi dell'energia".

L'8 luglio moriva il Presidente del CNEL, on. Pietro Campilli.

Il 26 luglio si svolgeva al CNEL la *Commemorazione*, nel corso della quale i Vice Presidenti Giambattista Rizzo e Franco Simoncini, oltre a ripercorre i momenti salienti della vita e dell'attività politica ed istituzionale di Campilli, formulano alcune riflessioni sul ruolo del CNEL:

Vice Presidente Rizzo - "... Campilliprendeva iniziative quanto all'esame della congiuntura (Rapporto ISCO), della situazione -sociale (Rapporto CENSIS); stabiliva collegamenti con la CEE ed i Consigli economici dei Sei Paesi; organizzava convegni di larga risonanza come la Conferenza Nazionale del Mondo Rurale ed il Convegno sulla "Programmazione economica europea e programmazione economica nazionale dei Paesi della CEE". Di tutta questa attività l'On. Campilli fu il promotore, la guida autorevole, l'animatore. Poi dal '70 in poi, si è verificato un certo illanguidimento della funzionalità dell'Istituto, imputabile alla situazione esterna di crisi creatasi a poco a poco nel Paese. L'On. Campilli avvertì tale fenomeno e in più occasioni ebbe a manifestare la sua preoccupazione per le procedure adottate dal Governo con gli incontri diretti Governo-sindacati, che riteneva meno utili, per la loro occasionalità, di quella partecipazione sistematica che il CNEL al contrario avrebbe potuto assicurare..."

Vice Presidente Simoncini - "... Si è trattato di un forte impegno per l'Istituto accompagnato da un vivo rapporto con le forze sociali e con quelle della cultura, che fosse peraltro, questa, non puramente accademica ma calata nella realtà dell'impegno concreto. E il modo migliore di commemorare lo scomparso Presidente è quello di portare avanti con impegno il problema della valida riforma del CNEL. Richiama al riguardo gli ordini del giorno dell'Assemblea ed i progetti di riforma di iniziativa parlamentare e governativa che si sono avuti negli ultimi anni; la introduzione nei regolamenti parlamentari del Senato e della Camera di rapporti più stretti tra CNEL e Parlamento anche a livello di Commissioni. Ritiene che, a parte qualche opportuno aggiornamento, il materiale riguardante struttura e composizione, attribuzioni e funzionamento dell'Istituto, sia in larga misura disponibile

Dopo aver rilevato che uno degli ostacoli al varo della riforma è

stata la obiezione costituzionale circa la possibilità di un parere obbligatorio, osserva come di fatto la preliminare consultazione del CNEL sia stata già prescritta dal legislatore in ripetute occasioni: legge del 1962 sullo sviluppo della scuola; legge del 1962 sulle pensioni; legge del 1973 sul regime fiscale dei prodotti petroliferi e l'altra sui Consigli di università. Era stata prevista altresì dal disegno di legge governativo sulle procedure della programmazione economica.

Sottolinea a questo riguardo che l'idea del parere obbligatorio è nata dal fatto che la possibilità di accedere al parere del CNEL negli ultimi anni, è stata disattesa dal Governo e dal Parlamento, ma il segreto dell'attività del CNEL risiede proprio nell'instaurazione di un rapporto costante con il Governo e con il Parlamento. Un problema quindi di legge, certo, ma anche e forse soprattutto di prassi e di volontà politica. Da ultimo il Vice Presidente Simoncini tocca un punto cruciale connesso con la riforma del CNEL, rilevando che la riaffermazione concreta della funzione istituzionale e costituzionale del CNEL non costituisce un'alternativa ai confronti diretti tra potere politico e forze sociali sulle scelte politiche e di riforma, perché si tratta di due diversi problemi. Per questioni, infatti, particolarmente rilevanti per le forze sociali, per le quali allo stesso Governo è necessario acquisire conoscenza preliminare dell'atteggiamento delle forze sociali, il confronto diretto conserva una funzione di grande rilievo. Quando, invece, si tratti dell'analisi di progetti, di provvedimenti, di particolare mole e complessità, allora si pone proficuamente non soltanto l'esercizio formale dei compiti istituzionali conferiti dalla Costituzione al CNEL, ma anche una possibilità molto importante, nell'articolazione e nell'incontro delle opinioni, ai fini della illuminazione politica: sia nell'ipotesi della sintesi raggiunta, tra i vari gruppi ed esperti, sia nel caso di proposte alternative e articolazioni di opinioni, poste chiaramente alla conoscenza e al giudizio del Parlamento e del Governo, sempre sulla base di adeguate conoscenze, di seri approfondimenti, di un ampio lavoro di documentazione e ricerca, di un puntuale confronto a più voci nelle Commissioni e in Assemblea."

In conseguenza della scomparsa del Presidente Campilli, ed in attesa delle conseguenti determinazioni del Governo, le funzioni di Presidenza del CNEL venivano svolte congiuntamente dai Vice Presidenti Giambattista Rizzo e Franco Simoncini.

Nel corso del 1974 venivano approvati i seguenti testi di osservazioni e proposte:

- sul *Programma di adattamento della politica agricola comune contenuto nel Memorandum della Commissione al Consiglio Europeo del 31 ottobre 1973*, Commissione Agricoltura, in sede deliberante, 27 giugno, relatore Vincenzo Saba (CISL);
- sui *Problemi dell'edilizia residenziale. Il finanziamento*, Assemblea 8 novembre, relatore Elio Capodaglio (CGIL);
- sui *Problemi della formazione professionale*, Assemblea 3 dicembre, relatore Rosario Toscani (Confindustria);
- sui *Problemi del lavoro a tempo parziale* Assemblea 12 dicembre, relatore Domenico Valcavi (CISL).

Il 7 ottobre viene presentato il Rapporto ISCO ed il 10 ottobre il Rapporto Censis.

La reggenza dei Vice presidenti Rizzo e Simoncini

1975

Il tema che qualificò maggiormente l'attività del CNEL nel 1975 fu quello dell'emigrazione. Nei primi mesi dell'anno il CNEL partecipava infatti, congiuntamente al Ministero degli Esteri, alla organizzazione della *Prima Conferenza Nazionale sull'Emigrazione*, svoltasi tra il 24 febbraio e il 1 marzo 1975. Presso il CNEL veniva istituito il Segretariato Generale della Conferenza.

Sugli esiti della Conferenza l'Assemblea svolgeva un ampio dibattito nella seduta del 13 marzo.

Il 10 febbraio, l'Assemblea aveva approvato e discusso - quale contributo alla Conferenza - un testo di Osservazioni e Proposte su *"Interventi e provvidenze straordinari per i lavoratori emigrati colpiti dalla congiuntura"*, relatore Giuseppe Reggio (CISL).

Questi gli altri testi di Osservazioni e Proposte approvati nel corso dell'anno:

- sui *Problemi della zootecnia*, Assemblea 14 maggio, relatore Francesco Zito (Coldiretti);

- sui *Trasporti urbani e metropolitani*, Assemblea 24 giugno, relatore Giuseppe Giacchetto (Cispel);
- sui *Problemi del turismo*, Assemblea 19 dicembre, relatore Giuseppe De Dominicis (Confindustria).

I Rapporti Isco venivano presentati il 26 maggio ed il 15 dicembre; il Rapporto Censis il 5 novembre.

In questo anno si poneva di nuovo con forza il problema del ruolo, funzioni e composizione del Consiglio e l'esigenza di una sua riforma. L'Assemblea, in particolare, dedicava una intera sessione alla discussione della "situazione del CNEL e della riforma della legge" (sedute del 3 e del 10 luglio) approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno.

"Il CNEL, considerato che l'attuale Consiglio dopo la scadenza del termine di sua durata è restato in funzione ai sensi del D.P.R. 21 maggio 1958, senza che siano stati neppure sostituiti, secondo la Legge istitutiva, i Consiglieri via via venuti a mancare, e che dal luglio 1974 è persino privo del Presidente, non essendo stato nominato a tutt'oggi il successore nonostante l'art. 4 della Legge 5 gennaio 1957, n. 33;

considerato che non è ulteriormente sostenibile l'attuale situazione di un Organo Costituzionale dello Stato depauperato della presenza, dell'opera e della funzione rappresentativa di 20 componenti su 80;

rilevato che nonostante ciò il CNEL, nell'attuale consiliatura, ha formulato 18 Pareri su richiesta del Parlamento, del Governo, delle Regioni, 43 Osservazioni e Proposte, ha esercitato iniziativa legislativa, ed ha portato a termine 30 Studi ed Indagini;

richiamati i voti espressi tempestivamente con ordini del giorno approvati alla unanimità dall'Assemblea il 22 maggio 1969 - in data anteriore alla scadenza - ed il 18 novembre 1969, e dal Comitato di Presidenza il 12 maggio 1970 per sollecitare una adeguata riforma della Legge istitutiva, che investisse i tre aspetti correlati della composizione, delle attribuzioni e del funzionamento del Consiglio;

richiamati gli impegni programmatici dei Governi succedutisi negli anni scorsi e dei disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati nella V e VI Legislatura, nonché le recenti sollecitazioni rivolte al Governo dalle forze sociali rappresentate nel CNEL;

ribadita la necessità che venga assicurato l'adempimento da parte del CNEL delle sue elevate funzioni di elaborazione, di verifica e di iniziativa, anche legislativa, per quanto riguarda gli indirizzi ed i problemi della politica economica e sociale, nei suoi aspetti nazionali ed internazionali;

INVITA

il Governo a ripristinare una situazione di piena normalità ed efficienza con il contestuale impegno di presentazione del disegno di legge di revisione ed aggiornamento della Legge istitutiva, assicurando la autonomia necessaria al peculiare funzionamento dell'Istituto ed alla ristrutturazione dei suoi servizi”.

1976

Nel corso dell'anno venivano approvati i seguenti testi di Osservazioni e Proposte:

- sui *Problemi dell'irrigazione*, Assemblea 4 febbraio, Relatore Francesco Zito (Coldiretti);
- sui *Problemi dell'emigrazione*, con particolare riguardo alle tendenze dell'emigrazione italiana, Assemblea 9 aprile, relatore Giorgio Coppa (CNA);
- sui *Problemi della formazione professionale*, Commissione Lavoro in sede deliberante, 18 novembre, relatore Rosario Toscani (Confindustria);
- sui *Problemi dell'olivicoltura*, Commissione Agricoltura, in sede deliberante, 3 dicembre, relatore Francesco Zito (Coldiretti).

Il 13 ottobre l'Assemblea, quale contributo del CNEL alla definizione della legge sull'equo canone, esaminava uno schema di Osservazioni e Proposte sul problema dei fitti, relatore Giannino Parravicini (esperto). Non essendo emersa nel dibattito assembleare una posizione unitaria, si trasmise al Governo la Relazione ed i documenti relativi alla discussione generale.

Il 20 luglio ed il 7 dicembre l'Assemblea esaminava il Rapporto Isco.

LA QUARTA CONSILIATURA (1976 - 1989)

La Presidenza Storti

Il 26 gennaio 1977 veniva insediata la Quarta Consiliatura, con la nomina a Presidente di Bruno Storti, a conclusione di un lungo dibattito caratterizzato dalla comune richiesta delle forze sociali di una riforma o di una modifica significativa delle legge istitutiva del CNEL che resolvesse alcuni problemi relativi appunto alla procedura di designazione ed ai criteri di nomina dei consiglieri, al ruolo, ed all'esercizio della funzione consultiva.

Nell'insediare il nuovo Consiglio, il Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, affidava allo stesso CNEL il compito di *“procedere alla elaborazione di una schema di aggiornamento e di modifiche del CNEL, ferma restando la sua precisa collocazione istituzionale”*.

Nel suo discorso il Presidente del Consiglio ricordava inoltre di aver mantenuto l'impegno, espresso in sede di dichiarazioni programmatiche del suo Governo, il 4 agosto 1976, di procedere sollecitamente al rinnovo del CNEL - dopo il lungo periodo di prorogatio - secondo quanto auspicato anche dal Presidente della Repubblica Leone, nel suo Messaggio alle Camere del 15 ottobre 1975. Sottolineava altresì il prezioso contributo che il CNEL aveva fornito e poteva, in futuro, fornire al Governo ed al Parlamento *“nel supplire alle gravi carenze esistenti, formativa e informativa”*. Rilevava inoltre che, pur se le *“contrapposte parti sociali..... continueranno a dibattere in altra sede le questioni con-*

trattuali e le normativa pattizie...è fuor di dubbio l'apporto che il CNEL potrà dare"... poiché " se nel passato si fosse sempre richiesto il parere del CNEL, Governo e legislatori, avrebbero forse evitato alcuni errori o servito meglio anche la causa della socialità". Infine, Andreotti, segnalava l'opportunità di un intervento del CNEL sulla esigenza di un recupero della programmazione economica: "un vostro illuminato parere...sarà di grande utilità; e potrà anche aiutare a saldare la programmazione nazionale con quella comunitaria e con quelle regionali, superando due dei punti più deboli della dialettica politica e delle istituzioni."

Il Presidente, Bruno Storti, nel suo intervento, si soffermava sulla *"difficile ed obiettivamente complessa stagione del Paese che cresce, talvolta tumultuosamente; i singoli, i gruppi, gli interessi, le categorie emergenti, spingono, avanzano le loro richieste... ma prendono coscienza anche di se stessi,... gradualmente, chiedono di partecipare, si responsabilizzano.... Le istituzioni devono recepire, rispondere con uno sforzo sempre più intenso di interpretazione e comprensione a questa spinta dinamica della società"..... E poiché in tale contesto i problemi economici e sociali, la loro soluzione, lo scioglimento dei nodi, sono in primissimo piano.....anche il CNEL può e deve dare un contributo".* Quanto al ruolo e funzioni del Consiglio, sottolineava *"il difficile e complesso rapporto tra forze sociali, istituzioni rappresentative e CNEL. Esso è da rapportarsi direttamente alla crescita di potere delle forze sociali....che hanno conquistato gradualmente spazi sempre più vasti e tendono a mantenere posizioni di diretto contatto con le istituzioni rappresentative e con il potere politico.....Deve essere chiaro che questa struttura istituzionale non tende ad incunearsi nella realtà rappresentata dalle conquiste operate, anche nel rapporto con le istituzioni dalle forze sociali.....Il CNEL può e deve avere una sua capacità di autonomia nel quadro di quella problematica economico-sociale che è divenuta prevalente e che richiede stadi di approfondimento, riflessione ed elaborazione.....E' presumibile pensare che un organismo nel quale sono presenti tutte le forze che rappresentano la società produttiva di oggi e l'esperienza e la cultura che da esse promana, sia in grado di farsi promotore di una riflessione attenta sia che gli venga richiesta, sia nella sua autonomia di iniziativa..... Non certo sede di soliloqui.... E*

tanto meno mera accademia, ma un'Assemblea di confronto e di riflessione, di approfondimento comune e di proposta". In questo contesto, Storti, collocava l'esigenza di una sollecita riforma legislativa del CNEL, *"alla elaborazione della quale, il CNEL stesso ritiene di potere e dover contribuire"*.

La composizione degli organi

Le prime sedute di Assemblea furono dedicate alla composizione degli Organi:

- il 26 gennaio venivano eletti Vice Presidenti Alfredo Diana (Confagricoltura) e Franco Simoncini (UIL);
- il 16 febbraio si procedeva alla composizione delle cinque Commissioni.
 - I Politica Economica e Finanziaria
 - II Lavoro, Previdenza Sociale e Cooperazione
 - III Agricoltura, Alimentazione e Risorse Naturali
 - IV Industria, Artigianato, Commercio e Turismo
 - V Trasporti, Comunicazioni, Energia e Servizi
- il 16 marzo veniva istituito il Comitato per la elaborazione del progetto-proposta di riforma del CNEL, in adempimento al mandato conferito dal Presidente del Consiglio on Giulio Andreotti, in sede di insediamento della nuova consiliatura.

Il 1977 fu caratterizzato da una forte ripresa dell'attività consultiva del CNEL su richiesta del Governo e del Parlamento. Infatti l'Assemblea elaborava quattro importanti pareri su temi di grande attualità e rilevanza politica:

- sul *Disegno di legge concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale* (14 aprile 1977), richiesto dal Ministro della Sanità, sen. Luciano Dal Falco, il 17 marzo 1977, relatore Ruggero Ravenna (UIL);
- sul *Disegno di legge concernente la disciplina delle locazioni di immobili urbani* (15 aprile 1977), richiesto dal Presidente del Senato, sen. Amintore Fanfani su proposta delle Commissioni Giustizia e Lavori

Pubblici, il 10 marzo 1977, relatori Roberto Romei (CISL) e Paolo Savona (Confindustria);

- sul *Disegno di legge concernente norme sui programmi di edilizia residenziale pubblica* (13 giugno 1977), richiesto dal Presidente della Camera, on. Pietro Ingrao, su proposta della Commissione Lavori Pubblici, il 5 maggio 1977, relatore Giuseppe Giacchetto (Cisipel);
- sui *Disegni di legge concernenti la riforma del collocamento* (21 settembre 1977), richiesto dal Presidente del Senato, sen. Amintore Fanfani, su proposta della Commissione Lavoro, il 28 giugno 1977, relatore Angelo Fantoni (Cisl).

Nello stesso anno si registrava una modifica del rapporto di collaborazione tra CNEL, ISCO e CENSIS. Dal 1977, infatti, il Consiglio concedeva il formale patrocinio ed i rapporti, di cui ISCO e CENSIS assumevano la piena responsabilità, venivano presentati direttamente alla Assemblea.

Il 27 ottobre 1977 l'Assemblea dedicava una intera seduta ai problemi concernenti la riforma del CNEL ed al lavoro svolto fino a quel momento dall'apposito Comitato.

Il CNEL e le Regioni

Il 13 dicembre 1977 si teneva al CNEL un Convegno sui rapporti tra CNEL e Regioni, con la partecipazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giulio Andreotti e del Ministro del Bilancio, sen. Tommaso Morlino. Sulla base della relazione introduttiva svolta dal prof. Livio Paladin, furono esaminati, in particolare, gli ostacoli e le prospettive nei rapporti tra CNEL e Regioni e le ipotesi di riforma dell'articolo 13 della legge istitutiva del CNEL (33/1957).

Nello stesso periodo, si sviluppava l'esperienza della costituzione dei Consigli Economici e del Lavoro in varie Regioni d'Italia, sul modello istituzionale del CNEL. Su iniziativa del Presidente Stori veniva predisposto, da un apposito Istituto di ricerca, uno studio sulla costituzione di organismi collegiali regionali rappresentativi del mondo dell'economia e del lavoro, con medesima struttura ed analoghe funzioni a

livello territoriale del CNEL, nel quale venivano altresì ipotizzate forme di collegamento formale con il Consiglio. A questo proposito va segnalata, come iniziativa di particolare rilievo, la collaborazione - che si è protratta per oltre 15 anni - tra CNEL e Crel della Regione Sicilia, formalizzata in un protocollo d'intesa.

1978

In questo anno l'Assemblea approvava due pareri:

- sulle *Considerazioni finali e proposte della commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi* (24 gennaio 1978), richiesto dal Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta, sen. Dionigi Coppo, il 1° agosto 1977, relatore Gino Giugni (esperto). Per l'elaborazione di questo parere furono necessarie molte sedute di Commissione (23) e di Assemblea;
- sul *Disegno di legge recante modifiche alla legge sull'occupazione giovanile* (2 giugno 1978), richiesto dal Ministro del Lavoro, on. Vincenzo Scotti il 4 maggio 1978, relatore Giorgio Coppa (CNA). La pronuncia nasceva come autonoma iniziativa della Commissione Lavoro del CNEL che l'aveva avviata nel gennaio del 1978, organizzando una serie preliminare di audizioni conoscitive ad una delle quali (il 5 aprile) interveniva anche il Ministro del Lavoro, dal quale pervenne, poco più tardi, la richiesta di parere;
e tre testi di Osservazioni e Proposte:
- sulla *Politica comunitaria e nazionale delle strutture agricole* (27 aprile 1978), relatore Michele De Benedictis (esperto); alle sedute, dedicata alla discussione generale, interveniva il Ministro dell'Agricoltura, sen. Giovanni Marcora;
- sull'*Autotrasporto di cose* (26 ottobre 1978), relatore Giacomo Sarzina (Confindustria);
- sui *Problemi dell'industria chimica* (8 novembre 1978), relatore Beretta (CISL), correlatori Francesco Liguori (Consiglio Superiore dell'Agricoltura) e Franco Mattei (Confindustria).

L'Assemblea del 21 settembre 1978 segnò un importante momento

per l'intervento del CNEL sui temi della *programmazione economica*. Questa seduta, infatti, venne interamente dedicata alla Illustrazione della proposta governativa di politica economica per il triennio 1979 -1981 da parte del Ministro, on. Filippo Maria Pandolfi. Nel corso del dibattito il Presidente Bruno Storti prendeva atto con apprezzamento dell'intervento del Ministro - presente alla Assemblea - che testimoniava l'impegno del Governo *“di offrire all'attenzione di tutte le forze sociali rappresentate nel CNEL, un documento che ha suscitato nel paese il più vivo interesse. L'occasione è utile per conoscere l'iter successivo del piano e per definire l'eventuale ruolo cui il CNEL potrà essere chiamato in tale fase”*.

Il Ministro Pandolfi assumeva formalmente alcuni impegni circa il ruolo che il CNEL avrebbe potuto assumere in materia: *“Sottolineato che la natura istituzionale ed i compiti demandati al CNEL costituiscono il motivo precipuo dell'odierno dibattito, precisava che la bozza che va sotto il nome di “piano triennale” rappresenta per ora una “proposta governativa di politica economica. Per quanto concerne l'eventuale ruolo attivo del CNEL, osservava che i successivi sviluppi della proposta consentiranno di delimitarne i principi e le modalità”*.

Il Ministro, dichiarava, quindi *“anche a nome del Presidente del Consiglio, la disponibilità del Governo ad attivare un concerto tra Presidenza del CNEL e Governo per studiare le forme più appropriate di un momento di compenetrazione più diretta dell'attività del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro con i grandi processi che interessano la vita del paese, il mondo del lavoro, il mondo della produzione, il mondo delle categorie, il mondo in cui si incarna la stessa politica economica.”*

1979

All'inizio dell'anno il CNEL predisponeva:

- un parere sul *Disegno di legge recante norme per il riordinamento dei trattamenti pensionistici* (16 gennaio 1979), richiesto il 20 ottobre 1978 dal Ministro del Lavoro, on. Vincenzo Scotti, relatore Piero Boni (CGIL); il parere è corredato da due rapporti di approfondimento delle diverse tematiche, uno sugli aspetti normativi e strutturali, l'altro su quelli statistico-attuariali;

- ed un *Rapporto sull' Europa*, relatore Giuseppe Petrilli (IRI), 9 marzo 1979. L'iniziativa nasceva da una richiesta del Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, che chiedeva al CNEL di predisporre “*uno studio ed un bilancio sulla politica comunitaria e le sue interrelazioni con le politiche economiche e sociali del Paese*”. Il Rapporto veniva approvato all'unanimità dal CNEL con una mozione che impegnava il Consiglio a rendere periodica tale attività di studio.

Il 26 aprile il Consiglio di Stato annullava i decreti di nomina dei consiglieri rappresentanti i lavoratori dipendenti, accogliendo alcuni ricorsi presentati al Tar relativi alla rappresentatività di taluni settori. L'applicazione di questa sentenza bloccava nella sostanza il lavoro del CNEL per circa tre mesi, fino al 4 luglio, quando la Presidenza del Consiglio adottava formalmente i nuovi provvedimenti di nomina.

Alla ripresa dei lavori, l'Assemblea:

- esercitava la facoltà di iniziativa legislativa predisponendo un *disegno di legge sul Riordinamento del credito agrario* (23 ottobre 1979), relatore Francesco Zito (Coldiretti);
- predisponendo un testo di *Osservazioni e Proposte sulla Politica dell'energia* (4 dicembre 1979), relatore Franco Mattei (Confindustria);
- elaborava un *Rapporto sulla Manodopera*, relatore Giancarlo Mazzocchi (Commissione centrale per l'avviamento al lavoro), 25 luglio 1979

Il CNEL organizzava altresì il Primo incontro Internazionale di Studio sulla “Organizzazione sanitaria nelle esperienze di recenti riforme in Europa” (9/11 ottobre 1979).

1980

Due i pareri approvati dalla Assemblea nel 1980:

- sul *Disegno di legge concernente la revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile* (28 marzo 1980) richiesto dal Presidente del Senato, sen. Amintore Fanfani, su proposta della Commissione Lavoro, il 10 gennaio 1980, relatore Elio Pastorino (CGIL);
- sui *Disegni di legge n. 439 e n. 811 concernenti la difesa del suolo* (19 giugno 1980), richiesto dal Presidente del Senato, sen. Amintore Fanfani, su proposta delle Commissioni Lavori Pubblici ed Agricoltura

il 27 marzo 1980, relatori Agostino Bignardi (esperto) e Domenico Rosati (esperto).

Il CNEL esercitava nuovamente la facoltà di iniziativa legislativa adottando un *disegno di Legge sull'Orientamento scolastico e professionale* (28 marzo 1980), relatore Fabio Padoa (Ania).

Nello stesso anno venivano predisposti tre testi di osservazioni e proposte:

- sui *Problemi concernenti i porti marittimi nazionali* (30 aprile 1980), relatore Ernesto Balducci (Consiglio Superiore della Marina Mercantile);
- sullo *Stato di attuazione della riforma sanitaria* (21 maggio 1980), relatore Ruggero Ravenna (UIL). La pronuncia traeva origine dall'impegno assunto dal CNEL (con un ordine del giorno approvato dalla Assemblea) in sede di approvazione del parere sulla istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, di monitorare le fasi di attuazione della riforma. A questo fine venne istituito un apposito Gruppo di lavoro, nell'ambito della Commissione Lavoro che operava in stretto raccordo con i componenti del Consiglio Sanitario Nazionale designati dal CNEL. Nel corso della seduta di Assemblea (20 maggio) dedicata alla discussione generale intervenivano il Ministro della Sanità, on. Aldo Aniasi, ed i componenti del Consiglio Sanitario Nazionale e del Comitato Tecnico Scientifico per la programmazione sanitaria;
- sugli *infortuni stradali e la loro prevenzione* ((26 giugno 1980), relatore Franco Simoncini (UIL).

Il 28 novembre 1980 l'Assemblea approvava il *Rapporto sul Mezzogiorno*, relatore Raffaele Vanni (UIL).

Nella stessa seduta veniva eletto Vice Presidente del CNEL Ernesto Bignardi (esperto), in sostituzione del consigliere Alfredo Diana, (Confagricoltura) dimissionario.

Il CNEL organizzava inoltre la *Conferenza nazionale della pesca* (20/21 marzo 1980), e la prima di una serie di Assemblee aperte dedicate alla presentazione del *Rapporto IAI "Prospettive di bilancio Comunitario"*, alla quale intervenivano il Ministro delle Politiche Comunitarie Scotti, parlamentari europei e membri del Ces.

Da sottolineare la riaffermazione da parte del nuovo Presidente del Consiglio, sen. Francesco Cossiga, dell'intendimento del Governo sia di sollecitare la riforma sia di continuare ad avvalersi della attività di consulenza e collaborazione istituzionale del CNEL. Nel suo discorso di presentazione alle Camere del Governo (4 aprile), il Presidente Cossiga, sosteneva che *“occorre dare atto al CNEL dell'impegno che ha dimostrato, in questi ultimi tempi, nell'esame di temi di grande rilevanza sui quali ha fatto pervenire al Governo e al Parlamento documentati pareri e proposte. Il Governo ribadisce, peraltro, l'esigenza che un progetto di riforma del CNEL sia al più presto predisposto sulla base delle stesse indicazioni che il comitato vorrà definire al fine di rendere l'organismo ancora più rappresentativo della nuova realtà produttiva e sociale del nostro paese”*.

Il Ministro del Lavoro, on. Franco Foschi, intervenendo alla Assemblea del 27 giugno per una comunicazione sui problemi di politica del lavoro sottolineava l'urgenza della riforma: *“Dopo avere ringraziato il CNEL per avergli offerto l'occasione di un incontro con i diversi esponenti del mondo economico e del lavoro in esso rappresentati, auspica che l'attuale iniziativa possa trasformarsi in un dialogo costante, attraverso la periodica trattazione dei temi connessi all'attività svolta dal Ministero del Lavoro: in particolare ritiene meritevoli di attenzione, nell'attuale situazione, il problema della regolamentazione del Part-time, quello dei bilanci familiari, quello del costo del lavoro. Esprime, infine, l'auspicio che la prevista riforma del CNEL possa avvenire in tempi brevi e soddisfare le attese delle parti sociali e politiche.”*

1981

Il 1981 segnava la scadenza formale della IV Consiliatura, che subiva invece una lunga *prorogatio*, legata all'altrettanto lungo dibattito parlamentare sulla riforma del CNEL e ad un difficile iter per la composizione del nuovo Consiglio, che si protraveva fino al giugno del 1989.

Il progetto di riforma del CNEL

Nella IV Consiliatura, il CNEL aveva posto come obiettivo priori-

tario quello di elaborare il progetto di riforma, secondo gli impegni assunti durante la seduta di insediamento.

Il Presidente Bruno Storti, il 4 aprile 1977 insediava il Comitato per la Riforma, che risultava presieduto dallo stesso Presidente e composto dai Vice Presidenti, dai componenti del Comitato di Presidenza, dai Presidenti delle Commissioni e da alcuni consiglieri esperti.

Il Comitato decideva di avvalersi della collaborazione di alcuni qualificati esponenti della cultura giuridica e sociologica. Contemporaneamente venivano istituiti, all'interno del Comitato, quattro gruppi di lavoro per l'approfondimento dei problemi inerenti la composizione e la formazione del CNEL; le attribuzioni e le competenze; la natura e l'autonomia; i collegamenti ed i rapporti internazionali. Il Comitato - valutata una ampia documentazione - iniziò nel luglio 1980 l'esame di uno schema di articolato, predisposto, su sua indicazione, dagli uffici del Segretariato.

Il 18 settembre 1981, il Comitato approvava lo schema, trasmettendolo alla Assemblea che lo approvava definitivamente, con alcune modifiche, nelle sedute del 20, 21 e 22 ottobre 1982.

Il progetto, trasmesso al Presidente del Consiglio, venne sostanzialmente recepito dal Disegno di legge 1927 presentato dal Presidente del Consiglio, sen. Giovanni Spadolini, al Senato della Repubblica il 9 giugno 1982. Il ddl fu assegnato all'esame della Commissione Affari Costituzionali, relatore Velardi.

Nel corso del 1981 l'Assemblea approvava:

- *il disegno di legge sul Credito ordinario alla pesca* (30 giugno 1981), relatori Alessandro Murzi (Snap - Federpesca) Luciano Vigone (Legacoop);
- *il parere sul Piano a medio termine 1981-1983 e sulla Nota integrativa*, (23 luglio 1981) richiesto dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, on. Giorgio La Malfa, il 4 novembre 1980, relatori Giancarlo Mazzocchi (Commissione Centrale per l'Avvicinamento al Lavoro) e Antonio Pedone (esperto);

le Osservazioni e Proposte:

- *sul Lavoro a tempo parziale* (20 marzo 1981), relatore Massimo Alesi (Confcommercio);

- sull'Attuazione dell'art. 75 della legge 833 del 1978 concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (16 giugno 1981), relatore Orazio Paretti (CIDA)
- sulla revisione della politica agricola comune ed allargamento della Cee (18 dicembre 1981), relatore Michele De Benedictis (esperto).

Il CNEL predispondeva altresì il *secondo Rapporto Europa* (29 giugno 1981), richiesto dal Ministro delle Politiche Comunitarie, on. Vincenzo Scotti, in data 19 settembre 1980 ai fini di un approfondimento delle modalità e dei tempi di applicazione nel nostro Paese delle direttive Europee, relatore Franco Simoncini (UIL). Nella seduta dedicata alla discussione generale intervenivano il nuovo Ministro delle Politiche Comunitarie, sen. Lucio Abis, ed il Ministro dei Beni Culturali, on. Vincenzo Scotti. Il Rapporto conteneva anche una serie di proposte approvate all'unanimità dalla Assemblea il 30 giugno.

Il Presidente del Consiglio, sen. Giovanni Spadolini, ricevuto ufficialmente il testo, inviava al Presidente del CNEL una lettera di vivo apprezzamento per il lavoro e le proposte del CNEL in particolare per ciò che concerne *“la necessità di promuovere impegni e programmi che superino le ottiche limitate e contingenti che oggi caratterizzano le decisioni del Consiglio dei Ministri delle Comunità Europee; l'esigenza di un negoziato sui problemi del riequilibrio del bilancio che conduca alla riduzione delle divergenze fra le economie nazionali....l'esigenza di affrontare in termini europei i temi monetari”..... Infine, per quanto concerne l'ampliamento delle competenze del CNEL in materia di direttive e regolamenti comunitari, ritengo sia utile riprendere lo studio della normativa che renda obbligatoria la richiesta del parere del Consiglio prima che i relativi provvedimenti siano approvati”*.

La V Commissione Trasporti presentava alla Assemblea, il 20 marzo 1981, una *Indagine sui trasporti pubblici nelle leggi regionali*.

Nel corso del 1981 il CNEL organizzava due importanti Conferenze:

- sull'*Orientamento Scolastico e Professionale* (10 -11 marzo 1981)
 - sull'*Informatica nella Riforma della P.A.* (11-12 novembre 1981)
- e l'Incontro internazionale di studio sulla Riforma Sanitaria con-

cernente le *“Professioni Sanitarie e Servizi Sanitari Nazionali”* (2/4 Giugno 1981).

L'Assemblea dedicava inoltre una seduta al *“Dibattito sul Piano Energetico Nazionale”* (13 ottobre), alla quale interveniva il Ministro dell'Industria, sen. Giovanni Marcora, che l'11 settembre aveva inviato al CNEL il Piano, sollecitandolo a *“promuovere un dibattito sui contenuti del Piano, per poter raccogliere le relative osservazioni prima della sua definitiva approvazione da parte del CIPE”*.

Nella stessa seduta il Ministro, precisava che *“le indicazioni che emergeranno dal dibattito assembleare sul Piano energetico nazionale saranno tenute presenti nel documento finale che il CIPE dovrà approvare il 15 ottobre p.v. Aggiungeva che “E' mia ferma intenzione iniziare un rapporto più assiduo di collaborazione tra il CNEL ed il Ministero dell'Industria e si impegna a sottoporre all'esame del Consiglio i provvedimenti legislativi più rilevanti nel settore dell'energia.”*

Il 16 dicembre, infine, veniva presentato al CNEL il Rapporto Eni sullo stato dell'energia, secondo quanto richiesto, nel mese di marzo, alla Presidenza del CNEL dal Presidente dell'Eni, che riteneva particolarmente importante poter illustrare il rapporto alle forze sociali presenti nel Consiglio.

1982

Proseguiva, anche negli anni successivi, la consueta presentazione al CNEL dei Rapporti semestrali Isco sull'andamento della congiuntura economica e del Rapporto annuale CENSIS sulla situazione sociale del Paese.

Nel corso del 1982, il Consiglio predisponeva due Pareri:

- sul *Disegno di legge in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo parziale* (16 aprile 1982), richiesto dal Presidente del Consiglio, sen. Giovanni Spadolini, in data 5 marzo 1982, relatore Massimo Alesi (Confcommercio);
- sulle *Proposte di legge n. 2233, 2378, 2569, 2851 e sul disegno di legge predisposto dal Ministro dell'Agricoltura e foreste concernenti la regolamentazione degli accordi interprofessionali in agricoltura* (21 luglio 1982), relatori Massimo Alesi (Confcommercio) e Selvino

Bigi (Alleanza Contadini). Il Parere veniva richiesto sui tre disegni di legge, il 24 febbraio 1982 dal Presidente della Camera dei Deputati, on. Leonilde Iotti, su proposta della XI Commissione, e dal Ministro dell'Agricoltura, sen. Giuseppe Bartolomei, il 24 febbraio 1982. Alla seduta della Assemblea dedicata alla discussione generale intervenivano il sottosegretario all'Agricoltura Campagnoli ed il Presidente della Commissione Agricoltura della Camera, on. Franco Bortolani;

e sei testi di Osservazioni e Proposte su:

- *Agricoltura ed energia* (10 febbraio 1982), relatore Francesco Liguori (Consiglio Superiore dell'Agricoltura);
- *Informatica nella riforma della pubblica amministrazione* (14 luglio 1982), relatore Domenico Rosati (esperto);
- *Politica del farmaco* (14 luglio 1982), relatore Danilo Beretta (CISL);
- *Impatto delle nuove importazioni di carbone da vapore sul sistema nazionale dei trasporti* (20 luglio 1982) relatori Fausto Balducci (Consiglio Superiore della Marina Mercantile) e Giovanni Forcignanò (Confitarma);
- *Stato di attuazione della riforma sanitaria* (20 ottobre 1982) relatore Mario Alberto Coppini (Consiglio superiore di Statistica);
- *Infortuni domestici e loro prevenzione* (9 novembre 1982), relatore Franco Simoncini;
- un Rapporto sulla *Bilancia dei pagamenti* (16 giugno 1982), relatori Antonio Pedone (esperto) e Paolo Savona (Confindustria).

Il 16 dicembre 1982 veniva presentato il II Rapporto annuale sull'energia, predisposto dall'Eni.

In merito all'iter parlamentare del disegno di legge di riforma del CNEL occorre sottolineare nella seduta della Assemblea del 19 ottobre 1982, il Presidente Bruno Storti, rilevato che la discussione parlamentare non era stata ancora avviata, sottolineava che: *“sono da prevedersi tempi lunghi per l'approvazione del disegno di legge. Questo pone il problema della prorogatio che, se non finalizzata alla riforma del Consiglio, rischia di depotenziare l'organo. Da ciò l'opportunità di sensibilizzare attraverso la presentazione di un ordine del giorno le forze politiche e sociali intorno al problema della riforma del CNEL, sgan-ciandolo dal dibattito sulle grandi riforme istituzionali”*.

Nella successiva seduta, il 20 ottobre, l'Assemblea approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

“L'Assemblea del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, nel sottolineare che, dalla sua ricostituzione (avvenuta nel dicembre 1976) ad oggi, il Consiglio ha svolto un'attività di notevole rilevanza sotto il profilo dello studio, dell'analisi e delle proposte sui grandi problemi economico-sociali,

- dopo aver preso atto che il rapporto con il Parlamento e il Governo è stato sempre vivo sia con la puntuale e rigorosa impostazione di pareri, ogni volta che essi gli sono stati richiesti, sia con l'imponente attività di autonoma iniziativa, anche legislativa,*
- constatato che, pur in regime di “prorogatio”, previsto dalla legge, il CNEL è impegnato nell'analisi e nella elaborazione di proposte su importanti temi della vita sociale ed economica, anche su richiesta del Parlamento e del Governo,*
- tenuto anche conto dei termini del dibattito sui temi istituzionali che parte dalla esigenza di far conseguire alle istituzioni della Repubblica la massima efficienza:*

AFFERMA

- 1) che il CNEL - come organismo di rappresentanza delle categorie produttive ed espressione del mondo della cultura economico-sociale - è direttamente interessato al dibattito sulla riforma istituzionale;*
- 2) che in questo quadro appare opportuno ribadire - come ampiamente e diffusamente già fatto dai rappresentanti delle categorie produttive sin dal momento della ricostituzione del Consiglio - che la legge istituita dal CNEL del 1957 si dimostra già da tempo superata per le funzioni attribuite e non più idonea ad assicurare una rappresentanza delle categorie produttive adeguata alla mutata realtà sociale ed economica;*
- 3) che in tal senso il CNEL, secondo il mandato ricevuto dal Governo al momento della sua ricostituzione, - ha predisposto, con l'unanime consenso delle forze sociali, un'articolata proposta di legge per una riforma del CNEL, nel pieno rispetto dell'articolo 99 della Costituzione;*

- 4) *che, con prontezza, il Governo ha presentato al Senato della Repubblica (atto S.1927) un disegno di legge che ha sostanzialmente recepito la proposta formulata dal CNEL;*
- 5) *che tale proposta di riforma, aperta ai contributi delle forze politiche, rappresenta un importante contributo a, buon funzionamento del CNEL quale organo di consulenza e di iniziativa nel campo economico e sociale quale espressione rappresentativa delle categorie produttive e del mondo del lavoro;*
- 6) *che la “prorogatio” del CNEL nell’attuale composizione ha un suo significato soltanto se essa viene collocata nell’ottica di una riforma del l’organismo nel corso della presente legislatura, in quanto, nella situazione determinatasi, non sussistono alternative praticabili;*

IMPEGNA

il CNEL a svolgere, con sempre maggiore spirito di iniziativa, specie in questo periodo e nel particolare momento economico-sociale che vive il nostro Paese, la sua attività diretta a contribuire alla elaborazione delle scelte di politica economico-sociale, e ad assolvere al suo ruolo di interlocutore del Governo, del Parlamento ed anche, delle Regioni

CHIEDE

che le forze politiche in Parlamento vogliano con sollecitudine esaminare ed approvare al più presto la riforma del CNEL per realizzare una più incisiva partecipazione delle forze sindacali e produttive ai processi decisionali nel campo economico e sociale.”

1983

Il 10 febbraio l’Assemblea approvava il testo di Osservazioni e Proposte concernenti un “*Razionale sviluppo dell’edilizia residenziale con riferimento anche alle aree metropolitane*” relatore Giuseppe Cuomo (esperto).

La sentenza del Consiglio di Stato

Nel corso di quasi tutto l’anno l’attività risultava nei fatti paralizzata dagli effetti di una sentenza del Consiglio di Stato, comunicata al

CNEL il 22 aprile 1983, che dichiarava l'illegittimità dei decreti di nomina di 21 consiglieri rappresentanti i lavoratori dipendenti.

Il 21 luglio l'Assemblea veniva convocata per un "Dibattito aperto su ruolo e prospettive del CNEL". Alla seduta assistevano anche i consiglieri la cui nomina era stata dichiarata illegittima dalla sentenza del Consiglio di Stato. Il presidente Storti *"ricorda le ragioni e le origini della crisi che investe il Consiglio, che risalgono alla mancata approvazione del progetto di riforma del CNEL, al conseguente regime di "prorogatio" - che dura ormai da due anni - e alla nota decisione del Consiglio di Stato che ha annullato la nomina dei Consiglieri di parte sindacale. Dopo aver sottolineato come scopo del presente incontro sia quello di confermare l'atteggiamento unitario dei membri del CNEL e delle organizzazioni che essi rappresentano in ordine alla riforma del Consiglio, dà comunicazione di una lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri, Senatore Fanfani, con la quale si informa la Presidenza del CNEL che il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale è stato incaricato di fornire elementi concreti, dettagliati e documentati, sul grado di rappresentatività delle diverse organizzazioni sindacali, nel periodo 1975/76, ciò al fine di procedere al sollecito reintegro dei Consiglieri decaduti.*

Rileva comunque l'opportunità che l'Assemblea del CNEL elabori un ordine del giorno con il quale si invitano le forze politiche ed il Presidente del Consiglio incaricato, On.le Craxi, a voler porre, tra i punti programmatici del nuovo Governo, il problema della sollecita riforma del CNEL; nonché a provvedere al reintegro nel Consiglio dei rappresentanti dei lavoratori, la cui nomina è stata annullata dalla recente sentenza del Consiglio di Stato".

Questo il testo dell'Ordine del giorno, cui aderirono tutte le forze sociali presenti nel CNEL:

"I Consiglieri del CNEL, riuniti in Assemblea plenaria, invitano le forze politiche e il Presidente incaricato a voler porre tra i punti programmatici del nuovo Governo il problema della riforma del CNEL, da realizzarsi con urgenza al fine di assicurare all'Organismo una più completa ed ampia capacità rappresentativa delle forze produttive; più incisivi compiti di ausilio, di studio e di proposta per la realizzazione della legislazione economico-sociale ed una più funzionale organizzazione.

In tal senso i Consiglieri del CNEL richiamano l'attenzione delle forze politiche e del Presidente incaricato sul disegno di legge, già presentato al Senato nella scorsa legislatura, il 9 giugno 1982, dal Governo, progetto che mutò una analoga proposta già approvata all'unanimità dal CNEL diretta a riformare subito l'Organismo in attesa di una sua eventualmente più articolata valorizzazione nell'ambito della Riforma Istituzionale.

Nel contempo i Consiglieri del CNEL sottolineano l'urgenza di provvedere al reintegro nell'Organismo dei rappresentanti dei lavoratori, la cui nomina è stata annullata da una recente sentenza del Consiglio di Stato, attuando immediatamente la procedura istruttoria, circa le designazioni, fissata dalla Presidenza del Consiglio. Sottolineano l'urgenza di riattivare con sollecitudine il circuito di consultazione del CNEL da parte del Governo e del Parlamento, perchè chiamino il CNEL ad esprimere pareri sui grandi temi economici-sociali che il programma di Governo affronta e intende risolvere.

Auspicano infine che le Camere possano entro i prossimi mesi approvare, sulla base della già richiesta iniziativa del Governo, un progetto di riforma del CNEL, che sia in grado di ridargli lo slancio per farlo partecipare attivamente al processo di rinnovamento delle istituzioni."

L'assemblea tornava a riunirsi il 19 dicembre per l'approvazione del bilancio. In quella occasione il Presidente Storti informava l'Assemblea che il Consiglio dei Ministri aveva disposto il reintegro dei membri del CNEL decaduti a seguito della nota sentenza del Consiglio di Stato ed aveva approvato un nuovo disegno di legge di riforma del Consiglio trasmettendolo al Senato (il precedente ddl era decaduto a causa della conclusione anticipata della VII Legislatura).

In proposito Storti "sottolinea il ruolo di stimolo e di sollecito svolto dalle diverse parti rappresentate nel Consiglio ed esprime l'auspicio che al più presto sia perfezionato l'iter relativo al reintegro e che il disegno di legge governativo di riforma, peraltro già presentato al Senato, sia sollecitamente esaminato ed approvato dai due rami del Parlamento. A questo proposito informa l'Assemblea che l'indomani si recherà dal Presidente del Senato per sottolineare l'opportunità che l'esame del

disegno di legge di riforma del Consiglio proceda indipendentemente dal dibattito che si va svolgendo nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Dopo aver ricordato che già alcune delle parti rappresentate nel CNEL hanno avuto incontri volti ad esaminare i contenuti del disegno di legge governativo, passa ad illustrare gli aspetti salienti del progetto. A conclusione del suo intervento, pone in risalto come debba ritenersi positiva la sollecitudine con la quale il Governo ha affrontato il problema della riforma del CNEL e come sia condivisibile l'orientamento espresso nella relazione che accompagna il disegno di legge circa l'opportunità di un esame del provvedimento preliminare e quello sulla riforma delle istituzioni”.

1984

L'Assemblea del Consiglio si riuniva il 23 febbraio nel plenum della sua composizione, reintegrata dai consiglieri rappresentanti i lavoratori dipendenti. Alla seduta partecipava il Ministro del Lavoro, on. Gianni De Michelis, che *“con la sua presenza intende offrire il segno della presenza del Governo in un momento significativo della vita del Consiglio e, al tempo stesso ribadire l'impegno del Governo per una sollecita approvazione del ddl di riforma del CNEL..... sottolineando il contributo importante che il Consiglio, rinnovato oggi e riformato a breve scadenza, potrà dare alla definizione di politiche economiche concertate, basate sul consenso delle parti”.*

Il Presidente Storti, in apertura di seduta esaminava *“le vicende ed i problemi del CNEL sottolineando la necessità di una sollecita approvazione del progetto di riforma del Consiglio con il quale si intende aggiornare una legge che è ormai del tutto inadonea a rappresentare la realtà sociale, economica ed associativa del Paese. Dopo aver sottolineato come la ricostituzione del plenum del CNEL avvenga in un momento particolarmente difficile per la vita del Paese, ma soprattutto difficile per i rapporti tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e più in generale per la crisi della dialettica socio-istituzionale, pone l'accento sul fatto che il Consiglio può garantire una sede “neutra” di autorevole presenza di tutte le forze sociali nel momento del confronto dialettico e della proposta tecnico-politica.”*

A questa seduta particolarmente significativa per la vita del Consiglio, intervenivano, tra gli altri i segretari generali di CGIL, CISL e UIL ed il Presidente di Confindustria. I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali sottoscrivevano la seguente dichiarazione:

“I rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL prendono atto con soddisfazione della reintegrazione del gruppo lavoratori, fondata sul riconoscimento della piena e perdurante validità delle designazioni effettuate per la attuale consiliatura, e che restituisce al Consiglio una rappresentatività non mutilata delle forze sociali.

Essi prendono atto con soddisfazione altresì dell’impegno di definizione in sede parlamentare, su iniziativa del Governo, d’una riforma dell’Istituto adeguata nella composizione all’avvenuta evoluzione della struttura sociale del paese e all’esigenza d’una efficace e qualificata partecipazione alla formazione delle politiche economiche e sociali, riservandosi di pronunciarsi in assemblea sulle specifiche proposte di riforma che siano formulate. Considerata la grave situazione attuale dell’economia e del lavoro, i rappresentanti dei lavoratori ritengono che in questo quadro il ruolo del CNEL possa avvalersi di due elementi di forza: il fatto che vi sono autorevolmente rappresentate tutte le forze sociali; e il fatto che il pluralismo della sua composizione e la sperimentata serietà delle sue analisi e valutazioni possono contribuire in prospettiva a realizzare costruttivi confronti dialettici, a trovare giusti equilibri e in ogni caso chiare e significative puntualizzazioni.

Essi chiedono infine che già in questa fase di transizione il CNEL operi nello spirito della riforma, svolgendo un ruolo qualificato ed incisivo nella vita del Paese; e da parte loro ne assumono impegno”.

Nella seduta del 3 maggio il Presidente comunicava che il ddl di riforma del CNEL era stato posto all’ordine del giorno della I Commissione Affari Costituzionali del Senato e che l’incarico di relatore era stato affidato al senatore Roberto Ruffilli.

Nel corso dell’anno l’Assemblea approvava quattro Pareri:

- *sulla Revisione ed aggiornamento della carta sociale europea* (Commissione Lavoro in sede deliberante, 21 marzo), relatore Luigi Marmioli (Fabi). Il parere era stato richiesto dal Ministro del Lavoro, on. Michele Di Giesi, il 26 luglio 1982; il successivo Ministro, on. Vincenzo Scotti, confermava la richiesta;

- *sulla Attuazione dell'art. 6 dello statuto speciale di autonomia per il Trentino Alto Adige* (Commissione Lavoro, in sede deliberante 11 luglio), relatore Attilio Parlagreco (Coldiretti). Il parere era stato richiesto in data 10 gennaio 1983 dal Presidente della Giunta Regionale del Trentino Alto Adige;
- *sul Documento predisposto dal Ministro del lavoro concernente "la politica occupazionale per il prossimo decennio"* (14 dicembre), relatore Fausto d'Elia (CIDA), richiesto dal Ministro del Lavoro, on. Gianni De Michelis il 19 settembre 1984; al dibattito generale interveniva lo stesso Ministro del lavoro;
- *sulle Politiche sociali e del lavoro in previsione della presidenza italiana di turno della CEE*, richiesto dal Ministro del Lavoro, on. Gianni De Michelis in data 2 ottobre 1984, approvato da una Commissione speciale, appositamente costituita, in sede deliberante, il 19 dicembre, relatore Domenico Rosati (esperto);
e cinque testi di Osservazioni e Proposte
- *sui Problemi della forestazione* (10 aprile), relatore Luciano Vigone (LegaCoop);
- *sull'Articolo 2095 del codice civile* (11 luglio). La pronuncia traeva origine da un più ampio lavoro avviato dalla Commissione Lavoro del CNEL nel 1981, sulla "Revisione dell'Ordinamento Legislativo sul Rapporto di Lavoro", il cui incarico di relatore era stato affidato al consigliere Gino Giugni (esperto). In conseguenza della sospensione dell'attività dovuta alla sentenza del Consiglio di Stato, l'esame della pronuncia riprendeva solo nel marzo del 1984. La Commissione conferiva l'incarico di relatore al consigliere Luigi Mengoni (esperto) in sostituzione del consigliere Giugni, eletto senatore. In considerazione del particolare interesse ed attualità della materia, la Commissione, decideva di restringere l'esame all'articolo 2095 del Codice Civile, rinviando ad un più ampio approfondimento tutta la materia;
- *su Cabotaggio e navigazione interna* (17 luglio), relatori Fausto Balducci (Consiglio Superiore della Marina Mercantile) e Giovanni Forcignanò (Confitarma);
- *sulla Partecipazione dei lavoratori e democrazia industriale* (31 otto-

bre). Anche in questo caso, il lavoro, avviato nel 1982 con il consigliere Achille Ardigò (esperto) in qualità di relatore, fu interrotto a causa della sentenza del Consiglio di Stato per riprendere solo a marzo 1984, relatore Orazio Paretti (Cida);

- su *Programmazione e finanziamenti all'agricoltura alla luce dell'esperienza del piano agricolo nazionale e sulla base dell'art. 11 del d.p.r. n. 616/77* (21 novembre), relatore Selvino Bigi (Alleanza contadini). Alla seduta dedicata alla discussione generale interveniva il Ministro dell'Agricoltura, on. Filippo Maria Pandolfi.

L'Assemblea esaminava altresì i Rapporti:

- sulla *Bilancia Agricolo alimentare e la politica agraria* (3 maggio) relatore Michele De Benedictis (esperto);
- sul *Risparmio e borsa* (6 giugno) relatore Giorgio Natali (Ordini professionali);
- sull'*Europa* (terzo rapporto) (21 maggio), relatore Raffaele Vanni (UIL). Interveniva ai lavori della Assemblea il Commissario delle CEE, Giovanni Giolitti;
- sugli *infortuni sul lavoro, le malattie professionali e la loro prevenzione* (20 novembre) relatore Franco Simoncini (UIL).

Venivano altresì presentati, oltre ai consueti Rapporti Isco e Censis, il *Terzo Rapporto Eni sull'energia* (6 giugno) e l'*Indagine CNEL - Unioncamere sugli oneri amministrativi gravanti le imprese manifatturiere* (10 luglio), relatore Nicolò Luxardo de Franchi (Confindustria).

Il 10 luglio veniva eletto Vice Presidente del CNEL Alfredo Solustri (Confindustria), in sostituzione di Agostino Bignardi (deceduto).

Nella seduta del 31 ottobre il Presidente informava che il nuovo relatore del ddl di riforma del CNEL, sen. Learco Saporito, aveva illustrato la relazione generale alla I Commissione Affari Costituzionali.

Nella seduta del 19 dicembre 1984 veniva eletto vice Presidente del CNEL Silvano Verzelli (CGIL), in sostituzione di Franco Simoncini (UIL), dimissionario.

1985

L'Assemblea approvava due pareri:

Sullo *Schema di programma quadro per un nuovo piano agricolo nazionale* (8 marzo) richiesto dal Ministro dell'Agricoltura, on. Filippo Maria Pandolfi, l'8 gennaio 1985, relatore Selvino Bigi (Alleanza Contadini); alla discussione generale interveniva il Ministro Pandolfi.

Sul *Disegno di legge 957 e progetti di legge concernenti la riforma del commercio* (12 dicembre), richiesto dal Ministro dell'Industria, on. Renato Altissimo, il 1° aprile 1985, relatore Angelo Mancusi (Unione delle Camere di Commercio).

e sei testi di Osservazioni e Proposte su:

- *Previsioni, tendenze ed evoluzione relative all'impiego del fattore umano e del reddito in agricoltura, con particolare riguardo all'occupazione giovanile* (5 febbraio), relatori Domenico Bianchi (Confagricoltura), Giuseppe Caleffi (CGIL) e Fernando De Marzi (Col-diretti);
- *Sicurezza sul lavoro* (7 marzo), relatore Franco Simoncini (UIL);
- *Finanziamento del servizio sanitario nazionale* (7 maggio), relatore Giorgio Coppa (CNA); alla seduta dedicata alla discussione generale interveniva il Presidente della Commissione Sanità del Senato, sen. Adriano Bompiani;
- *Revisione della legislazione sul rapporto di lavoro* (4 giugno), relatore Luigi Mengoni (esperto). La pronuncia si avvaleva dell'ampia documentazione di base fornita dal Centro Ricerche per la Legislazione Sociale e le Relazioni Industriali e che venne raccolta, a cura del CNEL, in due appositi volumi a stampa;
- *Politica energetica* (2 luglio) relatore Fausto d'Elia (CIDA);
- *Riforma delle dogane, delle sovraimposte di confine e delle imposte di fabbricazione* (16 luglio) relatore Nicolò Luxardo de Franchi (Confindustria) e Fausto Balducci (Consiglio Superiore della Marina Mercantile).

Venivano inoltre presentati alla Assemblea:

- i consueti rapporti ISCO, CENSIS ed ENI,
- l'indagine *CNEL-DOXA sulle unità sanitarie locali*, 13 novembre
- il Rapporto Nomisma *"Misura della produttività nell'industria e nei servizi"* (11 dicembre), illustrato dal Presidente dell'Istituto di ricerca,

prof. Romano Prodi.

Nella seduta del 7 marzo il Presidente Storti riferiva che l'apposito Comitato ristretto del Senato, nell'ambito dell'esame del ddl di riforma del CNEL, stava svolgendo le programmate audizioni conoscitive. Nel corso della audizione dell'Ufficio di presidenza del CNEL era emersa una sostanziale concordanza con il relatore, sen. Learco Saporito, in merito ai seguenti punti:

- a) riconoscere una sostanziale autonomia regolamentare del CNEL;
- b) prevedere una ampiezza della potestà consultiva fino a riproporre il parere obbligatorio che era previsto nel progetto di autoriforma;
- c) evitare la creazione del Comitato dell'Informazione come struttura avulsa dalla attività assembleare.

Il Presidente Storti ricordava infine che il relatore Saporito si era impegnato a concludere i lavori del Comitato entro il mese di aprile.

Nel corso della Assemblea del 2 luglio 1985 il Presidente del Storti comunicava che l'Ufficio di Presidenza del CNEL aveva inviato alla Commissione Affari Istituzionali del Senato la seguente lettera:

Illustre Senatore,

L'Ufficio di Presidenza del CNEL, riunitosi mercoledì 26 giugno, nel prendere atto con soddisfazione dell'inizio del dibattito sul progetto di riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro in seno alla I Commissione Affari Costituzionali del Senato, avvenuto con la relazione del Sen. Saporito e la presentazione degli emendamenti al testo governativo, esprime a nome dell'Assemblea del CNEL un vivissimo ringraziamento ed un rispettoso invito agli Onorevoli Senatori, membri della Commissione, affinché vogliano portare a sollecita conclusione il dibattito iniziato per consentire che il Parlamento possa approvare la legge al più presto.

L'Ufficio di Presidenza, a tale fine, desidera sottolineare:

a) che il CNEL vive ormai da circa quattro anni in regime di "prorogatio" e quindi nella condizione di veder depauperata la sua composizione, in quanto - in virtù di una prassi contestata - è negata la possibilità di sostituire i membri decaduti (perchè eletti in Parlamento o nei Consigli Regionali), dimissionari o scomparsi; così che attualmente il Consiglio, in luogo di 79 membri, ne ha solo 66;

b) che, ciò nonostante, e pur operando in un contesto economico-sociale e istituzionale estremamente complesso, il CNEL ha svolto in questi anni di “prorogatio” una attività di particolare rilevanza, unanimemente ed esplicitamente appoggiata dal Parlamento e dal Governo e dalle categorie interessate, attraverso pareri, iniziative legislative, studi e proposte attinenti a temi quali: a) il lavoro part time; b) il piano agricolo nazionale; c) risparmio e Borsa; d) gli infortuni sul lavoro, domestici e stradali; e) l’informatica e la Pubblica Amministrazione; f) lo stato di attuazione della riforma sanitaria ed il suo finanziamento; g) l’edilizia residenziale nelle aree metropolitane; h) la forestazione e la difesa del suolo; i) la partecipazione dei lavoratori e la democrazia industriale; l) la occupazione in agricoltura; m) la riforma della legislazione sul lavoro; n) il piano per l’occupazione, elaborando anche Rapporti sulle politiche comunitarie, l’energia, la bilancia dei pagamenti (e quella agricolo-alimentare in particolare).

E’ opportuno sottolineare che attualmente il CNEL sta esaminando, su richiesta del Governo o di propria iniziativa, i temi attinenti: a) alla politica della casa; b) al rapporto sul turismo in Italia; c) alla definizione di una politica ecologica; d) alla politica scolastica in relazione alla futura riforma della scuola secondaria; e) alla ripartizione del carico tributario complessivo; f) alla politica alimentare; g) alla revisione della disciplina della distribuzione commerciale;

e) che, infine, mentre il CNEL adempie con difficoltà e sacrificio ai suoi compiti istituzionali, appare evidente l’impellente esigenza politica - che le attuali relazioni tra le forze sociali rendono ancora più viva - di provvedere alla riforma di questo Istituto, che, reso più rappresentativo e più aderente alle trasformazioni del mondo produttivo, può essere utilissimo Organo Ausiliario delle Camere e del Governo per l’elaborazione di una legislazione economico-sociale in sintonia con le esigenze del Paese.

In tale senso e a tal fine l’Ufficio di Presidenza aderisce alla impostazione complessiva che, anche attraverso gli emendamenti presentati ha fatto il Relatore ed auspica che al più presto il provvedimento possa ricevere il consenso parlamentare.

1986

L'Assemblea approvava cinque pareri:

- *sui Problemi di tutela e gestione ambientale in alcuni piani di settore* (27 febbraio), relatori Alfredo Solustri (Confindustria) e Luciano Vigone (LegaCoop); il parere era richiesto dal Ministro dell'Ecologia, on. Alfredo Biondi, l'8 gennaio 1985;
- *sulla Ratifica della convenzione n. 154 o.i.l. concernente la promozione della contrattazione collettiva* (17 luglio), richiesto dal Ministro del Lavoro, on. Gianni De Michelis il 22 maggio 1986, relatore Franco Simoncini (UIL);
- *sulla Riforma della scuola secondaria superiore* (22 ottobre), richiesto dal Ministro della Pubblica istruzione, senatrice Franca Falcucci, il 24 aprile 1984, relatori Mario Alberto Coppini (Consiglio Superiore di Statistica) e Fabio Padoa (Ania);
- *sul Questionario del Ministro dell'industria in materia di politica energetica*, richiesto dal Ministro dell'Industria, on Renato Altissimo il 1° novembre ed approvato dalla Commissioni congiunte Politica Economica, Industria e Trasporti in sede deliberante il 2 dicembre 1986, relatore Fausto d'Elia (CIDA);
- *sulla applicazione dei programmi integrati mediterranei*, richiesto dal Ministro per le Politiche Comunitarie, sen. Fabio Fabbri, il 2 ottobre 1986 ed approvato dalla Assemblea il 18 dicembre, relatore Silvano Verzelli (CGIL).

Approvava inoltre un Disegno di legge concernente “*Norme sulla informazione e consultazione dei lavoratori* (26 marzo 1986), approvato, a maggioranza dalla Assemblea il 26 marzo 1986, relatore Danilo Beretta (CISL), dopo un lungo e approfondito esame preliminare da parte della II Commissione, avviato nel 1984;

e cinque testi di Osservazioni e Proposte su:

- *Elementi per una politica agro alimentare* (26 marzo), relatore Francesco Liguori (Consiglio Superiore dell'Agricoltura);
- *Politica del turismo* (27 giugno), relatori Massimo Alesi (Confcommercio) e Leonardo Romano (CISL); alla seduta interveniva il Ministro del Turismo, on. Lelio Lagorio ed il sottosegretario on. Luciano

Faraguti;

- *Contributo all'analisi dei problemi congiunturali* (17 luglio), relatori Alfredo Solustri (Confindustria), Silvano Verzelli (CGIL) e Antonio Pedone (esperto);
- *Nuova politica abitativa* (18 novembre), relatore Giuseppe Giacchetto (CISPEL);
- *Circolazione stradale nel quadro del piano generale dei trasporti*, (Commissioni congiunte Politica Economica, Industria e Trasporti in sede deliberante, il 27 novembre 1986, relatore Franco Simoncini (UIL).

Veniva altresì predisposto un Rapporto sulla *Politica agricola comune negli anni '80* (22 ottobre), relatori Michele De Benedictis (esperto) e Alessandro Murzi (Federpesca).

Il CNEL organizzava il Terzo Incontro internazionale di studio sul Servizio sanitario nazionale, concernente, in particolare, *I problemi del personale non medico e del sistema informativo* (18/20 giugno 1986).

A partire da questo anno il CNEL avviava la promozione di una *ricerca sugli Investimenti esteri in Italia e l'internazionalizzazione dell'industria italiana*, con la collaborazione della Banca d'Italia, dell'Iri dell'Imi e di alcuni grandi gruppi bancari e industriali, riprendendo una iniziativa analoga unica in Italia, realizzata su incarico del Consiglio già nel 1966. La ricerca - *Rapporto sull'Italia Multinazionale* - veniva realizzata, con periodicità biennale, fino al 2000.

La legge 30 dicembre 1986, n. 936, concernente "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro"

Nel corso del 1986 l'iter parlamentare della riforma del CNEL si avviava a conclusione. Come si è detto il Presidente del Consiglio dell'epoca, on. Giulio Andreotti, aveva affidato al CNEL rinnovato, nel 1977, il mandato di elaborare un progetto di autoriforma. Il Consiglio vi provvedeva nel 1981, approvando in Assemblea il testo e trasmettendolo quale contributo al Governo. Il Governo Spadolini lo recepiva, con qualche modifica, e presentava il ddl al Senato nel 1983. Al cambio di

legislatura, il Governo Craxi approvava un nuovo disegno di legge (alla cui redazione aveva collaborato, tra gli altri, il sen. Gino Giugni), che veniva presentato al Senato nel novembre 1983. L'iter parlamentare, iniziato il 17 ottobre 1984, durava tre anni. Nel febbraio 1986 il progetto veniva varato dalla Commissione Affari Costituzionali, in sede referente, relatore il sen. Learco Saporito. L'aula del Senato lo approva il 6 marzo 1986, trasmettendolo alla Camera dei Deputati. Qui l'esame iniziava nel giugno del 1986, relatore l'on. Sergio Mattarella e si concludeva il 17 settembre, con l'approvazione da parte dell'Aula, del testo con qualche modifica. Tornato nuovamente al Senato, il provvedimento veniva definitivamente approvato il 19 dicembre e promulgato dal Presidente della Repubblica il 30 dicembre 1986.

Le novità sostanziali della legge

La composizione. L'articolo 2 prevede che il Consiglio sia composto da 111 consiglieri, oltre il Presidente, 99 dei quali in rappresentanza delle categorie produttive e 12 esperti, individuati tra gli esponenti della cultura economica, sociale e giuridica, otto dei quali nominati dal Presidente della Repubblica e quattro designati dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

La legge precedente (5 gennaio 1957, n. 33) fissava il numero dei consiglieri in 79, di cui 59 in rappresentanza delle categorie produttive, e 20 esperti nelle materie economiche e sociali, nove designati da diversi Consigli Superiori e Comitati, tre dall'Unione Accademica Nazionale, otto nominati dal Presidente della Repubblica.

Si registra pertanto un aumento del numero dei rappresentanti delle forze sociali ed una contrazione di quello degli esperti. Tra le rappresentanze dei lavoratori dipendenti, viene inserita quella della pubblica amministrazione e quella dei dirigenti pubblici e privati e dei quadri intermedi.

La procedura di nomina. Anche qui vengono introdotte alcune novità. In considerazione del contenzioso che il sistema delineato dalla vecchia legge aveva prodotto - creando dei momenti di vera e propria paralisi istituzionale nel funzionamento dell'Istituto - il legislatore aveva definito una nuova procedura tesa ad evitare il più possibile l'eventualità di ricorsi e spostando il contenzioso sulla rappresentatività nella fase

procedurale preliminare alle nomine.

La nuova legge abolisce, fra l'altro, il divieto di mandato imperativo, riconoscendo alle organizzazioni designanti il potere di revoca e di sostituzione.

Le attribuzioni. La legge fornisce una interpretazione aggiornata delle funzioni previste dalla Costituzione, individuando diversi strumenti attraverso i quali il CNEL può esercitare il suo ruolo di consulenza al Parlamento, al Governo ed alle Regioni. In particolare l'articolo 10 prevede, che il Consiglio:

a) esprime, su richiesta del Governo, valutazioni e proposte sui più importanti documenti ed atti di politica e di programmazione economica e sociale, anche con riferimento alle politiche comunitarie;

b) esamina, in apposita sessione, la relazione previsionale e programmatica che il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro del tesoro sono tenuti a presentare al Parlamento a norma dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468;

c) approva in apposite sessioni con periodicità da esso stabilita, ovvero, in relazione ad esigenze specifiche, su richiesta delle Camere o del Governo, rapporti predisposti da apposito comitato o dalla commissione di cui all'articolo 16 sugli andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro, sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva, procedendo ad un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti, al fine di agevolare l'elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni;

d) esprime proprie valutazioni sull'andamento della congiuntura economica in sessioni semestrali, dettando a tal fine proprie direttive agli istituti incaricati di redigere il rapporto di base;

e) esamina, sulla base dei rapporti predisposti dal Governo, le politiche comunitarie e la loro attuazione e a tal fine mantiene i contatti con i corrispondenti organismi delle Comunità europee e degli altri Stati membri;

f) contribuisce all'elaborazione della legislazione che comporta indirizzi di politica economica e sociale esprimendo pareri e compiendo studi e indagini su richiesta delle Camere o del Governo o delle regioni o delle province autonome;

g) può formulare osservazioni e proposte di propria iniziativa sulle materie di cui ai punti precedenti, previa presa in considerazione da parte dell'assemblea con le stesse modalità previste per la propria iniziativa legislativa;

h) compie studi e indagini di propria iniziativa, sulle materie di cui ai punti precedenti;

i) ha l'iniziativa legislativa;

l) esercita tutte le altre funzioni ad esso attribuite dalla legge.

La Commissione dell'Informazione. E' la novità di maggior rilievo, prevista e disciplinata dagli articoli 16 e 17. E' preposta alla raccolta, alla organizzazione ed alla elaborazione delle informazioni in materia di mercato del lavoro, andamenti retributivi e contrattazione collettiva; impartisce le direttive per l'istituzione dell'Archivio nazionale dei Contratti e della Banca Dati sul Mercato del Lavoro (art. 17). E' presieduta dal Presidente del CNEL o, su sua delega, da un consigliere scelto tra i 12 consiglieri esperti ed è composta da 15 consiglieri.

La procedura per l'adozione delle pronunce. Mentre la vecchia legge prevedeva, nel caso di opinioni discordanti che se ne desse pubblicità, la legge 936 abolisce il voto finale quando manchi l'unanimità introducendo l'obbligo di registrare, nella stessa pronuncia, le diverse posizioni espresse. Ciò al fine di consentire agli interlocutori istituzionali del Consiglio la più puntuale conoscenza della effettiva posizione delle diverse componenti del CNEL sui problemi in discussione.

1987

L'8 aprile l'Assemblea approvava il *Parere sul Disegno di legge concernente il regime di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi*, richiesto dal Presidente del Senato, sen. Amintore Fanfani, il 27 gennaio 1987, relatore Paolo Savona (Confindustria). Questa è l'ultima pronuncia elaborata dal CNEL, secondo la disciplina della legge istitutiva 33/1957, abrogata dalla legge di riforma 936/1986.

Vale la pena sottolineare che l'ultimo parere di questo primo trentennio di attività veniva richiesto dal senatore Amintore Fanfani, che, come costituente, aveva sostenuto con convinzione l'opportunità di costituire il CNEL; come Ministro, predispose, nel 1949, nel Governo

De Gasperi, un primo disegno di legge di istituzione del Consiglio; come Presidente del Consiglio insediò la seconda Consiliatura; nei suoi vari incarichi, fece ricorso, numerose volte, alla consulenza istituzionale del CNEL.

Inoltre la materia trattata da quest'ultimo parere richiama, sia sul piano politico che su quello economico l'importante lavoro svolto dal CNEL - nei primissimi anni della sua attività - in merito al riordino delle Partecipazioni Statali.

Alla seduta dedicata alla discussione generale intervenivano il Ministro dell'Industria, on. Valerio Zanone, il Presidente della Commissione Industria della Camera, on. Michele Viscardi, e numerosi senatori membri della Commissione Industria del Senato.

Il 29 e 30 aprile si svolse a Bologna il *Convegno su Stato, regioni, parti sociali e mercato del lavoro*, organizzato congiuntamente dal CNEL e dalla Regione Emilia Romagna, con la collaborazione delle Associazioni italiane di diritto del lavoro, di studio delle relazioni industriali, degli economisti del lavoro e di sociologia. Questo appuntamento venne rinnovato annualmente fino al 1993.

L'iter di composizione del nuovo Consiglio

Non solo la legge di riforma, ma anche le procedure di rinnovo del Consiglio subirono ritardi, dovuti in gran parte alla "turbolenza" della situazione politica.

Nella Assemblea del 24 aprile 1987, il Presidente Storti precisava che *"in relazione alle procedure di rinnovo del Consiglio in conseguenza di quanto previsto al riguardo dalla nuova legge, la crisi di Governo ha ovviamente ritardato il relativo iter. L'Ufficio di Presidenza segue con costante attenzione il problema e si riserva di riferire alla prossima seduta di Assemblea. Sottolinea, in ogni caso, che anche se la legge di riforma del CNEL ha abrogato la legge istitutiva del 1957, il Consiglio continua ad operare in regime di prorogatio e ciò in coerenza con una recente sentenza della Corte Costituzionale (n. 29 del 1987) secondo la quale gli organi costituzionali o di rilevanza istituzionale non possono*

essere sottoposti alla eventualità, anche solo teorica, di paralisi istituzionale. Tutto ciò comporta che, fermi restando gli obblighi connessi ad eventuali richieste di parere, l'attività di iniziativa del Consiglio dovrà limitarsi in questo periodo esclusivamente alla elaborazione di studi ed indagini preparatori all'attività del nuovo Consiglio”.

Negli anni 1987 e 1988 l'Assemblea si riuniva solo per gli adempimenti ordinari e per la presentazione dei consueti Rapporti Isco, Censis e Nomisma, in attesa del perfezionamento delle procedure di nomina del nuovo Consiglio.

Il 23 febbraio 1988, in occasione della ricorrenza del Trentennale del CNEL, si svolse un ampio e qualificato dibattito sul ruolo e funzioni del Consiglio, alla luce della legge di riforma. Alla seduta di Assemblea parteciparono, tra gli altri, i relatori della legge, nel frattempo entrati a far parte del Governo, sen. Learco Saporito, on. Sergio Mattarella, il sen. Gino Giugni, i presidenti delle Commissioni Parlamentari competenti, parlamentari ed i massimi responsabili di tutte le forze sociali.

Alla fine del 1988, dal 28 novembre al 3 dicembre si svolgeva la *II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione*, della cui organizzazione era stato incaricato il CNEL, in collaborazione con il Ministero degli Esteri. Al riguardo fu costituito un apposito Comitato coordinato dal Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, on. Gilberto Bonalumi, con la collaborazione del Vice Presidente del CNEL, Silvano Verzelli (Cgil). In preparazione furono organizzate quattro Pre-Conferenze Continentali, che si svolsero, dal 1986 al 1988, a New York, a Melbourne, a Buenos Aires e a Strasburgo. Alla Conferenza parteciparono più di 800 delegati provenienti dalle Comunità degli italiani all'estero di tutto il mondo.

Nel primo semestre del 1989 venivano presentati il Rapporto Eni sull'energia ed il Rapporto Isco sulla congiuntura. Nello stesso periodo giungeva alla fase conclusiva l'iter previsto dalla legge per la composizione del nuovo Consiglio.

LO SCENARIO: IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE. LA SVOLTA DEGLI ANNI NOVANTA

Gli anni novanta rappresentano un decennio di grandi mutamenti politici e sociali per il nostro paese. Vengono al pettine contemporaneamente i nodi di una modernizzazione storicamente diseguale e le conseguenze di quella transizione delle forme produttive e del lavoro in senso post-fordista già iniziata nel corso del decennio precedente. E' la fase in cui la globalizzazione entra in casa incrinando le forme di convivenza e di organizzazione economica e sociale più consolidate. La costruzione europea inizia a porsi come ambito di regolazione dello sviluppo sempre più rilevante a scapito degli stati nazionali. Tutto cambia.

Cambia la struttura produttiva con il definitivo affermarsi della piccola impresa, singola o organizzata in rete, come nuovo paradigma della modernità economica e le cui forme di specializzazione flessibile vengono imitate dalla stessa grande impresa. Il contesto territoriale, la sua ricchezza di servizi e infrastrutture, non è più soltanto piattaforma di atterraggio della grande impresa, ma nella globalizzazione diventa risorsa imprescindibile.

Cambia la composizione sociale. Ceti e classi del '900, la borghesia, il proletariato, il ceto medio, mutano la loro natura. L'economia si terziarizza sempre più soprattutto nei grandi centri urbani, trasformati in grandi "luoghi del consumo" la cui composizione sociale vede crescere nuovi ceti del terziario e dell'economia della conoscenza. L'Italia passa da società dell'emigrazione a società di immigrazione. Non soltanto nei

grandi centri urbani, ma nelle province dei distretti industriali i flussi dell'immigrazione iniziano ad esercitare un impatto profondo sia sulle forme di convivenza civile delle comunità locali che sulla composizione del lavoro.

Ma soprattutto cambia in profondità il sistema politico. Lo schianto della forma partito sotto i colpi di Tangentopoli, il crollo del socialismo sovietico e prima ancora l'esplosione in protesta leghista aperta di una questione settentrionale che nel decennio precedente covava sotto le ceneri del mugugno anti-politico, mutano l'identità dei protagonisti e dei meccanismi che avevano mosso l'arena politica nel quarantennio precedente. Arretra la presenza statale nella società e nell'economia: scompaiono le partecipazioni statali, finisce l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, si innesca il meccanismo di privatizzazione di importanti gangli del sistema finanziario e di regolazione sociale con la fine del controllo pubblico-partitico del settore bancario e l'aziendalizzazione del welfare sanitario.

Sembrano non mutare, invece, le forme novecentesche della rappresentanza degli interessi: dall'accordo sull'abolizione della scala mobile dell'agosto 1992, propedeutico alla successiva svalutazione, al protocollo del luglio 1993 fino alla riforma della previdenza del 1995, le grandi organizzazioni sindacali e imprenditoriali (ma anche della piccola impresa) ristabiliscono un sistema centralizzato di concertazione triangolare da cui esercitano un forte ruolo di supplenza rispetto alla crisi della politica. Ma la continuità è solo apparente e lo si vede da due segnali molto importanti.

Primo, anche in Italia come nella grande maggioranza delle democrazie occidentali, cresce un sentimento anti-politico di massa fondato sul doppio pilastro del populismo e del liberismo che costituisce un *humus* culturale profondamente delegittimante del tentativo di stabilizzare una costituzionalizzazione della rappresentanza fondata prioritariamente su grandi apparati nazionali.

In secondo luogo cresce, prima come sostituto funzionale delle vecchie politiche meridionaliste poi come vero e proprio paradigma dello sviluppo locale, la concertazione dal basso fondata sulla costruzione di un capitale sociale di relazioni, fiducia e cultura dello sviluppo tra

soggetti locali: sindaci, associazioni locali d'interesse, imprenditori, terzo settore. Cresce, cioè, una società "di mezzo" locale che si pone come seconda gamba (a fianco dei grandi apparati nazionali) di una nuova possibile classe dirigente.

Ed è in questo scenario che con la V consiliatura e l'inizio della presidenza De Rita nel 1989, il CNEL tenta di rilanciarsi ridefinendo il proprio ruolo in rapporto con i processi di trasformazione esterni. Un primo segnale di rinnovamento viene dall'organizzazione di un evento rilevante come la prima Conferenza Nazionale dell'Immigrazione del giugno 1990 in cui inizia ad emergere il carattere strutturale e globale dei processi migratori. L'anno successivo si delineano le *quattro linee di attività* in cui il CNEL si muoverà lungo tutto il decennio successivo.

- la *consulenza attiva alle istituzioni*, che si estrinseca in importanti studi e pareri riguardanti temi centrali come la riforma del welfare (1991 e 1992), occupazione e aree di crisi, ed entrata in vigore dei trattati di Maastricht (1993);
- la *funzione di servizio* con la creazione di banche dati e l'implementazione dell'Archivio Nazionale dei contratti di lavoro e la creazione degli Osservatori socio-economici con i corrispondenti Rapporti periodici;
- l'*attività territoriale* con approfondimenti sulle politiche dello sviluppo locale e soprattutto l'accompagnamento della concertazione a livello locale. Con questa linea d'azione il CNEL crea i *patti territoriali* che diventano strumento di una nuova politica di sviluppo adottata anche in sede europea e che a partire dal 1993 si diffondono soprattutto nelle regioni meridionali diventando strumento di un importante protagonismo delle *élites* locali fino alla loro ri-centralizzazione alla fine del decennio;
- l'*allargamento della rappresentanza* con importanti ricerche riguardanti l'impatto dei processi di trasformazione della composizione sociale sul cambiamento dei sistemi della rappresentanza degli interessi e della società di mezzo. E' una linea d'azione che sfocia nella costituzione di numerose Consulte e Gruppi di lavoro permanenti che porranno il problema del rinnovamento della rappresentanza soprattutto su due fronti: l'emergere delle nuove professioni non regolamentate e

l'emergere della realtà del volontariato e del terzo settore come nuovo attore forte della società di mezzo.

Questa ridefinizione del ruolo e delle attività del CNEL sfocerà poi nel corso della successiva consiliatura in una nuova organizzazione interna all'istituzione. Nel giugno 1995 vengono così costituite due Giunte di coordinamento *ad hoc*: la Giunta per il territorio e la Giunta per l'allargamento della rappresentanza. Il primo organismo si assume l'incarico di rilanciare il lavoro sulla società di mezzo, il territorio e i patti territoriali lungo tre assi territoriali e tematici: analisi della *questione settentrionale* al Nord, concertazione regionale al Centro e accompagnamento dei patti territoriali e della nuova classe dirigente locale al Sud; il secondo si occupa dell'accompagnamento e del sostegno alla crescita dei soggetti della rappresentanza intermedia dei nuovi soggetti: immigrati, professioni non riconosciute, forze sociali giovanili, rappresentanza di genere nell'ottica di un nuovo paradigma della società dei diritti.

LA QUINTA CONSILIATURA (1989 - 1995)

La Presidenza De Rita

Il 14 luglio 1989 si insediava la V Consiliatura, con la nomina a Presidente di Giuseppe De Rita.

Nel suo discorso, il Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita metteva in luce l'importanza della duplice novità del nuovo consiglio, riformato nella composizione, e nelle attribuzioni, previste dalla nuova legge. *“Il CNEL, come ebbi modo di dire nel discorso programmatico, segna un punto essenziale nella strada delle riforme costituzionali. Abbiamo chiara la consapevolezza che in una società complessa come la nostra occorre dare forza all'unico organo costituzionale che non è di esercizio del potere statale, ma piuttosto di collegamento tra tale potere e gli interessi, i bisogni, i comportamenti dei cittadini e delle grandi forze sociali che li rappresentano. Il rilancio del CNEL si inserisce, anzi in una difficile vicenda: quella dello sviluppo dei grandi soggetti collettivi..... che cercano di coagulare, mobilitare, rappresentare interessi sempre più complessi e frastagliati”....*”In questi ultimi anni abbiamo assistito ad una forte tendenza degli interessi, anche quelli più minuti, a rappresentarsi direttamente, spesso rifiutando ogni livello di mediazione generale. Abbiamo avuto fenomeni sempre più frequenti di rappresentanza diretta (fenomeni di lobbismo e di sindacalismo spontaneo di base); ed abbiamo avuto in parallelo difficoltà non indifferenti dei grandi soggetti collettivi che volevano mantenere l'identità, insieme sociale e politica, della loro forza di rappresentanza. Ma.....nella lotta per la

rappresentanza degli interessi, il rapporto con le istituzioni pubbliche diventa elemento essenziale". De Mita proseguiva sottolineando che nel rinnovo del CNEL erano state compiute tre scelte importanti. "La prima è basata sul convincimento che il rapporto parlamento-governo-parti sociali debba essere fondato su una visione di insieme e, se possibile, anticipatoria dei problemi emergenti. Una visione offerta da un osservatorio privilegiato, capace di mediare e comporre le diverse posizioni delle parti sociali. La seconda scelta è stata quella di una attenta selezione delle singole rappresentanze. La terza quella della persona del Presidente, sensibile interprete e conoscitore della variegata realtà sociale e non interno alle logiche di appartenenza associativa. E' sembrato al Governo che questa scelta potesse favorire la maturazione del Consiglio come sede non di diretta rappresentanza degli interessi ma di confronto e di elaborazione delle diverse posizioni" Quanto al ruolo che il CNEL avrebbe potuto esercitare, De Mita rilevava che: "Negli intendimenti del Governo il CNEL dovrà essere il luogo di confronto e di scambio fra società e istituzioni, fra interessi reali e volontà politica. ... Il Governo vede nel CNEL la sede privilegiata per tre ordini di impegni. ... In primo luogo, l'attenzione ai grandi problemi emergenti quali quelli relativi alla società dei diritti e degli interessi (dei consumatori, dei malati, degli utenti dei pubblici servizi, dei lavoratori in fabbrica); quelli di un rilancio del riformismo verso il nuovo Stato Sociale; quelli concernenti i rapporti tra realtà locali e politiche nazionali. In secondo luogo, l'attenzione al cambiamento delle regole e dei contenuti dei rapporti, contrattuali o conflittuali, tra le parti sociali, con particolare riferimento all'evoluzione del mercato del lavoro;..... in terzo luogo, l'attenzione alle esigenze di efficienza del sistema nelle sue varie componenti - sociali, economiche e produttive - in termini di confronto con i più alti livelli di competitività internazionale.

A realizzare questo programma era chiamata una "Assemblea che racchiude in sé una estesa rappresentatività della società degli interessi e della cultura economico-sociale. Questo patrimonio rappresentativo va conservato ed utilizzato al meglio dalle Istituzioni."

Dopo aver ricordato alcune delle principali novità contenute nella legge di riforma, il Presidente del Consiglio De Mita suggeriva al CNEL di adottare un programma di attività di lungo periodo per poter al meglio

corrispondere al dettato della legge *“Il governo ed il Paese hanno bisogno che il CNEL faccia da stanza di accumulazione e vaglio di una cultura collettiva sui problemi italiani, e tale accumulazione non può che avvenire nel medio periodo. Un programma serve al Consiglio per avere un più vasto respiro, non legato ai temi del giorno per giorno, di naturale, stabile interprete degli interessi e dei diritti espressi dal corpo sociale. Ma - concludeva il Presidente del Consiglio - serve anche, e specialmente, ai vari poteri dello Stato per avere la certezza di poter contare su un serbatoio sempre più significativo di conoscenza, di analisi e di verifiche.”*

Il Presidente, Giuseppe De Rita, svolgeva nella prima parte del suo intervento alcune riflessioni sulla costante attenzione che il CNEL (e lui stesso come ricercatore sociale), aveva avuto da sempre sui temi della crescita della società osservando che questa crescita *“non passa più sul sentiero immaginato in passato più conoscenza/più intervento sociale ma attraverso livelli sempre più alti di dialettica fra gli interessi e fra i soggetti della società”*. Ed è fondamentale che il Consiglio mantenga un legame forte con le componenti intermedie di questa società per svolgere al meglio il suo ruolo: *“Dico a me stesso e a tutti voi consiglieri: continuiamo a far bene il nostro lavoro di presenza, di iniziativa, di rappresentanza, di serio professionismo all’interno della dialettica della società. Solo così potremo dar peso a questa istituzione, inserendo in essa i germi di ricchezza che circolano nei fatti concreti e quotidiani della società.”*

Raccogliendo l’invito del Presidente del Consiglio, poneva l’accento sull’importanza dell’*“affidamento alla nostra Assemblea del potere-dovere di autopropulsione del futuro lavoro”* rinunciando in quella sede a dare indicazioni di tipo programmatico perché *“il programma di lavoro lo faremo tutti insieme, nelle prossime settimane”*. Soffermendosi sui problemi che il Presidente De Mita aveva segnalato, De Rita osservava che *“questi temi dimostrano che il progresso sociale e lo sviluppo civile del Paese si esplicano essenzialmente all’interno della dialettica sociale più che nell’intervento sociale. Di qui l’importanza, non solo costituzionale, ma socio-politica, di un CNEL che viva dall’interno l’intreccio di tali comportamenti e di tali interessi e riesca per questa ragione a capire e a far capire i grandi temi indicati. E che realizzi il dovere non*

solo istituzionale di esercitare la sua responsabilità più naturale: quella di fare interfaccia con le altre responsabilità statuali. In questo impegno spero che Governo, Parlamento e Regioni ... possano considerarci loro interlocutore privilegiato. Il CNEL, in questa luce, può diventare il luogo di crescita dei grandi soggetti intermedi, il luogo in cui essi cercano accumulazione culturale ed approfondimento dei contenuti e degli strumenti della loro presenza quotidiana..... Come sosteneva Teilhard de Chardin "in una società complessa servono soggetti complessi"...io credo da sempre nella funzione dei soggetti intermedi ed al loro peso nell'evoluzione della società italiana. La ricchezza del CNEL è nella sua Assemblea, nel suo pluralismo ad alto livello delle forze sociali in essa rappresentate.....farò di tutto per far funzionare questo Consiglio attraverso la sua dimensione assembleare... per esaltare la dimensione collettiva del lavoro del CNEL".

La composizione degli organi ed il programma di attività

Il 23 giugno il Presidente De Rita scriveva una lunga lettera a tutti i consiglieri nella quale definiva a grandi linee una prima impostazione metodologica e di contenuto alla quale avrebbe dovuto richiamarsi il programma di attività, indicando tra l'altro l'opportunità che l'Assemblea dedicatesse alcune sessioni annuali al dibattito sui grandi temi emergenti sul piano socio-economico quali: la società dei diritti, il rilancio del riformismo, gli interessi locali, le variazioni della struttura economica e del lavoro.

Il 4 luglio si svolgeva la prima seduta della nuova Assemblea, interamente dedicata alla approvazione delle necessarie nuove norme regolamentari che consentissero la composizione degli organi e disciplinassero il funzionamento delle attività del Consiglio, secondo quanto disposto dalla legge di riforma.

Il 25 luglio venivano eletti Vice Presidenti Paolo Annibaldi (Confindustria) e Franco Bentivogli (CISL).

Il 4 ottobre l'Assemblea discuteva il programma di attività e approvava l'istituzione di tre Commissioni, oltre quella dell'Informazione, e

di due gruppi di lavoro tematici incaricati di definire, con un apposito rapporto, il possibile ruolo del CNEL in materia di economia e di nuove rappresentanze. Gli organi consiliari furono formalmente insediati il 20 novembre:

- Commissione per i Problemi di Politica Economica e Sociale (I)
- Commissione per l'Analisi ed il Controllo sull'Efficienza del Sistema Italia (II)
- Commissione dell'Informazione (III)
- Commissione per i Rapporti Internazionali (IV)
- Gruppo di lavoro per la definizione del ruolo del CNEL in tema di politica economica
- Gruppo di lavoro per la definizione del ruolo del CNEL in tema di nuove rappresentanze.

Il secondo quadrimestre dell'anno venne sostanzialmente dedicato all'approfondimento ed alla esplorazione di quelle che sarebbero potute diventare le linee di attività, attraverso alcuni significativi Forum nel corso dei quali vengono presentati appositi Rapporti, predisposti dalla Presidenza:

- *sulla Politica meridionale e forze sociali*, 17 ottobre;
- *sul Ruolo e funzioni del CNEL dalle proposte alla sperimentazione*, 22 novembre;
- *sui sistemi infrastrutturali a rete*, 28 novembre;
- *sulla società dei diritti*, 12 dicembre.

Il 28 novembre l'Assemblea approvava la prima pronuncia: lo *Studio sui Fattori pubblici della competitività del sistema italia*, richiesto dal Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, l'8 agosto, relatore lo stesso Presidente Giuseppe De Rita.

1990

La prima Conferenza Nazionale sull'Immigrazione

Nella prima seduta del 1990, il 16 gennaio, il Presidente informava

che il Consiglio dei Ministri, in data 18 dicembre 1989, aveva deliberato la costituzione di un Comitato di Ministri per il coordinamento degli interventi e delle iniziative per lo svolgimento della *Conferenza Nazionale dell'Immigrazione* affidando al Presidente del CNEL la Segreteria Generale ed al Segretariato la Segreteria organizzativa.

La Conferenza, presieduta dal Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Claudio Martelli, ebbe luogo a Roma dal 4 al 6 giugno 1990. L'apertura della Conferenza si svolse alla presenza del Capo dello Stato, sen. Francesco Cossiga, dei Presidenti delle Camere sen. Giovanni Spadolini e on. Nilde Iotti. Registrò la partecipazione di oltre 2000 persone italiane e straniere, che rappresentavano le organizzazioni internazionali specializzate, le ambasciate, le istituzioni, le chiese, le associazioni del volontariato, le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, politici, esperti e studiosi. In preparazione della Conferenza il CNEL, attraverso un gruppo di lavoro guidato dal Vice Presidente Franco Bentivogli, organizzava incontri e pre-conferenze territoriali in zone particolarmente significative per approfondire i temi più rilevanti e creare un coinvolgimento ampio e partecipato. Durante i lavori, che evidenziarono il carattere globale e strutturale dei processi migratori, furono affrontati in particolare i temi del lavoro, dell'accoglienza, della scuola, dello stato sociale, del ruolo delle istituzioni, della protezione dei rifugiati, del coordinamento delle politiche migratorie con quelle della cooperazione allo sviluppo.

Nella stessa seduta della Assemblea, il 16 gennaio 1990, veniva approvato il *Rapporto*, predisposto dal Gruppo di lavoro coordinato dal consigliere Innocenzo Cipolletta, *sul ruolo del CNEL sui temi della politica economica*. Nel documento si sostiene che "l'intervento del CNEL debba essere finalizzato soprattutto a fornire il contributo delle parti sociali alla elaborazione del documento di programmazione economica-finanziaria, con il quale ha inizio la manovra annuale complessiva di finanza pubblica del Governo, che si conclude con la presentazione della Legge finanziaria. Tale intervento si articola in alcuni momenti di analisi congiunturale collocati nel periodo marzo - aprile e ottobre - novembre) ed in un momento di natura strutturale che affronti annualmente le problematiche più rilevanti di medio-lungo periodo".

Il 14 marzo l'Assemblea esaminava il *Rapporto sulle richieste di nuove certificazioni pubbliche per le nuove rappresentanze professionali*, predisposto dall'apposito Gruppo di lavoro, coordinato dal consigliere Achille Ardigò. Il rapporto rappresentava l'inizio di una importante linea di attività che si è sviluppata per oltre dieci anni in tema di nuove professioni.

La definizione del ruolo del Consiglio

Il 1990 è stato il primo anno di lavoro pieno della V Consiliatura dedicato alla esplorazione dei potenziali campi di presenza e di incidenza del CNEL. Il presidente De Rita illustrando l'attività svolta nel 1990, ricordava: *“Si veniva da una stasi troppo prolungata e da un rinnovamento legislativo troppo tormentato per non dover ammettere che il CNEL dovesse essere artefice della definizione del proprio ruolo, in una sorta di autopropulsione del proprio rilancio. In altre parole il rilancio dell'istituzione poteva venire solo da una ridefinizione del ruolo e tale ridefinizione poteva venire solo dalla sperimentazione di tanti e diversi campi di presenza, di tanti e diversi campi di approfondimento. La società ed i meccanismi decisionali sono molto cambiati da quando la Carta Costituzionale decise per il CNEL un ruolo di alta consulenza per il Governo: i fenomeni ed i processi economici si sono fatti più complessi, le variabili decisionali si sono moltiplicate, le stesse sedi di governo si sono enormemente differenziate, mentre si sono diffuse molteplici strutture di studio e di consulenza. Ragionare di un mondo dell'economia e del lavoro che, in virtù delle sue competenze tecniche, fornisce avvisi tecnici alle autorità di governo è oggi praticamente impossibile. Troppo forte è stata infatti la proliferazione di problemi, interventi, decisioni, interessi, forme di rappresentanza e conflitto. Ma proprio questa proliferazione lasciava intravedere un ruolo nuovo del CNEL: non solo di fornitura di buoni consigli (spesso pregevoli, ma quasi sempre fatalmente inascoltati) ma di osservazione continuativa dei processi e dei fenomeni in atto, di attenzione costante al crescere dei vari interessi e delle loro rappresentanze, di convogliamento eventuale di tali interessi e rappresentanze verso forme di convergenza e concertazione sulle cose*

da fare. Questa ipotesi di innovazione del ruolo non poteva e non può essere accreditata per editto, doveva e deve essere esplorata e sperimentata giorno per giorno. Ed è su questa filosofia che fu costruito il programma di lavoro per il 1990, con tante iniziative che hanno permesso di verificare quale funzione culturale e politica il CNEL potesse svolgere in una logica di crescita e di coordinamento degli interessi e delle loro diverse forme di rappresentanza. La maggior parte del lavoro è stato quindi di esplorazione e verifica. Ma ha permesso anche molti approfondimenti tra le forze sociali e molte convergenze... Il CNEL è stato compatto nel dare attenzione ed univoco indirizzo ai temi oggi forse più importanti dello sviluppo italiano: il rilancio della politica economica, sia congiunturale che di medio termine, lo sviluppo territoriale a livello intermedio e regionale (con particolare attenzione al Mezzogiorno); la crisi del welfare; l'entrata in Europa con i relativi problemi economici e sociali. Su questi temi il CNEL non ha solo esplorato, ma ha anche creato precisi livelli di approfondimento e complessi processi di convergenza tra le forze sociali e tra esse e le responsabilità governativa. In una logica di impegno culturale e di concertazione socio politica che resta il filo rosso del nostro lavoro.”

Contemporaneamente alle attività di approfondimento il Consiglio elaborava sette pareri:

- sui *“Criteri, contenuti e procedure della nuova fase di programmazione a medio termine”*; il Parere, richiesto nell'ottobre 1989 dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, on. Paolo Cirino Pomicino, veniva discusso ed approvato dalla Assemblea il 7 febbraio, alla presenza del Ministro, relatore lo stesso Presidente De Rita;
- sul *“Piano territoriale della regione Emilia Romagna”*, richiesto nel novembre 1989 dal Presidente della Giunta Regionale, veniva discusso e approvato dalla Assemblea, alla presenza dell'Assessore regionale al Bilancio, Pier Luigi Bersani, il 14 marzo, Relatore il Vice Presidente Franco Bentivogli CISL); successivamente il parere veniva ufficialmente presentato, a Bologna, al Consiglio Regionale, in una seduta appositamente dedicata;
- su *“Vincoli allo sviluppo delle regioni meridionali negli anni '90; incentivi alle attività produttive nel mezzogiorno”*. Il Parere, richiesto

nell'ottobre 1989 dal Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno on. Riccardo Misasi, veniva discusso e approvato dalla Assemblea alla presenza del Ministro il 10 aprile, relatore il Presidente De Rita;

- su *“Professioni intermedie e istruzione post secondaria”*, richiesto nel gennaio 1990 dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Sergio Mattarella veniva approvato il 20 giugno, relatori Franco Grande Stevens (Consiglio Nazionale Forense) e Antonio Martone (esperto);
- sulla *“Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori”* richiesto nel maggio 1990 dal Ministro del Lavoro, on. Carlo Donat Cattin, approvato il 30 ottobre, relatore Eraldo Crea (CISL). Sul piano procedurale questa è una pronuncia significativa. In sede di votazione, infatti i consiglieri rappresentanti Confindustria hanno manifestato la loro opinione discordante sul capitolo concernente *“Il rilancio del dialogo sociale”*, cosa di cui la stessa pronuncia dà atto, secondo quanto previsto dalla legge 936;
- sul *“Rafforzamento del sistema europeo di welfare state”*; richiesto nel maggio 1990 dal Ministro degli Affari Esteri, on. Gianni De Michelis, predisposto e approvato dalla Commissione IV in sede deliberante il 4 dicembre, relatore Elio Pastorino (CGIL);
- sullo *“Schema analitico di relazione predisposto dalla commissione d'inchiesta parlamentare sulla condizione giovanile”*, richiesto nell'ottobre 1990 dal Presidente della Camera dei Deputati, on. Nilde Jotti, ed approvato dalla Assemblea nella seduta del 18 dicembre, relatore Fabio Padoa (ANIA).

L'Assemblea approvava altresì l'11 dicembre, il *“Memorandum sulle questioni mediterranea ed est europea”*, richiesto nel maggio 1990 dal Ministro degli Affari Esteri, on. Gianni De Michelis, relatore Raffaele Vanni (UIL).

Facendo seguito a quanto approvato nel Rapporto sull'intervento del CNEL in materia di politica economica, l'Assemblea esaminava e approvava inoltre, rispettivamente il 20 aprile ed il 29 novembre, due testi concernenti le *Valutazioni sull'Andamento della congiuntura economica*, relatore Innocenzo Cipolletta (Confindustria). Alla seduta del

20 aprile intervenivano, tra gli altri, il Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Tommaso Padoa Schioppa, ed il Ragioniere Generale dello Stato, Andrea Monorchio.

Nel corso dell'anno venivano predisposti e presentati in appositi Forum alcuni Rapporti:

- *I sistemi a rete* (3 maggio)
- *Libro bianco sulla formazione professionale* (23 maggio)
- *La Società dei Diritti* (11 dicembre)

Furono organizzati Seminari e Forum di approfondimento sui molti temi, quali la Politica delle Autonomie Locali, i problemi della Rappresentanza, le Nuove Professioni.

La Commissione dell'Informazione - la cui composizione e le cui funzioni sono disciplinate dagli articoli 16 e 17 della legge 936/86 - avviava una serie di approfondimenti seminariali, con le forze sociali, gli operatori ed esperti volti a definire le linee di lavoro per la realizzazione dell'Archivio Nazionale dei Contratti Collettivi di Lavoro e la Banca dati sul Mercato del Lavoro. Era presieduta, su delega del Presidente del CNEL, dal consigliere Renato Brunetta (esperto).

Nel mese di settembre il CNEL istituiva alcune sottocommissioni: artigianato, reti, terziario e turismo (nell'ambito della II Commissione); fisco e politica economica (I Commissione), ed il gruppo di lavoro sulle Autonomie Locali e le Regioni, coordinato dal consigliere Armando Sarti.

Il 16 luglio 1990 veniva eletto Vice Presidente del CNEL il consigliere Sante Bianchini (Cisl) in sostituzione di Franco Bentivogli (Cisl), dimissionario.

1991

Le quattro linee di attività

Dopo il primo anno si delineavano concretamente le quattro grandi linee su cui si sarebbe sviluppata tutta l'attività che il CNEL ha svolto negli 11 anni di Presidenza De Rita:

- 1) *la consulenza attiva*, nel cui ambito si inserivano le attività di consulenza istituzionale, su richiesta o di iniziativa, che il Consiglio svolgeva nei confronti del Parlamento, delle Regioni e de Enti Locali, ivi compresi gli accordi e i protocolli di collaborazione sottoscritti;
- 2) *l'attività di servizio*, all'interno della quale trovavano collocazione le funzioni di raccolta e lettura dei dati con la conseguente creazione delle relative banche dati, la creazione e l'implementazione dell'Archivio Nazionale dei Contratti di Lavoro, degli Osservatori e la redazione di molti importanti Rapporti sui maggiori temi dell'economia, del lavoro e del sociale;
- 3) *l'attività territoriale*, che comprendeva gli approfondimenti sulle politiche di sviluppo locale e le attività di accompagnamento della concertazione territoriale, al Sud, soprattutto; nella seconda consilia-tura questa attività ha riguardato anche il Nord ed il Centro Italia;
- 4) *l'allargamento della rappresentanza*, cui è riconducibile l'intenso lavoro svolto in quegli anni sotto il profilo di analisi dei fenomeni collegati alle dinamiche delle nuove e vecchie rappresentanze, di accompagnamento dei percorsi di crescita, di accoglienza e ospitalità nel CNEL, che si sarebbe concretizzata negli anni futuri, nella costituzione di numerose Consulte e Gruppi di lavoro permanenti (sulle professioni nuove e tradizionali, i giovani, le donne, l'associazionismo e il volontariato, l'immigrazione, i diritti, ecc.) aperti alla partecipazione esterna, e finalizzati all'arricchimento del CNEL come "Casa della rappresentanza".

Per quanto concerne la *consulenza attiva*, il CNEL predisponeva le seguenti pronunce:

- le *considerazioni ed indicazioni "sulle relazioni sindacali in Italia nel 1990"*, approvate il 14 febbraio, relatore Maurizio Polverari (Cisl);
- le *considerazioni ed indicazioni su "artigianato e processi di modernizzazione"*, approvate il 13 marzo, relatore Mauro Tognoni (CNA);
- le *osservazioni e proposte sulla "riforma del welfare state"*, approvate il 10 maggio. La I Commissione, incaricata delle esame preliminare, decideva di articolare il lavoro in quattro parti: riordino del sistema sanitario nazionale, relatore Achille Ardigò (esperto); riforma dell'as-

sistenza sociale, relatore Vincenzo Saba (esperto); rapporti tra stato sociale e cittadini utenti, relatore Achille Ardigò; riordinamento del sistema pensionistico, relatori Piero Boni (Cgil) e Fabio Padoa (Ania) incaricando il presidente della Commissione, Silvano Verzelli (Cgil) di predisporre un capitolo concernente le considerazioni generali. L'Assemblea approvava il testo all'unanimità, ad eccezione della parte sul riordinamento del sistema pensionistico, rispetto alla quale emergevano posizioni di dissenso su alcune scelte operative; in relazione a ciò l'assemblea conveniva sulla opportunità di una ulteriore riflessione, collegata alla predisposizione di un eventuale progetto di riforma da parte del Ministro del lavoro;

- *la relazione della III Commissione su retribuzione, costo del lavoro e livelli della contrattazione*, illustrata il 28 maggio dal consigliere Renato Brunetta (esperto);
- *le osservazioni e proposte per un più efficiente modello di amministrazione tributaria*, approvate il 13 giugno, relatori Giancarlo Fornari (UIL) e Victor Uckmar (esperto);
- *le osservazioni e proposte sulla politica energetica*, approvate il 25 giugno, relatore Corrado Rossitto (Unionquadri);
- *le considerazioni ed indicazioni su lavoro e politica dell'occupazione in Italia*, relatore Renato Brunetta (esperto), illustrate nella Assemblea aperta il 26 giugno, dedicata alla presentazione del Rapporto sul Mercato del Lavoro;
- *il parere sulla armonizzazione tra la legge 44/86 e le legislazioni regionali*, richiesto il 18 gennaio dal Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile in Italia, on. Nicola Savino. La richiesta invitava il CNEL ad approfondire alcuni problemi legati alla "regionalizzazione" della legge sull'imprenditoria giovanile. Il parere veniva elaborato ed approvato dalla I Commissione in sede deliberante il 9 luglio relatore Fabio Padoa (Ania);
- *il parere sulla proposta di legge relativa all'istituzione dei consigli della gioventù e del dipartimento per le politiche giovanili*, richiesto il 18 gennaio dallo stesso Presidente Savino ed approvato in sede deliberante dalla I Commissione il 9 luglio, relatore Fabio Padoa (Ania);

- il *parere sul documento di politica tributaria a medio termine*, richiesto dal Ministro delle Finanze, on. Rino Formica, predisposto e approvato dalla I Commissione in sede deliberante il 17 settembre, relatore Victor Uckmar (esperto);
- il *parere sul progetto di Trattato dell'Unione Europea*, richiesto nel maggio 1991 dal Ministro degli Affari Esteri, on. Gianni De Michelis, approvato dalla assemblea nella seduta del 30 ottobre, relatore Alfredo Solustri (Confindustria);
- le *osservazioni e proposte sull'indennità ordinaria di disoccupazione*, esaminate dalla Assemblea il 30 ottobre, relatore Francesco Liso (esperto). Non essendo stato possibile adottare la pronuncia all'unanimità, non si dette luogo a votazione e furono riportate le diverse posizioni espresse dalle parti sociali;
- la *relazione sulla attuazione della legge sulle città metropolitane*, approvata dalla Assemblea il 10 ottobre, relatore Armando Sarti (esperto).

Il 30 ottobre l'Assemblea esaminava un Memorandum predisposto dal Presidente su *"Forze Sociali e competitività dell'economia italiana. Un programma speciale o un patto?"* Il Presidente nell'illustrare il documento comunicava di aver ricevuto una lettera dal Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti che, accogliendo con favore il contributo che il CNEL si accingeva a fornire, sottolineava come tale contributo fosse complementare e non alternativo alla trattativa triangolare sulla riforma del costo del lavoro, che si stava svolgendo a Palazzo Chigi tra Governo e Parti Sociali. Le indicazioni, contenute nel Memorandum, si sarebbero sviluppate nel corso del primo semestre del 1992, attraverso una serie di approfondimenti seminariali sui temi della competitività del rilancio della politica dei redditi e della procedimentalizzazione e avrebbero fornito un valido contributo alla definizione dell'accordo Governo - Parti Sociali del 1992.

In particolare, per quanto concerne la politica economica il CNEL, nel definire le proprie modalità di intervento in materia, aveva convenuto di monitorare periodicamente la situazione congiunturale, mettendo altresì in rilievo i nodi strutturali del sistema economico nel suo complesso. Le riflessioni congiunturali si svolgevano in due precisi momen-

ti dell'anno al fine di poter contribuire alla elaborazione del dpef (a maggio) e della legge finanziaria (in autunno). I documenti venivano elaborati tenendo conto di una "valutazione di consenso" predisposta tra tre istituti specializzati (Cer, Irs e Prometeia). Nel 1991 l'Assemblea approvava i documenti contenenti "*Valutazioni sull'andamento della congiuntura economica*", il 9 maggio ed il 14 novembre, relatore Innocenzo Cipolletta (Confindustria).

L'Accordo di concertazione annuale per lo sviluppo del Sud

Di particolare rilievo, nell'ambito della attività di collaborazione istituzionale, è l' "*Accordo di concertazione annuale per lo sviluppo del Sud*", sottoscritto, a palazzo Chigi, l'8 marzo 1991, dal Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, dal Ministro del Bilancio, on. Paolo Cirino Pomicino, dal Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, on. Giovanni Marongiu, dai Presidenti di Confagricoltura, Giuseppe Gioia, di Confcommercio, Francesco Colucci, di Confindustria, Sergio Pininfarina, dai Segretari Generali di CGIL, Bruno Trentin, CISL, Franco Marini, UIL, Giorgio Benvenuto e dal Presidente del CNEL, Giuseppe De Rita. Il documento, predisposto in via preliminare dalla Presidenza del CNEL su mandato della Assemblea, riassume alcune linee di intervento tese a favorire e a sostenere iniziative a programmi di sviluppo nel Sud d'Italia, risultanti da una intesa tra le parti sociali ed il Governo. L'Accordo era stato esaminato nel corso di alcune riunioni svoltesi al CNEL nel corso del 1990, cui parteciparono i firmatari, e definito nella sua stesura finale il 20 febbraio 1991. In relazione al ruolo del CNEL, l'Accordo prevedeva: "*Il governo e le parti sociali concordano di affidare al CNEL l'implementazione dei diversi appuntamenti e percorsi programmati nell'accordo e la predisposizione dei parametri della verifica prevista a fine anno. Chiedono altresì al CNEL di progettare un sistema di monitoraggio permanente degli effetti delle politiche ordinarie nel Sud. Un invito particolare è rivolto al CNEL perché porti avanti la definizione anche orientativa di un quadro di relazioni sindacali coerente al processo che si sta avviando ed agli obiettivi che ci proponiamo di conseguire, tale da facilitare nel territorio e nelle*

imprese la traduzione in accordi operativi delle indicazioni che via via emergeranno”.

Nella seduta del 10 aprile 1991, alla presenza del Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, on. Giovanni Marongiu, l'Assemblea esaminava un documento sugli sviluppi dell'accordo, in cui il CNEL si impegnavano a monitorarne l'attuazione, con particolare riguardo ai pacchetti localizzativi.

Questo documento rappresentava l'avvio di una importante linea di attività finalizzata alle politiche di sviluppo locale nel Mezzogiorno d'Italia, che, fra l'altro, avrebbe concorso, assieme alle iniziative, successivamente assunte, sull'accompagnamento delle rappresentanze territoriali e della concertazione locale, alla creazione e diffusione dei Patti Territoriali.

All'interno della funzione di “servizio”, venivano elaborati i seguenti Rapporti su:

- *la distribuzione del carico fiscale* (13 febbraio)
- *il governo delle reti* (12 marzo)
- *pubblico e privato in economia* (12 marzo)
- *il terziario italiano nella competizione europea* (11 aprile)
- *retribuzione, costo del lavoro e livelli della contrattazione* (28 maggio)
- *il mercato del lavoro* (26 giugno)
- *la società ed istituzioni di fronte al processo migratorio* (11 ottobre)
- *parti sociali e riforma della amministrazione tributaria* (25 novembre)
- *l'internazionalizzazione del sistema agro- alimentare* (12 dicembre)

Per quanto concerne la linea di “attività territoriale”, furono organizzati numerosi Forum e Seminari, anche a livello locale, fra i quali è opportuno ricordare quelli in tema di:

- *autonomie speciali - incontro con i presidenti delle Regioni e Province e statuto speciale* (27 febbraio)
- *comunità di lavoro alpe adria* (22 marzo)
- *aree metropolitane* (27 marzo)

- statuti di comuni e province (25 maggio)
- revisori degli enti locali. i problemi di una nuova professione (2 luglio)
- fattori di innovazione dei bilanci degli enti locali (2 ottobre)

Anche il lavoro *sull'allargamento della rappresentanza* - avviato sulla base di una relazione alla Assemblea del 16 gennaio, presentata dal consigliere Paolo Brutti (CGIL) - si concretizzava in una serie di incontri e dibattiti quali:

- regioni e legislazione di sostegno all'emigrazione ed alla politica dei rientri (25 gennaio)
- l'accesso alle professioni (8 febbraio)
- nuovi rapporti tra stato sociale e cittadini (25 febbraio)
- mercato del lavoro e immigrazione (5 aprile)
- inserimento lavorativo degli immigrati (9 maggio)
- le nuove professioni: etica professionale (6 giugno)
- immigrazione: rottura e comunicazione nel bacino del mediterraneo (4 luglio)
- le comunità e le associazioni degli stranieri Italia (6 luglio)
- le forme associative delle nuove professioni (8 luglio)

Il 10 aprile 1991 veniva eletto Vice Presidente del CNEL Pietro Alfonsi (Confcommercio) in sostituzione di Paolo Annibaldi (Confindustria), dimissionario.

1992

Nel corso di questo anno furono istituiti alcuni nuovi organi consiliari:

- la V Commissione Autonomie Locali e Regioni, che proseguiva l'attività svolta in precedenza dall'omonimo gruppo di lavoro (16 gennaio), presieduta dal Consigliere Armando Sarti (esperto), che nel corso degli anni avrebbe svolto un rilevante attività a sostegno e di accompagnamento delle autonomie locali;
- l'osservatorio sulla riforma dell'amministrazione fiscale (3 luglio);

- l'osservatorio socio economico sulla criminalità, 21 luglio, coordinato da Donatella Turtura (Cgil);
- la VI Commissione per le Nuove Rappresentanze, 28 ottobre. Questa Commissione si organizzò in Gruppi di lavoro tematici dedicati ai diversi segmenti delle nuove rappresentanze (donne, forze sociali giovanili, nuove professioni, immigrazione, associazionismo e volontariato).

La Questione Femminile

La costituzione del Gruppo di Lavoro "Risorsa Donna" (22 settembre 1992), coordinato dal consigliere Doriana Giudici (CGIL) rappresenta il primo atto di concreta attenzione ai problemi delle pari opportunità e l'avvio di una approfondita linea di lavoro che il Consiglio avrebbe sviluppato nel corso degli anni successivi. Tra i lavori del Gruppo particolare rilevanza assumono il Rapporto sui *percorsi professionali delle donne* (2 dicembre 1992) e la pronuncia contenente alcune valutazioni ed indicazioni sulla *Risorsa Donna* (14 dicembre 1994).

E' opportuno sottolineare, a questo proposito, che la presenza femminile al CNEL nel corso degli anni, - come del resto nelle altre istituzioni della Repubblica - è stata molto scarsa:

- nella Prima Consiliatura erano presenti due consigliere: Rosita Bossi (esperta) e Teresa Noce (CGIL);
- due nella Seconda: Teresa Noce (Cgil) ed Emma Schwarz (Coldiretti);
- una nella Terza: Emma Schwarz (Coldiretti);
- tre nella Quarta: Emanuela Savio (Acri), Emma Schwarz (Coldiretti), Donatella Turtura (CGIL);
- quattro nella Quinta: Luigia Alberti (Cisl), Doriana Giudici (Cgil), Nella Marcellino (Cgil), Donatella Turtura (Cgil);
- nove nella Sesta: Maria Rosa Bertoni (Coldiretti), Adriana Buffardi (Cgil), Anna Corossacz (Cgil), Silvia Costa (esperta), Cecilia Donaggio (Cgil), Teodora Giudici (Cgil), Maria Luigia Maulucci (Cgil), Francesca Santoro (Cgil), Donatella Turtura (Cgil);

- dieci nella Settima: Adriana Buffardi (Cgil), Anna Maria Carloni (esperta), Daniela Colturani (Cisl), Anna Corossacz (Cgil), Silvia Costa (esperta), Aitanga Giraldi (Cgil), Maria Guidotti (Auser), Maria Luigia Maulucci (Cgil), Beatrice Rangoni Machiavelli (esperto), Francesca Santoro (Cgil);
- otto nella Ottava: Cristina Attuati (Fabi), Luisa Capitanio Santolini (esperta), Anna Corossacz (Cgil), Maria Teresa Fagà (esperta), Aitanga Giraldi (Cgil), Maria Guidotti (Auser), Paola Manacorda (esperta), Francesca Santoro (Cgil).

Anche nelle attribuzione degli incarichi negli Organi Consiliari del Consiglio, le prime novità relative alla presenza femminile (coordinamento di alcuni gruppi di lavoro) si registrano con la Presidenza De Rita; ma occorrerà arrivare fino alla Settima Consiliatura (2000) per registrare il primo incarico di rilievo conferito ad una consigliera, quando risulterà eletta alla Vice Presidenza del Consiglio Francesca Santoro (Cgil), la quale assumerà inoltre il coordinamento del Gruppo Intercommissioni sulle Pari Opportunità, la cui attività viene richiamata in seguito.

Nei decenni precedenti il Consiglio aveva affrontato specificatamente il tema con una importante pronuncia sulla “*Disciplina legislativa del divieto di licenziamento delle lavoratrici a causa di matrimonio*” (Osservazioni e Proposte, 24 maggio 1962).

La consulenza attiva

Queste le pronunce approvate dal CNEL nel corso del 1992:

- *Contributo alla organizzazione della Conferenza Nazionale sulla Formazione*, 30 gennaio, relatore Vincenzo Saba (esperto). La Conferenza si svolse dal 5 al 7 febbraio;
- *Valutazioni sull’andamento della congiuntura economica*, 6 maggio, relatori Innocenzo Cipolletta (Confindustria) e Silvano Veronese (Uil);
- *Parere sulle Linee di definizione di una legge-quadro della Regione Friuli Venezia Giulia sul volontariato e l’azione pubblica*, 14 maggio, relatore Vincenzo Saba (esperto). Il parere era stato richiesto dal Presidente della Giunta Regionale in data 20 novembre 1991;
- *Osservazioni e Proposte in materia di politica acquedottistica*, 16 luglio, relatore Giuseppe Giacchetto (Cispel);

- *Parere sul processo di privatizzazione* (Commissioni I e II in sede deliberante, 28 luglio, relatore Cesare Sacchi (Confindustria). Il parere era stato richiesto dal Presidente del Senato, sen. Giovanni Spadolini, in data 10 luglio, su indicazione delle Commissioni V e VI;
- *Osservazioni e proposte sull'artigianato nel mercato interno europeo*, 22 ottobre, relatore Mauro Tognoni (Cna);
- *Considerazioni e indicazioni sulle Relazioni sindacali in Italia nel 1991-1992*, 22 ottobre, relatori Gianni Arrigo (Cisl) e Rinaldo Fadda (Confindustria);
- *Disegno di legge concernente Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro*, 10 novembre, relatore Antonio Martone (esperto); successivamente, nel 1994, in conseguenza della nuova legislatura, il disegno di legge veniva nuovamente adottato dall'Assemblea (18 maggio 1994) con alcune modifiche al testo della relazione, che recepivano alcuni temi emersi in sede di discussione nella Commissione lavoro del Senato;
- *Osservazioni e Proposte sul governo dei sistemi a rete*, Assemblea 10 novembre, relatore Cesare Sacchi (Confindustria);
- *Osservazioni e Proposte sul terziario italiano e la competitività europea*, 10 novembre, relatore Sergio Ammannati (CISL);
- *Parere sulla legge di delega 121/1992*, approvato dalla Assemblea il 25 novembre. Il Presidente del Consiglio, on. Giuliano Amato, il 15 luglio, aveva chiesto formalmente al CNEL di predisporre un testo di consenso sulla manovra di razionalizzazione dell'intervento pubblico in campo sociale, con particolare riguardo ai settori della sanità, previdenza, finanza locale e pubblico impiego, oggetto della delega all'esame del parlamento. La Presidenza decideva di corrispondere a tale richiesta affidando l'elaborazione preliminare dei documenti a quattro gruppi di lavoro, appositamente costituiti, ed aperti alla partecipazione di tecnici delle forze sociali: sanità, relatore Cesare Sacchi (Confindustria), previdenza, relatore Andrea Gianfagna (Cgil), finanza locale, relatore Armando Sarti (esperto), pubblico impiego, relatori Francesco Liso e Antonio Martone (esperti). Il coordinamento complessivo veniva svolto dalla Presidenza con la collaborazione dei consiglieri Renato Brunetta (esperto) e Armando Sarti (esperto);

- *Osservazioni e Proposte su qualità, principi e linee di azione per il sistema Italia*, 16 dicembre, relatore Dario Debernardi (Confapi).

Nell'ambito della funzione istituzionale di consulenza, sono altresì da segnalare:

- la richiesta avanzata al CNEL il 2 ottobre, dal Ministro delle Finanze, on. Giovanni Gorla, di predisporre una *ricerca per il riordinamento dell'apparato normativo in materia fiscale*. La Presidenza incaricava il gruppo di lavoro sul fisco coordinato dal consigliere Victor Uckmar (esperto) di predisporre lo studio, avvalendosi della collaborazione dei maggiori istituti di ricerca in materia. Il Gruppo di lavoro procedeva ad una attenta analisi finalizzata al riordino della normativa sul fisco pervenendo alla elaborazione finale della ricerca, che veniva presentata il 14 luglio 1994.
- il contributo all'*Accordo Governo Parti Sociali del 31 luglio 1992*, fornito dalla Commissione Informazione, attraverso l'organizzazione di incontri con i tecnici delle Forze Sociali durante i quali sono stati predisposti documenti di studio e di analisi, propedeutici alla stipula dell'accordo.

La V Commissione organizzava numerosi seminari di approfondimento su alcuni temi particolarmente significativi per le autonomie locali, quali, *trasferimenti e responsabilità, i revisori dei conti, contratti pubblici d'appalto, gli statuti degli enti locali, la riforma dei servizi pubblici locali, le aziende pubbliche locali, i bilanci, la costituzione delle nuove province, i poteri locali*.

L'attività di servizio

I due Osservatori istituiti predisponavano alcuni documenti:

- sullo stato di attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria, 1 ottobre;
- sullo stato di attuazione della legge sul riciclaggio, 29 settembre;
- sui contratti pubblici di appalto, 6 dicembre.

Proseguiva l'attività di elaborazione di molti Rapporti, presentati in appositi Forum, tra i quali si segnalano:

- *Rapporto Ocse sulla situazione economica italiana*, 27.gennaio E' da segnalare che per la prima volta al CNEL veniva presentato il Rapporto Ocse in lingua italiana, contemporaneamente alla presentazione ufficiale a Parigi. Inoltre nel corso del 1992 presso gli Uffici del CNEL veniva istituito il *Centro di Documentazione Ocse in Italia*.
- *Rapporto su cooperazione, finanza, credito e mercato*, 11 febbraio.
- *Rapporto sul terziario e la competitività europea*, 12 giugno.
- *Rapporto sulla riforma della pubblica amministrazione*, 16 giugno.
- *Rapporto sui processi integrativi europei nel settore dell'artigianato*, 17 giugno.
- *Rapporto sul Progetto Albania*, 22 ottobre.
- *Rapporto Cesos sulle relazioni sindacali*, 22 ottobre.
- *Rapporto Labos sulle politiche socio-assistenziali delle regioni*, 29 ottobre.
- *Rapporto degli enti energetici sull'Energia in Italia*, 24 novembre.
- *Rapporto su distribuzione e redistribuzione del reddito*, 25 novembre.
- *Rapporto SPS sui poteri locali*, 3 dicembre.
- *Rapporto R&P sugli Investimenti esteri in Italia*, 9 dicembre.

La III Commissione organizzava una serie di seminari di approfondimento, in particolare su:

- Norme e metodi sul Mercato dl Lavoro, 16 giugno;
- Tempo di lavoro e flessibilità degli orari, 22 aprile, 23 settembre, 19 novembre;
- Archivio dei Contratti e Banca Dati, 10 dicembre;
- Occupazione e distribuzione del reddito, 27 ottobre.

Attività Territoriale e Allargamento della rappresentanza

Nell'ambito di queste linee di attività, alla fine del 1991 veniva istituito un gruppo di lavoro sui diritti, coordinato dai consiglieri Andrea Gianfagna (Cgil), Gianni Arrigo (Cisl) e Cesare Sacchi (Confindustria) incaricato di approfondire sul territorio il dibattito sui diritti e sulle sfide

di cittadinanza. Gli esiti di questo lavoro furono illustrati alla Assemblea il 14 gennaio 1993. Il Rapporto sulla *società dei diritti* fu presentato in una Assemblea Aperta il 24 marzo 1993. Il Rapporto era stato elaborato sulla base di una ricerca svolta anche attraverso interviste mirate agli attori territoriali e attraverso *seminari territoriali*, organizzati in città particolarmente significative (Torino, Milano, Padova, Bologna, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo), cui parteciparono 500 rappresentanti di associazioni di volontariato.

Sul tema dell'*immigrazione* venivano svolti una serie di approfondimenti seminariali anche a livello territoriale, sui temi della integrazione sociale e delle rappresentanze, tra i quali si segnala il Convegno su "*Il lavoro stagionale, governo comunitario dei flussi migratori*", tenuto a Bologna il 28-29 maggio.

Sul tema delle *professioni*, il 7 maggio veniva presentato il *Libro Bianco sulle Professioni in Europa*, ed il 12 giugno si svolgeva il Forum "*Le professioni emergenti*".

I Convegni e le Conferenze

Molto ampia l'attività di dibattito e approfondimento organizzata dal CNEL, attraverso Seminari, Forum, Convegni e Conferenze (oltre 100 le iniziative). Tra questi si segnala:

- il Forum sulla *Partecipazione della rappresentanze economiche e sociali nelle Regioni*, 27 maggio;
- la Conferenza "*Tessuto economico, Competitività e Sistemi a Rete*", 10 giugno;
- la *Prima Convenzione Nazionale delle Forze Sociali Giovanili*, 18 giugno;
- il Convegno sull'*Unione Economica e Monetaria*", 20 novembre.

1993

La Società di Mezzo

Nella Assemblea del 14 gennaio, dedicata alla approvazione del

Programma, si riconfermavano le quattro “linee” di lavoro e si approvava la realizzazione di una ricerca sulle Rappresentanze Sociali Territoriali che avrebbe impegnato il CNEL per tutto il corso del 1993 e dalla quale sarebbe scaturita la linea di attività dedicata all’accompagnamento della concertazione locale nei processi di sviluppo territoriale, con particolare riguardo alle aree in deficit di sviluppo, concretizzatasi con i Patti territoriali e gli Accordi con le Regioni. La ricerca si proponeva di svolgere un approfondito percorso di riflessione sui problemi della rappresentanza, dedicato, in particolare, all’emergere sul territorio di processi nuovi sul piano economico e sociale ed al ruolo delle forze sociali di fronte a questi mutamenti. Il lavoro di ricerca fu realizzato attraverso quattro Forum territoriali, per le quattro macro aree del Paese: il nord ovest, a Milano (17 marzo), il nord est, a Verona, (14 Maggio) il centro, a Roma (21 aprile), il sud, a Reggio Calabria (18 giugno). Ai Forum, organizzati con il contributo delle Forze Sociali, parteciparono complessivamente oltre 600 rappresentanti del tessuto sociale ed istituzionale territoriale. L’approfondimento dei temi oggetto della ricerca venne realizzato con oltre 200 interviste a rappresentanti territoriali dei datori di lavoro, dei lavoratori dipendenti e del lavoro autonomo, delle autonomie locali e funzionali, del mondo della finanza, della cultura e della politica. Tutta l’attività, di ricerca e di ascolto territoriale, fu coordinata dal Presidente De Rita, con la collaborazione del Vice Presidente Sante Bianchini e dei consiglieri Gianni Arrigo (Cisl), Andrea Gianfagna (Cgil), Cesare Sacchi (Confindustria), e Silvano Veronese (Uil).

Il Rapporto conclusivo, *“La società di Mezzo - Le rappresentanze sociali fra territorio e competizione”* - veniva illustrato in una apposita Assemblea Aperta 15 febbraio 1994.

La consulenza attiva

L’Assemblea approvava le seguenti pronunce:

- *parere sulla rappresentatività sindacale*, 4 febbraio, relatore Piero Boni (Cgil). Il parere era stato richiesto il 13 ottobre 1992 dal Presidente della Camera, on. Giorgio Napolitano, su indicazione della XI Commissione, sulla proposta di legge n. 415, Giorgio Ghezzi ed altri, e, in data 24 novembre sulle proposte di legge n. 1281, Sergio Garavini ed altri, e n. 1306, Lucio Magri ed altri;

- *osservazioni e proposte concernenti la “razionalizzazione della legislazione di supporto pubblico alla internazionalizzazione del sistema imprenditoriale italiano*, 18 febbraio, relatore Alfredo Solustri (Confindustria);
- *parere in materia di carburanti meno inquinanti*, 22 aprile, relatore Cesare Sassano (Uil) elaborato su richiesta del 2 febbraio di un Comitato ristretto della X Commissione della Camera dei Deputati;
- *considerazioni e indicazioni per una nuova politica abitativa*, 22 aprile, relatore Gianni Vinay. La pronuncia trae origine da un invito rivolto al CNEL dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Vittorio Merloni, di sviluppare una riflessione sulle politiche abitative e sulle nuove strategie di intervento nel settore;
- *parere su occupazione e aree di crisi*, 17 giugno, relatore Renato Brunetta (esperto), richiesto dal Presidente della Camera, on. Giorgio Napolitano, su indicazione della X Commissione. Il parere venne presentato in una Assemblea alla quale intervennero il Presidente della Repubblica, on. Oscar Luigi Scalfaro, il Ministro del Lavoro, sen. Gino Giugni, il Presidente della Commissione Lavoro del Senato, sen. Gianni Covatta ed il Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera, on. Agostino Marianetti. E’ opportuno rilevare che il Consiglio della Commissione Europea accolse la proposta contenuta nel Parere di inserire la Cassa Integrazione Guadagni tra gli indicatori cui far riferimento per dichiarare una zona “area di crisi”;
- *osservazioni e proposte sul “Dopo Maastricht”*, 17 giugno, relatore Raffaele Vanni (Uil). La pronuncia affrontava, in particolare i temi connessi alla applicazione del principio di sussidiarietà, all’allargamento ad alcuni paesi EFTA dell’Unione Europea, al piano d’azione per promuovere la crescita economica e la lotta alla disoccupazione;
- *osservazioni su immigrazione extra comunitaria: lavoro stagionale e permesso di soggiorno*, 17 giugno, relatore Antonio Martone (esperto);
- *osservazioni e proposte concernenti una strategia europea per l’immigrazione extracomunitaria*, 16 settembre, relatore Elio Pastorino (Cgil);
- *osservazioni e proposte concernenti lo stato delle autonomie locali e delle regioni*, 14 ottobre, relatore Armando Sarti (esperto);

- *parere sulle relazioni alla commissione parlamentare di controllo sulla attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale*, 14 ottobre, relatore Arvedo Forni (Cgil), predisposto ai sensi dell'articolo 6 della Legge 17 marzo 1993, n. 63, che prevedeva appunto che il CNEL si pronunciasse sulle relazioni che gli enti previdenziali trasmettevano annualmente al Parlamento;
- *parere sul piano triennale per la tutela dell'ambiente*, 2 dicembre, relatori Cesare Sassano (Uil) e Doriana Giudici (Cgil), richiesto dal Ministro dell'Ambiente, on. Valdo Spini;
- *valutazioni sul documento della Commissione Antimafia concernente indicazioni per una economia libera dal crimine*, 13 dicembre, relatrice Donatella Turtura (Cgil). Alla seduta interviene il Presidente della Commissione, on. Luciano Violante.

L'assemblea esprimeva le consuete *valutazioni sull'andamento della congiuntura* il 18 febbraio, relatori Innocenzo Cipolletta (Confindustria) e Stefano Patriarca (Cgil); il 15 luglio, relatori Antonio Marzano (esperto), Innocenzo Cipolletta (Confindustria) e Silvano Veronese (Uil); e l'11 novembre: in questa occasione l'Assemblea approvava la relazione presentata dal consigliere Antonio Marzano (esperto) corredata da tre note aggiuntive predisposte rispettivamente dai consiglieri rappresentanti le organizzazioni dei datori di lavoro, dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil (cui aderirono i rappresentanti di Confcooperative, Legacoop e Agci) e dai rappresentati delle organizzazioni dell'artigianato.

Approvava altresì i documenti predisposti dall'Osservatorio Socio-Economico sulla criminalità, ed illustrati dai coordinatori Donatella Turtura (Cgil) e Ernesto Gismondi (Confindustria) in materia di:

- *devianza giovanile*, 22 aprile
- *frodi nel settore agricolo*, 22 aprile
- *riciclaggio di denaro sporco*, 22 aprile
- *amministrazione e destinazione di beni confiscati*, 18 luglio
- *legalità negli interventi agro-alimentari della CEE*, 11 novembre.

La V Commissione predisponendo ed approvando, in sede deliberante, un testo di *Osservazioni in tema di regioni, autonomie locali e gover-*

no dell'ambiente, predisposto, il 2 dicembre, per l'audizione conoscitiva svoltasi il 16 dicembre presso la VII Commissione della Camera, nell'ambito dell'esame della proposta di legge per l'Istituzione dell'Agenzia Nazionale per l'Ambiente.

A fine settembre il Comitato di Presidenza approvava, il 30 settembre, definitivamente un documento di *Osservazioni al testo unificato delle proposte di legge sulla riforma delle Camere di Commercio*, predisposto per l'audizione presso la X Commissione della Camera, svoltasi il 5 ottobre.

Il 18 marzo l'Assemblea, in riferimento alla *Trattativa Triangolare*, in corso, tra Governo e Parti Sociali sul costo del Lavoro decideva di elaborare un documento incaricandone l'Ufficio di Presidenza ed i Presidenti delle Commissioni. Il documento, approvato in via definitiva dal Comitato di Presidenza il 15 aprile, veniva trasmesso alle Parti sociali ed al Governo quale contributo del CNEL alla trattativa.

Il 22 aprile veniva eletto Vice Presidente del CNEL il consigliere Ernesto Gismondi (Confindustria), in sostituzione di Pietro Alfonsi (Confcommercio), dimissionario.

Il 7 maggio il consigliere Victor Uckmar (esperto) illustrava alla Assemblea lo stato di avanzamento della ricerca sulla normativa fiscale, alla presenza del Ministro delle Finanze, prof. Franco Gallo.

Il 17 giugno veniva insediato al CNEL il Nucleo di valutazione sul pubblico impiego, ai sensi della legge 4 dicembre 1991.

Il 14 ottobre veniva insediata presso il Ministero degli Affari Sociali la Commissione di esperti per il riesame della legge Martelli sull'immigrazione, di cui il Presidente del CNEL fu chiamato a far parte.

La funzione di servizio

Questi i principali rapporti elaborati e presentati in Forum e Assemblee Aperte nel 1993:

- *Ocse sulla situazione economica italiana*, 15 gennaio;
- *Il Mediterraneo*, 18 gennaio;
- *“Area” sugli strumenti di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza negli enti locali*, 10 marzo;

- *Iref, sull'Associazionismo*, 16 marzo;
- *Il Turismo*, 16 giugno;
- *Il Lavoro e Politiche dell'occupazione*, 17 giugno;
- *Crs, sugli statuti Comunali*, 14 settembre;
- *Distribuzione e redistribuzione del reddito*, 2 dicembre;
- *Il Terziario*, 2 dicembre;
- *Le Tecnologie*, 16 dicembre.

La Commissione dell'Informazione svolgeva una serie di approfondimenti, tra i quali si segnalano il lavoro interinale e part-time, la proceduralizzazione della politica dei redditi, il lavoro flessibile in Europa, la contrattazione aziendale.

Attività Territoriale e Allargamento della rappresentanza

Proseguiva l'attività, con una serie di importanti incontri, tra i quali si ricordano:

- Il Convegno sui *problemi del lavoro nel Sud*, Napoli, 21 gennaio;
- la *Convention delle Forze Sociali Giovanili*, 25 giugno;
- l'Assemblea Aperta *Forze Sociali e Sviluppo del Sud*, 30 giugno;
- il Forum della associazioni delle *Nuove Professioni*, 14 luglio;
- il Forum sull'*Immigrazione nei piccoli comuni*, Nonantola, 22 ottobre, in collaborazione con il Comune, la Provincia di Modena, la regione Emilia Romagna e l'Anci; in questa occasione veniva presentato il primo rapporto sull'immigrazione nelle città italiane ("L'erranza del migrare");
- il Forum "*Le aree dove si compete per sopravvivere*", 29 novembre;
- il Forum di presentazione del Rapporto *I percorsi professionali per le donne*, 6 ottobre.

CNEL e Mezzogiorno

Una attenzione particolare veniva dedicata dalla Presidenza e dal CNEL, in quegli anni, alle politiche per il Mezzogiorno.

Già nell'ottobre del 1989, in occasione di una giornata dedicata a Giulio Pastore, la Presidenza del CNEL aveva organizzato un dibattito sul ruolo delle forze sociali per lo sviluppo del Sud.

Successivamente, nell'aprile del 1990, come si è già avuto modo di ricordare, il CNEL aveva espresso un *parere sui vincoli allo sviluppo del Sud* (richiesto dal Ministro Riccardo Misasi) e aveva partecipato attivamente nel marzo del 1991 alla elaborazione dell'“*Accordo di concertazione per lo sviluppo del Sud*”; le correlate attività di attuazione e monitoraggio si protraevano per tutto il 1992.

Nel febbraio del 1993, la Presidenza - a seguito della fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno - elaborava un progetto di attività di accompagnamento delle rappresentanze economiche e sociali del territorio teso a innescare un processo sociale di uscita dalla logica di assistenza e di sostegno alla progettualità locale per lo sviluppo. Il 18 febbraio 1993 il progetto veniva sottoposto alla valutazione delle forze sociali, nazionali e territoriali, in una Assemblea aperta; e quindi veniva approvato dalla Assemblea e dal Comitato di Presidenza del CNEL il 7 maggio successivo. Il progetto era coordinato direttamente dal Presidente del CNEL e dal Consigliere Andrea Gianfagna, con la collaborazione di una struttura operativa composta dal consulente del Presidente per le attività territoriali, Aldo Bonomi, e dai funzionari della Segreteria tecnica della Presidenza, Angela Romei e Giuseppe Padelli. La stessa struttura fu responsabile di tutte le attività connesse ai patti territoriali.

Sul piano concreto, venne svolta una azione capillare di animazione in tutto il Mezzogiorno, che promosse la costituzione di tavoli di concertazione locale con tutti i soggetti della rappresentanza degli interessi, i responsabili degli enti locali e delle camere di commercio, fornendo assistenza tecnica sul piano della concertazione, con l'obiettivo di riattivare i processi dello sviluppo dal basso e porre questi come questione centrale, legata all'offerta e non più alla domanda che aveva invece caratterizzato la fase dell'intervento straordinario.

Accanto a questa attività di territorio venivano organizzati momenti di riflessione e approfondimento, tra i quali si ricorda il ciclo seminariale svolto nel primo semestre del 1994, che esaminava alcune delle problematiche di maggiore attualità e a cui partecipavano tutti gli attori coinvolti durante la attività di animazione. I risultati di questo ciclo furono presentati nell'Assemblea aperta del 18 maggio 1994.

1994

I Patti Territoriali

In questo lavoro di accompagnamento della concertazione locale a sostegno di progetti finalizzati allo sviluppo delle aree del Mezzogiorno, cominciò ad affermarsi l'idea - e quindi la realizzazione, - del "patto territoriale", cioè della assunzione di impegni comuni e condivisi tra le parti sociali, gli enti locali e le autonomie funzionali, formalmente sottoscritto dai soggetti locali, e recepito in un protocollo d'intesa. Il CNEL accompagnava e certificava la concertazione a livello territoriale.

I patti territoriali furono formalmente riconosciuti dal legislatore con l'art. 8 del decreto legge 23 giugno 1995, n. 244, ed inseriti tra gli strumenti della programmazione negoziata per le aree in deficit di sviluppo, tra le quali rientravano - ai sensi della normativa europea - anche alcune zone dell'Italia centrale e settentrionale.

In seguito il CIPE, con una serie di delibere, definiva criteri e procedure per la realizzazione dei patti, recependo l'impostazione sperimentata dal CNEL e affidando al Consiglio il ruolo di promotore, accompagnatore e certificatore della concertazione locale.

I patti territoriali furono riconosciuti anche dall'Unione Europea che, sotto la presidenza Delors, invitò gli Stati membri ad adottare strumenti analoghi, lanciando, nel contempo, un progetto di "best practices" a cofinanziamento a cui parteciparono cento patti territoriali europei, dieci dei quali italiani. La Commissione Europea avrebbe affidato inoltre al CNEL l'organizzazione del "Primo Forum internazionale dei Patti territoriali Europei", che si svolse a Roma il 4 maggio 1997, con la partecipazione di tutti i responsabili dei cento patti dei quindici Paesi allora membri dell'Unione e dei dirigenti delle competenti Direzioni Generali della Commissione Europea.

Nel marzo del 1997, il CIPE - intervenendo con una nuova delibera - trasferiva le competenze in materia di promozione, certificazione della concertazione e definizione dei progetti al Ministero del Bilancio e della Programmazione economica.

Il CNEL aveva accompagnato, nel periodo che va dal 1993 al 1997,

109 progetti di patto territoriale, di cui 76 al Sud, 19 al Centro e 14 nel Nord. Oltre al coinvolgimento di tutte le forze sociali presenti sul territorio, l'esperienza dei patti, accompagnati dal CNEL, acquisiva il contributo di oltre mille sindaci e di sessanta presidenti di provincia, di tutte le Comunità montane e delle Camere di commercio interessate al patto.

I quattro anni di esperienza del CNEL sui patti territoriali producevano alcuni significati aspetti positivi - come riferito dal Presidente De Rita nella sua relazione all'Assemblea del 14 maggio 1997 - che si possono così riassumere:

“I patti territoriali hanno contribuito a mantenere viva la questione meridionale; hanno fatto emergere e rafforzato una classe dirigente locale; hanno prodotto reti e interconnessioni tra soggetti sociali; hanno favorito il controllo sociale del territorio; hanno prodotto una cultura della responsabilità; hanno mobilitato risorse locali; hanno mobilitato i saperi locali; hanno rafforzato il radicamento delle forze sociali; hanno reso la coesione sociale un fattore competitivo dello sviluppo; hanno innescato un meccanismo culturale sostanziato dal passaggio da una logica del chiedere alla strategia del fare; hanno contribuito a far emergere il lavoro sommerso; sono riusciti a coinvolgere le banche locali rispetto agli obiettivi di sviluppo”.

La consulenza attiva

Nella prima Assemblea del 1994, il 19 gennaio, il Presidente svolgeva una relazione sulle scelte ed esiti della V Consiliatura, la cui scadenza era prevista per il maggio di quell'anno. A causa delle vicende politiche, il Governo fu in grado di rinnovare la composizione del CNEL solo l'anno successivo, nonostante la procedura prevista dalla legge vigente fosse stata attivata nei tempi previsti.

La relazione del Presidente venne integrata dal rapporto predisposto dalle Commissioni sulla attività svolta; approvato dalla Assemblea del 18 maggio, veniva trasmesso al Parlamento, al Governo e alle Forze sociali.

Queste le pronunce approvate nel corso dell'anno:

- *Osservazioni e proposte sulla cooperazione allo sviluppo*, 16 febbraio, relatore Alfredo Solustri (Confindustria);

- *Considerazioni e indicazioni sulle prospettive del welfare*, 16 marzo, relatori Silvano Verzelli (CGIL) e Cesare Dall'Oglio (Coldiretti);
- *Osservazioni e proposte sulla riforma dell'amministrazione finanziaria*, 20 aprile, relatore Valentino Giannotti (Confcommercio);
- *Osservazioni e proposte sulla innovazione tecnologica*, 20 aprile, relatore Cesare Sacchi (Confindustria);
- *Osservazioni e proposte sulla politica abitativa*, 20 aprile, relatori Mauro Tognoni (CNA) e Gianni Vinay (CGIL);
- *Osservazioni e proposte su Fondazioni e Casse di risparmio*, 18 maggio, relatore Sergio Ammannati (CISL);
- *Osservazioni e proposte sulla privatizzazione degli enti previdenziali*, 27 maggio, I Commissione in sede deliberante, relatore Fausto d'Elia (CIDA);
- *Osservazioni e proposte sul sistema turismo*, 15 giugno, relatore Franco Bruno (Confindustria);
- *Osservazioni e proposte sulla attuazione del Piano Delors*, 15 giugno, IV Commissione in sede deliberante, relatore Raffaele Vanni (UIL);
- *Considerazioni e indicazioni sulle relazioni sindacali in Italia*, 12 luglio, relatori Gianni Arrigo (CISL) e Rinaldo Fadda (Confindustria);
- *Osservazioni e proposte sulla ratifica ed attuazione degli accordi di Marrakesh*, 12 ottobre, relatore Cesare Sacchi (Confindustria); la pronuncia fu accolta con vivo apprezzamento dalla Commissione Affari Esteri del Senato che ne recepì i contenuti;
- *Osservazioni e proposte sul Vertice mondiale per lo sviluppo sociale di Copenaghen*, 26 ottobre, relatore Raffaele Vanni (UIL);
- *Osservazioni e proposte sul terziario italiano nella seconda metà degli anni '90: situazioni critiche e politiche di sviluppo*, 26 ottobre, relatore Sergio Ammannati (CISL);
- *Osservazioni e proposte sulla rappresentatività sindacale*, 17 novembre, relatore Piero Boni (CGIL);
- *Osservazioni e proposte su Sistemi di qualità ed evoluzione delle relazioni sindacali*, 26 ottobre, relatore Cesare Sassano (UIL);

- *Valutazioni ed indicazioni sulla risorsa donna*, 14 dicembre, relatore Doriana Giudici (CGIL);
- *Relazione sul riordino della disciplina delle sanzioni amministrative*, 14 dicembre, relatore Valentino Giannotti (Confcommercio);

L'Assemblea esprimeva le consuete valutazioni sull'andamento della congiuntura economica il 10 maggio e il 17 novembre; ed approvava inoltre i seguenti documenti dell'Osservatorio socio economico sulla criminalità:

- *lo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazione mafiosa* (16 febbraio);
- *gli appalti pubblici* (18 maggio);
- *il mercato del lavoro nei settori esposti alla criminalità* (18 maggio);
- *legalità ed economia: risolvere e prevenire il contenzioso civile* (27 settembre);
- *il disegno di legge in materia di usura* (27 settembre).

La funzione di servizio

La Commissione dell'Informazione, nell'ambito delle sue attività istituzionali, predisponendo i Rapporti periodici sulla situazione occupazionale, presentandoli all'Assemblea il 16 febbraio, il 12 luglio e il 27 settembre; curava inoltre un ciclo seminariale sui temi del lavoro con particolare riguardo alla flessibilità; il 23 febbraio la Commissione presentava l'Archivio Nazionale dei Contratti di Lavoro.

La Quinta Commissione proseguiva nell'attività di approfondimento delle problematiche relative alle autonomie locali, organizzando una serie di incontri e dibattiti con particolare riguardo alle politiche di bilancio degli enti locali, alle regioni, ai servizi pubblici locali. Sono da segnalare, a questo proposito, i Forum semestrali sulle politiche di Bilancio degli enti locali che furono regolarmente organizzati fino alla fine del 1999 (complessivamente si svolsero 20 incontri).

Il 20 aprile l'Assemblea istituiva il Gruppo di lavoro sulla misurazione dell'azione amministrativa, che il successivo 26 aprile svolgeva il primo di una serie di forum sulla materia.

L'11 novembre viene insediato l'Osservatorio sulle politiche territoriali, istituito in base ad un accordo tra CNEL e Ministero dei Lavori Pubblici.

Questi i principali rapporti presentati nel corso dell'anno:

- *Convenzioni OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e politica sociale comunitaria* (1 febbraio)
- *Cesos sulle relazioni sindacali* (17 marzo)
- *Mercato del lavoro* (22 marzo)
- *sullo stato delle tecnologie in Italia* (20 aprile)
- *Libro bianco sull'antiturrismo* (17 maggio)
- *Distribuzione e redistribuzione del reddito* (14 novembre)
- *R&P (Ricerche & Progetti) sugli investimenti esteri* (21 novembre)

L'allargamento della rappresentanza

Il 20 aprile l'Assemblea approvava la costituzione di alcuni organismi composti da consiglieri e membri esterni e costituiti per coordinare le linee di attività che si erano andate consolidando sui temi connessi all'allargamento della rappresentanza, ed in particolare:

- il *Forum permanente delle associazioni dell'immigrazione*. Tra le attività più rilevanti del Forum si segnala una serie di seminari di approfondimento (alcuni dei quali a carattere territoriale) sui temi della condizione giuridica dello straniero, dell'immigrazione extracomunitaria nelle diverse macroaree del Paese, delle politiche di integrazione nella scuola e nel lavoro;
- la *Consulta delle nuove professioni*. Il 24 maggio veniva presentato il Primo Rapporto di monitoraggio sulle associazioni rappresentative delle professioni non regolamentate;
- il *Forum permanente dell'associazionismo e del volontariato*, che si riuniva semestralmente presso il CNEL;
- la *Consulta per il management*, che in seguito avrebbe elaborato appositi rapporti periodici.

Nell'ambito di questo contesto si inserivano anche la "Convenzione

nazionale delle forze sociali giovanili” (5 maggio), il forum su “*I percorsi professionali per le donne*” (6 maggio), il convegno “*condizione della donna e pari opportunità*” (24 ottobre); ed una serie di riflessioni ed approfondimenti sui temi del rafforzamento del tessuto delle rappresentanze sociali, quali “*la cultura della rappresentanza delle forze sociali di fronte ai cambiamenti della società*” (15 gennaio), “*la flessibilità del postfordismo: le sfide per la rappresentanza*” (5 ottobre), “*rappresentanza e identità collettiva*” (27 ottobre).

Nel corso dell’anno furono organizzati numerosi convegni per l’approfondimento delle tematiche più rilevanti nel campo dell’economia, delle attività produttive, del lavoro e del sociale quali: la politica strutturale comunitaria, la politica dell’ambiente, la politica abitativa, la riforma del sistema sanitario, la previdenza integrativa, i grandi sistemi infrastrutturali.

1995

Il 1° marzo veniva approvato un testo di *Osservazioni e proposte sulla nuova disciplina dell’orario di apertura dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio*, relatore il cons. Antonio Martone (esperto); nella stessa data veniva presentato il *Rapporto sulla situazione occupazionale in Italia, posti di lavoro, mobilità e strumenti d’intervento*.

LA SESTA CONSILIATURA (1995 - 2000)

Il 14 giugno 1995 veniva insediata dal Presidente del Consiglio, on. Lamberto Dini, la sesta consiliatura del CNEL, che vedeva confermato nell'incarico di Presidente Giuseppe De Rita.

Nel suo discorso il Presidente Dini sottolineava come nel quinquennio precedente il CNEL si fosse espresso con *“indagini e riflessioni spesso anticipatrici sulle condizioni e sui mutamenti della società italiana dalle quali ha tratto beneficio l'azione dei governi e le scelte del Parlamento....In un momento di cambiamento tumultuoso, come quello che oggi l'Italia sta vivendo,è più che mai necessario registrare con tempestività ed interpretare con intelligenza i sintomi del mutamento e le nuove esigenze che ne possono derivare..... Una società come quella italiana caratterizzata da una straordinaria molteplicità di interessi e di protagonisti e nella quale i processi di sviluppo tendono alla frammentazione e disomogeneità, non può sopportare analisi affrettate ma richiede, al contrario, di essere ben capita.....Il CNEL potrà essere agevolato dai migliori rapporti che si sono instaurati nel nostro Paese fra i grandi soggetti collettivi e le istituzioni pubbliche nella comune ricerca di soluzioni idonee a consolidare il tessuto della rappresentanza e capaci di accrescere l'efficienza della attività produttive.... Le istituzioni di una democrazia sono più vicine ai cittadini quando non impongono le soluzioni ma quando operano perché queste possano essere accettate liberamente. In tale concezione è proprio la funzione di raccordo affidata al CNEL che permette a questo organismo di integrare ed affiancare in molte circostanze, sui temi di grande interesse economico*

e sociale, lo svolgimento dei compiti del Governo e del Parlamento..... Ci sono questioni alle quali la sola rappresentanza parlamentare non è sempre in grado di dare risposte appropriate perché richiedono istruttorie tecniche complesse... a formularle può meglio provvedere il CNEL, una istituzione dotata di capacità di approfondimento, di elaborazione e di proposta. Il Presidente Dini ricordava come nel quinquennio precedente il CNEL avesse contribuito, proprio in questa logica, a far crescere una nuova cultura di meridionalismo, ad indicare soluzioni contro il declino produttivo di molte aree del Paese ed il conseguente malessere sociale, primo fra tutti la disoccupazione; di aver contribuito alla riduzione del divario tra decentramento e capacità di autogoverno, in ambito regionale. Concludeva affermando che *“al CNEL vengono riconosciute, e certamente le riconosce questo Governo, sia la capacità e l'autonomia necessarie per interpretare e rappresentare i compositi interessi economici e sociali del paese, sia l'autorevolezza indispensabile per dare risposte rigorose e puntuali a progetti socio-economici che la modernizzazione del Paese richiede. Questo è il campo dove si gioca il nostro futuro, in questo campo si definiscono e si manifestano regole, competenze e sinergie, ma le une e le altre devono essere accettate e condivise dalle persone e dalle associazioni che sono chiamate a rispettarle e a metterle in atto. Il CNEL è il luogo più idoneo per predisporre questa condivisione generale di propositi e di responsabilità.*

Il Presidente De Rita, nel suo discorso, rilevava come, nei cinque anni trascorsi tutto il Consiglio si fosse impegnato attivamente a *“reinventare un ruolo ad una istituzione senza potere, e da molti considerata marginale”* seguendo, in via sperimentale, cinque linee di lavoro che, in futuro *“vorremmo poter consolidare e ampliare”*. La prima linea di attività si era concretizzata nella *“accumulazione culturale”*, attraverso seminari, convegni, forum; la seconda nell'offrire un *“centro servizi di alta qualità*, attraverso la realizzazione di archivi, di banche dati e di osservatori; la terza nel realizzare un *“terziario di governo”*, collaborando per la definizione di programmi e di approfondimenti sulle diverse politiche orizzontali e settoriali; la quarta di *“ampliamento della rappresentanza”*, finalizzata alla creazione di apposite strutture presso il CNEL rappresentative del mondo dell'immigrazione, del volontariato, delle professioni, del mezzogiorno, delle donne, del mondo associativo giova-

nile, in *“vista di dare a questa istituzione la figura di una Casa della Rappresentanza, nella consapevolezza che la rappresentanza è il vero bene del Paese”*; la quinta linea di attività si era concentrata sul territorio: *“Abbiamo fatto del CNEL una istituzione molto aperta al territorio, svolgendo numerosissimi incontri locali con i Comuni, le Province, le Regioni; con l’indagine con la società di mezzo, per aiutare la crescita della nuova classe dirigente locale; con i patti territoriali per favorire lo sviluppo dal basso.”*

De Rita sottolineava come questo lavoro non fosse stato svolto in contrapposizione ma nel rispetto dell’autonomia, del ruolo e della dialettica tra le forze sociali e tra queste ed il Governo: *“La rappresentanza degli interessi è un diritto-dovere delle forze sociali che neppure l’organo costituzionale delle forze sociali può spossessare”.... Siamo cresciuti insieme, loro in una forma di rappresentanza diretta, noi in una di seconda schiera, di approfondimentoinsieme siamo riusciti a far sì che le forze sociali siano state dei punti di riferimento di civiltà di questo Paese... Nella sua civiltà più profonda il nostro è un Paese della dimensione intermedia; un Paese del Sindacato, dell’Associazionismo imprenditoriale e professionale; dei distretti industriale, delle medie città; la dimensione intermedia è la vera ricchezza del Paese”*. Da queste considerazioni scaturivano le indicazioni del programma per il quinquennio successivo che consistevano, essenzialmente, nel consolidare e far divenire mature le funzioni ed il ruolo che il CNEL aveva sperimentato nel corso degli anni passati.

La nuova organizzazione del Consiglio

La prima seduta della Assemblea rinnovata si svolgeva il successivo 28 giugno per l’elezione dei Vice Presidenti e la costituzione degli organi. Venivano eletti Vice Presidenti i consiglieri Giuseppe Capo (Assicredito) e Silvano Veronese (UIL).

Nell’Assemblea del 20 settembre venivano istituite le seguenti Commissioni:

- Politica Economica (I)

- Politiche del lavoro (II)
- Politiche dei fattori orizzontali (IV)
- Autonomie locali (V)
- Politiche settoriali (VI)
- Rapporti internazionali (VII)

Veniva definita inoltre la composizione della Commissione dell'Informazione (III), alla cui presidenza era stato delegato Luigi Pro-speretti (esperto); e confermata l'istituzione dell'Osservatorio socio eco-nomico sulla criminalità, coordinato dai consiglieri Donatella Turtura (CGIL) ed Ernesto Gismondi (Confindustria); dell'Osservatorio per la mobilità, coordinato da Giancarlo Tesini (esperto), e dell'Osservatorio sulle politiche territoriali, coordinato da Armando Sarti (esperto).

Nella stessa seduta il Presidente illustrava le linee generali del pro-gramma di attività, sottolineando che - ferma restando la funzione di consulenza attiva che sarebbe stata delegata prevalentemente alle Commissioni - l'Ufficio di Presidenza aveva convenuto di costituire due "Giunte" di coordinamento.

La Giunta per il territorio

Affidata al coordinamento del Vice Presidente del Cnel Silvano Veronese (Uil), aveva l'incarico di approfondire e rilancia-re il lavoro svolto sulla *società di mezzo*, il *territorio* e i *patti territoriali*. La Giunta organizzava il proprio lavoro su tre assi:

- per il Nord, era previsto l'avvio di un progetto di ricerca e intervento sul territorio sui fattori strategici dello sviluppo;
- per il Centro era stato definito un percorso di lavoro comune con le Regioni del Centro Italia sul tema della concertazione nella program-mazione regionale;
- per il Sud veniva confermata la linea di accompagnamento dei patti ter-ritoriali e della classe dirigente locale, finalizzata alla affermazione di una nuova cultura meridionalistica. A questo fine era stata istituita - e

veniva confermata - la Consulta per il Mezzogiorno, presieduta dal Consigliere Andrea Gianfagna (CGIL) e composta da 72 membri (rappresentanti delle forze sociali locali, dei comuni, delle province, delle camere di commercio, delle regioni, e da esperti). Il progetto era stato presentato il 21 ottobre 1994 alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta; la Consulta era stata ufficialmente insediata il 24 gennaio 1995.

Nell'ambito della Giunta veniva ricondotta anche l'attività del *Gruppo di lavoro sulla Montagna*, coordinato dal consigliere Roberto Confalonieri (Confedir), nelle cui competenze rientravano, oltre all'approfondimento dei temi sociali ed economici connessi alle zone montane, anche l'organizzazione della *Prima Conferenza Nazionale della Montagna* e la predisposizione delle *osservazioni annuali sulla Relazione presentata al Parlamento dal Ministro del Bilancio sulla situazione della montagna italiana, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (legge 31 gennaio 1994, n. 97)*. A questo proposito è opportuno sottolineare che la stessa legge prevedeva anche l'istituzione del Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna, con il compito di garantire una coordinata attuazione della legge. Il Comitato (CTIM) veniva istituito con delibera Cipe del 13 aprile 1994 e prevedeva la partecipazione di un rappresentante del CNEL.

La Giunta per l'allargamento della rappresentanza

Coordinata dal Vice Presidente del CNEL Giuseppe Capo (Assicredito), la Giunta consolidava una linea di attività tesa ad accompagnare e sostenere la crescita dei soggetti della rappresentanza intermedia. L'attività della Giunta si articolava nello studio e approfondimento delle maggiori tematiche sui problemi legati alle dinamiche dell'evoluzione delle nuove rappresentanze e di quelle tradizionali ed operava attraverso la costituzione di apposite Consulte e Gruppi di lavoro, quali:

- la Consulta per l'immigrazione, coordinata da Federico Brini (CNA),
- la Consulta delle Associazioni delle professioni non regolamentate, coordinata da Giandomenico Alberati (Consiglio Nazionale Dottori Agronomi),

- la Consulta delle Forze sociali giovanili, coordinata da Teodora Giudici (CGIL),
- il Gruppo di lavoro permanente per lo sviluppo delle risorse e delle rappresentanze femminili, coordinato da Silvia Costa (esperta),
- il Gruppo di lavoro permanente sulle professioni tradizionali, coordinato da Giancarlo Laurini (Consiglio Nazionale del Notariato),
- il Gruppo di lavoro permanente sul Management - che in seguito sarebbe divenuto Consulta -, coordinato da Giancarlo Tesini (esperto),

Nel programma di attività era prevista l'istituzione di alcuni gruppi di lavoro "a termine", incaricati cioè di analizzare il possibile ruolo del CNEL su alcuni temi di particolare rilevanza socio economica ed istituzionale, predisponendo un apposito rapporto in tema di:

- mercatizzazione del sociale
- agire amministrativo
- riforme istituzionali
- società dei diritti.

L'attività di consulenza

L'11 luglio l'Assemblea esprimeva le consuete "valutazioni sulla congiuntura economica", illustrate dal Presidente De Rita; il 26 ottobre approvava le osservazioni su "La relazione al Parlamento del Ministro del Bilancio sullo stato della montagna", richiesta ai sensi dell'art. 24 della legge 31.1.1994, n. 97; ed il consueto Parere richiesto dal Ministero degli Affari Esteri sulla programmazione dei flussi degli stranieri extra comunitari; il 13 dicembre approvava le Osservazioni e proposte sul semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea, corredate da una relazione della Presidenza.

I dibattiti e gli approfondimenti

Questi i principali convegni e Forum organizzati nel corso del 1995:

- 31 marzo, *Secondo forum sull'immigrazione nella provincia italiana* (Arezzo). In quella occasione veniva presentato il Secondo Rapporto sull'Immigrazione nelle città italiane;

- 21 giugno, *IV Convenzione delle Forze sociali giovanili*;
- 3-4 luglio, *Conferenza Nazionale sulla misurazione dell'azione amministrativa*;
- 21 luglio, *Convegno sulla mobilità (Venezia)*;
- 23 ottobre, *Forum "I sindaci dei Comuni nel Mezzogiorno"*;
- 27 novembre, *Convegno su "Le nuove professioni nel terziario"*;
- 6-7 dicembre, *Presentazione del Rapporto sul Mediterraneo*;
- 6 dicembre, *Convention territoriale (Verona) su "La questione settentrionale: i fattori della competizione"*;
- 13 dicembre, *Convegno su "Riciclaggio e grande usura"*;
- 18-19 dicembre, *Conferenza Nazionale della Montagna*, in preparazione della quale erano state organizzate alcune "pre-conferenze" (Belluno, Cutigliano, Potenza, Mondello, Catanzaro e Cuneo).

1996

L'attività di consulenza

Nel corso dell'anno, il CNEL approvava le seguenti pronunce:

- 15 febbraio, *Osservazioni e proposte sul Semestre europeo di presidenza italiana: una politica per il turismo*, relatore Paolo Passanti (Confindustria);
- 15 febbraio, *Osservazioni e proposte sulle Deleghe della legge di riforma della previdenza*, relatore Vittorio Pagani (Uil);
- 14 marzo, *Memorandum sulla Conferenza intergovernativa e la revisione dei trattati europei*, relatore Arnaldo Mariani (Cisl);
- 14 marzo, *Osservazioni e proposte sui Decreti delegati in materia di trasporto pubblico locale*, relatore Giancarlo Tesini (esperto);
- 16 aprile, *Relazione sulla Cooperazione industriale nel quadro delle politiche di co-sviluppo euromediterraneo*, approvata dalla VII Commissione in sede deliberante, relatore Arnaldo Mariani (Cisl);
- 15 maggio, *Relazione su "L'avvenire della società europea"*, relatore Arnaldo Mariani (Cisl);

- 10 luglio, *Relazione su “Distribuzione commerciale: linee di tendenza e politiche settoriali”*, relatore Raffaele Vanni (Uil);
- 30 settembre, *Osservazioni e proposte sulla Relazione al Parlamento del Ministero del bilancio sullo stato della montagna*”, relatore Roberto Confalonieri (Confedir), Gruppo ambiente e montagna in sede deliberante
- 13 novembre, *Relazione su “I problemi del partenariato euromediterraneo”*, relatore Arnaldo Mariani (Cisl);
- 13 novembre, *Relazione sul Decentramento fiscale e l'autonomia impositiva*, relatore Aldo Smolizza (Cisl);
- 13 novembre, *Relazione sui Patti territoriali*, svolta dal Presidente De Rita, cui era allegato un Dossier sullo stato di avanzamento delle proposte pervenute al CNEL.

Sulla congiuntura economica il CNEL interveniva in due diverse occasioni: il 23 gennaio, con particolare riguardo *all'impatto della legge finanziaria 1996 e alle scadenze della UEM*, relatore Cesare Sacchi (Confindustria); e il 16 aprile sulle situazioni e prospettive della congiuntura. relatore lo stesso Sacchi (Confindustria).

Da questo anno il CNEL avviava un intervento sui due documenti annuali elaborati dal Governo sulla finanza pubblica: il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria e la Legge finanziaria:

- il 15 maggio ed il 16 luglio, l'assemblea approvava due testi di osservazioni e proposte, il primo *sulla Impostazione* ed il secondo sul *Documento di programmazione economica e finanziaria*, relatore Cesare Sacchi (Confindustria).
- il 16 ottobre approvava *un testo di Valutazioni sulla legge finanziaria per il 1997*, relatori Luigi Di Vezza (Cisl) e Giampaolo Galli (Confindustria).

L'Osservatorio socio economico sulla criminalità predisponeva i seguenti documenti di approfondimento sulle tematiche di sua competenza:

- 23 gennaio, *Prevenire la corruzione*;
- 23 gennaio, *Riciclaggio e grande usura*;

- 12 giugno, *Valutazioni sulla Legge n. 108 del 7 marzo 1996: "Disposizioni in materia di usura"*;
- 12 giugno, *Valutazioni sulla Legge 7 marzo 1996, n. 109: "Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati"*;
- 16 ottobre, *Crescita dell'impresa, dell'occupazione e legalità*;
- 13 novembre, *Il contrasto alla illegalità nel settore dei servizi di pulizia*;
- 13 novembre, *Valutazioni sullo Stato di attuazione delle leggi 7 marzo 1996, n. 108 e n. 109.*

Attività della Giunta per il territorio

La Questione Settentrionale

Nel definire il suo programma di attività, la Giunta per il territorio aveva considerato strategico un intervento di ricerca e di approfondimento sui maggiori problemi che cominciavano a delinearsi come "Questione settentrionale". Il progetto, che si svolse lungo l'arco di tre anni, prevedeva:

- una attività di ricerca sui fattori strategici dello sviluppo, sui temi della competizione, delle rappresentanze, delle autonomie locali e funzionali, del sistema bancario e creditizio, dei mutamenti del lavoro. A questo fine furono realizzate oltre 600 interviste ai protagonisti territoriali delle diverse esperienze e cinque Conventions territoriali in zone emblematiche (Verona, Brescia, Parma, Mantova, Milano);
- una attività di promozione e di accompagnamento di tavoli di concertazione locale, chiamati "laboratori di sperimentazione territoriale", mirati a stimolare la crescita delle sinergie e della cooperazione locali tra rappresentanze degli interessi, del tessuto economico e produttivo, degli enti locali e delle autonomie funzionali attorno alle più rilevanti problematiche presenti nei loro territori. I laboratori di sperimentazione territoriale furono attivati in numerose città del Nord Italia, quali

Genova, Alessandria, Torino, Como, Cremona, Pavia, Bergamo, Brescia, Vicenza, Trieste, Gorizia.

Tra i risultati di questo lavoro vi furono alcuni protocolli di intesa e accordi di collaborazione sottoscritti formalmente dal CNEL con Amministrazioni regionali e Camere di Commercio, in particolare con la Regione Lombardia, la Regione Valle d'Aosta, la Regione Veneto, la Regione Friuli-Venezia Giulia e le Camere di Commercio di Milano e di Torino.

Il 19 marzo veniva sottoscritto a Torino il "Patto per la città" sui temi dell'inclusione ed esclusione sociale (la segreteria tecnica del patto era stata affidata al Gruppo Abele di don Luigi Ciotti);

- l'8 maggio si svolgeva la Conferenza *"Il Mezzogiorno a tre anni dalla fine dell'intervento straordinario"*;
- l'8 luglio, a Parma, si teneva la Convention territoriale su *"Le rappresentanze nella questione settentrionale"*;
- il 9 ottobre, aveva luogo l'*Assemblea Nazionale dei Presidenti dei Consigli comunali e provinciali*;
- il 24 ottobre si insediava la *Consulta dei Piccoli Comuni*, che, nel corso della sua attività, promuoveva una serie di incontri territoriali, a Rieti (nel settembre 2006), a Ollzai e Nuoro (dicembre 2006) a Irsinia (aprile 1977), a Sabbioneta (giugno 2007) a Iseo (settembre 2007) a Torino (settembre 2007). La Consulta promuoveva altresì la costituzione di diverse consulte regionali e interregionali, quali la Consulta dei piccoli comuni della Sardegna, del Lazio, della Lombardia, ed il coordinamento dei piccoli comuni del Mezzogiorno;
- l'11 novembre, si teneva ad Orvieto il *Forum delle regioni del Centro Italia*;
- il 15 novembre, ad Ancona si svolgeva il *Convegno "Parco produce; l'economia dei Parchi"*;
- il 19 novembre aveva luogo la Conferenza *"L'esperienza dei patti territoriali, dalla sperimentazione al consolidamento"*. La Conferenza, che si svolse presso l'Auditorium della Banca di Roma, all'Eur, alla presenza del Sottosegretario al Bilancio con delega sul Mezzogiorno,

on. Isaia Sales, del Presidente del CNEL e dei componenti della Consulta per il Mezzogiorno, registrò la partecipazione di oltre 1000 persone (sindaci, presidenti delle province e delle Camere di Commercio, rappresentanti delle forze sociali locali, e delle università) in rappresentanza di tutti i tavoli di concertazione locale, accompagnati dal CNEL nella attività sui patti territoriali;

- il 18 dicembre, a Mantova, si svolgeva la *Convention territoriale su “Autonomie locali e autonomie funzionali nella Questione settentrionale”*.

Attività della Giunta per l'allargamento della rappresentanza

- il 30 marzo, si svolgeva a Rieti *l'incontro territoriale su “Unione Europea e questione immigrazione”*;
- il 27 maggio, veniva presentato il *Rapporto sulle Associazioni delle professioni non regolamentate*;
- il 13 giugno, a Parma, aveva luogo il convegno su *“Professioni e mercato”*;
- il 13 giugno si svolgeva la *Convenzione nazionale delle Forze sociali giovanili*;
- il 27 giugno, a Modena, aveva luogo il *Forum “Costruire una rete delle comunità locali dell'immigrazione”*;
- il 16 dicembre, si svolgeva il *Forum su “Domanda e offerta di management nelle organizzazioni produttive”*.

Gli altri approfondimenti e dibattiti

Tra febbraio e marzo si svolgeva un ciclo di otto seminari sul tema del “Project financing”. Il 6 marzo aveva luogo il *Forum sul trasporto pubblico locale*; il 10 giugno la *Conferenza nazionale della misurazione dell'azione amministrativa*; 13 novembre *l'Assemblea aperta sullo stato delle tecnologie in Italia*.

Con riferimento alla prevista istituzione della Commissione Bicamerale per la riforma della Costituzione, il CNEL, alla fine del 1996, avviava una linea di approfondimento, attraverso alcuni seminari

tecniche, sui temi della autonomia organizzativa, del regionalismo e federalismo in Europa, del ruolo delle autonomie territoriali e delle forze sociali nel processo di riforma dello Stato; ed incaricava un gruppo di lavoro, coordinato da Agostino Paci (Intersind) di predisporre un *rapporto sui temi della riforma istituzionale*, con particolare riguardo al ruolo del CNEL, che veniva approvato dalla Assemblea il 12 marzo 1997.

1997

Il CNEL e la Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali

Il 5 febbraio 1997 si insediava la Commissione Parlamentare Bicamerale per la Riforma della seconda parte della Costituzione, presieduta dall'on. Massimo D'Alema.

Nell'ambito dei propri lavori la Commissione organizzava una serie di udienze conoscitive, tra cui quella con l'Ufficio di Presidenza del CNEL, l'8 aprile 1997. In quella occasione il Presidente De Rita sosteneva che l'eventuale revisione della norma costituzionale sul CNEL dovesse sottolinearne la funzione di organo della rappresentanza, e non solo di consulenza. Il Presidente ricordava, a questo proposito, il lavoro svolto negli ultimi sette anni dal Consiglio per accompagnare la crescita delle emergenti rappresentanze dei nuovi bisogni, interessi e diritti che si andavano costituendo nel Paese, attraverso la istituzione presso il CNEL di numerose Consulte: delle nuove professioni, dell'immigrazione, del management, delle associazioni del volontariato, dei piccoli comuni, del mezzogiorno. Quanto alle funzioni sottolineava l'importanza della attività svolta a sostegno della concertazione locale finalizzata ai processi di sviluppo territoriale; di quella rivolta alla partecipazione al meccanismo decisionale: attraverso l'offerta di una expertise tecnica di alto livello, con la creazione di banche dati, archivi e osservatori; con la preparazione ed il monitoraggio delle grandi scelte di concertazione; nonché con il contributo sulle leggi di delega e per la elaborazione di testi unici.

La Commissione Bicamerale concludeva la prima parte dei propri lavori, approvando, il 30 giugno 1997, un progetto di legge di riforma

che trasmetteva ufficialmente ai due rami del Parlamento al fine di consentire a tutti i senatori di esaminarlo e di presentare eventuali emendamenti. In quel progetto di legge era stato approvato un emendamento soppressivo dell'articolo 99 presentato dai senatori Giuseppe Vegas e Giuliano Urbani (Forza Italia).

L'emendamento, peraltro, riprendeva proposte analoghe già avanzate, in passato, tra gli altri dal sen. Gianfranco Pasquino (Sinistra Indipendente); dall'on. Mauro Mellini (Partito Radicale), e da altri parlamentari, anche in occasione della istituzione della Commissione per la Programmazione Economica.

L'Assemblea del CNEL, riunita d'urgenza subito dopo la delibera della Commissione Bicamerale del 30 giugno che aveva soppresso l'articolo 99 della Costituzione, approvava il seguente ordine del giorno:

“Le Forze Sociali che sottoscrivono il presente ordine del giorno riaffermano la assoluta necessità che nella nuova Carta Costituzionale venga dato spazio e rilievo al CNEL quale organo in cui si esercita collegialmente la loro rappresentanza e il loro contributo allo sviluppo della società italiana. Ciò in ragione non solo delle indicazioni, indubbiamente da attualizzare, che i Costituenti del 1946 avevano dato in merito alle funzioni del CNEL, ma provvedendo a recepire alcune constatazioni di fatto che meritano di essere considerate sotto il profilo costituzionale.

1. La prima constatazione è che il mondo dell'economia e del lavoro è stato e rimane il vero grande motore dello sviluppo complessivo della società italiana. Nella prima parte della Costituzione, che non è oggetto di revisione, sono stabiliti i principi indiscussi di centralità del lavoro e di importanza della attività d'impresa, principi che non possono restare senza riscontro adeguato nella seconda parte della Carta Costituzionale, quella relativa alle strutture ed ai poteri statuali. Del resto, alla storia di questo Paese hanno largamente contribuito e si avviano ancor più a contribuire nel futuro le imprese ed i lavoratori, lo spirito di iniziativa individuale ed i grandi soggetti collettivi. Ed è necessario che nell'assetto dei poteri statuali vi sia una Sede in cui tali grandi fattori e soggetti di sviluppo vengano rappresentati e valorizzati.

2. In secondo luogo, è necessario che, nell'assetto dei poteri statuali, si dia spazio, oltre che alle strutture deputate alla decisione poli-

tica, anche ad una struttura deputata a garantire la diretta ed autonoma rappresentanza degli interessi sociali ed economici, il cui consenso è sempre necessario nel processo decisionale pubblico. La rappresentanza sociale è un bene collettivo irrinunciabile in una società moderna, ed ha bisogno di una struttura costituzionale di rappresentanza per il suo esercizio. Una struttura dove possano esprimersi istanze ed interessi rappresentati dalle piccole come dalle grandi organizzazioni; e possano esprimersi in modo costante ed istituzionale, indipendentemente dalla variabilità delle congiunture e delle dialettiche politiche.

3. In terzo luogo, il rilievo costituzionale dell'organismo di rappresentanza delle Forze Sociali attiene anche alla prospettiva della integrazione europea, coerentemente con quelle che sono le tendenze ispiratrici dei Trattati che, dal Trattato di Roma alla recente determinazione di Amsterdam, hanno dato spazio e rinnovato rilievo istituzionale all'impegno del Comitato Economico e Sociale. E poiché l'integrazione europea comporterà un grande impegno di partenariato sociale, sia nel monitorare i grandi meccanismi di integrazione, sia nel recepire collettivamente le progressive aperture al mercato, sia nel promuovere lo sviluppo locale (si pensi all'impegno dell'Unione Europea sui patti territoriali), risulta evidente che, parallelamente a quanto avviene a Bruxelles, anche in Italia le Forze Sociali debbono avere una struttura di rilievo costituzionale in cui esplicitare i tre impegni sopra indicati.

4. In quarto luogo, occorre ricordare che l'integrazione europea si muoverà sempre più su due binari paralleli; da un lato, sulle politiche di convergenza economica, dall'altro lato sulle politiche di coesione sociale. Se le prime hanno in Italia molti e solidi protagonisti, le politiche di coesione, oggi appena agli inizi, hanno bisogno di un impegno forte, di un impulso politico da parte delle Forze Sociali. Non a caso, a livello europeo, sul primo rapporto sulle politiche di coesione redatto dalla Commissione UE nel novembre 1996 ha molto lavorato il Comitato Economico e Sociale; non a caso, il primo rapporto italiano sulle politiche di coesione è stato redatto dal CNEL nel marzo di quest'anno. E' sulla definizione e sul controllo delle politiche di coesione (sicurezza sociale, fattore umano, sviluppo locale, infrastrutture a rete) che le Forze Sociali possono dare il loro precipuo contributo, utilizzando in modo concertato e focalizzato il proprio potere di consulenza.

5. In ragione dei temi e delle esigenze richiamate nei quattro punti precedenti, le Forze Sociali firmatarie del presente Ordine del giorno, ritengono essenziale poter contribuire, attraverso il loro organo costituzionale di rappresentanza, alla elaborazione della legislazione. Non tanto e non solo nella configurazione della potestà di iniziativa legislativa, così come prevista dall'attuale articolo 99 della Costituzione, che pure si riterrebbe utile mantenere, quanto nella configurazione di apporti più articolati alla valutazione ed all'adattamento della normativa comunitaria; alla elaborazione di normative nelle materie economiche e sociali, anche in relazione ai problemi dello sviluppo locale; alla elaborazione di normative tecniche settoriali; alla redazione di proposte di testi unici; alla partecipazione ed alla analisi delle implicazioni delle leggi di delega nelle materie economiche e sociali. Si tratta di una partecipazione alla elaborazione della normativa che, non traendo origine da motivazioni tecniche, ma dalla esigenza di far esprimere le rappresentanze degli interessi sui temi loro propri non può che confermare la necessità che questa possibilità di espressione venga svolta all'interno di una struttura costituzionale di rappresentanza delle Forze Sociali.

6. Per dare risposta alla gamma di motivazioni qui richiamate, che concorrono tutte a dare rilievo costituzionale alla rappresentanza del mondo dell'economia e del lavoro, le Forze sociali firmatarie del presente Ordine del giorno chiedono a tutti i Gruppi Parlamentari di farsi carico delle relative proposte di emendamento al testo licenziato dalla Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali.

Firmato, i Presidenti e i Segretari Generali delle Organizzazioni qui di seguito elencate:

ABI, AGCI, ANIA, CASA, CGIL, CIA, CIDA, CISAL, CISL, CLAAI, CNA, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFITARMA, CONFSAL-SNALS, CONFSAL-UNSA, COPAGRI, FABI, INTERSIND, LEGA COOPERATIVE, UGL, UIL, UNCI, UNIONQUADRI, ORDINE DEGLI AGRONOMI, ORDINE DEI CHIMICI, ORDINE DEGLI INGEGNERI, ORDINE DEL NOTARIATO”.

Successivamente la Commissione Bicamerale tornava a riunirsi

all'inizio di settembre per avviare l'esame dei numerosissimi emendamenti presentati, alcuni dei quali riguardavano il "recupero" della previsione del CNEL nella Costituzione, recependo le istanze provenienti da tutto il mondo della rappresentanza di interessi.

Infatti il 30 luglio 1997 - termine previsto dalla legge istitutiva della Commissione - erano stati presentati alla Presidenza di Camera e Senato 41 emendamenti all'articolo 99 della Costituzione, sottoscritti complessivamente da 150 parlamentari di tutti i gruppi politici, ad eccezione della Lega Nord.

Tutti gli emendamenti contenevano significative modifiche nelle finalità e nelle funzioni rispetto a quelle previste dall'art. 99. Dalla lettura di questi emendamenti si possono identificare tre linee di tendenza riformatrice:

- una linea fortemente innovativa, che richiamava nel Titolo Primo della Parte Seconda della Costituzione la definizione di "formazioni sociali", comprendendole tra i soggetti che costituiscono la Repubblica e, di conseguenza, definiva il CNEL come sede di rappresentanza delle diverse formazioni sociali, attribuendo al Consiglio (oltre alla consulenza e alla iniziativa legislativa) la facoltà di formulare proposte per la regolazione dei rapporti tra le formazioni sociali e tra queste ed i nuovi soggetti espressivi di interessi;
- una seconda linea che proponeva la collocazione innovativa del CNEL alla fine del Titolo Primo come "organo delle rappresentanze sociali", con funzioni di consulenza e di iniziativa legislativa;
- una terza linea che avanzava significative proposte di modifica alle funzioni ed alle attribuzioni, mantenendo la collocazione del CNEL fra gli Organi Ausiliari del Governo. Tra queste nuove funzioni si possono ricordare il "contributo alla crescita delle rappresentanze", "l'impegno per la coesione sociale", "il sostegno allo sviluppo territoriale", "la partecipazione al processo di integrazione europea".

Nella seduta del 4 novembre la Commissione Bicamerale approvava un nuovo testo risultante dalla pronuncia sugli emendamenti presentati che veniva trasmesso alle Presidenze del Senato e della Camera. Il testo, all'articolo 112, recuperava così la previsione in Costituzione del CNEL:

“Il Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive. E’ organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalle legge.”

Come è noto, il dibattito parlamentare sulla proposta di modifica della parte seconda della Costituzione, presentata dalla Commissione Parlamentare Bicamerale, non proseguì.

L’attività di consulenza

Nel corso del 1997 l’Assemblea approvava le seguenti pronunce:

- *disegno di legge su Dottorato di Ricerca e formazione post lauream* (12 Marzo), relatore Sergio Bruno (esperto);
- *Osservazioni e Proposte sulle politiche di coesione in Europa* (12 marzo), relatore Mario Sai (CGIL);
- *Relazione sulle Prospettive dell’economia italiana ad un anno dalla verifica per la UEM* (12 marzo), relatore Cesare Sacchi (Confindustria);
- *Osservazioni e Proposte sull’impostazione del DPEF* (14 maggio), relatore Cesare Sacchi (Confindustria);
- *Osservazioni e Proposte su “Formazione: la strategia del Patto per il lavoro e la sua declinazione operativa”* (14 maggio), relatore Sergio Ammannati (CISL);
- *Parere sulla attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale* (14 maggio), emesso ai sensi della normativa vigente, relatore Sergio Ammannati CISL);
- *Osservazioni e Proposte sul DPEF* (18 giugno) relatore Cesare Sacchi (Confindustria);
- *Osservazioni e Proposte sulla Privatizzazione di imprese pubbliche* (18 giugno) relatore Marco D’Alberti (CGIL);
- *Parere sul Debito pubblico nei Paesi del Mediterraneo* (VII Commissione in sede deliberante, 18 giugno), richiesto dal Ministro degli Affari esteri, on. Lamberto Dini, il 16 maggio 1997, relatore Arnaldo Mariani (CISL);

- *Valutazioni sulla Legge Finanziaria* (21 ottobre) relatori Giampaolo Galli (Confindustria) e Luigi Di Vezza (CISL);
- *Osservazioni e Proposte sulla tutela della salute dei lavoratori e la sicurezza nei luoghi di lavoro* (21 ottobre) relatore Sergio Ammannati (CISL);
- *Osservazioni sulla Relazione al Parlamento del Ministero del Bilancio sullo stato della montagna* (Gruppo di lavoro, in sede deliberante, 21 ottobre) relatore Roberto Confalonieri (Confedir);
- *Osservazioni e Proposte sulle fonti energetiche rinnovabili e i cambiamenti climatici* (IV Commissione, in sede deliberante, 6 novembre) relatore Claudio Falasca (CGIL);
- *Osservazioni e Proposte sulla riforma dei sistemi di affidamento delle opere pubbliche* (IV Commissione, in sede deliberante, 19 novembre) relatore Claudio Falasca (CGIL);
- *Osservazioni e Proposte sulla gestione dei rifiuti e sullo stato di attuazione del Decreto legislativo 22/97* (IV Commissione, in sede deliberante, 19 novembre) relatore Claudio Falasca (CGIL);
- *Osservazioni e Proposte sui contratti di quartiere come strumento per il recupero delle periferie degradate* (IV Commissione, in sede deliberante, 5 dicembre) relatore Claudio Falasca (CGIL);
- *Osservazioni e Proposte sulla gestione delle acque e sullo stato di attuazione della legge 36/94* (IV Commissione, in sede deliberante, 5 dicembre) relatore Claudio Falasca (CGIL).

Le Conferenze ed i più importanti dibattiti

- Il 4 marzo si svolgeva la *Prima Conferenza Nazionale “Prevenire la corruzione”*, organizzata dall’Osservatorio del CNEL in collaborazione con i competenti organi della Camera e del Senato; il successivo 19 maggio, su richiesta del Ministro degli Interni, on. Giorgio Napolitano, l’Osservatorio sulla criminalità organizzava una Conferenza dei servizi sulla gestione e destinazione dei beni confiscati.
- Il 10 aprile aveva luogo la *Conferenza Nazionale sulla Formazione*.
- Dal 4 al 6 maggio si teneva al CNEL il *Seminario Internazionale su*

“L’esperienza dei patti territoriali in Europa”, organizzato congiuntamente con la Direzione Generale V della Commissione Europea. Al seminario partecipavano le rappresentanze istituzionali degli ottanta patti territoriali dei 15 paesi comunitari, inseriti nel progetto pilota della Commissione.

- Il 16 maggio si svolgeva il *Convegno Internazionale sulla situazione debitoria dei Paesi del Mediterraneo*, organizzato d’intesa con il Ministero degli Esteri.
- Il 27 maggio, a Orvieto il CNEL organizzava la *Convention “Il Centro Italia: politiche e strategie per lo sviluppo”*.
- Il 10 giugno si svolgeva la *Conferenza Nazionale sulla Misurazione dell’azione amministrativa*.
- Il 3 luglio si svolgeva a Brescia, nell’ambito dell’attività sulla Questione Settentrionale, la *Convention “Il sistema bancario e finanziario nel Nord del Paese: territorio e impresa”*.
- Il 10 luglio veniva organizzata la *Conferenza su “La qualità per la competizione”*, preceduta da un ciclo seminariale di riflessione sui temi della qualità, svolto da marzo al giugno.
- Il 3 novembre si svolgeva il *Forum internazionale “Immigrazione e Mediterraneo”*.
- Nel periodo febbraio - ottobre si svolgeva un *Ciclo seminariale sui diversi aspetti connessi alle nuove tecnologie*, i cui risultati venivano presentato in una Assemblea aperta, il 12 novembre.

Gli Accordi Istituzionali con le Regioni

In questo anno prendeva corpo una linea di collaborazione istituzionale tra CNEL e Regioni, formalizzata in appositi Protocolli di intesa:

- Il 30 gennaio veniva sottoscritto a Napoli, dal Presidente Giuseppe De Rita e dal Presidente della Regione Campania Antonio Rastrelli, il *protocollo d’intesa CNEL - Regione Campania per la promozione dello*

sviluppo locale. Nell'ambito di tale accordo, il 9 luglio veniva organizzata congiuntamente la *Prima Conferenza Regionale per le Politiche di sviluppo locale*.

- Il 25 luglio veniva sottoscritto dal Presidente De Rita e dal Presidente Silvana Amati il *Protocollo di intesa tra CNEL e Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali per una collaborazione finalizzata al tema "Mezzogiorno e coesione sociale verso l'Europa"*.
- Il 1 dicembre veniva sottoscritto dal Presidente De Rita e dal Presidente Antonio Falconio il *Protocollo tra CNEL e Regione Abruzzo, per una collaborazione finalizzata al sostegno dello sviluppo locale*.

Questi i Rapporti predisposti dal CNEL e presentati in apposite Assemblee Aperte:

- *sulle Professioni non regolamentate*, 5 febbraio
- *sulla coesione*, 19 febbraio
- *su retribuzione e costo del lavoro*, 8 aprile
- *sull'agro-monetario*, 16 aprile
- *sul Mercato del Lavoro*, 22 aprile
- *sulle Relazioni Sindacali*, 23 aprile
- *sulla condizione giovanile in Italia*, 14 novembre
- *sul ruolo del management nell'economia e nella società*, 25 novembre.

Il 25 novembre veniva insediata la Consulta per il Management, presieduta dal Vice Presidente del CNEL Giuseppe Capo (Assicredito).

1998

L'attività di consulenza

Nel corso dell'anno il Consiglio elaborava le seguenti pronunce:

- *Osservazioni Proposte sugli strumenti per una nuova politica del comparto delle abitazioni in locazione* (VI Commissione, in sede deliberante, 14 gennaio) relatore Claudio Falasca (CGIL).
- *Proposta per un regolamento delegato concernente il riconoscimento delle persone giuridiche* (V Commissione, in sede deliberante, 15 gennaio) relatore Armando Sarti (esperto).

- *Disegno di legge in materia di arbitrato e conciliazione per la soluzione delle controversie di lavoro*, 21 gennaio, relatore Antonio Martone (esperto).
- *Osservazioni e Proposte sull'Agenda 2000, la riforma dei Fondi strutturali e la politica di coesione della UE*, 21 gennaio, relatore Mario Sai (CGIL).
- *Rapporto sulla verifica dello stato di attuazione dell'accordo del 23 luglio 1993*, 21 gennaio, relatori Sergio Ammannati (CISL) e Luigi Prosperetti (esperto). Il testo contiene la posizione discordante espressa da Confindustria sulla valutazione dell'andamento del costo del lavoro.
- *Relazione sul disegno di legge quadro sulle professioni intellettuali*, 18 febbraio, relatori Giancarlo Laurini (Consiglio Nazionale del Notariato) e Assunto Quadrio Aristarchi (esperto) Va segnalato che il CNEL, ed in particolare la Giunta per l'allargamento della rappresentanza, aveva collaborato attivamente alla elaborazione del disegno di legge.
- *Relazione sulla rappresentatività nel settore del pubblico impiego*, 18 febbraio, relatore Antonio Martone (esperto).
- *Comunicazione sugli esiti della Prima Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni*, 18 febbraio, relatore Armando Sarti (esperto).
- *Rapporto sul Bilancio del cittadino, spesa sociale e riforma dell'assistenza*, 17 marzo, relatore Edwin Morley-Fletcher (Lega Cooperative).
- *Comunicazione su Sfide e prospettive dell'azione europea nel mediterraneo*, 17 marzo, relatore Arnaldo Mariani (CISL).
- *Documento per la Conferenza sul Mezzogiorno, "Il primato dello sviluppo locale"*, 17 marzo, relatore Giuseppe De Rita.
- *Osservazioni e Proposte sull'impostazione del DPEF*, 16 aprile, relatori Cesare Sacchi (Confindustria) e Antonio Lettieri (CGIL).
- *Osservazioni e Proposte sui Distretti Industriali e Innovazione tecnologica*, 14 maggio, relatore Sergio Bruno (esperto).
- *Disegno di legge sul sistema idroviario padano-veneto*, 14 maggio, relatore Giancarlo Tesini (esperto).

- *Valutazioni e Indicazioni sulle proposte di riforma della PAC contenute nell'Agenda 2000*, 17 giugno, relatore Massimo Bellotti (CIA).
- *Relazione su "Il CNEL a sostegno della concertazione"*, 23 settembre, relatore Giuseppe De Ritta.
- *Considerazioni ed indicazioni sulla sicurezza stradale*, 23 settembre, relatore Mario Sai (CGIL);.
- *Osservazioni e Proposte sullo stato di attuazione del sistema Emas di ecogestione ed audit in italia- Regolamento 186/93*, 14 ottobre, relatore Claudio Falasca (CGIL).
- *Valutazioni sulla legge finanziaria*, 14 ottobre, relatori Giampaolo Galli (Confindustria) e Luigi Di Vezza (CISL).
- *Osservazioni sulla relazione sullo stato della Montagna*, Gruppo di lavoro, in sede deliberante, 4 novembre, relatore Roberto Confalonieri (Confedir).
- *Comunicazione della I Commissione sull'andamento congiunturale e le prospettive economiche*, 18 novembre, relatore Cesare Sacchi. Il documento riassumeva e commentava le previsioni congiunturali effettuate dagli Istituti Ispe, Prometeia, Irs, Cer, dall'Ocse, dal Ministero del Tesoro, dalla Commissione UE e dal Fondo Monetario Mondiale.
- *Valutazioni ed indicazioni sulle politiche attive per il lavoro nel nuovo scenario di federalismo amministrativo*, 18 novembre, relatore Sergio Ammannati (CISL).
- *Rapporto sulla politica sociale della UE da Amsterdam a Cardiff*, 16 dicembre, relatori Arnaldo Mariani (CISL) e Gianni Arrigo (CISL).

Il CNEL predispondeva altresì i Rapporti:

- *sull'agro-monetario*
- *su distribuzione e redistribuzione del reddito*
- *sugli investimenti esteri*
- *sulle Politiche di coesione nell'Europa della moneta unica.*

Nel corso dell'anno il CNEL sottoscriveva altri due accordi di collaborazione istituzionale con:

- la *Regione Lombardia, per lo sviluppo e l'accompagnamento di nuove forme di articolazione delle relazioni istituzionali, sociali e territoriali in Lombardia*, firmato il 14 dicembre dal Presidente Giuseppe De Rita e dal Presidente Roberto Formigoni;
- la *Regione Marche per la definizione di termini di collaborazione finalizzata allo sviluppo delle aree montane*, firmato il 18 dicembre dal Presidente De Rita e dal Presidente Vito D'Ambrosio.

Il Comitato per la Rappresentatività nel pubblico impiego

Nei primi mesi dell'anno veniva insediato presso il CNEL il Comitato per la Rappresentatività nel pubblico impiego. Il Comitato, tuttora operante, era stato istituito ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs 396/1997, per l'elaborazione di pareri, su richiesta del Comitato paritetico istituito presso l'Aran, in ordine ai contrasti eventualmente sorti sull'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, ai fini dell'ammissione alla contrattazione collettiva nel settore del pubblico impiego. L'attività è disciplinata da un regolamento, approvato dalla Assemblea del CNEL il 17 marzo 1998. Le procedure per la richiesta del parere al CNEL sono quelle indicate dall'art. 43, comma 10 del D.Lgs. 165/2001.

La Prima Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni

Nei giorni 30 e 31 gennaio 1998, a Matera, si svolgeva la *Prima Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni*, organizzata dalla Commissione Regioni e Autonomie Locali, presieduta dal consigliere Armando Sarti (esperto).

Ai lavori parteciparono più di mille persone, in rappresentanza dei comuni, delle province delle Comunità Montane, delle Regioni, delle Associazioni delle Autonomie Locali.

Al termine della Conferenza veniva approvato "Il *Manifesto dei Piccoli Comuni*" che invitava il Governo ed il Parlamento ad adottare

misure contro lo spopolamento delle aree interne, e a sostegno delle economie locali, sottolineava l'importanza dei piccoli comuni per il presidio del territorio, la tutela dell'ambiente, la valorizzazione delle aree interne, la tutela dei patrimoni storici, e delle produzioni locali di eccellenza.

Le altre Conferenze e dibattiti

- Il 25 marzo si teneva la *Conferenza sul Mezzogiorno*, centrata sul tema "Il primato dello sviluppo locale", alla quale partecipava il Presidente del Consiglio, on. Romano Prodi.
- Il 12 maggio aveva luogo la *Conferenza "Le politiche di coesione"*.
- Il 15 maggio si svolgeva luogo il *Seminario Internazionale sull'analisi comparata dei sistemi di relazioni industriali in Italia ed il Germania*.
- Il 20 maggio si teneva la *Conferenza sul ruolo dei dirigenti generali negli enti locali*.
- L'11 giugno si svolgeva la *IV Conferenza sulla Misurazione dell'azione amministrativa*.
- Il 15 giugno aveva luogo la *II Conferenza Nazionale sulla Montagna*.
- Il 26 novembre si svolgeva la *Conferenza Nazionale dell'Energia e dell'Ambiente*.

L'attività territoriale

Il 7 marzo a Parma si svolgeva la *Prima Assemblea Nazionale dei Presidenti delle Comunità Montane*.

Il 20 aprile a Torino si teneva l'ultima *Convention territoriale del lavoro di approfondimento della Questione Settentrionale "I mutamenti del Lavoro"*. Gli esiti complessivi di questo lavoro di ricerca furono presentati, oltre che alla Assemblea del CNEL, in un *Forum Territoriale*, a Brescia, il 23 aprile.

La Consulta per il Mezzogiorno avviava una indagine sullo stato di attuazione degli strumenti della programmazione negoziata finalizzata alla redazione di una Rapporto di monitoraggio. In preparazione si svol-

sero una serie di incontri territoriale a Lametia Terme (19 maggio), a Caltanissetta (19 giugno), a Napoli (11 Luglio), a Oristano (10 luglio), a Lecce (16 luglio),

L'allargamento della Rappresentanza

Nell'ambito di questa linea di lavoro, venivano predisposti e presentati:

- Il 5 febbraio il *III Rapporto di monitoraggio sulle professioni non regolamentate*.
- Il 18 marzo il *I Rapporto sul ruolo delle donne nello sviluppo socio-economico*.
- Il 13 novembre il *II Rapporto sulla condizione giovanile in Italia*.
- Il 25 novembre il *II Rapporto sul management nell'economia e nella società*.
- Il 15 dicembre il *I Rapporto sulla comunicazione d'impresa*.

L'insediamento dell'ONC

Il 10 dicembre si insediava presso il CNEL l'*Organismo Nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale dei cittadini stranieri a livello locale*, previsto dall'art. 42, com. 3 del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (Dlgs 286/98).

Due sono essenzialmente i compiti attribuiti all'ONC dal Regolamento di attuazione del Testo Unico (art. 56):

- accompagnare e sostenere lo sviluppo dei processi locali di accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri, la loro rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica;
- promuovere, a tale fine, il confronto fra soggetti istituzionali e sociali a livello locale, ma anche con realtà locali significative di altri paesi europei, per una continua socializzazione delle esperienze al fine di individuare e valutare percorsi e modelli efficaci di intervento.

L'O.N.C. è stato istituito d'intesa con il Ministro per la solidarietà sociale. La sua composizione, in ragione dei compiti ad esso attribuiti, prevede la presenza:

- a livello istituzionale, delle Regioni, delle Province, ma soprattutto dei Comuni, anche con alcune espressioni della rete dei maggiori servizi sociali;
- a livello sociale, di rappresentanti locali delle forze sociali, dell'associazionismo, del volontariato e rappresentanze degli stessi stranieri.

La Presidenza dell'O.N.C. veniva assunta dal Consigliere Giorgio Alessandrini (CISL).

Le linee di lavoro, che si sono sviluppate sino ad oggi hanno riguardato, in particolare, la promozione della rappresentanza, gli organismi territoriali e la partecipazione; le politiche regionali per l'immigrazione; l'inserimento lavorativo; le politiche per l'abitazione e la famiglia; i modelli culturali e le prestazioni sanitarie; l'istruzione e formazione; la semplificazione amministrativa e sportelli integrati; la formazione ed impiego dei mediatori culturali; l'informazione e immigrazione.

1999

Gli Accordi di collaborazione istituzionale

Il CNEL sottoscriveva altri quattro accordi di collaborazione istituzionale:

- *il protocollo d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia per l'accompagnamento e lo sviluppo di nuove iniziative finalizzate alla valorizzazione del ruolo della regione nel quadro del percorso di integrazione europea sottoscritto a Trieste, il 25 marzo dal Presidente Giuseppe De Rita e dal Presidente Roberto Antonione;*
- *l'Accordo di collaborazione con la Camera di Commercio di Milano, finalizzato al sostegno delle politiche di sviluppo locale nell'area metropolitana milanese, sottoscritto a Milano, il 24 maggio, dal Presidente De Rita e dal Presidente Carlo Sangalli;*
- *il protocollo d'intesa con la Regione Valle d'Aosta per l'accompagnamento e lo sviluppo di nuove iniziative finalizzate alla valorizzazione*

del ruolo transfrontaliero della regione nel quadro del percorso di integrazione europea, firmato a Roma il 1 luglio dal Presidente De Rita e dal Presidente Dino Vierin;

- *il protocollo d'intesa con la Regione Umbria, le province di Perugia e di Terni, per la definizione degli ambiti e delle modalità di collaborazione interistituzionale finalizzata al sostegno delle politiche di sviluppo dell'Italia, sottoscritto a Terni il 18 ottobre dal Presidente De Rita, dal Presidente Bruno Bracalente (Regione Umbria) e dai Presidenti Giulio Cozzari (Perugia) e Andrea Cavicchioli (Terni).*

L'attività di consulenza

Le Sessioni semestrali di verifica del Patto per lo sviluppo e l'occupazione

Di particolare rilievo, in questo anno, è la collaborazione tra CNEL e Governo sulla verifica del Patto per lo Sviluppo e l'Occupazione, sottoscritto tra Governo e Parti Sociali. L'attività traeva origine da un formale invito rivolto al CNEL dal Presidente del Consiglio on. Massimo D'Alema il 10 gennaio 1999 a collaborare per *“la migliore attuazione del Patto, ritenendo che il CNEL possa costituire la sede opportuna per le sessioni di verifica previste nel Patto”*.

Le sessioni semestrali di verifica della realizzazione degli obiettivi sottoscritti si svolsero il 23 aprile ed il 20 settembre:

- il 23 aprile il CNEL presentava un documento in materia di pari opportunità illustrato dal Vice Presidente Giuseppe Capo, a nome della Giunta per l'allargamento della rappresentanza,
- il 20 settembre, il CNEL predisponendo un documento di analisi e valutazione delle esperienze di programmazione negoziata, illustrato dal Presidente De Rita.

Il Patto per l'energia e l'ambiente

Nell'ambito dei lavori della Conferenza sull'energia e l'ambiente, che si svolse nel novembre del 1998, i Ministeri dell'Industria, dell'Ambiente e della Ricerca Scientifica, le Regioni, l'Enea, le forze sociali, le

associazione degli ambientalisti e dei consumatori, sottoscrissero, il 9 marzo 1999, il Patto per l'Energia e l'Ambiente, individuando nel CNEL l'autorità garante per l'attuazione dello stesso. In questo contesto veniva costituito presso il Consiglio un Comitato per l'attuazione del Patto con il compito di promuovere e monitorare una corretta politica energetica, anche attraverso la sottoscrizione di accordi volontari settoriali e territoriali, e di presentare annualmente una Relazione al Parlamento e al Governo.

Queste le pronunce elaborate nel corso del 1999:

- *Valutazioni e Proposte sullo sviluppo sostenibile*, 18 febbraio, relatore Claudio Falasca (Cgil).
- *Osservazioni e proposte sulla riforma fiscale*, 18 febbraio, relatore Guido Sansonetti (Confindustria).
- *Osservazioni e Proposte su sanzioni economiche e diritti umani*, 18 marzo, relatore Arnaldo Mariani (Cisl).
- *Osservazioni e Proposte sul sistema Foresta Legno*, 18 marzo, relatore Roberto Confalonieri (Confedir).
- *Comunicazione sulla congiuntura economica*, 18 marzo, relatore Giampaolo Galli (Confindustria).
- *Osservazioni e Proposte sulla aziendalizzazione del sistema sanitario nazionale*, V commissione, in sede deliberante, 20 aprile, relatore Armando Sarti (esperto).
- *Relazione sulla concertazione locale*, 21 aprile. La relazione, illustrata dal Presidente De Rita, riassumeva gli esiti del rapporto di monitoraggio sulla materia, predisposto dalla Consulta per il Mezzogiorno.
- *Riflessioni sul DPEF*, 21 aprile, relatore Cesare Sacchi (Confindustria).
- *Osservazioni e proposte sull'agricoltura tra locale e globale, distretti e filiere*, 19 maggio, relatore Massimo Bellotti (Cia).
- *Osservazioni e proposte su ricerca e sviluppo del materiale rotabile*, 19 maggio, relatore Salvatore Frisella (Cisl).
- *Rapporto sulla coesione sociale*, 16 giugno, relatore Giuseppe De Rita.

- *Osservazioni e Proposte sull'accordo sulla Agenda 2000: la nuova programmazione italiana ed europea, il partenariato sociale e istituzionale*, 16 giugno, relatore Mario Sai (Cgil).
- *Osservazioni e Proposte sul DPEF*, 14 luglio, relatore Cesare Sacchi (Confindustria).
- *Osservazioni e proposte su Traffici marittimi e Mediterraneo*, 16 settembre, relatore Giuseppe Perasso (Confitarma).
- *Valutazioni sulla legge finanziaria*, 14 ottobre, relatore Cesare Sacchi (Confindustria).
- *Valutazioni sulla Relazione sullo stato della montagna*, 14 ottobre, relatore Roberto Confalonieri (Confedir).
- *Comunicazione sulle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2000, concernenti le politiche per la casa*, 17 novembre, relatore Claudio Falasca (Cgil).
- *Comunicazione sull'economia delle famiglie e le politiche sociali*, 17 novembre, relatore Cesare Sacchi (Confindustria).
- *Indagine sul bilancio dello stato 2000, versante della spesa*, 17 novembre, relatore Cesare Sacchi (Confindustria).
- *Osservazioni e proposte su perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale*, 16 dicembre, relatore Guido Sansonetti (Confindustria).
- *Osservazioni e Proposte sulla sicurezza stradale per una mobilità sostenibile*, 16 dicembre, relatore Mario Sai (Cgil).

Nel corso del 1999 venivano elaborati i *Rapporti sulla qualità e competitività del lavoro per lo sviluppo sostenibile, sul Mediterraneo, su distribuzione e redistribuzione del reddito, su retribuzioni e costo del lavoro, sulle relazioni sindacali in Italia, sull'agricoltura, sui traffici marittimi nel Mediterraneo, sulle nuove prospettive del welfare*.

Le conferenze e i dibattiti

- Il 22 gennaio si svolgeva l'*Incontro annuale dei CES europei sul tema "la Concertazione e il ruolo dei CES"*, preceduto dall'*Incontro preparatorio dei Segretari Generali* tenuto nel maggio del 1998.

- Il 25 marzo, a Matera, si svolgeva la *II Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni*.
- Il 27 aprile si teneva il *Convegno su traffici marittimi e mediterraneo*.
- Il 25 maggio aveva luogo il *Convegno sulle politiche di coesione ed i modelli di partenariato*.
- Il 9 luglio si teneva il *Convegno sulle Politiche attive del lavoro in Italia e in Europa*.
- Il 12 luglio si svolgeva la *V Conferenza nazionale sulla Misurazione dell'azione amministrativa*.
- L'8 novembre si teneva il *Seminario Internazionale su Mondializzazione, investimenti e le norme fondamentali in materia di lavoro*.

L'Attività Territoriale

Nell'ambito della attività sul Centro Italia venivano organizzati alcuni Forum territoriali:

- il 15 marzo, a Terni sul *ruolo delle Province nel Centro Italia*,
- il 24 giugno a Fonte Avellana, sulle *politiche di sviluppo per l'economia montana*,
- l'11 novembre, a Terni sul *Piano di lavoro della provincia*,
- il 17 novembre ad Ascoli Piceno sul *ruolo delle Province*.

Al Nord proseguiva l'accompagnamento dei laboratori territoriali a Cremona (15 gennaio), a Como (25 marzo), a Pavia (18 giugno) e per l'attuazione ed il monitoraggio degli impegni sottoscritti nei protocolli con le Regioni a Milano (16 giugno) a Trieste (5 luglio), ad Aosta (22 novembre).

Nel Sud continuava l'azione di approfondimento e verifica sui temi della concertazione locale finalizzata allo sviluppo del territorio. In questo contesto, il 12 aprile, si svolgeva a Salerno un *Forum sul tema "Classe dirigente e sviluppo locale"*

A conclusione dell'esperienza sul Mezzogiorno, la Presidenza - con la collaborazione della Consulta - predisponendo un *Rapporto sulla concertazione locale*, che conteneva la valutazione delle diverse esperienze

maturate nei territori del Sud e un quadro complessivo di analisi e valutazione del percorso di accompagnamento dello sviluppo “dal basso”, avviato dal CNEL subito dopo la fine dell’intervento straordinario.

L’Allargamento della rappresentanza

L’apposita Giunta coordinava la redazione degli ormai consueti rapporti sulle diverse articolazioni della rappresentanza. In particolare, venivano elaborati i Rapporti:

- *sulla Condizione giovanile,*
- *sulla Comunicazione d’impresa,*
- *sulle Fondazioni bancarie,*
- *sulla Rappresentanza degli immigrati,*
- *sul Ruolo delle donne nello sviluppo socio economico,*
- *sul Management,*
- *sulle Professioni non regolamentate.*

2000

Nei cinque mesi che precedevano la scadenza formale della Consiliatura (15 maggio), il Consiglio sottoscriveva i seguenti accordi di collaborazione istituzionale:

- il 27 gennaio, con il Ministero dell’Industria, Commercio e Occupazione della città di Buenos Aires, rappresentato dal Ministro Rafael Kohanoff, per lo scambio di esperienze sullo sviluppo locale concertato;
- il 17 febbraio, con la Scuola Superiore per la formazione e specializzazione dei dirigenti della PA locale, rappresentata dal Direttore Antonino Saija, per il rafforzamento professionale delle amministrazioni locali in relazione alle nuove domande di sviluppo locale;
- il 4 aprile, con la Camera di Commercio di Torino per la promozione dello sviluppo locale. L’accordo veniva sottoscritto dal Presidente De Rita ed il Presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Pichetto;
- il 4 aprile, con la Regione Sicilia per la valorizzazione dei beni e delle

risorse culturali della regione nel contesto del bacino del Mediterraneo; il protocollo d'intesa era firmato dal Presidente De Rita e dall'assessore ai Beni culturali della Regione Sicilia, Salvatore Morinello;

- il 4 maggio, con il Museo dell'Industria e del Lavoro "Eugenio Battisti" di Brescia, rappresentato dal Presidente Valerio Castronovo, per un approfondimento sulle trasformazioni economiche e sociali nel nord del Paese;
- il 17 maggio, con la Provincia di Bergamo, per lo sviluppo locale nelle Orobie e nel territorio bergamasco; il protocollo veniva sottoscritto dal Presidente De Rita e dal Presidente della Provincia, Valerio Bettoni.

Il 18 e 19 aprile aveva luogo la prima *Sessione di confronto su "legislazione europea e interessi nazionali"*; si trattava di una iniziativa interistituzionale, proposta dal Ministero per le politiche comunitarie, con la collaborazione del Ministero degli Affari esteri e del CNEL, per promuovere un confronto tra governo e parti sociali sui temi della valorizzazione del sistema Italia nel processo di integrazione europea. L'iniziativa tuttora prosegue, essendo peraltro stata formalizzata con legge.

L'Assemblea approvava altresì le seguenti pronunce:

- *Riflessioni sul DPEF 2000-2004*, 13 aprile, relatore Cesare Sacchi (Confindustria).
- *Rapporto sull'agricoltura*, 13 aprile, relatore Massimo Bellotti (Cia).
- *Osservazioni e proposte sulla riforma del sistema forestale*, 13 aprile, relatore Maurizio Pirazzoli (Consiglio Nazionale Dottori Agronomi).
- *Osservazioni e proposte su Europa e politiche di coesione economica e sociale nei programmi di riorganizzazione urbana e territoriale*, 11 maggio, relatore Mario Sai (Cgil).
- *Osservazioni e proposte su occupazione e innovazione*, 11 maggio, relatore Sergio Bruno (esperto).
- *Osservazioni e proposte sulla manutenzione programmata del patrimonio edilizio*, 14 aprile, l'VI Commissione in sede deliberante, le relatore Claudio Falasca (Cgil).

Nell'ambito della attività dell'Osservatorio socio-economico sulla

criminalità furono sottoscritti, con l'accompagnamento del CNEL, numerosi *protocolli di legalità* a supporto dei contratti d'area in zone particolarmente significative, quali Manfredonia, il Reggino tirrenico, il Catanese.

La conclusione della Presidenza De Rita

Al termine della sua ultra-decennale esperienza di Presidente del CNEL, Giuseppe De Rita offriva alla riflessione delle forze sociali il proprio contributo di analisi dell'evoluzione che la "società di mezzo" si sarebbe trovata ad affrontare nei grandi mutamenti dell'economia, della società, del lavoro imposti dal processo di globalizzazione, predisponendo due rapporti di "scenario":

- *Post fordismo e nuova composizione sociale* (20 gennaio)
- *Evoluzione delle rappresentanze* (16 marzo)

Nell'ultima seduta di assemblea da lui presieduta, l'11 maggio 2000, il Presidente De Rita, presentando quattro rapporti appositamente redatti, svolgeva un'ampia relazione di sintesi sulla attività svolta dal CNEL negli ultimi dieci anni, un lavoro prima di esplorazione delle possibili linee di attività, e poi di consolidamento, di quelle individuate come più funzionali al ruolo del CNEL:

- il CNEL nel policentrismo delle autonomie
- il CNEL nella concertazione dello sviluppo
- il CNEL nelle dinamiche territoriali
- il CNEL nell'evoluzione della rappresentanza.

LA SETTIMA CONSILIATURA (2000-2005)

La Presidenza Larizza

Il 27 giugno 2000 veniva insediata la VII Consiliatura del CNEL, con la nomina a Presidente di Pietro Larizza.

Nel discorso di insediamento, il Presidente del Consiglio, on. Giuliano Amato, poneva particolare enfasi sull'importante ruolo svolto negli anni novanta dalla concertazione tra Governo e Parti sociali ed il fondamentale contributo offerto dagli Accordi Nazionali di Concertazione al risanamento del debito pubblico, alla politica dei redditi ed alla possibilità di ingresso in Europa del nostro Paese: *“Vi sono regolazioni che gli organi politici ritengono di non essere neppure legittimati, ormai, ad adottare da soli; sono regolazioni per le quali il bisogno dell’apporto delle organizzazioni sociali è ineludibile, tant’è vero che si discute dei confini di questo apporto, ma non della sua legittimità.....Questo è il Governo del nostro tempo, In cui, alle rappresentanza politiche si affiancano altre istituzioni per gestire situazioni che, invece, nella democrazia liberale la volontà politica riteneva di essere in grado di gestire in modo monopolistico ed esclusivo. Ed è in questo contesto che si colloca il CNEL. Il CNEL si è trovato a cercare per sé una collocazione diversa da quella per cui era stato pensato, e cioè che fosse proprio all’interno del CNEL che quella complessa fenomenologia di rapporti tra istituzioni pubbliche e categorie sociali potesse passare. Invece ciò non è accaduto... Le parti sociali hanno preferito giocare la partita in proprio.... al di fuori dei contenitori istituzionali....*

I rapporti con le istituzioni politiche sono largamente passati attraverso i tavoli anziché attraverso il Consiglio. Il CNEL non è stato inutile, ma ciò che di utile ha fatto lo ha dovuto inventare da sé, lo ha dovuto cercare nell'ambito degli approfondimenti, delle discussioni, della ricerca.” Il Presidente Amato riteneva quindi che se fosse possibile ricostruire un collegamento tra CNEL e concertazione, individuando un possibile ruolo del Consiglio nelle “lunghe fasi istruttorie, dove si accentuano i profili conflittuali che spesso rendono difficile il raggiungimento delle soluzioni..... La fase istruttoria, i tavoli tecnici, potrebbe essere svolta attraverso il lavoro del CNEL, in presa diretta sui temi, sui momenti di lavoro del Governo e del Parlamento, non per rendere tecnico un lavoro che poi dovrà essere politico, ma per avere impostato un lavoro in cui di definiscono i dati, si mettono a punto le posizioni, si sondano e si provano i possibili punti di accordo tra le diverse posizioni delle parti sociali”.

Il Presidente del CNEL, Pietro Larizza, rilevava che “la concertazione è l'unico modello per realizzare lo scambio tra libero controllo delle dinamiche dei costi e politiche che realizzino equità e sviluppo; la politica dei redditi, fuori dal sistema concertativo, sarebbe una semplice ed inapplicabile politica dei salari.” Nel recepire l'indicazione del presidente del Consiglio, sottolineava come la funzione del CNEL di organo di consulenza del Governo e del Parlamento, potesse essere esercitata al meglio proprio in questo contesto. Questi a, suo avviso, i possibili ambiti di intervento del Consiglio: “Un CNEL attivo nella concertazione negli ambiti dello studio e della collaborazione, delle analisi e della proposta, senza avere la pretesa di sostituirsi al rapporto tra le parti sociali ed alla dialettica tra loro, che è uno dei fondamenti della nostra democrazia.... Un CNEL che deve tentare di avviare un confronto analogo a livello europeo, sia dialogando con le istituzioni corrispondenti di altri paesi, sia fornendo un supporto di elaborazione e documentazione... Un CNEL capace di essere istituzione che asseconda e sostiene i processi di modernizzazione che devono essere patrimonio e ragione di impegno convergente di tutte le parti sociali... Un CNEL, nella sua funzione essenziale di servizio, che si attrezzi con adeguati supporti informatici per costruire banche dati nelle quali inserire tutti gli elementi di conoscenza che vengono prodotti separatamente dai più qualificati soggetti sulle materia economiche e sociali”.

“Il CNEL ha il grande vantaggio di essere per definizione l’unica sede rappresentativa di tutto il nostro sistema economico e sociale: può essere quindi il luogo del confronto istituzionale preventivo su molte materie, a cominciare da quelle necessarie per lo sviluppo ed il lavoro che sono al centro del confronto concertativo. Il CNEL non può e non deve sostituirsi alle parti sociali: invece può e deve fornire la propria collaborazione per individuare i punti su cui le parti potranno esprimere convincimenti convergenti e potrà svolgere la stessa funzione nel rapporto con le Regioni che saranno investite della loro responsabilità sulla politica dei redditi, che non potrà essere attuata senza concertazione nel territorio”.

La composizione degli organi ed il programma di attività

La prima Assemblea della nuova consiliatura si riuniva il 6 luglio per l’elezione dei due Vice Presidenti. Risultarono eletti Augusto Bocchini (Confagricoltura) e Francesca Santoro (CGIL).

Nella seduta del 13 luglio venivano istituite e composte le seguenti Commissioni, oltre a quella dell’Informazione (III) alla cui presidenza veniva delegato il consigliere Giuseppe Capo (esperto):

- I - Commissione politica economica
- II - Commissione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali
- IV - Commissione per la gestione nazionale e territoriale della politica dei redditi e l’attuazione decentrata della concertazione
- V - Commissione grandi opere e reti infrastrutturali
- VI - Commissione attività produttive e risorse ambientali
- VII - Commissione internazionale e delle politiche comunitarie

Veniva altresì ricostituito l’Osservatorio Socio Economico sulla Criminalità ed istituito un Comitato per l’immigrazione.

Nella seduta del 12 settembre l’Assemblea approvava il programma di attività che definiva le materie su cui, in particolare, il Consiglio avrebbe dovuto dedicare particolare attenzione:

- modernizzazione e crescita dell'impresa, con particolare riguardo al Mezzogiorno
- lavoro nero
- previdenza integrativa
- promozione delle politiche di concertazione
- diffusione delle grandi reti immateriali
- innovazione nei processi produttivi
- problematiche economiche e sociali in Europa e nei Paesi del Mediterraneo
- globalizzazione

Nel secondo semestre del 2000 venivano elaborate le seguenti pronunce:

- *Osservazioni e proposte sul disegno di legge finanziaria 2001*, 11 ottobre, relatore Giorgio Macciotta (esperto);
- *Osservazioni e proposte sulla relazione 2000 sullo stato della montagna*, 30 novembre, relatore Roberto Confalonieri (Confedir);
- *Relazione sui protocolli di legalità nella programmazione negoziata*, 30 novembre, relatore Giovanni Cazzato (CGIL);
- *Rapporto sulle politiche abitative sociali per gli immigrati*, 20 dicembre, relatore Giorgio Alessandrini (CISL);
- *Rapporto su Immigrazione e accesso ai servizi sanitari nazionali*, 20 dicembre, relatore Giorgio Alessandrini (CISL).

Veniva presentata la ricerca, svolta dall'Eurisko “*L'agenda degli italiani - le priorità del paese nel 2000*, 15 dicembre”.

Le Conferenze Nazionali

Il 2 e 3 novembre 2000 il CNEL organizzava a Napoli - in collaborazione con il Comitato economico e sociale europeo (CESE) - il VI *Vertice euromediterraneo dei C.E.S.* al quale partecipavano i rappresentanti di 27 Paesi tra cui Israele e i Territori Palestinesi.

Nel documento finale veniva espresso il convincimento che, per realizzare una zona di pace, sicurezza, libero scambio e prosperità euromediterranee, sarebbe stata necessaria una dinamica convergente di economie, culture e di strutture sociali, di cui i Consigli Economici e Sociali erano espressione.

Dall'11 al 15 dicembre, si svolgeva a Roma, presso la FAO, la *Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo*. Indetta con la legge n. 138, 24/05/2000, "Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento della Prima Conferenza degli italiani nel mondo", veniva organizzata congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri e dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Alla seduta inaugurale intervenivano il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giuliano Amato, il Ministro degli Esteri, on. Lamberto Dini, che ha presieduto la Conferenza, ed il Presidente del Comitato Parlamentare degli Italiani all'estero, on. Mirko Tremaglia.

Il 19 e 20 dicembre 2000 si svolgeva la prima *Conferenza Nazionale dello Sport*, promossa dal Governo, e dal CONI e dal CNEL. La Conferenza era stata impostata attraverso l'attività di sei gruppi di lavoro, i quali già nel luglio dell'anno precedente avevano presentato al CNEL il primo risultato dell'approfondimento da essi operato. La Conferenza si pose sostanzialmente l'obiettivo di tracciare un bilancio delle trasformazioni legislative e normative che erano intervenute in quegli anni e che avevano investito il mondo dello sport in molti suoi aspetti, dalla legge contro il doping, alla riforma del Comitato olimpico nazionale, alla trasformazione dell'ISEF, al nuovo regime tributario, al processo, allora in corso, teso alla chiara definizione della specificità dello sport tra le materie dell'Unione europea; alla creazione del necessario rapporto di integrazione tra scuola e sport; alla politica di cooperazione internazionale sui fenomeni del doping. La Conferenza si apriva alla presenza del Ministro, con delega allo sport, on. Giovanna Melandri, del Presidente del CNEL, Pietro Larizza e del Presidente del Coni, Giovanni Petrucci.

L'ingresso al CNEL delle Associazioni di Promozione Sociale e delle Organizzazioni del Volontariato

Una delle novità più rilevanti di questo anno è costituita dall'in-

gresso al CNEL delle Associazioni del volontariato, previsto dalla normativa sulle associazioni di promozione sociale. La legge 7 dicembre 2000 n.383, introduce infatti, all'articolo 17, alcune modifiche alle norme sulla composizione del CNEL, prevedendo la partecipazione di dieci membri in rappresentanza delle associazioni del volontariato:

“La linea del comma 1 dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, è sostituito dal seguente: “Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di esperti, rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato e rappresentanti delle categorie produttive, in numero di centoventuno, oltre al presidente, secondo la seguente ripartizione:”.

All'articolo 2, comma 1, della citata legge n. 936 del 1986, dopo il numero I), è inserito il seguente: “1-bis) dieci rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato dei quali, rispettivamente, cinque designati dall'Osservatorio nazionale dell'associazionismo e cinque designati dall'Osservatorio nazionale per il volontariato”.

Si tratta di una importante innovazione dal punto di vista della composizione del Consiglio che vede affiancarsi alla “tradizionale” rappresentanza delle Forze Sociali, espressione del mondo del lavoro nelle sue diverse articolazioni e categorie produttive, quella delle Associazioni che operano nel campo del cosiddetto “terzo settore”. Non è senza rilevanza, a questo riguardo, ricordare che, nell'ambito delle attività relative all'allargamento della rappresentanza, durante la quinta e sesta consiliatura, venne istituito dalla Presidenza del CNEL il Forum *dell'associazionismo e del volontariato* che si riuniva semestralmente presso il Consiglio.

2001

Il 22 gennaio veniva istituita presso il CNEL la *Consulta per la sicurezza stradale* in base all'Accordo di Collaborazione sottoscritto tra CNEL e Ministero delle Infrastrutture. Prevista nei Principi generali del Piano Nazionale per la sicurezza stradale, adottato con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici del 29 marzo 2000, la Consulta si insediava il 4 luglio 2001.

L'Organismo sull'Immigrazione (ONC) promuoveva una serie di approfondimenti, in convegni e seminari anche territoriali, sui maggiori temi delle politiche di integrazione per gli immigrati:

- *Gli Stati Generali sull'immigrazione: politiche locali e percorsi di integrazione*, Convegno Nazionale 12 gennaio, a Vicenza;
- *L'orientamento per i lavoratori immigrati come intervento di politica attiva per il lavoro*, 19 marzo;
- *Immigrati e scuola. Istruzione e formazione nelle politiche locali per i cittadini stranieri*, Brescia, 30 marzo;
- *La famiglia degli immigrati: dalle radici alle nuove generazioni*, 6 giugno;
- *Immigrazione: quadro di riferimento europeo e internazionale, lavoro e integrazione sociale*, 29 ottobre;
- *Il lavoro degli immigrati: programmazione dei flussi e politiche di inserimento*, 6 novembre;
- *L'immigrazione in Italia: territorio e politiche di integrazione*, Messina, 30 novembre;
- *Le molte voci degli immigrati e delle loro associazioni*, 14 dicembre.

Predisponendo altresì alcune ricerche, in particolare su:

- *La qualità della vita delle famiglie immigrate in Italia*, 30 maggio,
- *Le associazioni dei cittadini stranieri in Italia*, 12 luglio,
- *Gli Indici di inserimento territoriale degli immigrati in Italia*, 31 ottobre.

L'attività istituzionale

Nel corso del 2001, il CNEL elaborava le seguenti pronunce:

- Osservazioni e proposte concernenti *la copertura dei rischi di non autosufficienza fisica nelle persone di età avanzata*, 25 gennaio, relatore Guido Sansonetti (Confindustria);
- Osservazioni e proposte *sulla concertazione istituzionale e sociale negli strumenti di programmazione negoziata*, 25 gennaio, relatore Raffaele Vanni (UIL);

- Relazione su *La lettura del CNEL del Bilancio dello Stato 2001*, 25 gennaio, relatori Giorgio Macciotta (esperto) e Cesare Sacchi (Confindustria);
- Parere sul *Documento predisposto dal Governo sulle politiche migratorie 2001-2003*, 31 gennaio, relatore Giorgio Alessandrini (CISL). Il parere era stato emanato ai sensi dell'articolo 3 della legge 40/1998;
- Osservazioni e proposte concernenti *le procedure nazionali e territoriali di concertazione*, 22 febbraio, relatore Giorgio Macciotta (esperto);
- Osservazioni e proposte *sullo stato di attuazione dell'Agenda 21 locale in Italia*, 29 marzo, relatore Claudio Falasca (CGIL);
- Osservazioni e proposte su *una politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni*, 18 aprile, relatore Claudio Falasca (CGIL);
- Osservazioni e proposte sull'*impostazione del Dpef 2002/2005*, 6 giugno, Commissione I in sede deliberante, relatore Giorgio Macciotta (esperto);
- Osservazioni e proposte su *l'utilizzo del legno nell'industria edile*, 28 giugno, relatore Roberto Confalonieri (Confedir);
- Osservazioni e proposte *L'impegno per contrastare il razzismo, l'intolleranza e la discriminazione nel mondo del lavoro*, 28 giugno, relatrice Anna Corossacs (CGIL);
- Studio e indagine *La previdenza complementare*, 28 giugno, relatore Giancarlo Falcucci (Confindustria);
- Studio e indagine *La previdenza obbligatoria*, 28 giugno, relatore Giancarlo Falcucci (Confindustria);
- Relazione *Il dialogo sociale nel Mediterraneo ed il processo di pace in medio oriente*, 28 giugno, relatore Angelo Gennari (CISL);
- Relazione su *Il debito estero dei paesi in via di sviluppo*, 28 giugno, relatore Luigi Giannini (Federpesca);
- Osservazioni e proposte su *L'impatto dell'introduzione dell'euro nella vita quotidiana degli italiani*, 19 luglio, relatore Carlo Andrea Bollino (esperto);

- Osservazioni e proposte su *La distribuzione del reddito e la politica dei redditi concertata*, 27 settembre, relatore Raffaele Vanni (UIL);
- Osservazioni e proposte su *La relazione 2001 sullo stato della montagna*, 10 ottobre, Gruppo di lavoro Ambiente e montagna in sede deliberante, relatore Roberto Confalonieri (Confedir);
- Osservazioni e proposte su *disegno di legge finanziaria 2002*, 16 ottobre, relatore Giorgio Macciotta (esperto);
- Osservazioni e proposte su *l'economia sommersa*, 25 ottobre, relatrice Maria Luigia Maolucci (CGIL);
- Relazione su *i protocolli di legalità*, 25 ottobre, relatore Emilio Miceli (CGIL).

Gli Accordi e i Protocolli

Alla fine di giugno veniva firmato un *Accordo di collaborazione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane* per lo sviluppo nei distretti industriali della cooperazione territoriale fra imprese e università.

Nel mese di settembre veniva sottoscritto il *Protocollo d'intesa con il Comitato Economico e Sociale di Romania* per lo sviluppo del dialogo tra le forze sociali italiane e rumene, e l'accompagnamento del processo di adeguamento della legislazione romena nel campo dei rapporti di lavoro e del dialogo sociale.

Il 1° dicembre veniva sottoscritto il *Protocollo d'intesa per il Patto nazionale per la sicurezza e la qualità alimentare*, che prevedeva l'istituzione presso il CNEL di un Tavolo per le attività di studio e ricerca sulle filiere del settore agro-alimentare.

Il 20 dicembre aveva luogo l'*Assemblea straordinaria del CNEL con la partecipazione del Presidente del Consiglio*, on. Silvio Berlusconi.

Venivano presentati, nel corso dell'anno, i seguenti rapporti:

- *Monitoraggio e valutazione dello stato di attuazione dei protocolli di legalità nella programmazione negoziata*, 26 febbraio

- *Bilancio del partenariato in preparazione della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006*, 22 marzo
- *Prospettive dell'occupazione secondo l'Ocse*, 20 luglio
- *Economie mediterranee e sistemi produttivi tradizionali e di nuova formazione in dieci paesi della riva sud* (VI rapporto sul Mediterraneo), 9 ottobre 2001
- *L'agenda degli italiani - le priorità del paese (1997-2001)*, 18 dicembre 2001

Fra i convegni organizzati, si segnalano:

- Logistica e Distretti Industriali, 24 gennaio;
- Il Trasporto Internazionale di Container, la Portualità Italiana, la Logistica, 8 marzo;
- Il piano per il lavoro della provincia di Terni, 15 giugno;
- Aggredire il patrimonio della mafia: utilizzare i beni, tutelare il lavoro, Catania, 6 luglio.

2002

Il Consiglio elaborava le seguenti pronunce:

- Osservazioni e proposte *sulla riforma del Titolo V della Costituzione*, 24 gennaio, relatore Raffaele Vanni (UIL);
- Osservazioni e proposte *sul disegno di legge in materia di immigrazione e asilo* 24 gennaio, relatore Giorgio Alessandrini (CISL);
- *Parere sulla legge delega sul mercato del lavoro*, 18 febbraio, relatore Carmelo Pillitteri (CISL). Il parere era stato chiesto dal Presidente del Senato, sen. Marcello Pera, su proposta della Commissione Lavoro, con lettera in data 24 gennaio 2002;
- *Parere sulla legge delega fiscale*, 18 febbraio, relatore Guido Sansonetti (Confindustria). Il parere era stato richiesto, con lettera del 24 gennaio 2002, dal Presidente della Camera, on. Pier Ferdinando Casini, su proposta della Commissione Finanze;
- Osservazioni e proposte *sul finanziamento delle opere pubbliche: il project financing*, 28 febbraio, relatore Marco Onado (esperto);

- Osservazioni e proposte *sul partenariato euro mediterraneo*, 28 febbraio, relatore Federico Brini (CNA);
- Studio e Indagine su *La lettura del CNEL del Bilancio dello Stato*, 28 febbraio, relatore Giorgio Macciotta (esperto);
- Osservazioni e proposte *sugli investimenti diretti esterni in entrata e in uscita dall'Italia*, 24 aprile, relatore Giancarlo Abete (Confindustria);
- Osservazioni e proposte *sulla riforma delle fondazioni di origine bancaria*, 24 aprile, relatore Federico Brini (CNA);
- Osservazioni e proposte su *Patti territoriali e programmazione negoziata*, 14 maggio, Gruppo intercommissione Mezzogiorno, relatore Andrea Gianfagna (CGIL);
- Osservazioni e proposte *sull'impostazione del Dpef 2003/2006*, 30 maggio, relatore Giorgio Macciotta (esperto);
- Osservazioni e proposte *sulla definizione e tutela dei livelli essenziali delle prestazioni sociali*, 18 luglio, relatore Carmelo Pillitteri (CISL);
- Osservazioni e proposte *sulla tutela dei rischi di non autosufficienza fisica nelle persone di età avanzata*, 18 luglio, relatore Guido Sansonetti (Confindustria);
- Osservazioni e proposte *sul disegno di legge concernente disposizioni per la formazione del Bilancio dello Stato (legge finanziaria 2003)*, 10 ottobre, relatore Giorgio Macciotta (esperto);
- Osservazioni e proposte *sulla VIII relazione sullo stato della montagna italiana*, 21 ottobre, Gruppo montagna in sede deliberante, relatore Roberto Confalonieri (Confedir);
- Riflessioni e valutazioni *sugli aspetti economici e sociali della Convenzione europea*, 20 novembre, Commissioni congiunte IV e VII in sede deliberante, relatrice Francesca Santoro (CGIL);
- Osservazioni e proposte *sulla programmazione regionale nel Mezzogiorno*, 28 novembre, relatore Raffaele Vanni (UIL);
- Osservazioni e proposte *sullo stato della partnership per l'attuazione del Qcs 2000-2006 per le regioni dell'Obiettivo 1*, 28 novembre, relatore Andrea Gianfagna (CGIL);

- Osservazioni e proposte *sulla salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro*, 19 dicembre, relatore Fulvio Perini (CGIL).

Nel mese di luglio veniva sottoscritto un *Accordo di collaborazione* con il Ministro dei Beni Culturali (con delega allo sport), on. Rocco Buttiglione, *per la realizzazione di una indagine sulla situazione degli impianti sportivi in Italia e sulle buone pratiche di gestione degli stessi*. Il rapporto venne ultimato nella prima metà del 2004 e presentato il 20 maggio.

Nel mese di settembre veniva sottoscritto un *Accordo di collaborazione* con il Ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, *per la redazione di un rapporto periodico di monitoraggio delle grandi opere infrastrutturali*.

I Rapporti e le Ricerche

Nel 2002 si intensificava l'attività di approfondimento e di studio di temi di particolare rilevanza, attraverso l'elaborazione di numerosi rapporti e ricerche:

- *La contrattazione aziendale nel settore privato*, 23 gennaio;
- *Donne, lavoro e tv - la rappresentazione femminile nei programmi televisivi*, 5 febbraio;
- *Il lavoro delle donne fra tutela legislativa e previsioni contrattuali*, 27 febbraio;
- *L'archivio CNEL sulla contrattazione integrativa nel settore pubblico*, 27 febbraio;
- *Italia multinazionale 2000 - investimenti diretti in entrata e in uscita nel settore industriale italiano nel biennio 98-99*, 4 aprile;
- *L'europeismo degli italiani*, 30 aprile;
- *L'articolo 38 della legge finanziaria per il 2002 - incremento delle pensioni a favore dei soggetti disagiati*, 30 maggio;
- *Gli effetti distributivi delle misure fiscali a favore delle famiglie contenute nella legge finanziaria per il 2002*, 30 maggio;
- *La mobilità degli investimenti produttivi dal nord al sud del Paese*, 30 maggio;

- *Traffici marittimi e Mediterraneo*, 5 giugno;
- *Contrattazione collettiva e partecipazione dei lavoratori in Europa: processi e pratiche*, 20 giugno;
- *Competitività e sostenibilità dei modelli di innovazione del sistema produttivo italiano*, 21 giugno;
- *L'innovazione nei settori di specializzazione. Il ruolo delle Pmi e dei distretti. Il sistema moda*, 25 giugno;
- *Stato della partnership per l'attuazione del Qcs 2000-2006 per le regioni dell'Obiettivo 1*, 26 giugno;
- *Innovazione, competitività e occupazione*, 2 luglio;
- *Subappalto: legislazione antimafia e politiche di prevenzione*, 18 luglio;
- *La distribuzione e redistribuzione del reddito in Europa*, 7 novembre;
- *Il mercato del lavoro 1997 - 2001*, 20 novembre;
- *La programmazione regionale nel Mezzogiorno*, 28 novembre;
- *Monitoraggio sugli investimenti infrastrutturali*, 11 dicembre;
- *Contrattazione, retribuzione e costo del lavoro in Italia 2000-2001*, 18 dicembre;
- *L'agenda degli italiani - le priorità del Paese (1997-2002)*, 21 dicembre.

L'ONC proseguiva la sua attività con l'elaborazione di alcune ricerche mirate:

- *Il lavoro stagionale dei cittadini stranieri in Italia*, 28 gennaio;
 - *I lavoratori stagionali immigrati in Italia*, 11 febbraio;
 - *L'inserimento lavorativo degli immigrati nel nord est*, 22 marzo;
 - *Nella terra del lavoro. L'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati nel nord est*, 11 giugno;
 - *Formare una professione o educare al lavoro? I fabbisogni professionali degli immigrati secondo gli imprenditori del nord est*, 11 giugno;
- ed una serie di convegni e seminari di approfondimento fra i quali:

- *L'immigrazione, una realtà storica* (Palermo, 30 gennaio),
- *I lavoratori stagionali in Italia* (11 febbraio),
- *L'immigrazione in provincia di Latina* (Latina, 22 febbraio),
- *L'immigrazione in provincia di Varese* (Busto Arsizio, 26 febbraio),
- *I consigli territoriali per l'immigrazione* (19 giugno).

Le sessioni di monitoraggio sulla valorizzazione del Sistema Italia nel processo di internazionalizzazione europea, si svolgevano il 21 gennaio ed il 22 luglio.

Nel corso del 2002 il Consiglio organizzava numerosi convegni e dibattiti di approfondimento su alcuni temi rilevanti, quali il sistema produttivo italiano e i processi di innovazione, il sistema dei trasporti, l'energia, la riforma delle libere professioni, il mercato del lavoro, la distribuzione del reddito, la contrattazione, la sicurezza sul lavoro.

L'informatizzazione delle procedure di lavoro. Il portale del CNEL

Il Presidente Larizza, fin dall'inizio della Consiliatura, aveva ritenuto opportuno dare avvio alla costruzione del Portale del CNEL, nella convinzione che esso avrebbe potuto contribuire con strumenti moderni e tecnologicamente avanzati a rendere più efficaci la comunicazione e la divulgazione dell'attività di consulenza istituzionale che la Costituzione e le leggi attribuiscono al Consiglio, con l'obiettivo di farne un punto di riferimento per le altre Istituzioni, gli Organi dello Stato, le Regioni, per il mondo della cultura economica e sociale e per le stesse organizzazioni di rappresentanza. Le energie e risorse investite consentivano, nel maggio del 2002, di mettere in linea su Internet il nuovo Portale del CNEL, frutto anche di una pressoché completa informatizzazione dei processi di lavoro interni del Consiglio. Oggi il Portale si presenta ai suoi interlocutori ricco di contenuti ed in continua e costante evoluzione, e registra consensi ed interesse da parte di un vasto e articolato ventaglio di utenti.

Le Banche dati

La Presidenza, secondo gli impegni assunti in sede di insediamento, avviava altresì la realizzazione di importanti banche dati, anche queste disponibili per la consultazione sul portale del CNEL, intendendo con ciò offrire un servizio informativo ampio e qualificato. In particolare venivano realizzate:

- la *Banca dati sul Bilancio dello Stato*, che raccoglie i dati dei bilanci dello Stato dal 1997, riorganizzati secondo un omogeneo schema di lettura appositamente predisposto dal CNEL;
- la *Banca dati sul Mercato del lavoro*, che rende disponibili le informazioni relative ai grandi fenomeni dell'occupazione e della disoccupazione, fornendo elaborazioni per sesso, per classi di età, titolo di studio, posizione nella professione, ecc. È organizzata per dimensione territoriale, nazionale, per macro aree (Nord Ovest, Nord Est, Centro e Sud) e regionale;
- la *Banca dati su Retribuzione, Orario e Costo del Lavoro*, che contiene un'ampia gamma di dati su vari indicatori raggruppati, convenzionalmente, in tre aree, Lavoro, Economia, Sociale, ed articolati in più sottovoci (costo del lavoro e retribuzioni, orari di lavoro, prezzi e inflazione, conti economici, finanza pubblica, protezione sociale, ecc.);
- la *Banca dati Statistiche territoriali*, che rende disponibile un vasto insieme di dati e indicatori statistici su scala nazionale ed articolati a livello provinciale, regionale e per grandi ripartizioni, a cui si aggiungono gli indicatori delle aree corrispondenti dei Paesi dell'Unione europea. Gli indicatori statistici contenuti in CNELStats riguardano il quadro economico, il quadro sociale, il tessuto produttivo, la demografia e le presenze straniere, le reti infrastrutturali e le nuove tecnologie, la qualità ambientale, l'istruzione e la formazione, ed un focus sull'Italia meridionale.
- la *Banca Dati sulla Immigrazione*, frutto della collaborazione con la Caritas, che offre un ampio panorama di dati statistici sugli aspetti socio-economici del fenomeno immigratorio, a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale;

- *l'Atlante delle Infrastrutture*, una ricca rappresentazione cartografica dello stato delle principali dotazioni infrastrutturali del Paese, come la rete viaria, quella ferroviaria, i porti, gli interporti, gli aeroporti, le reti energetiche, le infrastrutture scolastiche, quelle ospedaliere ed alberghiere, ed un corredo di indicatori relativi ad ogni tipologia, con una disaggregazione fino al livello comunale.

Venivano pubblicati sul Portale e resi disponibili anche:

- *l'Archivio dei Contratti di lavoro*, che contiene gli accordi nazionali stipulati fra Governo e Parti sociali; gli accordi interconfederali; i contratti collettivi di lavoro nazionali ed un campione significativo della contrattazione decentrata a livello aziendale e territoriale nel settore privato, e della contrattazione decentrata nel settore pubblico;
- *l'Archivio della Concertazione decentrata*, che raccoglie gli accordi di concertazione per lo sviluppo locale sottoscritti tra le Regioni e le forze sociali. Per ogni accordo è fornita una scheda sintetica che ne riassume i contenuti salienti e la possibilità di consultare il testo completo dell'accordo;
- *l'Archivio delle Forze sociali*, che contiene le strutture organizzative delle forze sociali, dell'associazionismo e del volontariato, rappresentate nel CNEL, su base nazionale e le loro articolazioni su base regionale e provinciale.

2003

L'attività istituzionale

Queste le pronunce del Consiglio approvate nel 2003:

- Osservazioni e proposte *sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, 15 gennaio 2003, relatore Emanuele Alecci (MoVi).
- *Disegno di legge sulle professioni non regolamentate*, 15 gennaio, relatore Antonio Martone (esperto).
- Osservazioni e proposte su *previdenza complementare e ordinamento giuridico italiano*, 27 marzo, relatore Giancarlo Falcucci (Confindustria).
- Osservazioni e proposte sul *sistema energetico italiano: la rete infra-*

strutturale ed il processo di liberalizzazione, 23 aprile, relatore Vincenzo Gervasio (Confcommercio).

- Osservazioni e proposte su *La strategia di Lisbona: la concertazione trilaterale e il dialogo sociale bilaterale per il lavoro e la formazione*, 23 aprile, relatore Raffaele Vanni (UIL).
- *Proposta del CNEL per le linee di azione del governo italiano per il prossimo semestre di presidenza europea*, 5 giugno, relatore il Presidente Larizza.
- Osservazioni e proposte su *La sicurezza e la qualità nel sistema agro alimentare*, 5 giugno, relatore Massimo Bellotti (CIA).
- Osservazioni e proposte su *l'impostazione del Documento di programmazione economica e finanziaria 2004-2007*, 5 giugno, relatore Giorgio Macciotta (esperto).
- Osservazioni e proposte su *Livelli essenziali delle prestazioni e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario in una prospettiva di federalismo solidale*, 26 giugno, relatore Giorgio Macciotta (esperto).
- Osservazioni e proposte su *il funzionamento dei mercati finanziari a livello europeo*, 18 luglio, relatore Marco Onado (esperto).
- Osservazioni e proposte su *Disegno di legge concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*, 9 ottobre, relatore Paolo Annibaldi (Confindustria).
- Osservazioni e proposte su *Unione europea, Mercosud e Cile: il processo di integrazione e le implicazioni per l'Italia*, 30 ottobre, relatrice Anna Corossacz (CGIL).
- Osservazioni e proposte su *La non autosufficienza in Italia: realtà esistenti e prospettive*, 27 novembre, relatore Carmelo Pillitteri (CISL).
- Osservazioni e proposte su *la IX relazione sullo stato della montagna italiana*, 27 novembre, relatore Roberto Confalonieri (Confedir).
- Osservazioni e proposte su *l'esperienza della legge 18 ottobre 2001 n. 383 e le prospettive future per l'emersione del lavoro irregolare*, 18 dicembre, relatore Raffaele Minelli (CGIL).

Le ricerche ed i rapporti:

- *Il quadro socio economico della montagna: la capacità progettuale delle comunità montane*, 9 gennaio.
- *La mobilità degli investimenti produttivi dal nord al sud del Paese*, 16 gennaio.
- *L'evoluzione del sistema bancario meridionale: problemi aperti e possibili soluzioni*, 18 febbraio.
- *La politica agraria americana e gli accordi internazionali: Wto, Doha e la politica agricola europea*, 17 aprile.
- *I flussi marittimi nella filiera dell'ortofrutta*, 13 maggio.
- *La finanza dell'Unione Europea tra allargamento e ambizioni federali*, 18 giugno.
- *Sistemi a ripartizione equi e sostenibili: modelli teorici e realizzazioni pratiche*, 25 giugno.
- *Turismo sociale: nuovi paradigmi e nuovi tracciati di sviluppo*, 25 giugno.
- *Monitoraggio sugli investimenti infrastrutturali, predisposto dal CNEL in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti*, 24 luglio.
- *I flussi marittimi nelle filiere del legno e della carta*, 3 ottobre.
- *Previsioni macroeconomiche a medio termine*, 15 ottobre.
- *Il mercato del lavoro 2002*, 5 novembre.
- *La situazione degli ammortizzatori sociali in Italia e in Europa*, 20 ottobre.
- *Le nuove tecnologie nella comunicazione delle piccole e medie imprese*, 20 novembre.

Il 24 febbraio veniva sottoscritto il *Protocollo d'intesa per una collaborazione tra il CNEL e il Ces della Romania* per lo sviluppo del dialogo tra le forze sociali e lo scambio di esperienze.

Nel mese di maggio veniva sottoscritto un analogo accordo di collaborazione tra CNEL e C.D.E.S. del Brasile.

Il 1° aprile veniva insediato al CNEL *l'Osservatorio Nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali*, previsto dal d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e costituito da rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, delle regioni e delle forze sociali del comparto forestale, con il compito di promuovere azioni di sostegno al mercato.

Il 10 febbraio ed il 3 luglio si svolgevano le sessioni semestrali sulla valorizzazione del sistema Italia nel processo di internazionalizzazione europea.

L'attività dell'Onc

Nel proseguire la sua attività l'Organismo sull'immigrazione predisponendo un testo di "Proposte per il regolamento di attuazione della legge 189/2002 *“modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo”*, approvato dalla Assemblea del CNEL nella seduta del 27 febbraio, relatore Giovanni Magliaro (UGL).

Promuoveva altresì le ricerche:

- sugli *indici di inserimento degli immigrati in Italia*, 8 aprile
- sulle *colf straniere: culture familiari a confronto*, 10 settembre

Organizzava:

- la Conferenza *“Le politiche dell'UE per l'immigrazione, diritti fondamentali, integrazione sociale, cooperazione allo sviluppo”*, 6 - 7 ottobre 2003;
- il Convegno *sulla Regolazione dei flussi migratori: tra programmazione e precarietà degli interventi*, 3 dicembre.

Gli approfondimenti ed i dibattiti

Fra i numerosi convegni organizzati nel 2003, si segnalano:

- 15 gennaio, *Verso la nuova Costituzione europea*, a cui intervenivano il Ministro degli esteri on. Gianfranco Fini e quello delle politiche comunitarie, on. Rocco Buttiglione;
- 23 gennaio, *Professioni della moda e scenari globalizzati*;
- 24 febbraio, *L'impresa italiana in Romania: il punto di vista italiano e quello rumeno*;

- 17 giugno, *Il bambino da soggetto di diritto a protagonista di scelte* (in collaborazione con Telefono Azzurro);
- 8 luglio, *L'economia sociale in Italia: risultati e prospettive*;
- 10 novembre, *Le sfide europee dello sport: il contributo delle forze sociali e della società civile*;
- 12 novembre, *Le regole del gioco: concorrenza e sviluppo nel settore Ict*;
- 12 novembre, *Attuazione e prospettive della riforma della dirigenza: una riflessione sulla legge Frattini*;
- 2 dicembre, *Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro tra vincoli e strategie di conciliazione*.

2004

Le Pari Opportunità

Nel mese di gennaio la Presidenza aveva ravvisato l'opportunità di consolidare e dare maggiore visibilità alla linea di lavoro sulle pari opportunità, istituendo un Gruppo Intercommissioni sulle Pari Opportunità (che assorbiva le competenze di un gruppo di lavoro, costituito nell'ambito della II Commissione) affidandone il coordinamento alla Vice Presidente del CNEL Francesca Santoro (CGIL).

Il gruppo promuoveva e coordinava alcuni importanti lavori di ricerca, quali:

- *Donne e previdenza*, 17 marzo
- *La trasformazione silenziosa: donne, Ict e innovazione*, 18 marzo
ed elaborava il Disegno di legge di iniziativa del CNEL “*disposizioni in materia di statistiche di genere*”, approvato dalla Assemblea il 30 settembre, relatrice Francesca Santoro (CGIL).

Nel 2005, lo stesso Gruppo avrebbe organizzato tre importanti iniziative:

- con il Comitato Economico e Sociale Europeo, un *Convegno su “Donne, Lavoro e Welfare nell'Europa Allargata*, 11 aprile;

- un convegno su *Donna e Informazione*, 21 aprile;
- un convegno “*Conciliazione lavoro-vita privata: a che punto siamo?*” (1 giugno)
- un convegno sulla ricerca “*una prospettiva di genere nell’analisi dello sviluppo delle imprese italiane: punti di forza e successo delle donne manager*” (16 ottobre).

In precedenza, sul tema, era stata elaborata la ricerca *Donne, lavoro e tv - la rappresentazione femminile nei programmi televisivi*, presentata il 5 febbraio 2002; era stato predisposto il Rapporto “*Il lavoro delle donne tra tutela legislativa e previsioni contrattuali*” (27 febbraio 2002); era stato svolto il Convegno “*Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro tra vincoli e strategie di conciliazione*” (2 dicembre 2003), di cui sono stati pubblicati gli atti.

L’intenso lavoro svolto dal CNEL in direzione della piena applicazione delle pari opportunità nel lavoro e nella società, aveva avuto significativi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.

A livello nazionale, un particolare apprezzamento era stato espresso dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della celebrazione dell’8 marzo 2004 al Quirinale. A livello internazionale, il CNEL aveva avuto dall’AICESIS (Associazione Internazionale dei Consigli Economici e Sociali e Istituzioni Similari) l’incarico di coordinare a livello mondiale la predisposizione di un rapporto per la 49ma Sessione della Commissione sulla Condizione delle Donne delle Nazioni Unite (CSW/UN) e, nel marzo 2005, la Vice Presidente Francesca Santoro ha presentato una sintesi di tale rapporto in sessione plenaria preso l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.”

L’attività di consulenza

L’attività della Assemblea, nel 2004, e degli organi consiliari si concretizzava nella elaborazione delle seguenti pronunce:

- Osservazioni e proposte “*Modalità di finanziamento, articolazioni e dimensioni del bilancio comunitario*”, 26 febbraio, relatore Giorgio Macciotta (esperto).
- Osservazioni e proposte “*Statuti regionali e Titolo V della Costituzione*”, 26 febbraio, relatore Michele Gentile (CGIL).

- Osservazioni e proposte “*Riordino delle norme per la prevenzione, per la sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro*”, 25 marzo, relatore Fulvio Perini (CGIL).
- Osservazioni e proposte “*Il documento programmatico triennale 2004/2006 sulla politica dell’immigrazione*”, 25 marzo, relatore Giorgio Alessandrini (CISL).
- Osservazioni e proposte “*Riforma degli ammortizzatori sociali nel disegno di legge del Governo n. 848 bis/2003*”, 25 marzo, relatore Raffaele Minelli (CGIL).
- Osservazioni e proposte “*I patti sociali e le esperienze della concertazione locale per lo sviluppo e l’occupazione nelle regioni italiane*”, 29 aprile, relatore Raffaele Vanni (UIL).
- Osservazioni e proposte “*Impostazione del documento di programmazione economica e finanziaria*”, 24 giugno, relatore Giorgio Macciotta (esperto).
- Osservazioni e proposte “*Lo stato di attuazione degli investimenti infrastrutturali*”, 24 giugno, relatore Vincenzo Gervasio (Confcommercio).
- Osservazioni e proposte “*Il settore chimico in Italia*”, 24 giugno, relatore Antonino Scalfaro (CISL).
- Osservazioni e proposte “*Agricoltura e sicurezza alimentare: questione agricola e partenariato euro mediterraneo*”, 24 giugno, relatore Massimo Bellotti (CIA).
- Osservazioni e proposte “*Gli aspetti economici, sociali e istituzionali del fenomeno sportivo*”, 20 luglio, relatore Silvano Veronese (UIL).
- Osservazioni e proposte “*Il patto di stabilità e di crescita: quale politica economica per l’Europa?*”, 20 luglio, relatore Andrea Bollino (esperto).
- Osservazioni e proposte “*Il progetto di riforma della Seconda parte della Costituzione*”, 20 luglio, relatore Giorgio Macciotta (esperto).
- Osservazioni e proposte “*La riforma della vigilanza dei mercati finanziari e la tutela del risparmio*”, 30 settembre, relatore Marco Onado (esperto).

- Osservazioni e proposte “*Il Disegno di legge concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*” (legge finanziaria 2005), 11 ottobre, relatore Giorgio Macchiotta (esperto).
- Osservazioni e proposte “*Il rilancio della politica di Lisbona*”, 28 ottobre, relatore Raffaele Vanni (UIL).
- Osservazioni e proposte “*Il trattato costituzionale europeo*”, 28 ottobre, relatore Pietro Grilli di Cortona (esperto).
- Osservazioni e proposte sulla “*X relazione sullo stato della montagna italiana*”, 28 ottobre, relatore Roberto Confalonieri (Confedir).
- Osservazioni e proposte “*Innovazione, società della conoscenza e sviluppo*”, 28 ottobre, relatore Mario Sai (CGIL).
- Osservazioni e proposte “*La politica del settore turistico*”, 25 novembre, relatore Raffaele Vanni (UIL).
- Osservazioni e proposte “*sull’integrazione del Governo al disegno di legge finanziaria per il 2005*”, 7 dicembre, I Commissione, in sede deliberante, relatore Giorgio Macchiotta (esperto).

Venivano altresì predisposti e presentati, in appositi Convegni, i seguenti rapporti:

- *I lineamenti fondamentali della contrattazione territoriale contenuta nell’archivio del CNEL e la contrattazione territoriale nei distretti industriali*, 21 gennaio.
- *La tassazione nell’Unione Europea: quale coordinamento? Quanta concorrenza?*, 25 febbraio.
- *La finanza nell’Unione Europea tra allargamento e ambizioni federali*, 25 febbraio.
- *Capitale umano e stratificazione sociale nell’Italia agricola*, 2 marzo.
- *L’utilizzo del fondo per la retribuzione accessoria nei contratti integrativi delle amministrazioni pubbliche: Quadriennio 1998-2001*, 17 marzo.
- *Le falsificazioni alimentari del made in Italy sui mercati nazionali ed internazionali*, 7 aprile.

- *Lo scenario di internet. Dimensioni, segmenti e logiche d'uso*, 5 maggio.
- *Il quadro macroeconomico e le previsioni di consenso*, Cer, Prometeia, Ref, 19 maggio.
- *L'asset building e l'uscita dalla povertà. Un nuovo dibattito sulle politiche per il welfare*, 24 giugno.
- *Il dispositivo antiriciclaggio: bilanci e prospettive*, 7 luglio.
- *La competitività della portualità italiana*, 27 ottobre.
- *Il mercato del lavoro 2003*, 11 novembre.
- *Contrattazione, retribuzioni e costo del lavoro in Italia nel contesto europeo: 2002/2003*, 14 dicembre.
- *I redditi e i consumi degli anziani e l'inflazione repressa*, 21 dicembre.

Il 21 settembre veniva presentato il consueto *rapporto annuale dell'Organismo Immigrazione sugli Indici di inserimento territoriale degli immigrati in Italia*.

Il 18 febbraio si svolgeva il *Convegno "Dal 1992 al 2004. Politica dei redditi e concertazione"* cui partecipavano i maggiori protagonisti degli accordi nazionali di concertazione del 1992 e 1993.

Il 15 aprile aveva luogo il *Convegno "Africa: diritti e lavoro"*, organizzato in collaborazione con CGIL, CISL e UIL, Comune di Roma, nell'ambito dell'iniziativa Italia- Africa 2004.

Il 29 ottobre, nel pomeriggio, dopo la firma del trattato Costituzionale avvenuta in Campidoglio, si svolgeva al CNEL il *Convegno*, cui partecipava il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi, organizzato congiuntamente dal CNEL e dal Comitato Economico e Sociale della Unione Europea, per la *presentazione alle Forze sociali del Trattato*.

2005

Durante i primi cinque mesi dell'anno, il CNEL approvava le seguenti pronunce:

- Osservazioni e proposte, *"Riforma del sistema pensionistico: quali*

soluzioni per la previdenza complementare?”, 12 gennaio, II Commissione, in sede deliberante, relatore Giancarlo Falcucci (Confindustria).

- Osservazioni e proposte *“La competitività della portualità italiana*, 27 gennaio”, relatore Giuseppe Perasso (Confitarma).
- Osservazioni e proposte, *“Politica dei redditi cooperativa e sviluppo regionale”*, 23 febbraio, relatore Raffaele Vanni (UIL).
- Osservazioni e proposte, *“Modifica della normativa sulla rilevazione dei prezzi al consumo”*, 31 marzo, relatore Giorgio Macciotta (esperto).
- Osservazioni e proposte, *“La responsabilità sociale delle imprese in Italia”*, 31 marzo, relatore Edoardo Patriarca (Forum Terzo Settore).
- Osservazioni e proposte, *“Educazione e formazione”*, 31 marzo, relatore Gabriele Olini (CISL).
- Osservazioni e proposte, *“Piccole imprese: concorrenza e competitività nel mercato globale”*, 28 aprile, relatore Agostino Paci (Confindustria).
- Osservazioni e proposte, *“Dematerializzazione di documenti nel campo dell’amministrazione e della finanza”*, 28 aprile, relatore Vincenzo Gervasio (Confcommercio).
- Osservazioni e proposte, *“Orientamento per una politica nazionale in materia di energia”*, 28 aprile, relatore Vincenzo Gervasio (Confcommercio).
- Osservazioni e proposte, *“Trasporto pubblico locale”*, 28 aprile, relatore Salvatore Frisella (Cisl).
- Osservazioni e proposte, *“Valorizzazione del processo produttivo e trasparenza del mercato agro alimentare”*, 28 aprile, relatore Massimo Bellotti (Cia).
- Osservazioni e proposte, *“Indicatori per lo sviluppo sostenibile”*, 28 aprile, relatore Claudio Falasca (CGIL).
- Osservazioni e proposte, *“Il lavoro minorile: le misure legislative e le politiche a favore dell’inclusione sociale”*, 28 aprile, relatore Raffaele Minelli (CGIL).

- Osservazioni e proposte, *“Dopo di noi: quando la famiglia non è più in grado di farsi carico di un figlio disabile”*, 28 aprile, relatore Emanuele Alecci (Movi).
- Parere sulla *“relazione al Parlamento sulla sicurezza stradale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti”*, 28 aprile, relatore Mario Sai (CGIL).

Elaborava altresì:

- lo *Studio e indagine su Le aziende di servizi per il mercato negli anni 2000*, 21 gennaio,
- il *VII rapporto sulla distribuzione e redistribuzione del reddito e lo sviluppo economico e sociale in Italia e in Europa 2002-2004*, 5 aprile,
- il *rapporto di Monitoraggio della legge 109/96 concernente “disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati”*, 7 aprile,
- il *V rapporto di monitoraggio sulle professioni non regolamentate*, 20 aprile,
- il *rapporto di Monitoraggio degli investimenti infrastrutturali (CNEL, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)*, il 21 aprile.

Fra i convegni è da segnalare il Symposium *“Innovazione e Europa. Presentazione e sottoscrizione dell’accordo di programma tra Cotec, Spagna e Portogallo. Sottoscrizione del protocollo d’intesa tra i Ministri della Ricerca ed innovazione di Italia, Spagna e Portogallo”*, 12 maggio.

La formalizzazione della collaborazione sulle politiche di integrazione Europea

Per quanto concerne le Sessioni semestrali per la valorizzazione del sistema Italia nel processo di integrazione europea, occorre sottolineare che l’accordo tra CNEL, Ministero degli Affari Esteri e Ministero delle politiche comunitarie è stato recepito formalmente nella legge 4 febbraio 2005, n. 11 (*“Norme generali sulla partecipazione dell’Italia al processo normativo della UE”*), che all’art. 7 così prevede: *“Il Presidente*

del Consiglio dei Ministri, o il Ministro delle Politiche Comunitarie, trasmette al CNEL i progetti e gli atti riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni... A tal fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti comunitari... Il Presidente del Consiglio dei Ministri, o il Ministro delle politiche comunitarie, al fine di assicurare un più ampio coinvolgimento delle categorie produttive e delle parti sociali, organizza in collaborazione col CNEL apposite sessioni di studio ai cui lavori possono essere invitati anche le associazioni nazionali dei comuni, delle province, delle comunità montane e ogni altro soggetto interessato”.

La prima sessione di monitoraggio, organizzata con riferimento alla nuova normativa si svolgeva il 28 febbraio 2005.

La seduta della Assemblea del 20 maggio veniva interamente dedicata al dibattito sugli esiti della VII Consiliatura, giunta ormai alla sua formale conclusione.

In quella occasione il Presidente Pietro Larizza tracciava un bilancio della sua presidenza, sottolineando il contributo fornito alla ripresa della funzione istituzionale del CNEL - come organo di consulenza del Governo, del Parlamento e delle Regioni e di supporto alla concertazione triangolare - attraverso:

- l'elaborazione di importanti pronunce sui provvedimenti all'esame del parlamento,
- la realizzazione di numerosi accordi di collaborazione con organi ed enti dello Stato,
- la creazione di importanti banche dati, disponibili sul portale, e quindi molto fruibili,
- l'organizzazione di numerosi incontri e dibattiti di approfondimento e discussione dei temi di maggiore attualità,
- la realizzazione del portale del CNEL, che nell'arco del primo triennio aveva registrato oltre un milione di visite.

L'OTTAVA CONSILIATURA (2005)

La Presidenza Marzano

Il 12 ottobre 2005 è stata insediata l'VIII Consiliatura, con la nomina a Presidente di Antonio Marzano.

Nel suo discorso di insediamento il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, sottolineava l'importanza del CNEL come sede *“pienamente e compiutamente rappresentativa delle diverse articolazioni del mondo del lavoro e della produzione del nostro Paese in omaggio, non solo al dettato della Costituzione, ma anche alla storia ormai quasi cinquantennale del CNEL”*, manifestando la propria certezza che il Presidente Marzano ed i nuovi Consiglieri avrebbero contribuito *“a rafforzare ulteriormente il ruolo del CNEL quale organo autorevole di consulenza delle Istituzioni e strumento attivo delle politiche di sviluppo economico del nostro Paese.”*

Il Presidente del Consiglio assicurava altresì che il Governo avrebbe fatto *“tutto quanto in suo potere per assecondare questo processo virtuoso garantendo al tempo stesso l'indipendenza e l'autonomia funzionale e gestionale del CNEL quale organo di rilevanza costituzionale.”*

Il Presidente Antonio Marzano, nel rilevare che il CNEL *“è, per la sua stessa definizione costituzionale, un luogo di ricerca costante di dialogo, dove esaminare a fondo i problemi, svolgere un attento lavoro istruttorio che favorisca l'individuazione di soluzioni efficaci”*, sottolineava la funzione di grande rappresentatività della Assemblea nella

quale sono presenti gli esponenti delle grandi forze economiche e sociali del Paese.

Per esercitare al meglio la funzione di consulenza attribuita al CNEL dalla Costituzione, il Consiglio doveva porsi nello spirito di osservatore e valutatore attento dei fenomeni e problemi che interessano la nostra realtà economica e sociale. *“Questo richiede che le istituzioni riconoscano e rispettino un elevato grado di indipendenza e di autonomia funzionale del CNEL...”* al tempo stesso osservava che *“il CNEL naturalmente non aspira ad attenuare l'autonomia delle diverse Parti Sociali... Penso che il confronto diretto tra forze di Governo e forze sociali, con il suo affollarsi di casi e di interlocutori, potrebbe solo trarre giovamento dall'attivazione sistematica di sedi intermedie di deliberazione, di verifica delle posizioni, e di ipotesi di composizione, preparatorie delle decisioni politiche finali.”*

Si soffermava infine sull'importanza della Assemblea del Consiglio, che *costituisce la vera forza e ricchezza di questa Istituzione: “L'assemblea sarà il luogo costituzionale del dialogo: senza il dialogo molto è perduto, con il dialogo nulla lo è. Ma il dialogo dovrà svolgersi anche oltre le pareti di questa assemblea, e cioè con le Istituzioni rispetto alle quali la Costituzione ci invita a cooperare. Cioè, con tutte quelle Istituzioni che, oggi, formalmente, partecipano a questa seduta di inaugurazione del nostro mandato, per rappresentare quell'indispensabile indirizzo di unità di intenti e di lavoro che ha sempre accompagnato le grandi fasi della crescita Repubblicana.”*

La composizione degli organi ed il programma di attività

Nella prima seduta dell'Assemblea, che si è svolta il 13 ottobre, sono stati eletti Vice Presidenti i consiglieri Giuseppe Acocella (CISL) e Vittorio Fini (Confindustria).

Nell'Assemblea del 26 ottobre sono stati istituiti i seguenti Organi Consiliari:

I - Commissione per la politica economica e per la competitività del sistema produttivo

- II - Commissione per le politiche del lavoro e dei settori produttivi
- III - Commissione dell'informazione
- IV - Commissione per il federalismo, per le politiche di sviluppo delle Regioni e per la concertazione
- V - Commissione per le grandi opere e le reti infrastrutturali, per le politiche energetiche e i servizi a rete
- VI - Commissione per le politiche sociali e ambientali
- VII - Commissione internazionale e delle politiche comunitarie
- Comitato per l'immigrazione
- Osservatorio socio-economico sulla criminalità
- Comitato per la rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego.

Il 21 dicembre l'Assemblea ha approvato il programma di attività per il 2006, avviando, nel concreto, i lavori di merito.

La Presidenza ha altresì confermato le collaborazioni istituzionali, avviate nella precedente consiliatura (la Consulta per la Sicurezza Stradale, l'Osservatorio Nazionale del Mercato dei Prodotti e dei Servizi Forestali, il Gruppo di Lavoro interistituzionale sulla misurazione dell'azione amministrativa).

Nello stesso periodo l'ONC definiva ed avviava il proprio programma di attività. In questo ambito, il 23 marzo 2006, è stato presentato il *IV Rapporto sugli Indici di integrazione degli immigrati in Italia*; il 23 ottobre la ricerca *"L'impresa immigrata nella provincia di Napoli"*.

L'attività di consulenza istituzionale

Nel 2006 il CNEL ha elaborato i seguenti documenti:

- Rapporto *"Monitoraggio della legge 109/96 concernente "Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati e confiscati"* (11 maggio), relatori Paolo Annibaldi (Confindustria) e Marcello Tocco (CGIL);
- Parere *"Le direttive COVIP su forme pensionistiche complementari"* (24 maggio), relatore Antonio Maria Colombo (Confindustria);

- Osservazioni e proposte “*Orientamenti per l’elaborazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-10*”, (19 giugno) relatore Carlo Mochi (Confcommercio);
- Osservazioni e proposte “*L’individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e la tutela della non autosufficienza*” (19 giugno), relatore Francesco Piu (CGIL);
- Osservazioni e proposte “*La competitività della portualità italiana*” (12 luglio 2006), relatore Giuseppe Perasso (Confindustria);
- Rapporto “*Il mercato del lavoro 2005*”, (14 luglio), relatore Paolo Emilio Reboani (esperto);
- Osservazioni e proposte “*Attuazione del Protocollo di Kyoto: il secondo periodo di applicazione della Direttiva Emissions Trading in Italia*” (19 luglio), relatore Antonio Maria Colombo (Confindustria);
- Osservazioni e proposte “*Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-10*” (19 luglio), relatore Beniamino Lapadula (CGIL);
- Osservazioni e proposte “*Le politiche per l’immigrazione*” (19 luglio), relatore Giorgio Alessandrini (CISL);
- Osservazioni e proposte “*Le politiche abitative*” (27 settembre), relatori Claudio Falasca (CGIL) e Pietro Angelo Sardi (Ordine Psicologi);
- Osservazioni e proposte “*Le reti a banda larga e il divario digitale in Italia*” (25 ottobre), relatore Paola Manacorda (esperto);
- Osservazioni e proposte “*Disposizioni integrative o correttive del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 concernente Norme in materia ambientale*” (25 ottobre), relatore Antonio Maria Colombo (Confindustria);
- Osservazioni e proposte “*Disegno di legge finanziaria 2007 (Atto Camera 1746-bis) e decreto-legge n. 262/2006 Disposizioni urgenti in materia finanziaria e tributaria*” (25 ottobre), relatore Beniamino Lapadula (CGIL);
- Osservazioni e proposte “*La Relazione sullo stato della montagna italiana - 2006*”, (29 novembre), relatore Roberto Confalonieri (CONFE-
DIR);

- Rapporto “*Le relazioni sindacali in Italia e in Europa. Retribuzione e costo del lavoro (2004 - 2005)*”, (19 dicembre), relatore Paolo Emilio Reboani (esperto);
- Disegno di legge “*Le statistiche di genere*” (20 dicembre), relatore Giuseppe Casadio (CGIL).

I convegni e i dibattiti

Il 7 febbraio si è svolta la *X Sessione di confronto tra le Amministrazioni, le Autonomie locali e le parti sociali sul programma della Commissione UE 2006 e sulle priorità del semestre di presidenza austriaca*.

Il 4 luglio si è svolta la *Conferenza Nazionale sulla Misurazione dell’Azione Amministrativa*.

Il 5 luglio ha avuto luogo il *Convegno “Politiche ed iniziative per l’emersione e la regolarità del lavoro”* cui ha partecipato, fra gli altri, il Ministro del Lavoro Cesare Damiano.

Il 20 settembre è stato organizzato il *Seminario “Federalismo fiscale ed attuazione dell’articolo 119 della Costituzione”*, con la partecipazione del Ministro degli Affari Regionali e Autonomie Locali, Linda Lanzillotta, del Vice Ministro dell’Economia e delle Finanze, Vincenzo Visco, e dei Presidenti delle competenti Commissioni Parlamentari.

Il 21 settembre, in collaborazione con la Banca d’Italia, è stato organizzato il *Convegno “Innovazione tecnologica e crescita economica”*.

L’11 ottobre si è svolto il *Convegno “La cultura della prevenzione in Italia”*, al quale sono intervenuti i Ministri della Salute, on. Livia Turco, e della Istruzione, on. Giuseppe Fioroni.

Il 6 dicembre ha avuto luogo il *Seminario “Il Manifesto di Matera alla luce delle nuove politiche di sviluppo rurale”*.

Nel **2007** sono stati predisposti i seguenti documenti:

- Studio e Indagine “*Il turismo come settore produttivo*”, (25 gennaio), relatore Giuseppe Casadio (CGIL);
- Parere “*Il disegno di legge delega in tema di tutela della salute e sicu-*

rezza nel lavoro” (25 gennaio), richiesto dal Sottosegretario al Ministero del Lavoro, sen. Antonio Montagnino, relatore Fulvio Perini (CGIL);

- Osservazioni e proposte “*Intervento pubblico e concorrenza nei servizi IT di mercato*” (25 gennaio), relatori Ennio Lucarelli (Confindustria) e Giuseppe Taddei (CIDA);
- Osservazioni e proposte “*Il disegno di legge governativo n.772 in materia di Delega al Governo per il riordino dei Servizi pubblici locali*”, (25 gennaio), relatore Paolo Bagnoli (esperto);
- Osservazioni e proposte “*Il Regolamento di Registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche (Reach)*” (25 gennaio), relatore Antonio Maria Colombo (Confindustria);
- Osservazioni e proposte “*La definizione dell’edilizia abitativa sociale come servizio di interesse generale*” (25 gennaio), relatore Pietro Angelo Sardi (Ordine Psicologi)
- Osservazioni e proposte “*Linee guida sulle liberalizzazioni e privatizzazioni*” (25 gennaio) relatori Ennio Lucarelli (Confindustria) e Giuseppe Taddei (CIDA);
- Osservazioni e proposte “*Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati*”, (29 marzo), relatori Paolo Annibaldi (Confindustria) e Marcello Tocco (CGIL);
- Osservazioni e proposte “*Distretti rurali ed agro-alimentari di qualità: il manifesto di Matera alla luce delle nuove politiche di sviluppo rurale*” (29 marzo), relatore Raffaele Vanni (UIL);
- Osservazioni e proposte “*Sanità. Livelli essenziali di assistenza*” (29 marzo), relatore Amedeo Croce (UIL);
- Osservazioni e proposte “*Attuazione Articolo 119 della Costituzione e Riforma del Testo Unico degli Enti Locali*”, (17 aprile), relatore Raffaele Vanni (UIL);
- Osservazioni e proposte “*Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico*” (17 aprile), relatore Francesco Cesarino (CISL);
- Rapporto “*La competitività del settore dei rifiuti urbani in Italia*”, (23 aprile), relatore Raffaele Morese (Confservizi);

- Osservazioni e proposte “*La riforma delle procedure del bilancio pubblico nella prospettiva delle parti sociali e dei cittadini*” (30 maggio), relatore Giorgio Macchiotta (esperto);
- Osservazioni e proposte “*La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (L. 23 agosto 2004, n. 243): provvedimenti di delega attuati*” (30 maggio), relatore Giancarlo Falcucci (Confindustria);
- Osservazioni e proposte “*Le politiche familiari: bisogni sociali, servizi innovativi, modelli di sostegno*” (30 maggio), relatore Edoardo Patriarca (AGESCI);
- Osservazioni e proposte “*Orientamenti per l’elaborazione del DPEF 2008-12*” (30 maggio), relatore Giorgio Macchiotta (esperto);
- Osservazioni e proposte “*Competitività delle piccole e medie imprese: ostacoli legislativi e burocratici allo sviluppo e ostacoli all’internazionalizzazione*” (26 giugno), relatore Ivano Spallanzani (Confartigianato);
- Rapporto “*Il mercato del lavoro 2006*” (18 luglio), relatore Paolo Emilio Reboani (esperto);
- Osservazioni e proposte “*Valutazioni sul DPEF 2008-2011*” (19 luglio), relatore Giorgio Macchiotta (esperto);
- Osservazioni e proposte sulla *Riforma delle Istituzioni Europee* (27 settembre), relatori Francesca Santoro (CGIL) e Raffaele Vanni (UIL);
- Osservazioni e Proposte sul *Disegno di Legge “Finanziaria 2008-10”*, (8 ottobre), relatore Giorgio Macchiotta (esperto);
- Osservazioni e proposte sul “*Disegno di legge recante “Disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale nonché delega al Governo per la riforma del Codice della strada di cui al Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*” (28 novembre), relatore Pietro Angelo Sardi (Ordine degli psicologi);
- Osservazioni e proposte sulla *XIII relazione sullo stato della montagna* (28 novembre), relatore Roberto Confalonieri (Confedir);
- Osservazioni e proposte sul *Programma quadro per il settore forestale* (20 dicembre), relatore Roberto Confalonieri (Confedir).

Sui temi dell'immigrazione, l'O.N.C. ha predisposto il consueto rapporto sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia*, presentato il 6 marzo, relatore il Presidente Giorgio Alessandrini (CISL); il Comitato per l'immigrazione ha elaborato il *Disegno di legge sulle agenzie per l'abitare sociale*", approvato dall'Assemblea il 30 maggio (relatore Giorgio Alessandrini) ed il *Parere sul Documento programmatico relativo alla politica della immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2007-2009*, richiesto dalla Presidenza del Consiglio ai sensi dell'articolo 3 comma 1 del Dlgs. n. 286/1998, ed approvato dal Comitato in sede deliberante il 14 settembre.

Nell'ambito delle collaborazioni interistituzionali, la Consulta sulla sicurezza stradale ha predisposto il "*Libro Bianco sulla sicurezza stradale*", presentato il 3 aprile 2007, relatori Pietro Angelo Sardi (Ordine psicologi) e Silvano Veronese (UIL).

Il 16 aprile si è svolta la consueta *Sessione di confronto sul Programma della Commissione Europea*.

Il 3 maggio si è svolta la *Conferenza Nazionale sulla Misurazione dell'Azione Amministrativa*.

Il 18 luglio è stato presentato il *Rapporto sul Mercato del Lavoro 2006*.

Per quanto concerne l'attività di approfondimento e di dibattito, sono state organizzati, tra gli altri, i seguenti convegni e seminari:

- 24 gennaio, "*Quanto costano i figli? Ricadute socio-economiche e fiscali per le famiglie italiane*", cui ha partecipato il Ministro per le Politiche della Famiglia, on. Rosy Bindi;
- 23 aprile "*La competitività del settore dei rifiuti urbani in Italia: presentazione del Rapporto*";
- 16 maggio, "*Per una rinnovata azione pubblica a sostegno della prevenzione nei luoghi di lavoro*";
- 28 maggio, "*Incontro transnazionale progetto O.L.M.O. "Europa e Immigrazione: la sfida dell'integrazione"*";
- 18 settembre, "*Programma quadro forestale - iniziamo a discuterne*";
- 25 settembre, "*Il ruolo del management per il rafforzamento competitivo delle PMI nel mercato globale*";

- 17 ottobre, “*Donne sommerse*”;
- 23 ottobre, “*Programmazione economico-finanziaria e vincoli comunitari strumenti di indirizzo e indicatori nelle P.A. territoriali*”;
- 20 novembre “*La montagna italiana tra conservazione e sviluppo*”, organizzato a L’Aquila, in collaborazione con la Provincia;
- 27 novembre, “*L’indagine europea sulle retribuzioni dell’alta direzione della P.A.*”;
- 29 novembre, “*Politiche del personale nel lavoro pubblico. Il caso Agenzia delle Entrate varchi e strettoie dell’innovazione*” (organizzato dal CNEL in collaborazione con l’Agenzia delle entrate);
- 30 novembre “*Presentazione dei Rapporti sulla contrattazione decentrata nel settore Privato e Pubblico*”.

Il 24 aprile è stato costituito il *Comitato per lo studio dell’azione amministrativa e per la valutazione dell’attività della pubblica amministrazione*, coordinato dal Consigliere Luca Anselmi (esperto).

La collaborazione con gli Uffici Studi delle Forze Sociali

Nel corso dei primi due anni della consiliatura, la Presidenza ha promosso ed avviato una collaborazione con gli Uffici studi delle diverse organizzazioni di rappresentanza presenti nel CNEL finalizzata ad approfondire, creando le opportune sinergie, i principali temi dibattuti nel Paese e strettamente connessi allo sviluppo competitivo del sistema Italia.

L’indagine sul lavoro che cambia

Nel corso del primo semestre del 2007 sono stati definiti le motivazioni e gli ambiti, le modalità operative e le fasi temporali per la realizzazione del “Rapporto nazionale sul Lavoro 1948 - 2008”. Si tratta di una iniziativa interistituzionale, promossa in collaborazione tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati e CNEL, volta a “comprendere e riassumere i profondi cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro, capire le tendenze in atto nel medio e lungo periodo, i problemi che ne scaturiscono e le possibili vie per attenuarne i rischi”. La direzione e

L'approvazione tecnica dell'indagine è stata affidata ad una apposito Comitato Tecnico Scientifico di indirizzo, costituito d'intesa tra i Presidenti del Senato, sen. Franco Marini, della Camera, on. Fausto Bertinotti e del CNEL, on. Antonio Marzano. Il Comitato, insediato il 26 settembre 2007, è presieduto da Pierre Carniti e lavora in raccordo con le competenti Commissioni Parlamentari. L'elaborazione di un primo Rapporto è prevista entro l'autunno del 2008 (a sessant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana).

Le nuove e più recenti attribuzioni conferite al CNEL

Nel corso del 2007 il Governo, ha previsto, in una serie di iniziative legislative, alcune nuove attribuzioni da conferire al CNEL. In particolare:

- Il disegno di legge di iniziativa del Ministro delle Comunicazioni, on. Paolo Gentiloni *“Disciplina e riorganizzazione del servizio pubblico generale radio televisivo”* (atto Senato n. 1588, comunicato alla Presidenza il 22 maggio 2007) conferisce al CNEL il potere di nominare un membro del Consiglio di Amministrazione della istituenda Fondazione cui verrà affidata la proprietà, la scelta delle strategie e dei vertici operativi della Rai e che sarà altresì garante dell'autonomia del servizio pubblico e della sua qualità. Il disegno di legge è attualmente all'esame, in sede referente, della Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato.
- Il disegno di legge di iniziativa del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, (atto Camera n. 2161, comunicato alla Presidenza il 27 gennaio 2007) *“Modernizzazione, efficienza delle Amministrazioni pubbliche e riduzione degli oneri burocratici per i cittadini e per le imprese”*, affida al CNEL (attraverso una integrazione dell'articolo 16 della legge 936/86) la costituzione di una “Commissione indipendente per la valutazione delle amministrazioni pubbliche”.

La Commissione, tra l'altro, avrà il compito di assicurare l'attività di monitoraggio, valutazione e verifica dei risultati conseguiti dalle pub-

bliche amministrazioni, di elaborare le linee guida ed i modelli di valutazione del personale, di elaborare e presentare una relazione annuale al Parlamento, al Presidente del Consiglio e *“al CNEL, che formula un documento di osservazioni e proposte sulla situazione dei livelli e della qualità dei servizi erogati dalle amministrazioni statali, regionali e locali, nonché sull’attività svolta...”*

Il disegno di legge, approvato dalla Camera dei Deputati il 24 ottobre 2007, è attualmente all’esame, in sede referente, della Commissione Affari Costituzionali del Senato (atto n.1859).

- Il decreto legislativo presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia, on. Clemente Mastella, ed approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 ottobre 2007, recante *“Attuazione della Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali”*, contiene alcune norme relative alle modalità di riconoscimento delle associazioni non regolamentate. Secondo il comma 4 dell’art. 26, *“le Associazioni in possesso dei requisiti per il riconoscimento sono individuate, previo parere del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro, con decreto del Ministro della Giustizia”*.
- Il disegno di legge, presentato dal Presidente del Consiglio, on. Romano Prodi, e dal Ministro per l’attuazione del programma di governo, on. Giulio Santagata, *“disciplina dell’attività di rappresentanza di interessi particolari”* (atto Senato n. 1866, comunicato alla Presidenza il 31 ottobre 2007) prevede l’istituzione presso il CNEL del *“Registro pubblico dei rappresentanti di interessi particolari”*. La proposta mira a garantire la conoscibilità della attività dei soggetti che influenzano i processi decisionali; il CNEL assicurerà la pubblicità dei dati del registro divulgandoli attraverso il proprio sito Internet istituzionale.

Inoltre, il disegno di legge prevede che, con delibera del CNEL, sia emanato un Codice deontologico il cui rispetto sarà presupposto per l’iscrizione al Registro.

Il disegno di legge è stato assegnato, in sede referente, alla Commissione Affari Costituzionali del Senato.

IL CONTRIBUTO DELLE INTERVISTE

I cinquant'anni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro rappresentano l'occasione per riflettere anche sui grandi cambiamenti che hanno caratterizzato la società e l'economia italiana nel corso del '900 e dei primi anni 2000. Le vicende di questa istituzione, le sue attività e ricerche, hanno accompagnato le trasformazioni delle forme produttive e della rappresentanza dei grandi interessi che hanno costruito la democrazia italiana. Dalla rinascita negli anni cinquanta, fino alla svolta dell'ultimo decennio del secolo passato, la composizione, le attività, il ruolo del CNEL sono stati profondamente influenzati dalle discontinuità dello sviluppo politico ed economico del paese. Emergono così i successi, ma anche le difficoltà, che il CNEL ha dovuto superare; ed è interessante verificare se e come l'istituzione abbia saputo farsi interprete di queste grandi trasformazioni economiche e sociali e come potrà e dovrà corrispondere ai mutamenti in atto.

Per approfondire questi aspetti, il Comitato per la Redazione del Rapporto, ha ritenuto di svolgere una serie di interviste a "testimoni privilegiati": i Presidenti del CNEL; i consiglieri che hanno vissuto la storia del CNEL; alcuni rappresentanti delle Istituzioni, del mondo dell'economia e del lavoro, esperti e studiosi, che in passato hanno avuto, o hanno tuttora, rapporti con il Consiglio. Sono stati ascoltati:

- Giuseppe De Rita, Presidente del CNEL dal 1989 al 2000;
- Pietro Larizza, Presidente del CNEL dal 2000 al 2005;
- Enzo Bianco, Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato;
- Salvatore Biasco, docente di economia presso l'Università la Sapienza di Roma;

- Piero Boni, consigliere del CNEL dal 1958 al 1995, Presidente della Commissione Lavoro dal 1977 al 1989;
- Giuseppe Capo, consigliere del CNEL dal 1990 al 2005; Vice Presidente dal 1995 al 2000; presidente della Commissione Informazione dal 2000 al 2005;
- Leopoldo Elia che, nella sua qualità di senatore, ha contribuito alla elaborazione della legge 936/1986 ed al dibattito in seno alla Commissione Bicamerale sulla riforma costituzionale;
- Francesco Giacomini, che, come Segretario Generale di Confartigianato, ha collaborato negli anni novanta alla attività sul territorio a sostegno dello sviluppo locale;
- Andrea Gianfagna, consigliere del CNEL dal 1989 al 2005, Presidente della Consulta per il Mezzogiorno dal 1994 al 2000;
- Roberto Nicastro, Amministratore Delegato di Unicredit Banca e Deputy CEO di Unicredit Group;
- Carlo Pinzani, Segretario Generale del CNEL dal 1° luglio 1998 al 31 maggio 2004; consigliere dal 2005;
- Paolo Savona, consigliere del CNEL dal 1977 al 1989; Presidente della Banca di Roma, Unicredit Group.

Queste interviste, di cui si riporta una schematica sintesi redazionale, si sono svolte sostanzialmente attorno a tre quesiti:

1. Il CNEL, nel corso dei cinquant'anni di attività, è riuscito a farsi interprete dei mutamenti sociali ed economici? Quali sono i punti di forza e di criticità nell'esperienza maturata?
2. Quali sono le possibili linee di attività del CNEL nel futuro alla luce dei nuovi scenari posti dalla globalizzazione ed alle grandi trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e dell'economia?
3. Il CNEL è l'organo costituzionale di rappresentanza delle Forze Sociali del mondo del lavoro e dell'economia. La struttura produttiva e la composizione sociale sono attualmente attraversate da grandi cambiamenti. Capire come le rappresentanze sociali vivono questo processo di cambiamento ha implicazioni non secondarie per il CNEL. Esiste una criticità in tema di efficacia della rappresentanza? Senza ricorrere ad interventi legislativi, quali sono le possibili soluzioni per risolvere questa criticità?

GIUSEPPE DE RITA

Presidente del CNEL dal 1989 al 2000

In premessa sottolinea che a suo avviso il problema centrale del CNEL, consiste nella sua mancanza di soggettualità, nella sua difficoltà ad essere soggetto e di percepirsi con una propria identità forte. Ciò comporta una ricerca di legittimazione e di ruolo nel rapporto con l'esterno; ma se non si ha una propria soggettualità, i condizionamenti esterni diventano troppo forti e spesso paralizzanti.

Rileva che le stesse forze sociali non riconoscono appieno la soggettualità del CNEL, poiché spesso impediscono il confronto sui grandi temi dell'agenda del Paese per riservarsi la possibilità di una trattativa diretta con il Governo. Il Governo, d'altra parte, ricorre al CNEL nei suoi momenti di debolezza, quando cioè ha bisogno di far maturare il consenso. Il Parlamento, geloso da sempre delle sue prerogative, ritiene di essere il vero interprete degli interessi e la sede più alta delle mediazione, e non è quindi disponibile a delegare ad altri l'esercizio di questo suo ruolo.

Ricorda come l'obiettivo centrale della sua Presidenza sia stato proprio quello di tentare di costruire una soggettualità interna forte che garantisse l'autonomia dell'istituto e ne limitasse la dipendenza dall'esterno.

Questo tema è ancora centrale. Un recupero forte di soggettualità potrebbe essere effettuato dal CNEL, andando al nocciolo del problema, inserendo cioè nella agenda delle priorità del programma di attività il

tema della rappresentanza nella attuale situazione sociale ed economica del Paese, alla luce della grandi trasformazioni in atto, affrontando la connessione fra crisi della rappresentanza, formazione delle oligarchie, sovrabbondanza della rappresentazione.

Non c'è dubbio che siamo di fronte ad una crisi dei processi di rappresentanza degli interessi e dei bisogni, dovuta, sostanzialmente, ai grandi mutamenti introdotti nella società e nell'economia dal postfordismo e dalla globalizzazione, dalla caduta delle identità collettive, in una società che si va sempre più molecolarizzando e caratterizzata da un individualismo esasperato.

Le tradizionali organizzazioni di rappresentanza non sono riuscite ad intercettare questi mutamenti, e ciò comporta una crisi della capacità di rappresentare. Non facendo rappresentanza, queste organizzazioni di fatto formano un'oligarchia, che diventa prigioniera della rappresentazione perché oggi la società è descritta e rappresentata molto spesso dai giornali, dai media.

A suo avviso, il CNEL dovrebbe affrontare questa triade di problemi: la crisi della rappresentanza, il potere dell'oligarchia, i difetti o i livelli della rappresentazione.

La spinta verso la soggettualità dovrebbe far uscire il CNEL dall'attuale meccanismo per affrontare questi tre problemi, quasi come in una nuova fase costituente del CNEL.

Il CNEL, come organo costituzionale rappresentativo delle forze sociali, ha avuto (e può avere) un grande ruolo per la democrazia in Italia, ma deve avere il coraggio di affrontare il tema della crisi della rappresentanza. Una crisi che è dovuta non solo alla eccessiva "molecolarizzazione" di una società che non riesce a condensarsi, e quindi non si fa rappresentare, ma al fatto che il meccanismo della rappresentanza non ha funzionato. Infatti, le grandi organizzazioni degli interessi (da quelle del lavoro dipendente, a quelle dell'impresa, del lavoro autonomo, fino al volontariato), hanno finito per restare prigionieri della difesa di interessi vecchi, consolidati e non riescono ad intercettare e fare rappresentazione degli interessi reali.

Questo è dunque il punto di partenza: ripensare la rappresentanza ed i suoi meccanismi di formazione e di rappresentazione, e non lo si

può che fare nella casa delle forze sociali. Una società moderna ha bisogno di una rappresentanza e del suo impegno civile, a tutti i livelli, nel parlamento, nelle regioni, nelle forze sociali, nel volontariato.

Ricorda che la sua presidenza è stata caratterizzata dall'approfondimento e della sperimentazione delle potenzialità della rappresentanza, che ha condotto alla costituzione di numerose "consulte" (nuove professioni, Mezzogiorno, piccoli comuni, ecc.) esterne rispetto alla composizione istituzionale, ma certamente rappresentative di alcuni interessi reali e che ancora oggi potrebbero offrire un grosso contributo alla vita democratica del Paese.

PIETRO LARIZZA

Presidente del CNEL dal 2000 al 2005

In premessa sottolinea che il ruolo del CNEL non dipende tanto dalla normativa che lo regola ma dal contesto politico in cui opera.

Gli stessi compiti esplicitamente previsti dalla legge, quali ad esempio i pareri che il CNEL fornisce al Parlamento, possono essere semplicemente acquisiti oppure essere valorizzati come contributi unitari delle parti sociali.

Rileva che non c'è alcun dubbio che i cambiamenti esterni, sia politici che economici, influenzano le scelte su cui le parti sociali si confrontano.

Una delle condizioni di massima redditività del lavoro del CNEL è proprio quella di garantire la piena aderenza tra i temi trattati e quelli presenti nell'agenda dell'Italia o dell'Europa.

Le analisi e proposte del CNEL possono e debbono essere politicamente neutrali, ma non sono e non possono essere "neutre" nei contenuti per la semplice ragione che esprimono sempre il punto di vista di una parte rispetto all'insieme degli interessi presenti nel Paese.

Sottolinea altresì che uno degli aspetti più rilevanti rispetto al ruolo del CNEL è anche quello del processo di integrazione europea. Infatti la Costituzione europea non può che essere una mediazione tra le posizioni dei singoli stati, e come tutte le difficili mediazioni, l'accordo si trova anche stralciando dal testo le posizioni inconciliabili.

Il ruolo delle forze intermedie, e in particolare quello delle forze

sociali, (ma anche quello dei Consigli Economici e Sociali - che esistono in molti stati membri e anche nell'assetto istituzionale della UE) - ha tradizioni diverse e ruoli diversi nei singoli Stati.

Il comune denominatore nell'accordo Europeo può essere quindi caratterizzato da un avanzamento o da un regresso a seconda delle condizioni esistenti in ciascun Paese.

Rileva che, in termini storici, c'è sempre stato in Italia un ruolo molto importante dei corpi intermedi; anche se l'affermazione del bipolarismo ha ridotto gli spazi di autonomia delle parti sociali rispetto alla politica.

Ritiene che il CNEL mantiene una sua ragion d'essere in termini di organo costituzionale rappresentativo del mondo dell'economia e del lavoro e deve continuare a svolgere la sua funzione di consulente istituzionale del Parlamento e del Governo, selezionando e qualificando i propri contributi sui temi più attuali posti dalla globalizzazione, dai flussi economici, dalle grandi migrazioni.

Ferme restando le incognite sull'uso che poi ne faranno le istituzioni e le stesse forze sociali, lo studio e le analisi su queste tematiche sono di grande importanza per il futuro dell'Italia.

ENZO BIANCO

Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato

Si sofferma sulla radicale trasformazione in atto nel mondo del lavoro e dell'impresa, sottolineando che nel giro di una generazione - un tempo relativamente breve - abbiamo assistito contemporaneamente su due versanti nel mondo dell'impresa e del lavoro, ad una vera e propria rivoluzione, legata in particolare, per quanto riguarda l'impresa alla globalizzazione, all'utilizzo della tecnologia e al fatto che la produzione e il mercato spesso si sono allontanati l'uno dall'altro in modo sempre più evidente; ma legata anche al superamento dell'industria tradizionale, del modello fordista. Anche nel mondo del lavoro questo modello non esiste più o esiste molto marginalmente; il lavoro è frazionato, sparso sul territorio, spesso in luoghi impensati, senza che ci sia l'unità produttiva.

Rileva che, in questa nuova fase in cui sia il mondo del lavoro sia il mondo dell'impresa hanno subito radicali trasformazioni, è necessario che ci sia un luogo o dei luoghi di mediazione tra le parti sociali, anche nella nuova configurazione, per evitare che tutto sia affidato al corso naturale delle cose che qualcuno chiama mercato, qualcun altro "legge della giungla". Sottolinea che, nel nuovo mondo "sociale", anzi, c'è bisogno ancora di più di ritrovare luoghi in cui possa avvenire un confronto, in cui possano emergere visioni strategiche in cui si possa discutere su come collocare le scelte di un sistema paese per adeguarlo alle nuove sfide, non solo di un paese, ma anche di organismi più ampi, vedi Unione Europea.

Ritiene che le forme in cui questo avviene, naturalmente, devono cambiare, perché un'impostazione costruita su un modello di cinquant'anni fa, in cui vi era una diversa raffigurazione fisica, non sono più quelle di oggi e anche il luogo della concertazione, del confronto e del vivere insieme i problemi deve adeguarsi alle esigenze della società contemporanea, che sono spesso legate alla rapidità, alla tempestività, alla semplificazione, alla capacità di adeguamento continuo, con tempi che sono mediamente più veloci.

Questa è la nuova sfida; la sfida è adeguare i modelli di confronto sociale alla loro realtà, l'errore sarebbe invece pensare di poterne fare a meno, perché allora i conflitti esploderebbero e sarebbero molto più numerosi e pericolosi.

Spesso il nostro Paese, ha il respiro corto; affronta le grandi questioni secondo la logica dell'emergenza, sotto la spinta di attacchi emotivi. Cita a questo riguardo il tema dell'immigrazione, che è una delle grandi questioni della società contemporanea nel nostro Paese. In larga misura dalle scelte che vengono poste in essere in questo campo dipenderà cosa sarà l'Italia nel 2050, se sarà un Paese armonioso, che racchiude provenienze geografiche, etniche o religiose diverse e in equilibrio tra loro, oppure un Paese segnato dai contrasti etnici.

Questo problema viene affrontato sul fronte dell'emergenza, ma, al contrario ha bisogno di una visione di lungo respiro. Ritiene che un organismo come il CNEL possa mettere a disposizione delle istituzioni pubbliche, Governo e Parlamento, ma anche del sistema Paese, riflessioni di più lungo periodo per vedere di affrontare alcune grandi questioni sociali al di fuori di una logica dell'emergenza o dello scatto immediato e secondo una impostazione che abbia una sua coerenza, una sua visione strategica.

Sottolinea che in un Paese come il nostro c'è bisogno di organismi che aiutino il Parlamento ed il Governo a "fare strategia". Questo è, a suo avviso, un ruolo che il CNEL può svolgere: tentare di intercettare il pensiero di quanti, non avendo un'associazione di rappresentanza, esprimono però istanze trasversali a più categorie. Questo potrebbe aiutare anche la concertazione, che altrimenti diventerebbe solo una contrattazione assoluta.

Rileva che l'organizzazione del mondo sociale non ha avuto la stessa rapidità di adeguamento rispetto alle trasformazioni sociali; i soggetti della rappresentanza oggi sono apparentemente gli stessi dell'immediato dopoguerra: la Confindustria, la Confcommercio, le organizzazioni sindacali, a fronte di un mondo che è radicalmente cambiato nella sua composizione sociale, nel campo delle nuove professioni, del lavoro autonomo, del sistema di micro imprese sempre più diffuso.

C'è un ritardo obiettivo nella capacità di rappresentazione del cambiamento. Ritiene che occorre trovare un sistema per canalizzare all'interno di una istituzione di alto livello rappresentativo, come il CNEL, anche queste nuove dimensioni, questi nuovi soggetti, e che questo certamente sarebbe molto utile.

SALVATORE BIASCO

Docente di Economia alla Università “La Sapienza” di Roma

Sottolinea come il rapporto tra la formazione delle leggi e le organizzazioni degli interessi sia spesso poco ordinato e poco efficace. Ovviamente le organizzazioni di rappresentanza vengono consultate nel corso della definizione delle leggi, ma quasi sempre la consultazione rischia di diventare formale. Prevalgono canali di trasmissione dei desideri che sono spesso di tipo lobbistico o governati da legami personali.

In una schematizzazione di massima, abbiamo tre tipi di intervento legislativo che interessano larga parte degli operatori economici (inclusi i lavoratori), ai quali corrispondono modalità diverse e sensibilità diverse di rapporto tra organizzazioni di interessi da un lato e Parlamento e Governo dall'altro.

Il primo riguarda le grandi decisioni di politica economica, gli indirizzi qualificanti (la conduzione macroeconomica, la politica redistributiva, le impostazioni di welfare, le strutture portanti dell'economia, ecc.). Un'altro riguarda le modifiche e le innovazioni organiche di settore (per intenderci, la riforma delle professioni, del commercio, ecc.). Da ultimo, la microlegislazione, o la legislazione non organica, che poi tanto micro non è in quanto riguarda, anche in punti sostanziali, oltre la manutenzione, il ritocco, la correzione della normativa esistente (in cui rientrano tutte le innovazioni fiscali e le innovazioni nell'assetto dispositivo di una legge ordinamentale, ecc). Paradossalmente sono le ultime

due aree - e non senza ragione - a provocare la maggiore mobilitazione sociale, come ha potuto verificare nella sua esperienza di Presidente della Commissione dei Trenta (che doveva vagliare la riforma fiscale del 1997-2001).

Nella prima area, i canali sono rodati. Il ruolo di una istituzione come il CNEL può essere indirizzato a fornire le analisi di base su singoli aspetti e di valutazione delle alternative. Nelle altre due, invece, c'è molto da innovare e il ruolo di un "rinnovato CNEL" potrebbe diventare di intermediazione sociale e di ausilio e partnership nella definizione delle leggi, svincolando il parlamento dalla pressione lobbistica esercitata da chi ha più voce e canali per far valere le proprie ragioni.

Noi abbiamo bisogno di un luogo di definizione dei conflitti fra una larga platea di soggetti (e non solo i diretti interessati e il legislatore), dove si chiariscano le diverse posizioni e i termini dei conflitti medesimi. Abbiamo bisogno anche di conoscere l'impatto delle leggi, sapendo che spesso - nella frammentazione della società - questo non ci può essere dato da studio, ma da testimonianza diretta; abbiamo bisogno di una partecipazione al processo democratico, che parta dalla presa d'atto che questo non avviene più attraverso i singoli, ma attraverso le organizzazioni.

Il CNEL può svolgere questa funzione di mediazione istituzionalizzata. Potrà anche esercitare un ruolo di studio, una volta dotato dello staff necessario, ma la sua vera vocazione dovrebbe essere quella di istituzione di rappresentanza dei soggetti della produzione; istituzione che partecipa al processo legislativo attraverso la segnalazione al governo dei punti critici delle leggi in discussione; o, perfino, attraverso la delega che riceve dal Parlamento a completare i contenuti essenziali di una legislazione settoriale, sulla base dei principi posti dal parlamento, a cui sempre spetti l'approvazione finale. O, ancora e in aree circoscritte, attraverso l'elaborazione di proposte da consegnare al parlamento con percorsi speciali per una loro discussione.

Sono i diretti interessati a conoscere meglio di altri le conseguenze varieghe di una legislazione settoriale, inclusi gli effetti involontari. La testimonianza, l'adattamento di principi normativi ispiratori a situazioni differenti, e, inoltre, la correzione degli effetti indesiderati devono vede-

re un ruolo attivo e istituzionalizzato del CNEL. E' un processo che dal basso deve procedere verso l'alto secondo una logica di istituzionalizzazione dei rapporti. Le rappresentanze sociali possono ricevere deleghe di autogoverno con valenza pubblicistica, ma devono mediare le loro regole e i loro bisogni con quelli di altri settori economici e sociali, mantenendoli sempre all'interno dell'interesse nazionale tracciato dall'esecutivo.

Un possibile futuro del CNEL in questa direzione, presuppone, a monte di tutto, sia un adeguamento della composizione del CNEL, il quale è tanto più forte quanto più riesce a rappresentare tutti i settori sociali, sia un rafforzamento delle sue prerogative istituzionali.

Poiché il Parlamento non ha il tempo e le competenze necessarie per un approfondimento istruttorio, tecnico e conoscitivo, delle diverse questioni settoriali, un nuovo CNEL potrebbe riempire questo vuoto con competenza ed autorevolezza.

PIERO BONI

Consigliere del CNEL dal 1958 al 1995, in rappresentanza della CGIL

Rileva, in premessa, che l'incertezza in cui si trova il CNEL, fin dalle origini, scaturisca dalle diverse valutazioni sul suo ruolo, ma anche sulla opportunità della sue esistenza, formulate anche dalle stesse organizzazioni delle Forze Sociali, che spesso registrano, anche al loro interno, opinioni divergenti.

Ricorda, a questo proposito, di essere stato sconfitto, nella sua organizzazione, la CGIL, nella quale prevalse, invece, la linea di Luciano Lama che riteneva più proficuo il rapporto diretto con il Governo, piuttosto che accettare una linea di dialogo e di eventuale composizione degli interessi da formare al CNEL, dal lui sostenuta.

A suo avviso, anche il futuro del CNEL dipende essenzialmente dall'atteggiamento delle Forze Sociali che vi sono rappresentate, dalla loro volontà di far funzionare l'istituto e di credere nel suo ruolo. Non è tanto un problema di nuove funzioni da attribuire, di nuovi ruoli, quanto piuttosto di chiarire, una volta per tutte, se le Organizzazioni di rappresentanza ritengono di impegnarsi concretamente nel rilancio delle funzioni istituzionali del CNEL. Se così fosse, ciò consentirebbe all'attività del Consiglio, fortemente sostenuta dalle Forze Sociali, di poter efficacemente contribuire alla elaborazione della legislazione

Ritiene che la celebrazione del cinquantenario possa rappresentare un valido momento di riflessione su queste problematiche, alla luce di una rilettura storica della attività svolta dall'Istituto.

Per quanto concerne il merito della sua esperienza di consigliere, richiama alcune importanti pronunce quali, ad esempio, quella sulla partecipazione dei lavoratori nell'impresa, che, anche se allora non si poteva dire, era di fatto un'applicazione dell'articolo 46 della Costituzione; e quella relativa alla revisione della legislazione del rapporto di lavoro, che in qualche modo anticipava la Legge 300 (lo statuto dei lavoratori). Ricorda, infine, che su alcune materie - come l'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione - non fu possibile pronunciarsi, per le pregiudiziali posizioni divergenti tra le Parti Sociali, che non riuscirono a trovare una composizione al CNEL.

GIUSEPPE CAPO

Consigliere del CNEL dal 1990 al 2005; Vice Presidente dal 1995 al 2000, in rappresentanza di Assicredito

Rileva che la celebrazione del cinquantenario potrà costituire una valida opportunità per una approfondita riflessione, anche critica, sul ruolo e sulle funzioni del CNEL, alla luce di una attenta rilettura storica della attività svolta nel corso dei cinquant'anni.

Ripercorrendo la sua esperienza, di consigliere e di Vice Presidente, sottolinea che, negli anni novanta, molto è stato fatto nello sforzo di integrare la missione originaria - la consulenza alle istituzioni - con una grande attenzione ai cambiamenti della società, ed all'accompagnamento delle nuove dinamiche economiche, sociali e del lavoro.

Ricorda, a questo proposito, la linea di attività di dialogo con le istituzioni locali, che il consigliere Armando Sarti aveva realizzato, promuovendo una serie di incontri periodici con gli amministratori locali e le parti sociali sui temi dell'agire locale; il lavoro costante per l'accompagnamento dei processi di sviluppo locale nel Mezzogiorno; l'indagine triennale sulla "questione settentrionale"; l'attenzione e l'approfondimento con cui venne svolto l'importante lavoro sui problemi dell'allargamento della rappresentanza, con la creazione presso il CNEL di numerose consulte e gruppi di lavoro, espressione di esperti e rappresentanti delle pari opportunità, delle professioni, nuove e tradizionali, delle forze sociali giovanili, del management, dei diritti, dell'immigrazione ecc.

Sottolinea che, in quel periodo il CNEL, non ha assolto solo alle

funzioni che gli sono attribuite dalla Costituzione e dalla legge, ma ha saputo assumere con energia e determinazione e un ruolo attivo ed autonomo sul territorio e sui temi della politica dell'allargamento della rappresentanza, come nessun altro ha saputo fare.

Questa assunzione di ruolo ha investito anche le tradizionali funzioni del Consiglio. Ricorda, a questo proposito, l'importante lavoro del consigliere Brunetta, Presidente della Commissione Informazione del CNEL dal 1990 al 1995, in preparazione dei grandi accordi di concertazione, negli anni 2 e 93; il lavoro più recente sui temi di analisi del Bilancio dello Stato, e di monitoraggio periodico del mercato del lavoro.

Esprime l'avviso che alcune di queste linee di attività, che nel tempo sono state abbandonate, andrebbero riprese, ovviamente attualizzandole.

Si sofferma, quindi, sulla funzione di "servizio", rilevando che il Consiglio è riuscito ad accumulare un notevole patrimonio di archivi e banche dati sui contratti, sull'immigrazione, sul mercato del lavoro, sulle statistiche territoriali, ecc., anche attraverso importanti collaborazioni con l'Istat e le altre fonti ufficiali di rilevazione e raccolta dati. Questo patrimonio, però, a suo avviso, ha poca visibilità esterna, è poco conosciuto, e pochi sono gli investimenti per la sua divulgazione.

Ritiene inoltre che nell'ambito di questa funzione di "servizio" debba essere rilanciato il contributo che il Consiglio può offrire in preparazione della concertazione e del dialogo sociale, in termini di contributo di approfondimento anche alle stesse parti sociali, su tanti temi che non sono posti immediatamente all'ordine del giorno della agenda politica, ma che sono di grande importanza per il prossimo futuro.

LEOPOLDO ELIA
già Presidente della Corte Costituzionale

Ricorda la sua esperienza come membro della Commissione Bicamerale sulle Riforme Costituzionali, presieduta dall'on. Massimo D'Alema, nella quale si trovò a difendere il CNEL di cui molti chiedevano la soppressione. A suo avviso uno dei maggiori problemi del CNEL consiste nella difficoltà di interlocuzione con il Parlamento e con il Governo che, soprattutto negli ultimi anni, lo hanno utilizzato molto poco e su questioni marginali. Ricorda che, al contrario, in passato, per esempio nel periodo di Presidenza Campilli ci furono molte richieste di parere su temi importanti e di grande attualità, ma che, in ogni caso il Consiglio ha sempre avuto qualche difficoltà a rapportarsi con i suoi interlocutori istituzionali.

Sottolinea che la vera concertazione avviene direttamente nei luoghi del potere reale, sia in sede governativa sia di riflesso poi anche in sede parlamentare, e questo ha contribuito e contribuisce a diminuire il rilievo del CNEL.

Ritiene necessario cercare di capire come si possa recuperare questo ruolo, puntando sul fatto che è interesse del Governo e del Parlamento avere una sede istituzionale dove alcuni temi vengono esaminati preliminarmente e "dissodati".

Non è tanto importante, infatti, che al CNEL si raggiunga una presa di posizione unanime o maggioritaria, quanto che si chiariscono quali sono gli orientamenti e le posizioni di partenza. Questo sarebbe già un

grande contributo alla semplificazione ed all'arricchimento del lavoro parlamentare.

Rileva pertanto che il CNEL potrebbe cercare di inserirsi nel processo di formazione delle leggi, svolgendo il lavoro preliminare di analisi delle diverse posizioni che, fra l'altro, le Commissioni Parlamentari non sono più in grado di svolgere, con l'approfondimento necessario.

FRANCESCO GIACOMIN

Segretario Generale di Confartigianato dal 1994 al 2002

Ricorda di aver partecipato attivamente e direttamente, durante gli anni novanta, come segretario generale di Confartigianato, a tutto il lavoro del CNEL a sostegno dello sviluppo locale, con particolare riguardo al Mezzogiorno ed alla crescita del tessuto delle rappresentanze.

Valuta positivamente quell'esperienza perché in quel periodo l'Istituto ha saputo svolgere un ruolo attivo sia in termini di rappresentanza che di partecipazione ai processi reali del Paese.

Sottolinea come oggi la situazione economica e sociale del Paese sia molto cambiata. La società si è frammentata, divenendo più complessa, e conseguentemente si pongono alcuni problemi sul piano della sua rappresentazione.

Indica, a titolo di esempio, il settore dell'agricoltura, sottolineando che l'impresa agricola non esiste più in quanto tale: esiste l'impresa che fa coltivazione biologica, che fa agriturismo, che fa commercializzazione dei suoi prodotti, una impresa insomma dove le attività si si mescolano e i cui titolari non sono più soltanto imprenditori agricoli. Lo stesso accade per ciò che riguarda l'impresa industriale ed settore dell'artigianato.

Stanno nascendo nuove forme di rappresentanza di queste nuove realtà economiche che sono impegnate anche sul fronte della promozione e della tutela del “prodotto italiano”, come “Symbola” che sta molto operando sul *made in Italy* e “Slow Food” che è un esempio clamoroso di azione in campo alimentare sulla cultura del territorio.

Ritiene che il CNEL possa svolgere un ruolo importante in questo ambito, dando spazio a tutte le nuove dinamiche della esigenza di rappresentanza, e aiutando altresì le organizzazioni in questo processo di ammodernamento.

Se il CNEL riuscirà ad essere sede di rappresentanza anche delle nuove dinamiche reali, economiche e del lavoro, del Paese, potrà offrire un contributo rilevante in termini di visione strategica.

A suo avviso, oggi, nel nostro Paese avvengono discussioni all’insegna dell’invenzione del momento: si rischia di non capirsi più. Occorrono dei “pre-modelli”, strumenti che permettano di utilizzare linguaggi comuni.

Questo è un terreno sul quale il CNEL potrà dare un contributo importante, fornendo le indicazioni sui temi più significativi, le piattaforme sulle quali ragionare, il tutto su un minimo di dati condivisi.

Su questo, a suo avviso, si iscrive il ruolo del CNEL. La rappresentanza dovrà anche essere capace di dialogare in modo nuovo con la politica, non solo a livello centrale, ma anche a livello territoriale.

A questo proposito, ritiene che il CNEL dovrebbe tornare ad occuparsi di modelli di sviluppo locale, appropriati alle diverse aree.

A questo riguardo sottolinea che il problema nodale è nel Mezzogiorno. Il Sud è ricco di potenzialità e non utilizzarle significa mettersi su un piano di svantaggiosa competitività con quei Paesi che, come la Slovacchia, hanno fatto tesoro della regola fondamentale del PIL: i capitali vanno dove il PIL è in crescita. In conclusione, il nostro Paese non può pensare di avere un futuro se non riaggancia il Sud.

ANDREA GIANFAGNA

Consigliere del CNEL dal 1989 al 2005, in rappresentanza di CGIL

Ritiene che la vera peculiarità del CNEL e, quindi, anche il suo valore risiedano nella sua composizione, nell'essere cioè struttura di rappresentanza delle forze sociali.

A suo avviso, il CNEL non si sostituisce ad altre istituzioni dello Stato ma con queste deve trovare forme di collaborazione organica. Ha essenzialmente compiti di servizio, di consulenza e di accompagnamento, anche delle nuove esperienze che si vanno formando, a livello territoriale, sotto il profilo economico, del mondo del lavoro e del sociale.

Nel riassumere la sua esperienza di consigliere ricorda che allora, all'inizio degli anni '90, il CNEL, rinnovato nella composizione e nelle funzioni, dopo una lunga fase di *prorogatio*, grazie ad una intuizione del Presidente De Rita, avviò una linea di attività dedicata all'accompagnamento delle nuove dinamiche territoriali che fu possibile realizzare, però, grazie all'appoggio delle parti sociali rappresentate nel CNEL.

Questa attività si concretizzò essenzialmente nei patti territoriali, nell'accompagnamento della crescita della "società di mezzo" a livello territoriale, finalizzata alla realizzazione di nuovi processi di programmazione economica e di sviluppo locale, soprattutto nel Mezzogiorno.

E questa linea venne portata avanti con l'appoggio, senza riserve, di tutte le grandi organizzazioni di rappresentanza. Nell'ambito di questo lavoro il CNEL riuscì anche a creare un certo rapporto di proficua

collaborazione con alcune Regioni (Campania, Abruzzo, Lombardia, Friuli, ecc.), che probabilmente andrebbe recuperato, magari su altre realtà di sviluppo territoriale, ad esempio come i distretti.

Per quanto concerne la sua esperienza in merito alla efficacia dell'azione del CNEL come organo di consulenza del Parlamento e del Governo, richiama alcune attività di grande rilievo quali il parere sulla Leggi di delega del Governo Amato, ed relativo lavoro di istruttoria che fu svolto al CNEL con appositi gruppi di lavoro aperti alla partecipazione di tecnici delle Forze sociali.

Questo questo metodo di lavoro, in particolare, a suo avviso, dovrebbe essere recuperato e valorizzato anche per il futuro.

Sottolinea, inoltre, la positiva esperienza rappresentata dalla istituzione delle Consulte, un tentativo di ampliamento della rappresentanza. Questi organismi avevano un rapporto molto chiaro con gli organi del CNEL; erano presiedute da Consiglieri e la loro attività era sempre ricondotta all'esame finale del Consiglio, nelle sue diverse articolazioni. A questo proposito ricorda che l'Organismo Nazionale Coordinamento delle Politiche di Integrazione degli Immigrati, istituito presso il CNEL, rappresenta il riconoscimento dell'attività svolta in precedenza dalla Consulta per l'Immigrazione.

ROBERTO NICASTRO

Amministratore delegato di Unicredit Banca; Deputy CEO di Unicredit Group

Svolge, preliminarmente alcune considerazioni di scenario, sottolineando che la velocità del cambiamento è una delle peculiarità più significative della nostra epoca; è in continuo incremento e riguarda tutti gli ambiti della realtà economica, sociale e del lavoro. Il mondo bancario ne è un esempio significativo.

A suo avviso, le forze sociali devono porsi il problema di come affrontare questa realtà in continua e rapida evoluzione. Cambiano i lavori, i modi ed i luoghi del lavoro.

La velocità deve essere accompagnata dalla disponibilità al cambiamento, e non dalla resistenza, che poi diventa chiusura, opposizione e autoreferenzialità.

La crescita della frammentazione caratterizza fortemente le forme di integrazione e di organizzazione aziendale, e dei rapporti di lavoro e tra i lavori. Questa diffusione della frammentazione non può non avere impatti sulla rappresentanza.

Sottolinea quindi che l'Italia soffre di un eccesso di cultura della regolazione. Siamo portati a risolvere i problemi scrivendo regole su regole. Sono troppe e quindi difficili da rispettare. Producono "incertezza del diritto". Occorre una semplificazione che riduca gli effetti negativi del "regolismo", prendendo a riferimento il modello anglosassone che, sostanzialmente, si limita a stabilire i "principi".

Entrando nel merito della esperienza maturata da Unicredit nei rapporti con le Forze Sociali rileva che le relazioni tra Unicredit e Forze sociali sono buone. L'esperienza maturata nelle ristrutturazioni ha posto in evidenza positivi riscontri nel dialogo aziendale.

Nel concreto, si ha però la sensazione che i rappresentati siano una minoranza rispetto al numero dei lavoratori "rappresentabili".

Si ha anche la sensazione che le forze sociali siano troppo "lente" rispetto alle dinamiche di cambiamento esterno: le colgono in ritardo e stentano ad adeguarsi.

La struttura produttiva italiana fa leva sul prodotto interno lordo derivante dalla attività di 6 milioni di piccolissime imprese. Unicredit ha molta attenzione verso questo mondo e la sua organizzazione - nelle tre banche di segmento, una delle quali rivolta proprio alla piccola impresa - corrisponde a questa attenzione.

E' necessario un rapporto più radicato ed organico con il territorio. Unicredit sta maturando in questo senso una significativa esperienza attraverso il progetto dei Comitati Locali, nei quali, la banca, gli enti locali, le autonomi funzionali, il tessuto produttivo locale e le forze di rappresentanza hanno avviato concrete forme di cooperazione per lo sviluppo dei loro territori.

Si sofferma quindi sui problemi del tessuto delle rappresentanze in Italia, sottolineando che le rappresentanze sono importanti e imprescindibili. Si pone però l'esigenza di un adeguamento del rapporto tra organizzazioni di rappresentanza e interessi da rappresentare.

Spesso, le forze sociali non hanno capacità di prospettiva e di strategia, stanno troppo sul contingente. Le forze sociali italiane, inoltre, risentono ancora di una contrapposizione di derivazione ideologica (ad esempio CNA e Confartigianato, LegaCoop e Confcooperative, Coldiretti e Cia, ecc.).

Quanto al ruolo del CNEL, rileva infine che le rappresentanze sono un istituzione della democrazia e quindi il CNEL ha un suo valore in sé, come "casa della rappresentanza". La sua attività dovrebbe accompagnare i processi di modernizzazione e di cambiamento del Paese e delle stesse Forze Sociali.

Il CNEL dovrebbe intervenire sui grandi temi dell'economia e del

sociale, con una funzione anticipatoria ed anche per certi versi sussidiaria.

Ad esempio, il settore del turismo è assolutamente non governato e non rappresentato. Manca nel nostro Paese un Progetto Turismo che sappia dare senso e organicità all'offerta, soddisfazione alla domanda, fare promozione e attrazione.

Esiste, altresì, il problema della educazione e della formazione, soprattutto intesa come re-training. Su questo, il CNEL potrebbe avviare un monitoraggio e costruire anche una banca dati.

CARLO PINZANI

Segretario Generale del CNEL dal 1998 al 2004; Consigliere dal 2005

Ritiene che l'elemento essenziale del mancato pieno riconoscimento del CNEL risieda in una forma "nobile" di "corporativismo" della politica, un corporativismo che induce chi risiede nel Governo o nel Parlamento a non gradire interferenze, suggerimenti e consulenze di sorta. Ciascun partito ha i suoi canali di informazione e ne vuole discretamente essere legato. Il che, in parte, è anche comprensibile, però rende più difficile la sintesi politica e l'affidabilità scientifica dei problemi e dei fenomeni.

Anche la consulenza proveniente dalle forze sociali è spesso oggetto di diffidenza e riguarda ovviamente anche l'attività del CNEL; una diffidenza che viene recepita dall'istituzione - che in quanto organo di consulenza è necessariamente subordinata alla politica -, il risultato è un'acquiescenza del CNEL nei confronti del proprio difetto di consulenza. Fino a quando ci sarà questa acquiescenza, il CNEL non avrà possibilità di sviluppare tutte le sue potenzialità.

Ritiene che l'altro motivo di crisi generale sia dato dalla incapacità della politica di stare sul futuro, perché condizionata dalla scadenza delle successive elezioni. Manifesta la sua convinzione che sia nella natura del CNEL di "stare sul futuro". Perché lo prevede la Costituzione ma anche perché contribuire alla legislazione economica e sociale nazionale significa operare nel momento della elaborazione, quindi anticipare i problemi. Il compito della consulenza è necessariamente un compito di anticipazione, di studio delle tendenze della società.

Si sofferma sulla sua esperienza maturata nella Associazione mondiale dei Consigli economici e sociali, fornendo un sintentico panorama delle problematiche più rilevanti. Rileva infatti che negli USA manchi un Consiglio economico e sociale perché il peso dei sindacati è molto debole; in Francia, il CES esiste e cerca, senza molto successo, di ammortizzare lo scontro sociale, ma senza riuscirci proprio per l'intrinseca debolezza dei sindacati.

Il caso dei Paesi africani è indicativo di come la consistenza del Consiglio economico e sociale sia direttamente correlata con la forza nazionale della politica. In Mali, ad esempio, uno di pochi Stati africani istituzionalmente organizzati, c'è un Consiglio economico e sociale fortissimo; la stessa Costa d'Avorio, devastata dalla guerra civile, ha visto come forza che si è opposta fino all'ultimo al disfacimento dello stato proprio il Comitato economico e sociale.

Dal canto suo, la Russia è l'ultima arrivata nell'istituzione di un Comitato economico e sociale, attualmente debole e aleatorio proprio perché l'assetto istituzionale della Russia è molto debole.

Per quanto riguarda la situazione italiana, l'impianto della Costituzione prevede una partecipazione alla elaborazione della politica nazionale da parte delle forze sociali e quindi anche del CNEL. A suo avviso esistono due problemi principali, uno legato alla scarsa rappresentatività del Consiglio, l'altro derivante dallo scarso approfondimento degli scenari europei ed internazionali che condizionano inevitabilmente la politica nazionale. Il CNEL dovrebbe intensificare lo sforzo di partecipazione all'attività internazionale. Lavorare sul futuro significa lavorare anche sull'internazionalizzazione, cioè sulla dimensione internazionale ed europea di tutti i problemi.

PAOLO SAVONA

Consigliere del CNEL dal 1977 al 1989; Direttore Generale di Confindustria dal 1976 al 1980; Presidente di Banca di Roma, Unicredit Group

Rileva, in via preliminare, che dal punto di vista dell'azione di politica economica le limitazioni per il nostro Paese sono molte e complicate. Si sono addirittura aggravate, per aver accettato il vincolo esterno europeo e globale. L'Italia ha firmato numerosi accordi europei, accettato le regole del WTO e deve accettare le implicazioni derivanti dal libero scambio globale. Tutto ciò, evidentemente, limita anche lo spazio di azione del CNEL sui temi, in particolare, della politica economica.

Ricorda che, fin dall'inizio nel 1976, partecipò da Direttore generale di Confindustria con l'allora Presidente Carli al processo di rilancio del CNEL, ritenendo che il Consiglio potesse svolgere un utile lavoro di diagnosi e di proposta portando al Parlamento i risultati delle sue valutazioni sulle necessità del Paese. In questo contesto aveva proposto, in particolare, che al CNEL fosse affidato l'esame ed il monitoraggio del processo di globalizzazione. Più tardi, esercitando le funzioni di Capo dipartimento delle politiche comunitarie, chiese che la strategia di Lisbona venisse dibattuta in ambito CNEL.

Ritiene che il CNEL possa essere la sede dove trovare una conciliazione tra le diverse istanze provenienti dai gruppi di interesse: è infatti una istituzione che ha la possibilità di pervenire a una visione globale degli andamenti dell'economia, mantenendo elevato il tono del dibattito e la qualità delle istanze. Il Parlamento non ha mai riconosciuto appieno

l'utilità di questa funzione relegando invece il CNEL a un ruolo marginale.

A suo avviso, un ruolo importante potrebbe essere quello individuato da un gruppo di lavoro costituito presso la Scuola di Pubblica Amministrazione che ha diretto: costituire un *Office of the Budget* del tipo operante negli USA; un luogo tecnico e pre-parlamentare dove le parti sociali, le lobbies e gli stessi partiti politici espongono le loro esigenze, eventualmente confliggono, ma convergono verso una soluzione condivisa per formare il bilancio annuale dello Stato, sul quale il Governo ha la scelta ultima. Il meccanismo negli USA ha ben funzionato: si potrebbe assegnare al CNEL il compito di sperimentare questa formula istituzionale.

Ciò consentirebbe di inserire il CNEL nel tentativo dell'attuale governo di riformare la procedura di formazione del bilancio; e liberebbe il Parlamento dalla pressione diretta degli interessi.

A suo avviso, la politica di concertazione, che ha vissuto la propria stagione migliore con i governi Amato e Ciampi, non aveva basi istituzionali e se oggi vogliamo mantenerla - come il governo afferma di volere - non può che essere collocata al CNEL, perché solo qui è possibile una seria e approfondita discussione e una altrettanto seria convergenza di volontà, non essendo il CNEL condizionato dalle decisioni sul contingente.

Certamente occorre ritoccare la rappresentanza del CNEL. La struttura del mondo del lavoro dipendente è cambiata, mentre i lavoratori autonomi sono cresciuti enormemente toccando anche settori vitali innovativi; il peso dell'industria sul PIL tende a decrescere, l'agricoltura - essendo oggi prevalentemente agroindustria - e il commercio dovrebbero pesare di più, i servizi innovativi e i servizi sociali dovrebbero avere una diretta partecipazione; in breve, al CNEL ci dovrebbe essere una rappresentanza proporzionale al reddito prodotto dai singoli settori e ai posti di lavoro creati, non tanto al potere contrattuale delle parti.

In conclusione, ritiene che sia necessaria una istituzionalizzazione della "mission" del CNEL, magari da stabilire anno per anno, d'intesa con il Parlamento.

Tre potrebbero essere i temi sui quali il CNEL potrebbe esercitare un ruolo di collaborazione istituzionale:

- il monitoraggio della strategia di Lisbona, le cui politiche di sviluppo europeo si sono purtroppo incagliate nei vincoli imposti dalla stabilità monetaria e fiscale;
- il monitoraggio relativo ai problemi posti dalla globalizzazione e dai grandi accordi internazionali;
- la formazione del bilancio pubblico nel ruolo di *Office for the budget*.

La formalizzazione di questo ruolo favorirebbe la partecipazione delle parti sociali, aumentando così la rappresentatività e incidenza del CNEL.

In conclusione, il CNEL rappresenta il luogo più adatto per fare diagnosi e suggerire terapie, avendo al suo interno le forze sociali e un nucleo qualificato di esperti.

Istituzionalizzando il rapporto tra CNEL e Parlamento, il Consiglio potrebbe offrire un contributo prezioso in termini di concertazione alle politiche nazionali e internazionali.

CONSIDERAZIONI FINALI

LO SCENARIO: IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE. L'OGGI. IL CNEL DI FRONTE AL NUOVO PARADIGMA ECONOMICO E SOCIALE.

Il processo di globalizzazione sta comportando radicali e rapide trasformazioni del modello produttivo e del tessuto economico e sociale. Oggi, a globalizzazione dispiegata, il conflitto non appare più solo tra capitale e lavoro ma anche tra flussi economici, di merci e di persone che attraversano e atterrano nei luoghi mutandone forme produttive, sociali e culturali. In mezzo, a tentare di mediare, non è più soltanto lo Stato e le organizzazioni della rappresentanza, ma l'Europa e i suoi spazi istituzionali tendenzialmente cosmopoliti e sopranazionali. Insomma si sovrappongono un insieme di spazi che prendono forma nella limitazione e nell'arretramento dello Stato come solo perno regolatore dell'economia, e della Nazione come superficie di riferimento della competizione, arretramento che lascia spazio ad un'organizzazione complessa e multi-livello, basata appunto sull'interazione tra economie dei flussi ed economie dei luoghi.

In estrema sintesi, questa ridefinizione degli spazi competitivi può essere descritta come passaggio dall'Italia della *company town* e dei *sistemi locali* a quelle della *piattaforme produttive* d'area vasta. In questo contesto la programmazione regionale assume quindi particolare valore.

Una transizione che si fonda su tre derive di cambiamento, che investono, rispettivamente, l'organizzazione produttiva e la struttura dei

vantaggi competitivi delle imprese nell'ambito di un sistema che lascia maggiori spazi ai capitalismi di territorio:

- sul versante dell'organizzazione produttiva, il dimagrimento delle poche grandi aziende fordiste e, soprattutto, l'evoluzione dei sistemi produttivi di piccola impresa, nella direzione di modelli che pongono al centro processi di auto-organizzazione e di protagonismo delle imprese medie e medio-grandi, articolate in *holding* e gruppi, che organizzano (e in parte controllano) "grappoli" di sub-fornitori territoriali; sembra essere questo il modello che accompagna la crescita delle multinazionali tascabili, dei leader globali "di nicchia", della sub-fornitura specialistica e che potrebbe rappresentare, oggi, la via italiana della competizione mondiale;
- sotto il profilo della struttura produttiva, si rafforza l'importanza della dotazione di *beni competitivi*, che fa emergere un *capitalismo delle reti* (composto di attori che detengono, gestiscono e distribuiscono i beni competitivi), esito del duplice movimento che, da una parte, vede il decentramento e la parziale privatizzazione di funzioni già accentrate nella statualità e, dall'altra, il lievitare delle risorse collettive dei sistemi locali. Essi vanno raggruppati in reti aperte e interconnesse a scala crescente dai territori al sistema-paese ed oltre, in un'ottica di superamento degli attuali squilibri territoriali che costituiscono il vero punto debole del nostro sistema produttivo;
- viene avanti una *trasformazione* del capitalismo personale e del lavoro alla ricerca della sua declinazione sempre più tipica costituita dalla sua autonomizzazione. Emerge inoltre una composizione sociale, molto ma non esclusivamente urbana, centrata sulla messa al lavoro della creatività sociale in filiere diffuse territorialmente e settorialmente.

E' una triplice trasformazione che per alcuni ha messo persino in discussione il valore della costituzionalizzazione della rappresentanza da cui la storia del CNEL ha preso le mosse. Essa rappresenta, invece, tuttora una ricchezza per la democrazia del nostro Paese, la via più sicura per evitare che la cultura politica fondata sul mix tra populismo e liberismo affermi definitivamente che tutto può essere regolato soltanto dal mercato o dal rapporto diretto tra le leadership e il popolo; ciò che eliminerebbe qualsiasi ruolo futuro per la società di mezzo.

LE CONSIDERAZIONI DEL COMITATO PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO

A conclusione dei propri lavori, il Comitato per la Redazione del Rapporto sul Cinquantenario del CNEL formula le seguenti considerazioni :

1. Ripercorrere la storia del CNEL, confrontandola con gli scenari di evoluzione e trasformazione della struttura economica, politica e sociale del Paese, consente, non solo di analizzare i cambiamenti di ruolo della azione propositiva e consuntiva del CNEL nelle diverse consiliature ma di monitorare sia le ragioni dei momenti di difficoltà sia, soprattutto, di cogliere indicazioni sul valore del suo ruolo per l'avvenire.

Al momento del dibattito costituzionale sull'art.99, come per il varo della legge istitutiva otto anni dopo il dettato costituzionale, il dibattito sul ruolo ausiliario del CNEL è stato ampio e significativo. L'articolo 99 della Costituzione è correlato direttamente all'articolo 1 della Costituzione stessa. Da ciò discende che l'istituzionalizzazione del dialogo tra le parti sociali è fondamento non secondario del modello democratico italiano. Esso, peraltro, è patrimonio storico dell'Unione Europea. Questo valore è in Germania riconosciuto nella cogestione e, in Inghilterra, con la presenza delle Parti Sociali nella Camera dei Lords. Il Comitato Economico e Sociale Europeo raccoglie le rappresentanze delle Parti Sociali dei 27 Paesi che sono parte dell'Unione Europea.

2. Proprio partendo da queste premesse, il Comitato per la Redazione del Rapporto ha raccolto, in sintesi, una serie di interviste che rappresentano una valutazione sulla capacità avuta dal CNEL di adeguare il suo ruolo al mutare della domanda sociale e formulano, contemporaneamente, ipotesi sul come orientare un dialogo tra le parti sociali nella loro sede istituzionale di rappresentanza. Ciò consente di rispondere ai mutamenti in atto nella struttura produttiva, nella composizione sociale, nelle forme di partito come nelle forme associative.

Tali mutamenti hanno fondamento nella “crisi dei processi di rappresentanza degli interessi, dei bisogni delle identità e delle appartenenze” che ampiamente constatiamo. D’altra parte forme di consultazione e di negoziazione diretta tra governo e parti sociali, - che si riassumono nella concertazione - hanno generato iniziative parlamentari che assumono l’ipotesi che le pronunce del CNEL siano semplici repliche della domanda - rivendicazione delle parti sociali.

Ripercorrendo la storia del CNEL si evince facilmente che tale pericolo si è già presentato al momento della “programmazione dello sviluppo” come appare chiaramente dall’epistolario Campilli – Fanfani e al momento della “triangolarità” che poi ha portato alla riforma del 1986 che ha conferito al CNEL il potere di pronunciarsi in materie attinenti al bilancio dello Stato.

3. Nella globalizzazione dell’economia di mercato è tema di particolare valore il rapporto tra mercato e distribuzione della ricchezza. In esso si sostanzia un valore fondamentale della democrazia. L’Unione Europea ha tentato di definire le regole di tale rapporto inserendo nei suoi trattati l’espressione “economia sociale di mercato”.

Alcune culture politiche, che non sono marginali né in Italia né in Europa, sostengono che il tutto può essere regolamentato o dal solo mercato o dal rapporto diretto tra popolo e Istituzioni: esse non prevedono, quindi, un ruolo intermedio che è sintetizzato nella espressione “società di mezzo”.

La composizione del conflitto tra capitale e lavoro, propria dello scenario politico del 900, ha affidato ai Consigli Economici e Sociali la difesa dei diritti del lavoro. Oggi il conflitto riguarda anche i flussi economici di merci e di persone che attraversano e si insediano nei

luoghi mutandone forme produttive e sociali. Lo Stato nazionale è spesso da solo impotente: la composizione del conflitto investe le politiche europee, le Istituzioni sovranazionali e internazionali e, infine, i gestori delle grandi reti preposte a determinare i flussi.

4. L'interrogativo al quale oggi bisogna rispondere è quale ruolo spetta al CNEL con il cambiamento delle ragioni del conflitto di interessi e per la sua ricomposizione. Da ciò discende quale ruolo spetta al CNEL per l'allargamento della rappresentanza che superi il localismo come ristretti corporativismi e quale ruolo, infine, spetti al CNEL per avviare e sostenere il dialogo tra le parti sociali non sulle rivendicazioni di breve periodo - che sono proprie della negoziazione - quanto operando sulle politiche di medio periodo destinante a ricomporre identità collettive e disegni di società partecipata.

L'adeguamento della rappresentanza alla nuova composizione economica e sociale investe le parti sociali stesse e sollecita nuove forme di partecipazione al processo decisionale del CNEL. La globalizzazione dei mercati; il dumping sociale e le regole di mercato; la politica europea per la società della conoscenza (politiche di Lisbona); le politiche di sviluppo compatibile; la coesione sociale e la politica dei redditi; il bilancio dello Stato ed il suo monitoraggio sono i temi apparsi salienti nelle interviste condotte.

5. Il convenire delle Parti Sociali su tali temi potrebbe rappresentare la base nuova per la composizione dei nuovi conflitti e contemporaneamente costituire elemento di partecipazione alle scelte politiche del Paese.

E' evidente, in tale contesto, che Il CNEL dovrebbe essere chiamato a riferire - periodicamente - alle Commissioni parlamentari e al Governo sulla base di procedure definite.

Tale scelta del "medio periodo" non esaurisce, peraltro, i compiti che al CNEL sono affidati dalla legge istitutiva, su richiesta del Parlamento e del Governo.

Le conclusioni della Assemblea del CNEL - qui di seguito riportate e deliberate nella seduta del 22 novembre 2007 - affrontano gli interrogativi emersi con maggiore evidenza.

LE CONCLUSIONI DELLA ASSEMBLEA
approvate nella seduta del 22 novembre 2007

L'Assemblea consiliare attribuisce alto valore simbolico alla concomitanza fra la ricorrenza del 60° anniversario della Carta Costituzionale e il 50° anniversario della costituzione del CNEL. Esiste infatti una evidente coerenza valoriale fra la ispirazione fortemente partecipativa che caratterizza la Costituzione della Repubblica e la ragion d'essere del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro; una coerenza testimoniata dal ricco dibattito che accompagnò, in Parlamento, il varo della Legge istitutiva.

Quei valori sono tuttora vivi e vitali ed i Consiglieri del CNEL, esponenti del pluralismo associativo rappresentativo dei soggetti collettivi componenti il sistema economico e sociale, si riconoscono in essi. Non sono venute meno, infatti, le motivazioni che portarono i costituenti a prevedere la partecipazione delle rappresentanze organizzate dei lavoratori dipendenti e autonomi e degli imprenditori al processo di elaborazione dei fondamentali provvedimenti di politica economica e sociale attraverso la partecipazione ad un organismo ausiliario dal Parlamento e del Governo, con un ruolo pregnante, come dimostra l'attribuzione di un potere di iniziativa legislativa. Il crescere della segmentazione sociale ha anzi accentuato l'esigenza di sedi nelle quali portare a maggiore coerenza le spinte settoriali, evitando che esse rifluiscono in posizioni corporative o in velleitaria protesta.

Sono, peraltro, valori che contraddistinguono ciò che si intende per "modello sociale europeo", che coniuga competitività e giustizia sociale; infatti, pur nella relativa diversità degli ordinamenti, tutte le democra-

zie europee contemplano, nel proprio assetto istituzionale, sedi e strumenti di partecipazione delle rappresentanze sociali ai processi decisionali delle Istituzioni. Un ruolo di grande rilievo è attribuito al CESE (*) nell'ambito delle istituzioni Comunitarie e un numero crescente di democrazie extra-europee si sta dotando di analoghi strumenti, come attestano l'esperienza dell'AICESIS (**) e le stesse indicazioni dell'ONU.

Nel corso del cinquantennio che abbiamo alle spalle il CNEL, attraverso le proprie elaborazioni, ha dimostrato di sapersi porre in sintonia con i processi che, di fase in fase, hanno trasformato la nostra società e la nostra economia, di saperli interpretare traendone indicazioni utili per i decisori politici e per alimentare positive evoluzioni della cultura e dei comportamenti degli stessi soggetti della rappresentanza sociale anche attraverso il coinvolgimento delle varie nuove forme di rappresentanza di interessi. In particolare l'Italia nel corso degli ultimi anni, a partire dagli anni '90, ha potuto non poco giovare di un impegno delle principali forze sociali che hanno contribuito alla definizione ed al perseguimento di comuni obiettivi volti ad avviare un processo di risanamento della finanza pubblica.

Il Consiglio - nel concorrere all'attività legislativa economico e sociale - ha permesso così di arricchire il sistema di rappresentanza che non può essere circoscritto al solo ambito politico generale.

L'approfondito lavoro di ricognizione e contestualizzazione delle attività svolte, nel corso delle consiliature che si sono succedute, lo testimonia; come testimonia, anche, delle difficoltà incontrate, delle fasi di minor efficacia determinate, spesso, da ragioni di contesto esterne a questa Istituzione. In ogni caso risultano avvalorate le ragioni fondative del CNEL e le finalità attribuitegli dal costituente prima, dal legislatore poi.

La nostra società è oggi investita da fenomeni preoccupanti di progressiva frammentazione che insidiano la coesione sociale e, alla lunga, la stessa qualità della nostra democrazia. Il principale antidoto a questi rischi risiede ancora nei valori fondativi della nostra convivenza; rinviare e attualizzare l'ispirazione partecipativa del dettato costituzionale è, oggi più che mai, una esigenza che interroga sia i decisori politici che i soggetti della rappresentanza sociale.

* Comitato Economico Sociale Europeo

** Associazione Internazionale Comitati Economici e Sociali e Istituzioni Similari

Il CNEL, per la sua identità istituzionale e per la ricchezza e la valenza delle rappresentanze che lo compongono, - che spaziano dal mondo dell'impresa al mondo del lavoro dipendente e autonomo, alle libere professioni, ad un ristretto numero di esperti in materia economico-sociale e, nei tempi più recenti, al terzo settore e al volontariato - in quanto sede permanente di confronto e di dialogo tra le parti sociali finalizzati "alla partecipazione" alle scelte del Governo e del Parlamento sui temi economici e sociali, può contribuire ad alimentare una nuova stagione di coesione sociale e di partecipazione democratica.

Affinché questo non resti un puro auspicio, l'impegno futuro del CNEL, accentuando fortemente la propria carica progettuale, sarà caratterizzato dalla capacità di interpretare i mutamenti della società nella loro proiezione futura, individuandone, quindi, le tendenze e rendendo, così, più efficace ed originale l'esercizio della proposta che gli è proprio.

A questo criterio, nella strategia di medio periodo, è utile informare le molteplici attività istituzionali del CNEL, sia di "osservazione e proposta" che di consulenza su atti del Governo o del Parlamento o delle Regioni o delle Province a statuto autonomo. Gli stessi rapporti elaborati e presentati periodicamente dal Consiglio devono sempre più caratterizzarsi per la capacità di individuare e analizzare gli elementi dinamici che segnano le diverse tematiche oggetto dei rapporti stessi.

In questa chiave, l'Assemblea intende qualificare i futuri programmi di attività, nella convinzione che gli interlocutori istituzionali e le stesse parti sociali ne tratterebbero beneficio di idee e di efficacia nell'esercizio delle rispettive funzioni e prerogative.

A questo fine il CNEL ricercherà la definizione di un indirizzo programmatico annuale o pluriennale che colga una convergenza tra istituzioni e rappresentanze sociali su obiettivi e priorità della sua azione. A tal fine dovranno, anche, essere individuate idonee procedure, modalità di funzionamento e strumenti per rendere più organico il rapporto interistituzionale del CNEL con Governo e Parlamento, anche per quanto concerne l'esercizio del suo potere di iniziativa legislativa.

Una solenne adunanza annuale dell'Assemblea, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, oltre ad essere occasione di riflessione sui risultati conseguiti e di presentazione delle linee programmatiche,

segnerà ulteriormente e visibilmente questa volontà di una più elevata e fattiva relazione interistituzionale con il CNEL.

Peraltro in questa direzione l'Assemblea e le Commissioni di lavoro stanno già operando: in particolare nella partecipazione alla indagine con Camera e Senato sulle trasformazioni del lavoro, nello sviluppo di una proposta organica di riforma della legislazione di bilancio, nell'attuazione delle prescrizioni costituzionali dell'organizzazione dello Stato in materia di federalismo fiscale, nelle problematiche connesse ai flussi migratori. Ad esse si aggiungono nuovi ambiti di azione rappresentati dalla strategia per lo sviluppo sostenibile collegata alle "politiche di Lisbona", nel quadro del rilancio del processo di integrazione europea.

Il CNEL, rafforzando le attività di servizio, quali osservatori e banche dati, intende sviluppare iniziative di verifica della coerenza tra indirizzi ed impegni assunti con le più rilevanti leggi economiche e sociali e la loro concreta realizzazione ed efficacia. In questo quadro si collocherà il monitoraggio dei provvedimenti attuativi dei patti sociali di concertazione quale utile riferimento nei processi decisionali.

Coerentemente, l'impegno di questa Assemblea e di tutti gli organi del Consiglio sarà rivolto a richiamare l'attenzione dei nostri interlocutori, innanzitutto istituzionali (Parlamento, Governo, Regioni e Province autonome), affinché colgano le opportunità che l'opera del CNEL, così rivisitata, offre per un governo partecipato e lungimirante delle dinamiche sociali ed economiche. Anche le proprie prassi operative verranno rese coerenti con le finalità strategiche.

L'Assemblea straordinaria del CNEL, convocata in occasione della ricorrenza del 50° anniversario della sua costituzione, intende esprimere con questo documento, gli orientamenti fondamentali per un contributo non meramente celebrativo alla attualizzazione dei compiti della istituzione medesima, di contribuire così ad una migliore qualità del nostro sistema democratico.

Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente attuativi e regolativi della presente deliberazione, l'Assemblea provvederà ad esaminarli e definirli in occasione di una prossima riunione di inizio 2008, tenendo conto degli importanti contributi venuti dall'odierno dibattito, giovandosi dell'apporto di tutte le sue componenti.

Allegato

IL DIBATTITO ASSEMBLEARE DEL 22 NOVEMBRE 2007

ANTONIO MARZANO
Presidente del CNEL

Cari presidenti, signori segretari generali, amici consiglieri, questa assemblea ha un significato particolare per noi tutti, per l'istituzione a cui apparteniamo.

L'anno prossimo celebreremo il cinquantesimo anniversario del CNEL. Lo vogliamo fare in modo sobrio, come si addice ai tempi, secondo un itinerario rappresentato da quattro tappe fondamentali.

La prima è quella di oggi in cui noi, membri del Consiglio, ci interroghiamo sul CNEL cosa esso sia diventato, in quale direzione andrà.

Una seconda tappa è prevista per il 5 febbraio del prossimo anno, quando sentiremo anche opinioni autorevoli esterne. Questa occasione sarà centrata soprattutto sugli interventi di alcuni testimoni della storia del CNEL.

La terza tappa, invece, si svolgerà il 20 febbraio alla presenza delle autorità istituzionali. Sono stati invitati il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e le più alte cariche dello Stato. Saranno in quella occasione presentati due volumi, in corso di elaborazione, a cura di un gruppo di lavoro presieduto dal consigliere decano Vanni, dedicati uno alla storia del CNEL negli anni che ci separano dalla sua istituzione e l'altro alla raccolta degli atti parlamentari attinenti il CNEL.

I volumi saranno corredati da un supporto informatico che racchiude tutte le pronunce, le Osservazioni e Proposte fatte dal CNEL nel cinquantennio.

Nell'occasione saranno anche consegnati premi a tesi di laurea dedicate al CNEL, selezionate in conformità con un bando pubblico già intervenuto e presentato nelle varie università. Nella stessa occasione, sarà reso pubblico il francobollo celebrativo appositamente dedicato al cinquantenario del CNEL.

La quarta tappa sarà costituita dall'assemblea di tutti i CNEL del mondo, che avrà luogo presso la sede della nostra Istituzione.

Normalmente queste assemblee avvengono nel Paese che detiene la presidenza pro tempore dell'Associazione, la AICESIS. La presidenza è attualmente detenuta dal Brasile. Ciononostante, tutti i CNEL hanno ritenuto, in segno di considerazione del nostro cinquantenario, di dare una dimostrazione di partecipata considerazione tenendo l'assise mondiale presso di noi. Questo è l'itinerario che abbiamo previsto per le nostre celebrazioni.

Ed eccoci ad oggi. Tutti sappiamo che il CNEL è un organo di natura costituzionale che trova formulazione nell'articolo 99 della Costituzione. Penso che quest'articolo 99, rappresenti uno sviluppo logico, insieme ad altri, dell'articolo 1 della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro."

La funzione del CNEL è duplice: alta consulenza al Parlamento e al Governo e alle Regioni, iniziativa legislativa. Per riferirci alle ultime proposte di legge del CNEL, ne abbiamo avanzata una sulle statistiche di genere e un'altra sull'edilizia sociale.

Come funziona il CNEL? E' l'unica sede in Italia in cui quotidianamente s'incontrano, nelle commissioni, negli osservatori, nei dibattiti e nei convegni, le Parti sociali: sindacati, imprese, ordini professionali, lavoratori autonomi, artigiani, terzo settore. E' l'unica sede in cui quotidianamente le Parti sociali si incontrano istituzionalmente, e ciò consente un'attività importante per varie ragioni.

Prima ragione. In una società statica, in un'economia stazionaria, non ci sarebbe grande bisogno del CNEL o di organismi equivalenti: in pratica, non ci sarebbe bisogno di avvertire gli organi di Parlamento e di Governo dei cambiamenti intervenuti perché per definizione, in una società stazionaria i problemi si riproducono senza mutazione.

Ma quando la società cambia, è dinamica e mutevole, chi più delle

imprese e dei lavoratori, dei professionisti, dei lavoratori autonomi, del volontariato, chi meglio di coloro che lavorano continuamente e quotidianamente in questa società che cambia si accorge dei suoi mutamenti?

Il CNEL ha, tra le sue funzioni, quella di aiutare (è organo “ausiliario”) il Parlamento e il Governo segnalando i mutamenti, segnalando che alcune cose che magari erano nei programmi di governo sono cambiate e che bisogna modificare l’azione, o che altri problemi, altre priorità sono sopravvenute..

Seconda ragione. E’ bene che il confronto tra le Parti sociali, che coinvolge evidentemente un confronto d’interessi, sia trasparente, pubblico, come avviene qui al CNEL nelle commissioni o nelle assemblee. Nei paesi in cui non c’è un CNEL operano le lobbies e non sempre sono trasparenti. Questa è una seconda ragione che spiega il ruolo del CNEL, il confronto pubblico fra idee, interessi, soluzioni alternative.

Terza ragione. Il conflitto nella società moderna è diffuso. C’è chi parla oggi di una società a coriandoli. Bisogna essere ciechi per non vedere come e quanto ci sia bisogno di un’istituzione che cerchi per specifico mandato l’accordo sulle questioni d’interesse nazionale.

Quarta ragione. Occorre riflettere prima di decidere. A volte i tempi della politica richiedono decisioni rapide, tempi strettissimi. Le istruttorie del CNEL hanno il vantaggio, se ben fatte, di anticipare i tempi della politica e di preparare le ipotesi di intervento, fermo restando che la scelta viene poi fatta dagli organi depositari del consenso popolare, il Parlamento e il Governo. Il tempo della riflessione è un’altra ragione della funzione del CNEL.

Quinta ragione. Nella politica la ricerca del consenso è fondamentale, in politica il consenso elettorale è tutto. Il CNEL si prende cura anche dei problemi che interessano i settori politicamente deboli. Deboli anche nel senso che non votano come i giovani, gli immigrati. Settori politicamente deboli della società che possono avere peso politico minore.

Infine, sesta ragione. Il CNEL ha o può avere o può prefiggersi di avere, orizzonti temporali più lunghi della politica. La collocazione dei problemi nella prospettiva lunga nell’interesse delle future generazioni e della crescita (al di là della congiuntura immediata) può entrare specificamente nell’attività del CNEL.

Vi ho dunque elencato sei ragioni del CNEL.

Se il CNEL è tutto ciò, è difficile dubitare non solo della sua utilità, ma anche della sua necessità, a meno che si sia contrari al dialogo sociale, oppure gli si preferisca lo scontro, oppure le lobbies non regolate, oppure il dibattito alla giornata.

Può anche aprirsi un'altra ipotesi: che chi dubita della utilità del CNEL non sappia che cosa sia il CNEL. Questo è pure possibile. Anche per ovviare a ciò, è stato indetto il bando pubblico rivolto ai giovani per le tesi dedicate al CNEL. Ma a questo riguardo è pur vero che il CNEL non cerca la ribalta. I suoi interlocutori sono il Governo e il Parlamento. Le sue pronunce fanno notizia solo quando l'Assemblea non trova l'intesa, quando si litiga e non si riesce a trovare un accordo, che resta, invece, il mandato fondamentale del CNEL. Quando questo accade, allora c'è un'eco sulla stampa. Ma di norma il CNEL, dà consigli e un consiglio non fa notizia.

Anche per questo, ho scritto ai direttori delle principali testate e vorrei qui ricordarvi qualche passaggio della mia lettera: "Uno scontro tra partiti o tra imprese e sindacati fa notizia. Il CNEL è l'istituzione, l'unica, in cui ogni giorno le parti sociali cercano un accordo. Dunque non fa notizia".

Chiudevo la mia lettera con un'esortazione rivolta a questi direttori: "Spero ancora in un'informazione alta, intendendo per tale anche un'informazione che dia notizia del lavoro che non fa notizia, ma che vale comunque la pena di continuare a fare, come il lavoro del CNEL".

I destinatari del lavoro del CNEL, le istituzioni, conoscono e apprezzano l'azione di questo Consiglio. Abbiamo, per esempio, proposto una riforma delle procedure della legge di bilancio, il Presidente della Repubblica ha espresso il suo interesse per le nostre idee. I Presidenti del Senato e della Camera hanno chiesto alla Presidenza del CNEL di svolgere insieme e presso il CNEL l'analisi sulle trasformazioni degli ultimi 50 anni del mercato del lavoro.

Stiamo monitorando semestralmente, e con noi il Ministero del lavoro, un'altra istituzione destinataria, l'andamento delle politiche del lavoro a livello europeo, su richiesta del Ministro del lavoro. Il Ministro della funzione pubblica ha progettato di conferire al CNEL un ruolo

importante in materia di misurazione dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. Il Ministro delle comunicazioni ha presentato un disegno di legge che prevede un ruolo del CNEL anche nella Fondazione della RAI. Il Ministro della solidarietà sociale ha condiviso la nostra proposta di legge in materia di edilizia sociale.

Il Ministro per l'attuazione del programma ha indicato questa come sede ideale e idonea alla gestione dell'albo e dell'attività dei lobbisti.

Sono normalmente apprezzati i nostri documenti sulle privatizzazioni e le liberalizzazioni, sulla confisca dei beni mafiosi, sul problema degli ostacoli burocratici che influenzano la competitività delle nostre piccole e medie imprese e poi i documenti periodici, previsti addirittura dalla legge, sul DPEF e sulla Finanziaria. Diffuso è il grado di utilizzazione dei nostri archivi dei contratti e delle rappresentanze.

Insomma, la domanda di consulenza che dalle istituzioni proviene è di spessore continuamente crescente, il che significa interesse e apprezzamento verso il CNEL.

Del resto, nel mondo ci sono circa 60 CNEL, il che vuol dire che le esigenze di averli è sentita nel mondo in modo diffuso.

La storia del CNEL, come risulta dal Rapporto, si intreccia continuamente con la nostra economia e la nostra società. Il volume evidenzia come, con alti e bassi, non ci siano state nel Paese priorità che non abbiano trovato riscontro nelle riflessioni e nelle proposte formulate dal CNEL.

Il Paese è cambiato in modo radicale. La politica agricola, la politica della fase di industrializzazione della nostra economia, il fenomeno dell'immigrazione, la nascita del capitalismo familiare con le piccole e medie imprese, i problemi dell'Unione Europea, le pensioni, le infrastrutture, tutta la storia del CNEL è una storia di analisi, di elaborazioni e proposte sui temi principali che si andavano via via formulando nella storia della nostra società.

Questo dovrebbe orientarci a identificare il futuro ruolo nella società che cambia, e i miglioramenti sono sempre possibili, ovviamente. del resto tutti possono migliorare quello che fanno. Dobbiamo essere più tempestivi, avere tempi più celeri, per esempio, anche attraverso un maggiore ricorso alla sede deliberante delle commissioni.

Il CNEL deve essere in grado di esprimere messaggi sempre più chiari e risoluti. La ricerca della unanimità non deve, possibilmente, diventare unanimismo, con il risultato di pronunce troppo sfocate nella ricerca dell'accordo. In qualche caso può essere più utile presentare documenti di maggioranza e documenti di minoranza. E' anche utile, infatti, rappresentare al Governo e al Parlamento le posizioni nella loro varia impostazione.

E poi, cari colleghi, dobbiamo cercare di anticipare le fenomenologie economiche e sociali e trovare le priorità del CNEL in quanto priorità del Paese. Abbiamo già operato in questa direzione. Ogni anno ci diamo delle coordinate - quest'anno erano la competitività, la coesione sociale e la crescita - lungo le quali compiere il nostro cammino. Oggi ci sono priorità come l'energia in un Paese privo di materie prime e di fonti energetiche, la deregulation, il problema della spesa pubblica, cioè del magma della spesa pubblica. C'è una quantità di leggi di spesa che risalgono a un passato spesso lontano: siamo sicuri che siano ancora prioritarie e importanti? Lo erano sicuramente quando il Parlamento le ha votate, ma chiediamoci: lo sono ancora a distanza di molti anni?

Questa analisi della spesa pubblica va fatta e il CNEL si propone di farla.

E' in corso un dibattito nel Paese sulla contrattazione, che è un tema proprio delle parti sociali, naturalmente. Si discute sulla numerosità dei contratti nazionali, sul loro contenuto. Si discute - non c'è ancora un accordo - sull'opportunità di operare una qualche forma di decentramento. Questo dibattito è in corso. Può il CNEL ignorare questi temi?

Certamente no. Anzi il CNEL, se le parti riterranno di volerlo utilizzare, offre la propria sede e la propria assistenza generale in questo senso.

Concludendo, la mia introduzione significa semplicemente che abbiamo un ruolo importante nel Paese.

Possiamo certo migliorare la nostra azione, senza interferire nelle decisioni politiche del Governo e del Parlamento e nei temi esclusivi delle parti sociali, rispetto ai quali temi, però, dobbiamo dichiarare la nostra disponibilità a collaborare.

RAFFAELE BONANNI
Segretario Generale della CISL

Nella imminenza della celebrazione, nel 2008, del 50° della istituzione del CNEL, abbiamo condiviso che questa Assemblea fosse finalizzata ad approfondire, assieme, le ragioni del nostro lavoro comune in questa sede istituzionale, prevista dalla nostra Costituzione.

Esprimo apprezzamento sul documento predisposto e condiviso dalle rappresentanze sociali qui presenti; intendo soffermarmi, brevemente su due aspetti.

La prima questione: le ragioni politiche ed istituzionali del CNEL.

Le critiche sulla “utilità” di questa istituzione, non quelle di natura funzionale, alle quali, se giuste, va data risposta, ma soprattutto quelle radicali che ne auspicano la “soppressione”, vengono dagli stessi ambienti del liberismo di destra e del radicalismo di sinistra, che, per altro verso, auspicano il ridimensionamento del ruolo del sindacato e delle rappresentanze sociali organizzate e sono contrari alla politica di concertazione.

Conta poco per costoro, accecati dall’ideologia, che in questi anni, in Europa, comunitaria e non, sulla scia del CESE, e nel mondo, molti Paesi si sono dotati di CNEL o organismi simili, proprio per rafforzare nell’economia e nel sociale la democrazia partecipativa.

Siamo convinti che la rappresentanza nelle società del nostro tempo non può essere esaurita dalla rappresentanza politica.

I liberisti di destra e i massimalisti di sinistra hanno una concezio-

ne subalterna della partecipazione sociale, con una recinzione rigida degli ambiti della economia e della politica, la cui sovranità sarebbe esclusiva di altri soggetti, e quindi con l'avversione allo sviluppo della democrazia economica e della politica di concertazione

Ad essere sotto tiro, dunque, è l'architrave dei valori e dei principi costituzionali, su cui si fondano l'autonomia e la soggettività politica del pluralismo sociale organizzato e la loro proiezione istituzionale in questo organo di rilevanza costituzionale: esso valorizza la concezione partecipativa delle relazioni sociali, la quale induce a riportare gli interessi particolare alla condivisione di obiettivi di interesse generale e alla assunzione di responsabilità, ciascuno nell'ambito della propria autonomia.

E questa concezione partecipativa va dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, alla partecipazione ai processi di accumulazione e alla governance dell'impresa, alla concertazione delle politiche economiche e sociali.

In questi anni la presunzione della politica di esaurirsi nel mandato elettorale, nei rapporti di forza bipolari nel confronto all'interno delle istituzioni, nelle diverse forme di presidenzialismo fino ad esautorare le stesse assemblee democratiche ha deluso tutte le aspettative di efficienza istituzionale e, soprattutto, ha lasciato irrisolti e aggravato tutti i problemi strutturali che impediscono la crescita economica e sociale dell'Italia.

Sono i problemi, la cui complessità sociale ed economica, richiede una mobilitazione di consenso, di energie e di volontà, a tutti i livelli, che solo la politica di concertazione può attivare, facendo sinergia delle responsabilità assunte autonomamente da ciascuno.

Dobbiamo risalire dalla crisi della *democrazia partecipativa*, che ha comportato l'indebolimento della partecipazione della società civile e delle sue libere organizzazioni, la progressiva frantumazione sociale e la crisi delle rappresentanza.

L'accordo del 23 luglio segna una forte inversione di tendenza rispetto a questo processo, non solo rispetto al ruolo del sindacato e della concertazione ma rispetto alla riforma della politica.

Spero che in queste ore, da parte del Parlamento, ci sia più senso di

responsabilità, perché intervenire nuovamente su materie sulle quali le parti, tutte, hanno avuto modo di precisare le loro volontà, credo sia sbagliato, in quanto per sanare da una parte, si porta tempesta dall'altra. Spero che in queste ore prevalga più responsabilità, che mi pare si smarrisca ogni qualvolta si toccano le questioni dell'autonomia delle parti sociali.

La nostra convinzione è che la rigenerazione della politica passa innanzitutto attraverso un rinnovato radicamento nella società.

E' la società con le sue associazioni, la sua vitalità, le sue istituzioni locali, responsabilizzate finalmente da un compiuto federalismo solidale, a dover riconquistare lo spazio che le spetta, la sua autonomia e le sue responsabilità, senza aspettare dall'alto miracoli, riforme risolutive.

In questo modo la politica si misura con i problemi concreti della realtà, diventa progetto, proposta da confrontare, mediazione, promuove libertà e responsabilità, giustizia e solidarietà, costruisce e rinnova il consenso.

L'esatto contrario di quello che la politica è diventata nel *bipolarismo* di questi anni.

Il CNEL, nel disegno costituzionale, dovrebbe essere la proiezione istituzionale della vitalità di questi rapporti tra la società civile, con le sue forme organizzate nell'economia e nel lavoro, e le istituzioni politiche per la partecipazione democratica ai processi decisionali.

Ma, ancor prima di quanto accaduto in questi anni, non possiamo non constatare che già dagli anni '80 la grande articolazione di rapporti, collegati alla concertazione, tra le rappresentanze sociali e le istituzioni politiche si è svolta al di fuori del CNEL. A questo credo alludesse anche il Presidente Marzano.

Diciamolo con franchezza, è da escludere che le parti sociali rinuncino a giocare direttamente il loro ruolo politico da protagonisti, come hanno sempre fatto.

Ed allora qui si pone la seconda questione su cui intendo soffermarmi: come si declina il ruolo del CNEL nella partecipazione ai processi decisionali.

Le funzioni di "consulenza delle Camere e del Governo", di "ini-

ziativa legislativa” e di “contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale”, come recita l’art. 99 della Costituzione, richiedono una “missione politica” forte ed esplicita, di cui oggi si avverte l’esigenza più che nel passato, soprattutto nelle relazioni tra le organizzazioni sociali rappresentate nel CNEL, tra queste, il Governo e il Parlamento.

E’ nell’ambito di questa missione che il CNEL può valorizzare la sua autonomia, conseguente alla sua natura istituzionale, sottraendola ai rischi della autoreferenzialità, della estemporaneità e frammentarietà degli interventi, e può meglio qualificare il suo contributo partecipativo ai processi decisionali.

Soltanto osservatori disattenti possono disconoscere la qualità e quantità di elaborazione del CNEL su gran parte delle questioni contenute nell’agenda politica.

Il punto critico è, in molte circostanze, la mancanza di rilievo e di certezza del suo impatto con i relativi processi decisionali.

Per superare questa obiettiva difficoltà, che penalizza questa istituzione, la strada non è semplicemente la rivendicazione di nuovi vincoli procedurali, come la obbligatorietà dei pareri in alcuni casi, in contrasto con l’esigenza di semplificazione dei processi decisionali.

Il punto da assumere è, piuttosto, quello posto con chiarezza, nella seduta inaugurale della Consiliatura del 2000, dal Presidente del Consiglio Giuliano Amato, il quale auspicava che fossero affidate al CNEL, “senza cambiare alcuna norma”, “le fasi puramente istruttorie del lavoro preparatorio della concertazione”, quello che in gergo chiamiamo i tavoli tecnici, per poi riconsegnare questo lavoro agli organi politici perché si assumano le loro responsabilità.

Questo comporta, per il Presidente Amato, che l’attività del CNEL sia innestata “in presa diretta sui temi, sui momenti di lavoro dell’Esecutivo e del Parlamento.

Con lo sviluppo della forma federativa dello Stato, questa prospettiva dovrebbe essere approfondita anche con le Regioni, decisive quanto lo Stato centrale nelle politiche di concertazione economica e sociale.

Trovo, pertanto, particolarmente congrua - la CISL è interessata a realizzarla - la proposta, contenuta nel documento da approvare in questa Assemblea, di prevedere un Protocollo di indirizzi programmatici,

annuale o pluriennale che *colga una convergenza tra istituzioni (Governo, Parlamento, Conferenza delle Regioni) e rappresentanze sociali su obiettivi e priorità*, soprattutto di medio periodo su cui il CNEL possa esercitare un prezioso lavoro istruttorio rispetto alle politiche di concertazione, predisporre rapporti scientifici e sociali per l'azione consultiva di Parlamento e Governo e per l'apporto a nuovi provvedimenti legislativi, qualificare le sue posizioni con la maggiore tensione possibile a ricercarne l'unità.

Questa ci sembra una buona base da cui partire, da approfondire per renderla agibile già dal prossimo anno, per la nuova stagione concertativa che si sta profilando.

Il CNEL non è per noi una istituzione da difendere, è una istituzione da promuovere per esaltare i valori e la pratica della democrazia partecipativa, che non si esaurisce nelle assemblee elettive ed è vitale per la coesione sociale nell'affrontare i problemi complessi della crescita economica e civile dell'Italia.

MAURIZIO BERETTA
Direttore Generale di Confindustria

Ringrazio lei, Presidente, e tutta l'Assemblea per l'importante lavoro svolto.

Dopo aver ascoltato con molta attenzione l'intervento del consigliere Bonanni, segretario della CISL, penso che sia giusto che Confindustria sottolinei il quadro in cui dobbiamo inserire queste riflessioni e prospettive. Abbiamo avuto spesso l'opportunità di rimarcare come da 15 anni l'Italia sia sostanzialmente prigioniera di una transizione che non accenna a finire o a completarsi. Dai primi anni '90 il Paese si dibatte alla ricerca di una via d'uscita da una crisi politica in cui precipitò in quegli anni e di cui il continuo cambiamento delle leggi elettorali è un fenomeno tra i più evidenti, anche se non l'unico.

Si è pensato spesso che la sola modifica delle legge elettorale sia sufficiente per dare al Paese la stabilità di cui ha bisogno. Purtroppo, per quanto sia forte la necessità di una nuova legge elettorale che consenta di conseguire meglio questo obiettivo, il cambiamento della sola legge elettorale, dobbiamo prenderne atto, non basta.

Abbiamo l'impressione che il Paese abbia forti difficoltà a sintonizzarsi sui problemi reali che lo assillano: lo sviluppo economico non sufficiente, certamente insoddisfacente per noi; la questione del benessere sociale, che è funzione della capacità di crescita economica; il futuro dei giovani; la competitività, che è lo strumento principe per poter raggiungere gli obiettivi di crescita e di benessere; la sicurezza dei cittadini e

delle imprese; il ruolo dell'istruzione; le tendenze demografiche. Non stiamo inventando nulla; sono gli stessi temi su cui si interrogano davvero tutti i grandi paesi del mondo.

Purtroppo, su questi temi fondamentali la politica italiana non riesce a esprimere una voce forte e autorevole, né riesce ad intercettare le tendenze vere che vengono dalla società. Insomma, l'impressione è che la politica da sola non ce la faccia. E noi sappiamo che la politica è forte solo quando sono forti le sue idee, le soluzioni che propone, gli scenari che offre al Paese per affrontare i problemi e risolverli, e su questi scenari è in grado di mobilitare le passioni, le opinioni, le coscienze.

Peraltro, come ha ricordato in più occasioni il Presidente Montezemolo - che oggi non può intervenire e mi incarica di salutare l'Assemblea con grande rispetto e attenzione per il lavoro svolto - l'attuale debolezza della politica e la litigiosità dei partiti comporta seri rischi per il Paese. L'Italia è già di per sé un Paese che tradizionalmente nutre diffidenza verso le istituzioni e la politica e dove il cinismo rischia sempre di trasformarsi nel segno distintivo del nostro spirito pubblico, con il rischio di sfociare facilmente nell'antipolitica.

Per questo, oggi più che mai è necessaria una politica forte che sappia capire le pulsioni profonde che vengono dalla società, che le possa incanalare verso soluzioni avanzate, al passo con una realtà interna e internazionale in mutamento continuo.

In questo quadro, riteniamo che il ruolo dei corpi intermedi sia fondamentale e che poter disporre, per un tessuto/Paese come il nostro, di corpi intermedi in grado di rappresentare molti interessi sia un fatto decisamente positivo, una risorsa sulla quale puntare. Da questo punto di vista credo che l'Italia abbia un ricchissimo patrimonio di rappresentanza degli interessi, che già oggi svolge un lavoro importante, ma che può e deve essere ulteriormente valorizzato. Mi limito, per evidenti ragioni, al mondo dell'impresa, dove oltre 30 associazioni rappresentano senza eccezioni tutte le forme e i settori delle professioni e dell'imprenditoria. Prima tra tutte Confindustria, che mi piace ricordare essere l'organizzazione imprenditoriale più grande e articolata del mondo industriale (mondo inteso come scenario globale competitivo) associando su base volontaria oltre 123.000 imprese di ogni dimensione, per un totale di quasi 5 milioni di addetti.

Il CNEL è, giustamente, la sede istituzionale dedicata al dialogo tra i corpi intermedi e proprio per questo ha svolto negli anni un ruolo non secondario per superare fasi di interdizione o di immobilizzazione reciproca. Questo ci porta a fare qualche riflessione sulla concertazione, che, come ha evidenziato il segretario della CISL Bonanni nel suo intervento, rappresenta una pratica che noi riteniamo positiva e alta, ma che in queste ore sta correndo rischi significativi, se effettivamente saranno modificati in maniera pesante accordi importanti e utili raggiunti tra il Governo e le parti sociali.

Durante i 50 anni della sua esistenza il CNEL, pur essendo il luogo istituzionalmente deputato, non è riuscito ad essere, forse potremmo dire non ha potuto essere, la sede naturale della concertazione tra le parti sociali. E questo per un aspetto forse positivo del nostro Paese, cioè quello di una ricchezza della cultura della concertazione che non è comune a tutti i paesi industrializzati.

Quindi la concertazione si è fatta altrove senza che il CNEL potesse essere chiamato direttamente dalle parti, o attraverso la mediazione del Governo, a essere il luogo fisico in cui essa si svolgeva. Questo però nulla toglie al significato e al ruolo che può avere. Riteniamo che sia oggettivamente difficile oggi pensare di modificare situazioni di fatto che si sono per molti versi consolidate; ma può essere molto utile ritenere che il CNEL possa svolgere un lavoro importante di istruttoria continua e preliminare alla concertazione propriamente detta, specialmente su temi controversi e nei momenti di forte contrapposizione che spesso contraddistinguono la dialettica nel nostro Paese. Lavoro istruttorio che potrebbe servire ad approfondire i problemi, a stemperare i conflitti più acuti e a offrire un'opportunità di decantazione che spesso può avere una funzione molto importante.

Pensiamo che un'attività di questo genere che sia condotta con grande spirito costruttivo e di dialogo, ma anche con grande chiarezza, sia molto utile. Questo non vuol dire che necessariamente questa importante attività del CNEL, chiamiamola istruttoria, debba sempre approdare a documenti e composizioni unitarie. E' evidente che questa composizione è largamente preferibile per l'obiettivo che dobbiamo cercare di cogliere, laddove vi sia davvero una condivisione di contenuti e afferma-

zioni di principio. Ma laddove non sia possibile una forte condivisione del merito, senza drammi, crediamo che sia corretto e utile riportare punti di vista differenti, adeguatamente motivati, piuttosto che annacquare le sfumature in documenti che, per non scontentare nessuno, rischiano di essere inutilmente ecumenici.

Vorrei poi spendere due parole sull'opportunità di rendere obbligatoria da parte del Parlamento la richiesta di parere al CNEL sui disegni di legge in materia economica e lavoristica, obbligatorietà che onestamente riteniamo di non condividere per non introdurre un ulteriore vincolo temporale e procedurale in un processo legislativo che oggi tutti ritengono lungo e complesso e che certamente necessita, invece, di qualche semplificazione, o meglio di molte semplificazioni. Questo non significa che non sia giusto avanzare in quella direzione, cioè nella formulazione di pareri importanti sulle materie economiche e lavoristiche, consolidando buone pratiche ed evitando, come raccomandiamo in tanti altri campi, di introdurre nuove regole che appesantiscono e spesso non vengono rispettate.

Il complesso di queste brevi riflessioni mi porta a dire che Confindustria si sente largamente di condividere il documento conclusivo per l'Assemblea straordinaria del cinquantenario, e trova in questo forti consonanze in particolare nell'impegno progettuale che il CNEL si propone in direzione di una nuova stagione, necessaria, di coesione sociale e di partecipazione democratica.

Vorrei chiudere con qualche considerazione sul metodo di lavoro del CNEL Istituzione. Siamo convinti che sia necessario ripensare il rapporto con le altre istituzioni (Governo, Parlamento, organismi comunitari) privilegiando un rapporto operativo con le commissioni parlamentari in cui si concentra, ormai, molta parte del lavoro legislativo, in particolare le commissioni competenti in materia di economia e lavoro.

Pensiamo che sia giusto e positivo ricondurre l'attività del Consiglio prevalentemente a indirizzi di politica economica e sociale, cioè concentrando l'attività del CNEL su poche priorità e dando un contributo sempre più specifico, e per questo alto, approfondito e qualificato, focalizzando le materie di interesse e di riferimento.

Pensiamo sia importante costruire un rapporto più stabile con le

Regioni, recuperando un rapporto anch'esso stabile con la Conferenza Stato-Regioni, in particolare, come sempre, nelle materie economiche e sociali che rientrano nella potestà legislativa delle Regioni, alla luce dei mutati assetti istituzionali che fanno parte di questa focalizzazione alla quale il CNEL, secondo noi, deve essere richiamato.

Vanno riviste, in questo quadro, anche le modalità di funzionamento interno del Consiglio, rafforzando l'autonomia e la capacità della struttura tecnica di darsi un proprio programma di lavoro coerente con il programma di attività del Consiglio.

Coerentemente con questa impostazione, vanno ripensate competenza e professionalità della tecnostruttura, valorizzando il merito per il CNEL, come per tutti gli altri ambiti, perché pensiamo che questa sia una delle grandi sfide che abbiamo di fronte. Grazie.

LUIGI ANGELETTI
Segretario Generale della UIL

Credo sia indispensabile utilizzare occasioni come questa per riflettere sulla missione istituzionale del CNEL e sul valore del suo ruolo nella società.

Mi soffermerò su due aspetti che considero fondamentali.

Il primo riguarda l'importanza delle attività e delle funzioni di intervento del CNEL, in merito alla crisi, ormai matura, nel rapporto tra cittadini e istituzioni, in particolar modo quella politica.

Sono molteplici i fattori che, nel corso degli anni, hanno contribuito ad alimentare questa condizione di distacco tra cittadini e mondo istituzionale. Non mi riferisco unicamente alla crisi interna al sistema politico, di cui siamo ogni giorno spettatori, e che faticosamente si cerca di risolvere, ma anche e soprattutto alla scarsa conoscenza da parte della classe dirigente del mondo reale e delle sue vere dinamiche. Esiste un concreto problema di incapacità di rappresentazione della società, che si dimostra sempre diversa e variegata nelle sue componenti, culturali e sociali.

Le continue fasi alterne dell'economia, ora positive, ora negative, modificano la percezione sociale della realtà che, spesso, risulta essere distorta, come fosse ripresa da uno specchio rotto che riflette immagini a piccoli pezzi, incapace dunque, di rappresentare esattamente la società così com'è.

In quest'ambito il CNEL si configura come l'Istituzione che poten-

zialmente è in grado, per la sua posizione strategica e per la sua *mission* dichiarata, di conoscere e rappresentare al meglio la vera composizione del tessuto sociale e degli andamenti economici del nostro paese.

Descrivere la realtà, analizzarla in ogni sua manifestazione, comprenderla a fondo e diffondere la conoscenza di ogni suo fenomeno è l'obiettivo più importante che dobbiamo proporci di raggiungere per il bene comune.

Questo sarebbe un grande contributo anche per il decisore politico, che molto spesso, proprio per la crisi in atto, a cui ho fatto riferimento, non è nelle condizioni di conoscere e rappresentare pienamente la società.

Credo sia essenziale, inoltre, affrontare anche un'altra rilevante questione. Proprio per la sua composizione, e per la missione affidatagli dalla Costituzione, è necessario che il CNEL come Istituzione, diventi il luogo in cui le Parti Sociali, più che esercitare una funzione di mediazione e di riduzione delle aree di conflitto, lavorino insieme per analizzare ed elaborare i mutamenti sociali ed economici in atto, sviluppando una più concreta consapevolezza del proprio ruolo di attore sociale e la capacità di leggere la realtà crescendo con essa, oggi come in futuro.

Si maturerebbe così un vantaggio nel rapporto con le istituzioni politiche. Solo in questo modo saremo realmente in grado di fornire indicazioni, suggerimenti e proposte valide anche per la classe dirigente, e avremo la possibilità di instaurare relazioni industriali fondate su una comune conoscenza e valutazione delle continue e diffuse trasformazioni economico-sociali che attraversano la nostra come altre società.

Se riusciremo a raggiungere questi obiettivi, ci ritroveremo il prossimo anno non solo per celebrare una ricorrenza, ma anche per costruire un nuovo futuro per il CNEL, certi di operare scelte proficue e meritorie per il nostro Paese.

GUGLIELMO EPIFANI
Segretario Generale della CGIL

Signor Presidente, consiglieri, l'occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione del CNEL non deve essere sprecata. Dobbiamo rendere questo avvenimento non soltanto un momento celebrativo della storia di questa istituzione della Repubblica, ma anche l'occasione per fare il punto sulle sue difficoltà presenti e soprattutto sul suo rilancio per il futuro. Questa è l'analisi di cui penso ci sia bisogno. Occorrerà quindi scegliere tra diverse ipotesi e diversi punti di vista ma anche di questo credo ci sia bisogno. Riusciremo a salvare il CNEL se non lo lasceremo solo galleggiare, se non ci limiteremo a far andare le cose come vanno, se non ci infastidiremo soltanto quando qualcuno - alla Bicamerale o dopo - propone lo scioglimento del CNEL. In sostanza riusciremo a salvare il CNEL se sapremo far rivivere le ragioni fondanti dell'istituzione, guardando ai problemi e alla società di oggi e a quello che può interessare il Paese oggi. In caso contrario il declino è nei fatti e di questo dobbiamo essere tutti consapevoli. Poiché, come Cgil, non ci rassegniamo a questa funzione declinante del CNEL, crediamo che ci sia bisogno di utilizzare questa occasione, anche alla presenza degli ospiti istituzionali e politici, per avviare un nostro progetto di rilancio e di futuro del Consiglio.

Da questo punto di vista, fermo restando il consenso al documento prodotto ma cercando anche di andare oltre questo testo di carattere generale, propongo alcuni temi di lavoro sui quali possiamo costruire un CNEL che abbia un futuro più forte.

Il primo di questi temi è un aggancio più stretto, nella sua funzione in parte delineata dalla Costituzione, tra il ruolo del CNEL e la formazione dei processi che portano alla sessione di bilancio del nostro Parlamento. Di questo parliamo, appena insediata la nuova legislatura, con il Presidente della Camera e con il Presidente del Senato, trovando un grande ascolto. Sarebbe interesse del Parlamento della Repubblica e del CNEL se il Consiglio non avesse soltanto un ruolo di sussidiarietà occasionale, ma riuscisse a stabilire un rapporto più stretto con le Camere nella fase preparatoria della seduta di bilancio, che poi portano all'approvazione delle leggi di bilancio e della finanziaria.

In secondo luogo bisogna rafforzare e continuare a qualificare l'azione dei due osservatori che nel tempo si sono prodotti. L'Osservatorio sulla criminalità e l'Osservatorio sull'immigrazione non solo sono stati due fiori all'occhiello dell'attività del CNEL degli ultimi 15 anni, ma sono qualcosa che parla all'attualità dei problemi del Paese e dei cittadini. Credo quindi che vada fatto un investimento esplicito nel rilancio della loro funzione.

In terzo luogo mi sono convinto che piuttosto che a un CNEL che assembli tutto e il contrario di tutto, dobbiamo puntare a un CNEL che operi per specializzazioni profonde, cioè in profondità e non in larghezza.

D'altra parte, se non sbaglio - i consiglieri più anziani lo possono confermare - il CNEL ha avuto le sue stagioni più alte quando non ha cercato di occuparsi di tutto, ma ha provato a fornire un contributo di qualità e di eccellenza su filoni fondamentali di interessi. Penso alla stagione dei Patti territoriali, per dirne una: attorno a quel tema il CNEL ha svolto una funzione indiscutibile perché quell'attività qualificava il nostro Consiglio. In questo senso mi permetto di suggerire un tema che potrebbe essere un punto di riferimento per il futuro, tanto più perché purtroppo siamo in presenza di una fragilità del nostro sistema politico e di governo e di una sua intermittenza spesso non coerente con un progetto di programmazione. Dall'anno prossimo parte la nuova sessione dei fondi strutturali comunitari. Perché il CNEL non si impegna a fare quello che fino a oggi il governo non ha fatto e che non sappiamo se i futuri governi faranno? Perché non si impegna a fornire un quadro stra-

tegico di interessi fondamentali attorno all'utilizzo di quei progetti? Perché non propone un osservatorio per verificare la spesa di quei progetti e degli investimenti? Perché non fornisce anno dopo anno, nei prossimi sette anni, un rendiconto di come quei soldi sono spesi e della loro ricaduta sul territorio?

Vengo alle iniziative a noi più vicine. Non sfugge a nessuno il fatto che il CNEL non abbia avuto alcun ruolo nella trattativa sul welfare dei mesi scorsi. Mi sono chiesto, qualora dovesse essere avviata una nuova politica dei redditi e una discussione attorno alla manutenzione dell'accordo del 23 luglio, se il CNEL non possa fare qualcosa di utile. Mi viene in mente, e non parlo a caso naturalmente, che se tra noi e il sistema delle imprese si convenisse di operare attraverso una commissione per un'azione di semplificazione riformatrice del numero dei contratti collettivi nazionali di lavoro, il CNEL, che peraltro ha anche buoni sussidi tecnici, potrebbe svolgere una funzione ausiliaria al lavoro delle parti sociali.

Infine, un tema che mi sta molto a cuore e sul quale il CNEL potrebbe dare un contributo è quello che Bruno Trentin chiamava 'la riforma della società civile'. Si tratterebbe di una carta generale sui nodi della rappresentanza, sul tema di chi rappresenta chi e in che modo, di come si dà misura delle rappresentatività dei soggetti sociali, trasparenza alle rappresentanze sociali, ai diritti e ai doveri delle rappresentanze. Facciamo un esempio. Il mondo del consumerismo in questi anni è diventato adulto, per ragioni di mercato, di centralità del consumatore e per ragioni legate a politiche e direttive europee. Tutti sanno che però non basta essere un soggetto che si autoproclama tale. C'è bisogno di statuti, di trasparenza e di misurazione della rappresentatività. In un mondo come quello di oggi, per chi ama uno spazio della rappresentanza sociale che non venga compresso da quella politica o dai ruoli delle istituzioni, non c'è spazio per l'approssimazione su questo terreno. Questo è un grande problema che una struttura come la nostra, costituita prevalentemente da rappresentanze sociali e rappresentanze di interesse, prima o poi si deve porre.

VINCENZO GERVASIO
In rappresentanza di Confcommercio

Ho molto apprezzato l'esposizione iniziale del Presidente sulle ragioni sostanziali su cui si fonda e si dovrà fondare sempre di più la presenza e l'attività del CNEL tra le istituzioni nazionali. Sei motivi sono stati indicati. In questo momento vorrei insistere sul primo e sul sesto, tra loro collegabili. Siamo in un mondo dinamico, gli scenari cambiano con velocità superiore a quella a cui eravamo abituati nel passato e i segnali del cambiamento debbono e possono essere colti al meglio proprio dai rappresentanti delle forze del lavoro, dell'impresa, delle attività produttive e di tutte le attività che compongono lo scenario dell'economia italiana. Il CNEL è un luogo ideale dove questi segnali di cambiamento, di criticità e di opportunità, possono e devono essere colti.

Mi collego direttamente al sesto motivo, non perché gli altri non siano validi (io li condivido tutti), ma perché esso necessita dello spazio del CNEL per immaginare possibili soluzioni. Se ci sono i segnali del cambiamento, se si immaginano quali possono essere gli scenari futuri (di crisi e di opportunità, non per l'Italia soltanto, ma per l'Italia nel contesto dell'Europa e del mondo), si devono identificare, in una sede fredda come il CNEL che dovrebbe non essere esposta alle tensioni del confronto politico giornaliero, le possibili strade per risolvere le criticità e per approfittare di percorsi convenienti per il nostro Paese. E' una progettualità a medio-lungo termine che il CNEL, nella funzione di alto consulente, deve offrire ai suoi interlocutori istituzionali, che sono il Parlamento e l'Esecutivo, e a tutto il popolo italiano.

In particolare, vorrei accennare alla questione, importante perché può trascinarne altre, che più si rivolge al settore di cui in questo momento mi trovo a parlare come rappresentante, che è il settore del commercio, turismo e servizi, caratterizzato da imprese soprattutto di medie, piccole e piccolissime dimensioni, microimprese. Questa è la struttura che oggi abbiamo. Non saprei dire se il piccolo sia bello o brutto, ma c'è. L'impresa molto piccola esiste e fa parte di una componente importante che determina il Pil nazionale. Quale potrà essere il futuro di questa struttura caratterizzata dalle piccole e piccolissime imprese, in uno scenario europeo internazionale?

Si deve avere la capacità di immaginare una serie di strade che tengano conto della realtà presente e della possibilità di trasformare in opportunità quelle che possono sembrare oggi delle criticità: cioè la scarsa capacità della piccolissima impresa di produrre da sola innovazione deve invece trasformarsi in opportunità, sviluppando le capacità immaginative delle piccole e medie imprese di risolvere problemi e trasformarsi in innovazione per tutto il processo.

Penso che il tema della struttura della piccola impresa sia una delle sfide che devono essere colte dal CNEL per poter dare una risposta pensando al futuro. Naturalmente, le ipotesi dovranno essere presentate agli interlocutori istituzionali.

Vorrei ora riprendere una delle osservazioni che ho sentito: cioè che il CNEL si occupa delle cose che non fanno notizia. Ora, il nostro Consiglio deve comunicare, ma non deve farlo con lo stile di chi comunica sui media la notizia che oggi attrae e domani viene dimenticata; deve trasmettere nei modi opportuni (questa è la sfida) le convinzioni e le conoscenze direttamente ai cittadini. Come fare questa comunicazione e come trovare i canali è l'altra sfida del CNEL di domani. Grazie.

SILVANO VERONESE
In rappresentanza della UIL

Avete ricevuto a domicilio il documento. Il nostro compito non è tanto quello di ripeterne la lettura, ma di riportare l'attenzione sulle sue coordinate di fondo. Si tratta di un testo che, peraltro, deve essere assunto, alla luce di questa prima parte del dibattito, molto buona, come un documento di partenza che dovrà necessariamente tenere conto degli importanti e utili contributi intervenuti e che già prima degli interventi di stamattina avrebbe dovuto essere aggiornato con integrazioni che abbiamo raccolto solo ieri sera. Quindi, necessariamente, al primo appuntamento consiliare del prossimo anno dovremo riprenderlo.

Il testo che avete sotto mano è il frutto di un confronto tra le forze sociali presenti nel CNEL e i consiglieri esperti che si è tenuto per steps: prima con i grandi aggregati e successivamente con le altre rappresentanze.

Il documento si articola attorno a quattro ordini di considerazioni di fondo, o ragionamenti, che vorrei brevemente richiamare.

Il primo. Partendo dalla riconferma dell'attualità dei valori che hanno ispirato le basi fondative del nostro ordinamento costituzionale democratico, il documento proposto vi sottolinea con forza come il CNEL abbia in questi anni contribuito, e intenda sempre più farlo, a sviluppare una democrazia partecipativa che completi e rafforzi, attraverso la partecipazione del sociale ai processi decisionali e legislativi, il nostro sistema democratico *tout court*.

Secondo ragionamento. In una fase della vita sociale condizionata, purtroppo negativamente, da fenomeni di frammentazione, di corporativizzazione e di disgregazione, il documento richiama l'importanza della coesione sociale come fattore di progresso e di interesse generale per il Paese, indicando proprio nel CNEL un luogo istituzionale - non esclusivo, ma importante - di confronto e di sintesi di quella vasta rappresentanza degli interessi organizzati che, come è stato giustamente ricordato, è una delle ricchezze del nostro sistema democratico e pluralista.

Terzo ragionamento. Nell'indicare una riproposizione necessariamente rivisitata e più attuale del ruolo e della funzione di un organo come il CNEL, il documento ha evitato un'autoreferenzialità verso i primari organi legislativi e di governo centrale e regionale della Repubblica, ma indicando, rivendicando ad essi di rendere più sistematico e necessariamente sistematico e organico e non occasionale, il rapporto tra il loro operare e il ruolo del CNEL come organo ausiliario di sostegno ai loro compiti e alle loro funzioni, chiede di inserire il CNEL stesso in modo più efficace dentro i processi decisori e di produzione legislativa, peraltro riconosciuti dalla legge istitutiva, ma gestiti fino ad ora attraverso un rapporto che risente troppo degli andamenti e della diversità delle stagioni della politica.

Quarto e ultimo ragionamento. Abbiamo indicato un'occasione solenne, che potrebbe essere un'Assemblea straordinaria da tenere una volta all'anno alla presenza delle più alte cariche dello Stato e del Governo, in cui il CNEL, presentando un bilancio consuntivo della sua attività, si confronti con queste Autorità per una convergenza programmatica sulle questioni alte dell'agenda politica, economica e sociale del Parlamento e dei governi nazionali e regionali, per sviluppare al meglio da un lato quella funzione di consulenza all'attività legislativa, dall'altro quell'attività di servizio anche qui richiamata, rappresentata da banche dati, osservatori e attività di monitoraggio dei grandi processi economici e sociali sui quali, peraltro, il CNEL con alterna fortuna si è mosso in questi anni.

Abbiamo lasciato impregiudicato (e con questo anticipiamo una risposta ad alcune delle integrazioni che ci veniva proposto di inserire nel documento), rinviando a un successivo ragionamento - rinvio quan-

to mai opportuno alla luce degli importanti spunti che ci sono venuti dagli interventi di stamattina - la definizione di formule, atti, procedure, strumenti e modalità attraverso cui esercitare questo rapporto nei confronti delle istituzioni (di governo e legislative), che dovranno trovare, come è stato ricordato anche dal segretario Epifani, una definizione strutturale ed organica, non lasciata all'episodicità delle stagioni della politica.

Prima di lasciare al collega Jannotti Pecci il compito di sviluppare ulteriormente l'illustrazione del documento, vorrei precisare che le integrazioni - non gli emendamenti - pervenute soprattutto da parte dei consiglieri esperti (così definiti dalla legge istitutiva) sono state accolte nella massima parte. Anzi, laddove nella seconda pagina si parla della ricca composizione del CNEL che fotografa l'articolazione della società nazionale, ci scusiamo perché aver lasciato sulla punta della penna, o sui tasti del computer, il riferimento ai 12 consiglieri esperti che rappresentano il 10 per cento del nostro Consiglio.

Le altre due integrazioni, che raccogliamo, sono: 1) un concetto che rafforza e sviluppa una proposizione, a pagina 1, sull'attualità dei valori che noi, per esigenze di spazio (ci era stato raccomandato un documento molto snello e molto freddo) abbiamo sintetizzato un po' troppo; 2) un riconoscimento di quel ruolo che il Presidente Ciampi ha ricordato spesso rifacendosi alle esperienze concertative degli anni '92 e '93 e degli anni immediatamente successivi, cioè l'alto contributo del sociale, ovvero dei grandi corpi intermedi organizzati, al processo di risanamento del Paese, della nostra economia e della finanza pubblica. Figuriamoci se i rappresentanti delle forze sociali che qui vi parlano potrebbero non accettare un'affermazione che ricorda un loro grande merito.

Rinviamo il resto alla riflessione ulteriore che potremo sviluppare certamente ai primi di gennaio, mese in cui sono fissati due appuntamenti che completano la nostra celebrazione e riflessione sul CNEL, che terminerà alla fine di febbraio.

Dopo l'accoglimento delle 3 integrazioni di cui ho detto, il documento dovrebbe concludersi con l'impegno, contenuto anche nel dispositivo finale, per uno sviluppo del nostro lavoro comune: *“Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente attuativi e regolativi della presen-*

te deliberazione, l'Assemblea provvederà ad esaminarli in occasione della riunione di inizio anno prossimo, giovandosi del contributo di tutte le sue componenti".

Verbalmente potrei aggiungere, ritenendo di interpretare il pensiero comune, che terremo conto anche degli importanti e autorevoli contributi che ci sono venuti da questo dibattito.

COSTANZO JANNOTTI PECCI
Presidente di Federterme Confindustria

Vorrei innanzitutto ringraziare tutti i colleghi delle altre rappresentanze che anche in questa occasione di confronto di idee hanno operato con spirito e impegno collaborativo. Vorrei poi rivolgere un ringraziamento particolare a Elio Ciaccia per l'insostituibile ruolo che ha avuto nello svolgimento dei lavori di definizione della proposta di documento che è oggi all'attenzione della nostra Assemblea.

Nel documento abbiamo voluto sottolineare per l'Assemblea l'importanza del ruolo svolto dal CNEL, grazie all'iniziativa e all'opera dei colleghi Consiglieri che nelle precedenti consiliature, ma anche nell'attuale, si sono impegnati affinché si affermasse un modello sociale europeo.

A tal fine non va dimenticato che il costituente italiano fu tra i primi, se non il primo, ad individuare l'esigenza di un luogo di riflessione e proposta sui temi e sui problemi dell'economia, del lavoro, della società e della persona. Questo esempio è stato seguito a livello europeo con il CESE e a livello mondiale con il Bureau International de Travail.

E' un primato italiano che va ricordato e valorizzato.

E gli interventi così autorevoli che abbiamo ascoltato mi pare vadano in questa direzione. Occorre analogamente sottolineare il ruolo decisivo riservato proprio alle organizzazioni di rappresentanza, dalle quali ciascuno di noi proviene, che hanno la responsabilità per un rinnovato e ancor più significativo ruolo del CNEL.

A mio avviso, va colta la grande opportunità che i mondi da cui proveniamo accreditino, a tutti i livelli, sempre più l'importanza del ruolo del CNEL per un moderno e produttivo confronto sociale che sia in grado di contribuire a un reale processo di democrazia partecipativa.

Come è stato sottolineato nel documento presentato all'Assemblea, il CNEL è, soprattutto, la casa della coesione sociale.

Nel rispetto delle autonomie negoziali e concertative, il confronto e la discussione in questa sede possono favorire una migliore e più agevole definizione dei temi e dei problemi oggetto sia di negoziato che di concertazione, nonché un più adeguato e coerente raccordo con le politiche economiche e sociali del Paese; e questo aspetto è emerso con chiarezza dagli interventi di questa mattina.

Il CNEL inoltre dovrà sempre più svolgere il ruolo di ascolto e interprete (in coerenza con lo spirito e i compiti affidati dal Costituente) dei fenomeni che caratterizzano l'evoluzione della società, e in questa direzione avrà particolare rilievo la definizione da parte del Consiglio di proposte per politiche nazionali che favoriscano i processi di inclusione sociale.

Gli interventi che abbiamo ascoltato colgono in pieno questa missione che la Costituzione affida al CNEL.

Concludendo vorrei affermare che avverto la grande responsabilità, di tutti quanti noi componenti del CNEL, di operare per rendere queste intuizioni sempre più concrete con risposte sempre più convincenti alla domanda che viene dalla società. Grazie

RAFFAELE VANNI

Presidente del Comitato per la elaborazione del Rapporto sul Cinquantenario del CNEL

Come lei, Presidente, ha ricordato nell'introduzione, il 27 febbraio 2007 l'Ufficio di Presidenza ha insediato, come da decisione dell'Assemblea, un apposito Comitato composto dai Consiglieri Beretta, Casadio, Manghi, Patriarca, Spallanzani (con quest'ultimo ha collaborato il Cons. Ciaccia), Comitato di cui mi è stata affidata la presidenza, incaricato di predisporre un rapporto sul ruolo svolto dal CNEL nei 50 anni della sua vita. La sua prima assemblea risale infatti al 20 febbraio del 1958.

Hanno collaborato con merito al lavoro della Commissione, per la segreteria tecnica la dottoressa Romei, il Dottor De Sossi (ex Segretario Generale del CNEL) e il dott. Bonomi.

La Commissione ha predisposto la sua linea di lavoro percorrendo la via di una riflessione storica sull'azione del CNEL in rapporto agli scenari economici e sociali con i quali è stato chiamato a confrontarsi nelle varie consiliature.

La bozza del Rapporto, che si concluderà con la trascrizione delle decisioni di questa assemblea, parte da una ricostruzione della vita del CNEL che trova le sue origini nelle istituzioni create nel 1869 dai governi prefascisti soprattutto per tentare di mediare il conflitto tra capitale e lavoro.

La parte più consistente del rapporto è centrata su recupero, catalo-

gazione e rilettura critica della storia, delle attività e dei documenti predisposti dal Consiglio nel corso dei suoi 50 anni, messi a confronto con i cambiamenti dello scenario economico e sociale. Si tratta di una rilettura di circa 70.000 pagine che, come ricordava il Presidente, sono state recuperate ed informatizzate e oggi costituiscono un archivio del CNEL raggiungibile on line.

Infine, sono raccolte le sintesi redazionali di alcune interviste mirate di testimoni privilegiati che hanno partecipato direttamente o indirettamente alla vita del CNEL.

Un'ultima parte contiene alcune considerazioni finali: le decisioni dell'Assemblea concluderanno il nostro lavoro.

Ripercorrere la storia del CNEL confrontandola con gli scenari di evoluzione e trasformazione della struttura economica, politica e sociale del Paese consente non solo di analizzare i cambiamenti di ruolo e delle azioni propositive e consultive del CNEL nelle diverse consiliature, ma anche di monitorare le ragioni dei momenti di difficoltà e soprattutto di cogliere indicazioni sul valore del suo ruolo per l'avvenire.

Accogliendo l'invito del vice-presidente, comunico che la stesura del nostro lavoro è a disposizione dei Consiglieri che vorranno darci suggerimenti o che volessero ulteriormente approfondire punti particolari del testo predisposto.

ELIO CIACCIA

In rappresentanza di Confartigianato

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

ruolo e attribuzioni del CNEL, come è stato autorevolmente affermato, sono stabiliti dall'articolo 99 della Costituzione e della legge di attuazione. Cinquant'anni dopo, l'urgenza che avvertiamo come espressione di una delle Parti sociali, di una categoria produttiva, l'artigianato, destinataria oltretutto di un'espressa attenzione del Costituente, è quella di assumerci fattivamente il compito e le responsabilità di una riproposizione del valore e dell'attualità di questo Organo costituzionale.

In proposito mi sovviene una "rilettura" delle ragioni che indussero i costituenti a volere il CNEL alla luce delle trasformazioni e dei conflitti in atto, in un'economia e in una società inserite, e allo stesso tempo smarrite, in un processo inarrestabile di globalizzazione.

Dalla rilettura si ricava l'intendimento di assicurare al Paese, in un sistema democratico partecipato, un unitario contributo dell'economia e del lavoro al suo ordinato e civile sviluppo. Infatti, il CNEL "... *organo di consulenza delle Camere e del Governo, dell'iniziativa legislativa, può contribuire alla legislazione economica e sociale...*"

Questa visione di un pluralismo di apporto alla crescita del Paese, in cui la costituzionalizzazione degli interessi dell'economia e del lavoro sublimi le posizioni dei singoli soggetti, resta un'intuizione di rara ed attuale efficacia.

E' necessario allora recuperare questa funzione di respiro strategi-

co ove l'orizzonte popolato di temi dello sviluppo sostenibile, della digitalizzazione dei rapporti economici e sociali, dell'andamento demografico e dei flussi migratori, delle forme di partecipazione delle persone nei loro corpi intermedi alla realizzazione di una società più libera e giusta, piuttosto che focalizzarsi su quella di rilievo tattico, ove tutto si risolve nella pronuncia su situazioni contingenti sulle quali le Parti sociali hanno già largamente definito posizioni nelle loro sedi proprie.

Si può, allora, ragionevolmente ipotizzare, crediamo, una prospettiva nella quale le parti sociali usino il loro organo costituzionale non tanto come una cassa di risonanza (che sarebbe necessariamente flebile!) di quanto già presente nella quotidiana dialettica sui temi dell'agenda economico - sociale, ma soprattutto come luogo di confronto e di maturazione su questioni di valenza strategica quali quelle evocate in precedenza.

Queste considerazioni ci pongono una serie questioni:

1. come Parti sociali, perché nella rappresentanza delle "categorie produttive" ci si faccia carico in via diretta della diversa composizione sociale e degli interessi che, nei Paesi occidentali, con una espressione di sintesi diciamo esprimersi nel post-fordismo;
2. come CNEL, perché si sappiano individuare forme e modalità di ascolto dell'innovazione, in tutti i suoi aspetti economici e sociali, e canalizzarle poi nei processi decisionali;
3. come responsabilità nella conduzione politica del CNEL, per rinnovare nella sostanza una stabile e pregnante rapporto con gli altri soggetti istituzionali (dal Parlamento al Governo, alle Autonomie) e per dotarlo di un assetto organizzativo e di un'erogazione di risorse disponibili e significativamente coerente con gli obiettivi che si intendono perseguire.

Valori, principi, orientamenti programmatici che ritroviamo tutti nel documento conclusivo posto alla nostra attenzione, sul quale esprimiamo quindi la nostra convinta adesione.

Se come auspichiamo, l'Assemblea lo farà proprio, confortandolo anche di un voto unanime, occorrerà porre mano alla sua declinazione operativa già a partire dal programma di attività del prossimo anno, che riteniamo debba dare un'impronta non superficiale al restante tempo di questa consiliatura.

STEFANO CETICA
In rappresentanza della UGL

Signor Presidente, Consiglieri, viviamo in un'epoca in cui il mercato - luogo nel quale si pretende di esercitare, liberamente, ogni impulso economico - sembra dover essere l'unico arbitro della nostra vita, un fine, dunque, e non più un mezzo, per lo sviluppo dell'umanità; anzi, per la sua "crescita". Abbiamo abbandonato, anche dal punto di vista lessicale, vocaboli più impegnativi - come "progresso", evocativo di un percorso coinvolgente gli interessi individuali e quelli collettivi, compresi quelli delle generazioni future - per sposarne acriticamente altri - come, appunto, "crescita" - che hanno accorciato l'orizzonte della nostra Comunità e impoverito l'esistenza di ognuno.

La "competizione" è così diventata la parola d'ordine dei nostri giorni; scandisce i ritmi di vita, ignora le differenti attitudini e possibilità degli uomini, condanna senza scampo chi resta indietro.

Una visione del mondo così spietata e cinica, rende superfluo, se non dannoso, il dibattito tra le diverse posizioni ed il confronto degli interessi "contrapposti".

Ma è proprio questo il nostro "destino"?

Noi pensiamo di no e nel celebrare il 50° anniversario del CNEL abbiamo l'occasione di ripensare, riqualificandolo, il dialogo tra le parti sociali nella sede che i Padri costituenti gli hanno voluto dedicare per, come si disse allora, *"una nuova e più completa concezione dello Stato"*.

Certo uno Stato "interventista", che intendeva assumere *"una fun-*

zione economico e sociale”, operando *“attivamente in materie che importano indirizzi di politica economico-finanziaria e sociale”* e anche *“ogni questione che rientra nell’ambito della economia e del lavoro”*. E che “ereditava”, in un certo qual modo, i tentativi fatti durante il ventennio mussoliniano di realizzare una compiuta rappresentanza degli interessi economico-sociali con l’istituzione del Consiglio nazionale delle corporazioni.

Oggi che questo “intervento” è reso più difficile dal contesto internazionale e dagli accordi che legano e regolano gli Stati e le loro economie e che il solo affacciarsi di una qualche forma di “ingerenza” del governo nell’economia viene classificata come forma anacronistica dimostrazione di “dirigismo politico”, si sente più che mai il bisogno di un “luogo” - fisico e politico - di analisi, confronto e composizione dei diversi interessi in gioco.

Il CNEL ha, con alterne fortune, provato con generosità a svolgere questo ruolo; ora è giunto il momento di alzare forte la voce, di mettere in gioco mezzo secolo di esperienza, di affrontare una sfida che ci deve vedere protagonisti delle scelte e, prima ancora, del dialogo che le precede.

E’, come dicevo, una vera e propria sfida, perché non solo troppe volte la “politica” si sente “autoreferente”, ritenendo di non aver bisogno dei “corpi intermedi”, ma anche perché, come detto, l’economia pensa davvero di poter bastare a se stessa, di dover rispondere soltanto ad un obiettivo di “crescita” che non è bene “intralciare” in alcun modo.

Nel documento che abbiamo messo a punto per questa giornata, la possibile strada da percorrere è ben indicata e sta ora alla nostra volontà seguire il cammino tracciato.

Purtroppo, anche in questa occasione, che doveva essere solenne, non posso che esprimere il mio disappunto per come sono stati condotti i lavori. Dico subito, Presidente, che non parlo a nome della UGL, perché non ritengo che la UGL debba essere messa in questa cronologia da Prima Repubblica che lei ha voluto dare ai nostri lavori. Immagino che avrete in qualche sede concordato l’ordine degli interventi. Ordine sul quale, onestamente, non avrei nulla da dire se non ci fosse stata nel mezzo degli interventi l’illustrazione del documento. O il documento

interveniva alla fine per dimostrare che tutti eravamo concordi, oppure non ha alcun senso averlo collocato a metà del dibattito. O meglio, un senso ce l'ha, dovendo aderire in qualche modo, anche se ho dei dubbi, alle illazioni di Repubblica di ieri e di questa mattina secondo cui c'è una regia "berlusconiana" che tiene più conto delle esigenze televisive dei colleghi, i quali hanno sminuito il ruolo del CNEL (per quanto abbiano fatto degli ottimi interventi) lanciando da queste tribune questioni che sono sì all'ordine del giorno, ma non del CNEL, che oggi sta celebrando i suoi cinquant'anni. Si tratta certamente di questioni che fanno parte di una cronaca importante del Paese anche per chi rappresenta i lavoratori; purtroppo, però, noi vedremo ancora una volta emergere sui tg non il CNEL e quello che gli autorevoli esponenti del mondo del lavoro e delle imprese qui presenti hanno detto oggi, ma quello che essi pensano del Protocollo del 23 luglio.

Questa occasione - che io ritengo importante e che non credo debba essere sprecata - del cinquantesimo anniversario del CNEL, purtroppo non è partita benissimo. Eppure è un appuntamento importante per parlare del ruolo che soprattutto in futuro il CNEL dovrà avere.

Credo che questo ruolo debba essere messo in relazione con due fattori, che spiegherò brevemente per rispondere positivamente alla sollecitazione del Vice Presidente Acocella di lasciare spazio agli interventi degli altri colleghi. Il primo è un ruolo "imposto" dall'esterno e il secondo è l'insieme di fattori interni al CNEL.

In questi anni il CNEL ha subito un appannamento, per motivi indipendenti dalla nostra volontà. C'è stato - lo ha ricordato il rappresentante di Confindustria - un lungo oblio della politica. La politica è stata commissariata dall'economia e anche da una visione leaderistica che, purtroppo, continua e si estende ad altri campi del nostro schieramento politico, la quale ha tagliato fuori i corpi intermedi. Quindi la casa dei corpi intermedi, che è il CNEL, non aveva un ruolo effettivo da svolgere perché nessuno voleva giocare a Wimbledon, cioè in un campo neutro, tutti avevano intenzione di giocare su un altro campo. Abbiamo pagato questo fattore esogeno, esterno.

Poi abbiamo anche pagato alcuni fattori interni. Gli ultimi a cui darei la colpa (ho sentito un richiamo in questo senso) sono le persone

che operano all'interno del CNEL. Noi parliamo di tecnostruttura usando un vocabolo che evoca scenari e organizzazioni che appartengono ad altri livelli, anche di spesa, ma quando poi facciamo riferimento al CNEL parliamo di persone di buona volontà che hanno un organico estremamente ristretto e che cercano di seguire tantissimi problemi con le professionalità, in alcuni casi anche molto elevate, che possono mettere a disposizione. Quindi toglierei, in questa sede, il riferimento alla tecnostruttura e andrei a vedere, invece, come noi abbiamo deciso di lavorare.

Non so rispondere alla sua domanda ontologica iniziale "Chi siamo, da dove veniamo?" Presidente. Certo non capisco dove possiamo andare se poi ci atteniamo a schemi decisamente vecchi come quello della conduzione di questa giornata. Ci stiamo domandando - e questo mi insospettisce un po' come metodo - se è il caso di continuare a prendere le nostre decisioni all'unanimità. Io sono stato tra quelli che hanno introdotto forse anche troppa vivacità in questa Assemblea e, nel caso che lei richiama della votazione sulle leggi di bilancio dello Stato, Presidente, non sono riuscito a riconoscermi - come è successo pure ad altri colleghi - nei documenti proposti. Però temo molto questo ragionamento sul superamento non tanto dell'unanimità quanto della collegialità del CNEL, perché è un ragionamento pericoloso, che io invito i colleghi degli altri sindacati a valutare bene. Li invito anche a leggere che cosa dice l'esperto del Presidente Marzano su *Il Sole 24 Ore* di ieri rispetto ai colpevoli dei salari bassi dei lavoratori e a certe logiche che tendono ad andare avanti rapidamente sulle discussioni di fondo della contrattazione e della rappresentatività, che sono i temi fondamentali.

Se il CNEL è soltanto archivio, biblioteca, banca dati e addirittura, come è stato prospettato, svolge un ruolo puramente notarile, da gestore delle lobbies più o meno organizzate, andiamo a rinchiuderci in un angolo dove è impossibile valorizzare quello che facciamo. Questo è assolutamente da evitare. Essere una fase istruttoria delle leggi e una fase di attività di servizio può anche far parte degli impegni del CNEL, ma non deve essere l'argomento principale. Dobbiamo cercare di guardare un po' più avanti, esaltando di più il nostro ruolo e dotandoci di strumenti migliori di comunicazione. Soprattutto dobbiamo avere il coraggio di prendere delle iniziative.

Quindi dobbiamo superare il documento, come ha detto Epifani, giustamente (non perché non sia condivisibile, ma perché ci sono anche altri obiettivi da raggiungere) cercando di esercitare quell'iniziativa legislativa di cui siamo titolari, ma che non abbiamo mai esercitato. Questa è un'attività importante alla quale molti colleghi sono decisamente favorevoli, ma che non riusciamo mai a realizzare fino in fondo.

Altra questione. In un'economia globalizzata dove i problemi sono sempre più comuni, dobbiamo cogliere l'occasione di questo incontro con i CNEL del mondo per rafforzare i nostri contatti con gli organismi gemelli. Su un problema fondamentale come quello dell'energia, che il Presidente ha prima sollevato, al Comitato Economico e Sociale (per citare il luogo dove si trovano i rappresentanti dei vari CNEL) si è molto più avanti nella discussione di quanto siamo noi, che sentiamo ripetere quotidianamente e un po' a pappagallosui nostri media il fatto che siamo un Paese privo di fonti energetiche, che deve dare luogo alla costruzione di non si sa quanti rigasificatori, ecc. ecc.

Il ruolo del CNEL è fondamentale e importante per gli anni che verranno, ma questo ruolo sta nelle nostre mani e nella nostra capacità.

EDOARDO PATRIARCA

In rappresentanza del Terzo Settore-non profit

Non posso nascondere l'interesse peculiare della nostra delegazione nel celebrare il cinquantenario di istituzione del CNEL. La delegazione dei rappresentanti del terzo settore (più precisamente del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale) è l'ultima che vi ha fatto ingresso, nel 2001, a seguito dell'approvazione della legge 383: dieci i componenti, nominati rispettivamente dagli osservatori del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale istituiti presso il ministero della solidarietà sociale. Partecipando al Comitato che ha elaborato il rapporto sulla storia dei primi 50 anni del CNEL, ho scoperto con un certo stupore che l'entrata del Terzo settore non è per nulla casuale. E' un tratto di storia sconosciuto ai più. Nel '93 fu costituito, sotto la presidenza De Rita, il Forum permanente dell'associazionismo e del volontariato si riunì semestralmente fino al termine della Consiliatura producendo documenti che riletti mostrano ancora grande attualità. Si può dire che l'ingresso della delegazione del Terzo Settore è stata dovuta ad una legge, ma altrettanto vero è che uno degli incubatoi nel quale è nato successivamente il Forum Permanente del Terzo settore è stato il CNEL che in quegli anni ha coltivato forme di rappresentanza non riconducibili al mondo del lavoro *tout court*.

Il nostro ingresso rappresenta emblematicamente i cambiamenti in atto nella realtà sociale culturale e politica del Paese: la globalizzazione, la finanziarizzazione della economia, il welfare e i confini dello spazio pubblico; il lavoro post fordista che si fa flessibile, è ahimè troppo pre-

cario; la crescita del terzo settore, imprevedibile, inaspettata, che ha rotto il duopolio stato/mercato. Un duopolio che appartiene al secolo scorso, oggi logorato dalle sfide davanti a noi.

I dati Istat sul non profit raccontano di questo cammino: 200.000 le organizzazioni censite, 800.000 gli occupati, 3 miliardi di euro di fatturato, 2% il contributo al Pil, 3 milioni i volontari.

Questo mondo ora è entrato al CNEL, ha accettato la sfida della rappresentanza accanto alle categorie storiche di sindacati e imprenditori. Occorre che il CNEL assuma questa ricchezza e i nuovi paradigmi che caratterizzano l'attuale contesto sociale. Tra i più evidenti il rimescolamento delle forme di rappresentanza: la figura dell'imprenditore sociale, il socio lavoratore in quale categoria si collocano rispetto al classico schema lavoratore/imprenditore? Siamo davvero oltre il confine del duopolio Stato/mercato.

E' noto che il terzo settore non produce solo ricchezza economica: capitale sociale e umano, beni relazionali e comunità sono le "merci" in cui realizza le migliori performance. Merce assai preziosa e indispensabile per garantire uno sviluppo locale duraturo e sostenibile. A tal punto che la Commissione europea ha dato mandato ad un gruppo di esperti di rivedere gli indicatori che misurano lo sviluppo economico di un paese: non solo quelli oggi in uso - appartenenti all'economia classica - ma gli indicatori di seconda generazione che meglio esprimono il benessere e il grado di sviluppo di un paese: coesione sociale, qualità della vita, capitale sociale, qualità ambientale. Il terzo settore è parte di questi indicatori: cresce laddove vi è una economia più giusta, una pubblica amministrazione efficiente, legalità e reti comunitarie diffuse.

Qualche indicazione di lavoro.

E' giunto il tempo di affinare la nostra capacità di lettura e di analisi, occorre andare più in profondità. Non solo il presente o gli obiettivi di medio termine, ma l'individuazione delle direttrici strategiche necessari allo sviluppo del paese. I processi di cambiamento sono tanto accelerati che esigono da parte di un organismo costituzionale qual è il CNEL di approntare una agenda politica coraggiosamente declinata al futuro.

In seconda battuta, la programmazione non può ridursi a sommato-

ria di eventi e programmi che le singole commissioni organizzano, è necessaria una visione strategica che, pur salvaguardando la ricchezza di iniziativa dei singoli gruppi di lavoro, dia un orientamento e un indirizzo unitario.

Infine. È in atto un processo di costituzionalizzazione del civile avviato nel 2000 con la modifica del titolo V della Carta Costituzionale. Il comma aggiunto all'art.118, ricorda Zabrebelsky, non si tratta di un piccolo comma, ma proprio di una riconsiderazione complessiva del nostro stare insieme e di essere società. Ci si riferisce alla sussidiarietà orizzontale, di come oggi viene praticata e sostenuta. Sia chiaro, sussidiarietà per noi non è privatismo o il fai da te, ma è precipuamente allargamento delle responsabilità pubbliche e delle libertà sociali. Si è aperto il dibattito sulla riforma del Codice Civile, verranno emanati a breve i decreti attuativi per l'impresa sociale, si discute delle modifiche da apportare su alcune leggi del Terzo Settore: il CNEL non può rimanerne fuori proprio in virtù di quel processo virtuoso avviato al suo interno negli anni novanta.

Se davvero questa è la casa delle rappresentanze delle organizzazioni della società civile, il tema della democrazia, della sua qualità e cioè della capacità di costruire percorsi di partecipazione attiva tra i cittadini, non può rimanere alla periferia della programmazione di questa Istituzione. E' un compito che gli spetta.

Ringrazio il Presidente e l'Assemblea per l'attenzione che mi è stata dedicata.

GIORGIO MACCIOTTA

Esperto, nominato dal Presidente della Repubblica

Presidente, non mancheranno occasioni per approfondire i temi affrontati in questa assemblea, a cominciare dalla nuova assemblea di cui parlava il consigliere Veronese.

Il CNEL non ha perso ruolo (è stato detto in tutti gli interventi), anzi, se possibile, la maggiore segmentazione sociale ha accresciuto il suo ruolo. Detto questo, però, non possiamo limitarci soltanto ad una celebrazione. Non dobbiamo nasconderci, dunque, i limiti dell'azione fin qui svolta e le esigenze di un adeguamento del nostro modo di funzionare, della nostra organizzazione interna, dei nostri rapporti con i soggetti di cui dovremmo essere consulenti istituzionali, a norma di Costituzione. Sono tutti temi sui quali occorre una migliore registrazione del lavoro e un impegno comune di tutte le componenti del CNEL, compresi gli esperti, che non sono mai stati e non vogliono essere una componente aggiuntiva, quasi intrusa, in un lavoro di elaborazione che deve tutti coinvolgerci.

Che questo sia stato l'impegno nostro come esperti credo, d'altra parte, che sia possibile percepirlo valutando il contributo di volta in volta fornito sui temi in discussione, in particolare nel lavoro concreto che si svolge nelle commissioni.

In previsione di questa Assemblea ci siamo mossi per suggerire alcune innovazioni che consentano di affrontare i temi che ho indicato.

In questa direzione vanno i suggerimenti di integrazione del documento - per usare le parole del consigliere Veronese - che gli esperti hanno unitariamente formulato, essendo chiaro che, da qui alla conclusione di questo percorso, dovremo riflettere insieme sul modo di organizzare e valorizzare al meglio la nostra struttura interna, la cui esilità non può però farci trascurare la qualità delle collaborazioni, che possono essere molto meglio valorizzate di quanto non lo siano. Dovremo aggiornare al meglio - lo diceva lei, Presidente, nella sua introduzione - le nostre procedure, per essere tempestivi ed efficienti e intervenire nei momenti in cui la consulenza è richiesta. Dovremo anche decidere come utilizzare al meglio le collaborazioni esterne, proseguendo una discussione, iniziata proprio in questi giorni, che consenta di concentrarci su poche, qualificate e qualificanti, consulenze esterne che irrobustiscano la nostra struttura. Dovremo decidere come inserirci nel processo riformatore che sembra aprirsi, per meglio registrare i nostri rapporti con le istituzioni (Parlamento, Regioni, Governo).

Mi ritengo soddisfatto dall'accoglimento, preannunciato dal consigliere Veronese, di tre delle nostre cinque proposte di integrazione del documento; ritengo positivo che anche le due di cui si è rinviato l'accoglimento siano condivise nello spirito da coloro che hanno curato la redazione del documento introduttivo.

Prendo infine atto del fatto che, proprio nella prospettiva di un ulteriore lavoro di approfondimento, è stato proposto l'inserimento nel documento di un periodo conclusivo circa l'impegno a un lavoro ulteriore più collegiale.

Credo di poter intendere l'impegno a tale collegialità come impegno alla costituzione di un gruppo di lavoro unitario in cui tutte le componenti abbiano riconosciuta una pari dignità e un pari ruolo.

ROBERTO ORLANDI

Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici

Grazie, Presidente. Lei nel suo intervento ha descritto il CNEL come una terza Camera, quella del mondo del lavoro, che si affianca come ausiliaria alle altre tradizionali Camere "politiche". Effettivamente qui si potrebbe valorizzare la concezione partecipativa dei soggetti attuali del mercato del lavoro, anche se talvolta - non voglio certo nascondere - su questa logica virtuosa fa premio il richiamo dell'appartenenza e anche la logica dei rapporti di forza. Tuttavia crediamo che nel momento in cui i meccanismi tradizionali della partecipazione politica risultano inceppati e seguono logiche presidenzialistiche, il compito di consulenza che la legge e forse ancor di più la tradizione affida al CNEL possa, almeno parzialmente, supplire e fornire agli organi legislativi di governo quelle proposte di partecipazione che hanno perso i tradizionali canali di espressione.

Lei, signor Presidente, non ha neppure nascosto il dibattito, talvolta specioso, sull'utilità del CNEL e sulla sua modesta capacità di fare notizia. Questo dipende in parte - lei stesso lo ha detto - dal ruolo di naturale confronto che si svolge nel CNEL e che di per sé non tende a fare notizia, perché quello che trova spazio negli organi di informazione (ne abbiamo avuto alcuni esempi) sono i momenti di scontro.

Per altro verso, questo dibattito sul CNEL utile o inutile, ha le sue radici nel fatto che ampi strati sociali ed economici del Paese non hanno nel CNEL un'adeguata rappresentanza. E chi non partecipa non si riconosce, né è in grado di apprezzare il lavoro che viene svolto da altri. So di

toccare un argomento delicato, ma lo faccio nell'interesse di questa Istituzione. La suddivisione del Consiglio così come è oggi è sclerotizzata da una disposizione di legge vecchia di vent'anni, probabilmente nata già vecchia, che vede ancora il mondo del lavoro attraverso una lente "fordista". Gli interventi dei primi quattro autorevoli colleghi che mi hanno preceduto sono la prova di quello che affermo: sembra che il mondo sia tutto (e non solo) lavoro dipendente e datori di lavoro. Ricordava il collega Beretta che Confindustria occupa 5 milioni di lavoratori e rappresenta trenta associazioni di categoria. Sono numeri indiscutibili. Tuttavia non posso non osservare, per altro verso, che i liberi professionisti, che il nostro gruppo rappresenta, sono oltre 1 milione e 850.000, hanno 1 milione di dipendenti e 900.000 praticanti, producono il 15,80 per cento del Pil nazionale. Eppure, qui nel CNEL possono esprimere 4 sparuti consiglieri su 118. Allora, è questo il limite: il CNEL non rappresenta completamente il paese economico reale. Ecco perché talvolta non intercetta i movimenti del paese reale: non ha le antenne giuste per farlo.

Nonostante questo limite, che - voglio chiarirlo ad ogni fine - non dipende né da questa Assemblea né da questa Presidenza, ma da una norma, crediamo che il ruolo del CNEL sia fondamentale. Per questo lo vorremmo più vivo, più in grado di intercettare i profondi mutamenti della nostra società, che sono connessi anche alla rapida destrutturazione del mercato del lavoro. Lo vorremmo attento a temi centrali, come il capitale intellettuale che deve prendere il posto di ciò che perdiamo nel campo manifatturiero; lo vorremmo attento al lavoro professionale che cresce impetuoso, a temi come l'etica e al piacere del lavoro ben fatto, non dell'assistenza e dello stipendio a ogni costo, al tema centrale del nostro Paese, che non è l'occupazione, ma la produttività del lavoro, gli strumenti per la competitività.

Su temi come questi e su altri proposti da chi mi ha preceduto crediamo che il CNEL possa svolgere un ruolo fondamentale ed enfatico. A una condizione preliminare, però, che riguarda noi consiglieri e il nostro comportamento in questa Istituzione, che non può limitarsi a una breve apparizione nei momenti di rilievo come oggi, ma comporta un impegno costante. Se il CNEL non è interessante per noi stessi o per alcuni nostri colleghi consiglieri, non credo che possiamo pensare diventi interessante per gli altri.

GIUSEPPE TADDEI
In rappresentanza della CIDA

Intervengo brevemente perché ritengo doveroso non far mancare in questa importante occasione il pensiero della categoria che rappresento e che siede fin dal primo anno in questo Consesso.

Apro una parentesi per dire subito che, nonostante i differenti rapporti numerici tra le rappresentanze nel CNEL delle varie categorie, non mi sono mai sentito prevaricato nella possibilità di fornire il mio contributo e di esprimere liberamente il mio pensiero.

Forte di mia questa esperienza di scorcio di legislatura, sono fermamente convinto della grande funzione - istruttoria, consultiva - di questa Istituzione fondata sul principio della democrazia partecipativa. Tutto ciò è stato molto ben spiegato dal Presidente nella sua introduzione ed anche da altri che sono intervenuti. Quindi mi limiterò a sottolineare, come già fatto in altre occasioni, che in linea generale rilevo un gap tra ciò che facciamo e ciò che potremmo fare, sul piano quantitativo e qualitativo (bene inteso, i lavori che escono da qui sono praticamente sempre di alto profilo, ma forse si può fare qualcosa di più mirato per servire meglio il Paese) e un gap ben più forte tra il lavoro che facciamo e come esso viene recepito, considerata la limitata attenzione e considerazione che mediamente riceve. Il documento presentato - per il quale ringrazio sentitamente chi più ci ha lavorato, anche se tutti abbiamo un po' contribuito - va opportunamente nella direzione di promuovere ulteriormente questa Istituzione anche nell'ottica di superare questi limiti di fondi che ho indicato.

Dichiarando la mia adesione al documento, vorrei comunque sottolineare telegraficamente tre punti. Il primo riguarda la mission: privilegiare il medio respiro sui grandi temi di interesse nel Paese per evitare i possibili condizionamenti del contingente e soprattutto incongrue sovrapposizioni con l'attività autonoma, diretta, delle parti sociali.

Il secondo riguarda gli strumenti: migliorare ulteriormente l'organizzazione della nostra attività, anche nell'interazione tra organi, consiglieri e struttura direzionale, la quale deve essere sempre più permeata da principi di merito e di valutazione dei risultati.

Il terzo riguarda la vendita del prodotto, si potrebbe dire. Torno al problema che avevo già sollevato in assemblea, e non da solo: noi siamo sì organo di consulenza del Governo e del Parlamento, ma siamo anche una pubblica istituzione che è sotto i flash, talora poco ben disposti, dell'opinione pubblica. Allora, in modo non conflittuale verso nessuno, sobrio e dignitoso, non certo per desiderio di ribalta, ma per favorire la comunicazione e la conoscenza di ciò che facciamo, dovremmo progettare e concretizzare canali informativi migliori di quelli che abbiamo, certamente rispettosi del ruolo del CNEL, ma che favoriscano la considerazione e la fruizione del lavoro svolto.

Concludo confermando l'impegno mio, della categoria e degli esperti che rappresento: un impegno costruttivo e non certo corporativo, per cercare di valorizzare questa Istituzione nell'interesse del Paese.

Graphic design copertina:
Odette Lafrance Communication - www.ocom.it

Stampa:
A.G. Rinascimento - Roma